

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

603° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 7 APRILE 1983

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^b - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
2 ^a - Giustizia	»	12
3 ^a - Affari esteri	»	20
4 ^a - Difesa	»	25
5 ^a - Bilancio	»	36
6 ^a - Finanze e tesoro	»	45
7 ^a - Istruzione	»	53
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	64
9 ^a - Agricoltura	»	75
10 ^a - Industria	»	87
11 ^a - Lavoro	»	99
12 ^a - Igiene e sanità	»	111
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	»	3

Commissioni speciali

Terremoto	<i>Pag.</i>	121
---------------------	-------------	-----

Commissioni d'inchiesta

Loggia massonica P2	<i>Pag.</i>	124
-------------------------------	-------------	-----

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	125
-------------------------------	-------------	-----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 7 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 16,40.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Campania

Su conforme relazione del senatore Di Lembo, relatore per la Regione Campania, la Giunta, all'unanimità, dichiara valida la elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione stessa, e cioè: Bonifacio, Chiaromonte, Colella, D'Arezzo, De Vito, Di

Marino, Fermariello, Giliberti, Iannarone, Iannelli, Lugnano, Mancino, Manente Comunale, Mola, Monaco, Patriarca, Pinto, Pistolese, Quaranta, Rastrelli, Roccamonte, Santonastaso, Sica, Tanga, Ulianich, Valenza, Valiante, Vignola, Vitale.

Regione Puglia

Su conforme relazione del presidente Venanzi — che riferisce in sostituzione del senatore Martinazzoli, relatore per la Regione Puglia — la Giunta, all'unanimità, dichiara valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione stessa, e cioè: Agrimi, Busseti, Cazzato, Cioce, Crollanza, De Giuseppe, Fallucchi, Ferrara, Fragassi, Gutuso, Mezzapesa, Miraglia, Mitrotti, Monsellato, Orlando, Panico, Romeo, Rosa, Scarmario e Vitalone.

La seduta termina alle ore 17,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 7 APRILE 1983

Seduta antimeridiana*Presidenza del Vice Presidente*

FLAMIGNI

indi del Presidente

MURMURA

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Schietroma ed il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni alla legge 3 gennaio 1978, n. 3, recante norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali, comunali e circoscrizionali** » (2190), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri
(Esame e rinvio)

« **Modificazioni alla legge 3 gennaio 1978, n. 3, concernente le norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali e comunali** » (2210), d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri
(Esame e rinvio)

« **Norme per il rinvio delle elezioni dei Consigli provinciali e dei Consigli comunali della primavera 1983 e per l'abbinamento delle elezioni regionali provinciali e comunali nelle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Valle d'Aosta** » (2235)
(Esame)

Riferisce sui provvedimenti in titolo il senatore Saporito. L'oratore rileva che, mentre il disegno di legge governativo n. 2235 detta norme per il rinvio delle elezioni dei Consigli provinciali e dei Consigli comunali della primavera del 1983 e per la introduzione di una disciplina a carattere permanente per il contemporaneo svolgimento delle elezioni per la rinnovazione dei consigli regionali, provinciali e comunali delle re-

gioni Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta, il progetto di legge proposto dal senatore Mancino e da altri senatori mira ad introdurre rimedi che diano permanente applicazione al principio dell'accorpamento di tutte le elezioni provinciali, comunali e circoscrizionali.

Allo stesso principio si ispira il progetto di legge n. 2210 proposto dai senatori Lepre, Barsacchi e Bozzello Verole.

Conclusivamente il relatore Saporito propone l'accoglimento del disegno di legge governativo n. 2235 ed il rinvio del seguito dell'esame dei progetti di legge nn. 2190 e 2210 il cui contenuto, di carattere non contingente, richiede un particolare approfondimento.

Apertosi il dibattito, il presidente Flamigni chiede chiarimenti in ordine a taluni aspetti del disegno di legge governativo cui, dopo un intervento del senatore Bonifacio, il relatore Saporito dà subito riscontro.

Si svolge quindi un breve dibattito sulla congruità della proroga di 45 giorni, prevista dall'articolo 2 del disegno di legge governativo, per la deliberazione del bilancio e per gli adempimenti ad essa connessi da parte delle amministrazioni provinciali e comunali per le quali si voterà il 26 giugno prossimo.

Dopo interventi dei senatori Mancino (favorevole ad un ampliamento), Maffioletti (propenso ad attenersi al testo del provvedimento), Bonifacio, del presidente Murmura — assente nella prima parte dei lavori per altro impegno di istituto — del relatore Saporito e del sottosegretario Corder, la Commissione stabilisce, anche in riferimento alla normativa approvata dal Senato in materia di finanza locale, di accogliere il testo del Governo, riservandosi ulteriori approfondimenti in sede di dibattito in Assemblea.

Dopo che il sottosegretario Corder ha puntualizzato che il differimento al 26 giugno prossimo delle elezioni amministrative riguarda, ovviamente, tutte le amministrazioni locali soggette a rinnovamento in questa

tornata elettorale, la Commissione accoglie gli articoli del disegno di legge governativo, dando mandato al relatore Saporito di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Si dispone altresì il rinvio del seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 2190 e 2210.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)** » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri (Tab. 1/A)
(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tab. 8)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Neri riferisce sui documenti in titolo.

Dopo avere lamentato la ristrettezza dei margini temporali in cui il presente dibattito si svolge e l'insufficienza dei mezzi strumentali di cui il parlamentare dispone per svolgere convenientemente, dignitosamente ed efficacemente il proprio compito, rileva, nell'illustrare il contenuto del disegno di legge finanziaria per il 1983, che il provvedimento all'esame recupera l'ispirazione originaria ponendosi in funzionale sintonia con la manovra di bilancio. Richiamatosi quindi alle osservazioni emerse in seno alla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati ed alle conseguenti variazioni apportate al testo della « finanziaria » dall'Assemblea di quel ramo del Parlamento, il relatore Neri, dato analitico conto della portata dei singoli articoli del provvedimento, conclude proponendo che la Commissione si esprima favorevolmente, non sussistendo, nell'articolato, aspetti che si prestino a censure od osservazioni sotto il profilo della conformità ai principi costituzionali.

Il relatore passa quindi ad illustrare la tabella 1/A sullo stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri. Dopo avere riferito sulle varie categorie delle spese correnti nonché sulle spese riguardanti gli uffici dei ministri senza portafoglio (ufficio del ministro per la funzione pubblica: 336 milioni; consiglio superiore della pubblica amministrazione: 204 milioni; scuola superiore della pubblica amministrazione: 3.975 milioni; ufficio del ministro per le regioni: 99 milioni; ufficio del ministro per i rapporti con il Parlamento: 50 milioni; ufficio del ministro per il coordinamento della ricerca scientifica: 659 milioni; ufficio del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: 543 milioni; ufficio per il coordinamento dei servizi per la protezione civile: 2429 milioni; ufficio del ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie: 93 milioni), il relatore Neri dà ragione delle spese concernenti i commissariati del Governo nelle regioni a statuto speciale, i commissariati del Governo nelle regioni a statuto ordinario, il comitato pensioni privilegiate ordinarie ed il Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana.

Inoltre, in conto capitale, sono iscritte la spesa riguardanti la ricerca scientifica (500 miliardi, ridotte con nota di variazione a 495 miliardi) ed i contributi straordinari al Consiglio nazionale delle ricerche per l'attuazione di programmi spaziali per un importo di 50 miliardi.

Giudicato quindi positivo l'avvio della acquisizione di autonomia contabile della Presidenza del consiglio ed auspicato un consolidamento dei poteri di indirizzo e di coordinamento della Presidenza senza peraltro ledere il principio di collegialità dell'esecutivo, il relatore Neri sollecita anche la riforma dei ministeri sulla scorta delle indicazioni ricavabili dal noto ordine del giorno del 10 luglio 1980, approvato dall'Assemblea del Senato e condiviso da tutte le forze politiche.

Il relatore Neri propone quindi che la Commissione rediga un rapporto favorevole sulla Tabella 1/A.

Passato quindi ad illustrare la Tabella 8 sullo stato di previsione della spesa del Mi-

nistero dell'interno, l'oratore dà ragione delle voci di spesa che fanno capo alle competenze di tale ministero. Illustrati taluni aspetti connessi all'amministrazione generale ed agli affari del personale, passando al settore dell'amministrazione civile, il relatore Neri sottolinea la particolare importanza che riveste il progetto di legge riguardante la delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed il trattamento economico dei segretari comunali e provinciali, approvato dal Senato ed ancora all'esame della Camera dei deputati. Auspicato poi che l'esame della riforma delle autonomie locali possa alacramente proseguire in modo da concludere quel processo di elaborazione che il dibattito politico-culturale ha da diversi anni avviato, giudica positivamente le iniziative governative adottate in materia di finanza locale. Valutata positivamente anche la legge n. 107 del 1982, relativa alle congrue per il clero, il relatore dà atto al ministero dell'interno dell'azione svolta per la tutela della sicurezza pubblica ed esprime un grato indirizzo di saluto a tutti gli operatori del settore.

Dopo avere esposto i problemi della protezione civile e dei servizi antincendi nonché dei servizi civili, il relatore Neri propone che anche sulla Tabella 8 venga trasmesso alla Commissione bilancio un rapporto favorevole. Nello stesso senso propone infine che venga redatto parere sul disegno di legge finanziaria.

Si apre la discussione.

Dopo interventi sull'ordine dei lavori dei senatori Maffioletti (secondo il quale il dibattito non può concludersi nell'odierna seduta in quanto occorre consentire l'intervento di quei commissari che oggi non possono essere presenti), Mancino, del sottosegretario Corder e del presidente Murmura che rinvia alla seduta pomeridiana la definizione del problema posto dal senatore Maffioletti, tenuto conto peraltro che il calendario prevede che la Commissione bilancio dia corso all'esame di sua competenza a partire dalla giornata di lunedì prossimo, il senatore Berti rileva innanzitutto che la complessità del bilancio richiede una strumentazione di supporto di cui il Parlamento non di-

spone e che invece appare essenziale per un effettivo contributo al dibattito.

Nonostante l'esame della legge finanziaria e delle tabelle 1.A ed 8 avvenga in seconda lettura, la maggioranza non dovrebbe dare per scontato che nulla può essere variato. Ciò anche al fine di evitare che proprio il lavoro che la Commissione sta svolgendo si riduca ad un puro rito. Il Gruppo comunista, infatti, non vuole che l'esame in corso venga considerato sostanzialmente inutile ed è disposto anche a contenere le proprie proposte di integrazione e di modifica purchè la maggioranza si dimostri disponibile ad un dibattito non rituale e quindi aperto ad eventuali apporti integrativi.

Osservato quindi che il campo di applicazione della legge n. 468 deve essere rivisto in quanto, in luogo di una complessa serie di interventi, spesso non omogenei, occorre che la legge finanziaria assuma il carattere di un sostegno appunto finanziario del bilancio dello Stato, il senatore Berti puntualizza che la previsione del tetto del *deficit* mentre da un lato non appare proiettata in direzione del risanamento del bilancio stesso, si rivela peraltro anche inattendibile, giacchè i limiti previsti non saranno mantenuti. Permane dunque un giudizio negativo sulla frammentarietà della manovra economico-finanziaria del Governo.

Dopo avere illustrato le modificazioni intervenute nel complesso *iter* della legge finanziaria alla Camera dei deputati, considera frustrante e poco dignitoso il lavoro parlamentare a causa dell'eccessivo numero dei decreti-legge che sostanzialmente fanno del Governo il soggetto principale di promozione normativa, espropriando il Parlamento delle proprie prerogative.

Soffermandosi quindi su talune aspetti dello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri, muove rilievi alle modalità attraverso cui viene in questo ambito disciplinata l'assunzione di personale, chiedendo peraltro chiarimenti al riguardo. Ribadite quindi considerazioni negative sul contesto della manovra economica attuata dal Governo, il senatore Berti passa a formulare taluni rilievi sulla ta-

bella 8, riguardante la previsione della spesa del Ministero dell'interno.

Il senatore Berti, passando poi all'esame della tabella n. 8, si sofferma sui problemi attinenti alla formazione professionale del personale, con particolare riguardo alle specifiche esigenze di qualificazione professionale del personale degli enti locali e fa presente che le necessarie attività di formazione e addestramento dovranno essere strettamente correlate alla posizione istituzionale e alle attribuzioni degli enti in parola.

Passando successivamente all'esame dell'attuale situazione politico-istituzionale delle autonomie locali, il senatore Berti osserva preliminarmente, anche con riferimento alla crisi di talune importanti giunte comunali, che l'analisi di eventuali responsabilità personali degli amministratori non dovrà in alcun caso oscurare una puntuale verifica della cornice complessiva in cui gli enti locali trovano definita la propria sfera operativa. Formulate al riguardo valutazioni critiche circa il contenuto del decreto-legge sulla finanza locale, con specifico riferimento alla prevista sovraimposta sui fabbricati, e ribadita altresì la necessità di dare certezza all'azione amministrativa degli enti locali, il senatore Berti si sofferma successivamente su alcune questioni emerse in sede di esame della normativa sulle autonomie locali sottolineando, fra l'altro, la necessità di superare definitivamente impostazioni centralistiche e burocratiche, specie per quanto attiene la materia dei rapporti tra lo Stato e gli enti locali.

L'oratore si sofferma quindi sui capitoli 1571 e 7231 della tabella 8, relativi ad interventi di carattere eccezionale, osservando che in sede di legge organica sulla protezione civile dovrebbero essere presenti adeguate previsioni anche per attività volte a fronteggiare imprevedibili situazioni di pericolo.

Il senatore Berti, nell'analizzare successivamente la materia dei servizi civili, si sofferma sul riordinamento dell'assistenza

sociale e fa presente la necessità di una tempestiva definizione della normativa attualmente all'esame delle competenti Commissioni della Camera dei deputati, auspicando a tal fine un adeguato impegno da parte del Governo. Pone quindi alcuni interrogativi sulla possibile attribuzione al ministero dell'interno delle funzioni in materia di assistenza.

Messe quindi in luce alcune questioni attinenti all'assistenza necessaria per la tutela della salute mentale e la costituzione di strutture alternative ai manicomi, il senatore Berti conclude ribadendo la necessità che l'esame da parte del Parlamento dei documenti di bilancio non costituisca un atto meramente formale, criticando pertanto l'atteggiamento della maggioranza pregiudizialmente ostile, a suo parere, a confrontarsi sulle pur necessarie modifiche.

Ha quindi la parola il senatore Vittorino Colombo (V.) il quale, richiamate le considerazioni già svolte dal relatore ed espresso il proprio consenso su quanto da lui prospettato, fa presente in primo luogo che la maggioranza di Governo, lungi dall'assumere un atteggiamento pregiudizialmente avverso ad eventuali miglioramenti della normativa in esame, dà prova invece di grande senso di responsabilità, stante la ormai vicina scadenza del 30 aprile.

Si sofferma quindi sul disposto di cui all'articolo 10, quinto comma, del disegno di legge finanziaria, concernente l'erogazione di un contributo straordinario di 130 miliardi all'Ente nazionale cellulosa e carta. Giudicata insufficiente la somma prevista, attese le funzioni attribuite all'ente dalla legge n. 416 del 1981 (cosiddetta riforma dell'editoria), l'oratore reputa indispensabile un'adeguata riflessione sui ritardi registrati nell'attuazione della legge sopra menzionata e sulla lesione, che da ciò deriva, delle legittime aspettative degli operatori del settore. In particolare egli fa presente l'esigenza, non più diferibile, di dar corso alle disposizioni della legge n. 416, relative alla trasparenza dei bilanci aziendali e dell'assetto proprietario delle singole testate.

Soffermandosi poi sull'attuazione della legge n. 121 del 1981 (riforma dell'ordinamento della pubblica sicurezza), l'oratore esprime in primo luogo vivo apprezzamento per gli sforzi del personale di polizia, nonchè per quelli dell'Amministrazione. Positivo è altresì il suo giudizio sull'attività fin qui svolta dalle organizzazioni sindacali del personale della Polizia di Stato, nonostante taluni circoscritti episodi che, prosegue il senatore Vittorino Colombo (V.), hanno suscitato legittime preoccupazioni.

Analizzati alcuni problemi in tema di formazione professionale del personale e accennato altresì positivamente al coordinamento fin qui attuato fra le singole Forze di polizia, l'oratore fa presente l'esigenza di procedere, nelle opportune sedi, ad un adeguato approfondimento della materia retributiva, attraverso un'analisi puntuale delle indennità spettanti alle singole Forze di polizia.

Apprezzamento esprime infine per le dotazioni previste dalla tabella n. 8 per talune funzioni attribuite ai vigili del fuoco.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Murmura avverte che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana è integrato dall'esame dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 88 del 1983, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (atto Senato n. 2233).

La seduta termina alle ore 12,55.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
MURMURA
indi del Vice Presidente
FLAMIGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 1983, n. 88, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi** » (2233)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce, in luogo del senatore Mancino, il presidente Murmura il quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, dello Costituzione, si esprima favorevolmente.

La Commissione, preso atto del parere favorevole della 6^a Commissione permanente comunicato dal senatore Lai, riconosce, dopo una dichiarazione contraria del senatore Berti per le ragioni ripetutamente esposte sull'abuso della decretazione d'urgenza, la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, ai fini della emanazione del decreto-legge in titolo e dà mandato al presidente Murmura di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)** » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri (Tab. 1/A)
(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tab. 8)
(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende il dibattito, sospeso nella seduta antimeridiana.

Ha la parola il senatore Flamigni che lamenta innanzi tutto la condizione affrettata in cui ha luogo l'esame della legge finan-

ziaria e delle tabelle di competenza. Ad avviso dell'oratore sarebbe ingeneroso muovere rilievi critici al relatore Neri giacchè egli stesso ha posto l'accento sulle modalità con cui si procede all'importante adempimento in corso.

Osservato poi che il disegno di legge finanziaria e lo stato di previsione della spesa del Ministro dell'interno non affrontano in modo adeguato il problema della sicurezza pubblica e quello del risanamento delle devastate condizioni sociali del paese, il senatore Flamigni rimarca l'incoerenza tra la dimensione degli enunciati programmatici del Governo e l'effettiva consistenza delle tabelle di spesa. A suo avviso, una giusta politica della sicurezza deve partire dall'esame approfondito del modo d'essere della delinquenza comune, non trascurando ovviamente il fenomeno terroristico, ed approfondire l'effettiva portata delle azioni camorristiche che si ammantano dello aspetto della rivendicazione sociale. La delinquenza organizzata tenta di allacciare contatti con esponenti politici, di infiltrarsi nelle amministrazioni locali per controllare la spesa pubblica e mira dunque ad allargare il più possibile il proprio raggio d'influenza. A tutto ciò occorre porre rimedio rafforzando gli apparati preposti alla tutela della sicurezza. Il bilancio invece è rivelatore della incapacità o della mancanza di volontà di applicare la legge di riforma della polizia n. 121 del 1981, tant'è che i capitoli che vanno dal 2653 al 2657 non registrano incremento alcuno, neppure quello necessario a compensare le perdite dovute all'inflazione.

Lamentata quindi la debolezza degli organici della Pubblica sicurezza, osserva che rischia di rivelarsi del tutto insufficiente anche la nomina dell'Alto commissario in Sicilia se le strutture non ricevono un potenziamento adeguato. Mentre la delinquenza si specializza e, per così dire, si quartierizza, le Forze di polizia, nonostante le previsioni della legge di riforma, non sono oggetto di misure organizzative atte a far fronte ai nuovi fenomeni. D'altra parte le stesse vittime dell'imponente fenomeno delle estorsioni — mezzo di autofinanziamento

delle organizzazioni delinquenti — non avranno il coraggio di collaborare fattivamente con la polizia finchè non sarà possibile dare visibile testimonianza della presenza dello Stato. Tutto ciò dipende dalla attuazione che verrà data al programma di potenziamento delle strutture periferiche della polizia di Stato e dei carabinieri. Senza siffatte misure, egli afferma, non è prevedibile un contenimento delle attività criminali. L'oratore sostiene altresì l'esigenza di rivedere l'istituto del soggiorno obbligato che, in ragione ai tempi attuali, si rivela sempre più inefficace. A tale riguardo infatti meglio sarebbe, come ha proposto l'Alto commissario per la lotta contro la criminalità in Sicilia, disporre la sorveglianza speciale sul posto di camorristi e mafiosi. Lamenta quindi che, mentre nei riguardi del terrorismo sono stati conseguiti positivi risultati, i numerosi delitti che vengono perpetrati a Palermo rimangano sempre impuniti.

Il senatore Flamigni rileva quindi che recenti vicende negli istituti penitenziari sono sintomo di un grave squilibrio tra l'impegno perseguito dalle Forze di polizia e la disorganizzazione del sistema carcerario, fonte quest'ultima, a suo avviso, di pericolosissime forme di reclutamento all'interno degli istituti stessi. Messa in luce la necessità di una trattazione contestuale dei problemi attinenti alla pubblica sicurezza e di quelli propri dell'Amministrazione della giustizia e auspicato un più puntuale coordinamento, l'oratore insiste sulla esigenza di privilegiare, in sede di impostazione complessiva del bilancio dello Stato, i flussi finanziari destinati al Ministero dell'interno e da quello di Grazia e giustizia, così duramente impegnati nella lotta contro la criminalità comune e quella di stampo mafioso e camorristico, rispetto ad altri Dicasteri, come quello della Difesa, che ha invece registrato negli ultimi anni, egli rileva, un vistoso incremento delle dotazioni finanziarie.

Messa successivamente in luce la necessità di un rinnovato impegno per una adeguata qualificazione professionale degli appartenenti alle Forze di polizia, il senatore Flamigni ritiene non fondati taluni rilievi prece-

dentemente mossi dal senatore Vittorino Colombo (V.) circa talune iniziative delle organizzazioni sindacali di polizia.

Il senatore Bonifacio, richiamate quindi le vicende che hanno portato alla tardiva definizione del disegno di legge finanziaria e del bilancio dello Stato da parte dell'altro ramo del Parlamento, fa presente che l'ormai prossima scadenza del 30 aprile quale ultimo termine per l'approvazione degli atti sopra menzionati, rende, di fatto, inenunciabile la normativa in esame, con conseguente, oggettivo depotenziamento del principio bicamerale; ciò si è d'altronde verificato, afferma il senatore Bonifacio, anche in occasione di importanti disegni di legge definiti dall'altro ramo del Parlamento e licenziati dal Senato per ragioni di politica opportunità, nonostante numerose riserve mosse su profili tecnici e sulla stessa congruità delle soluzioni normative ivi predisposte.

Il vaglio parlamentare sul disegno di legge finanziaria e sul disegno di legge di approvazione del bilancio dello Stato non potrà pertanto, prosegue l'oratore, sfuggire ad un approfondimento dei temi di carattere squisitamente istituzionale sottesi alla « decisione di bilancio » e alla necessità di un adeguato rafforzamento delle strutture di supporto del Parlamento, specie per quanto attiene l'acquisizione delle informazioni e il vaglio della loro attendibilità.

Quanto alle autonomie locali, il senatore Bonifacio fa presente l'esigenza di una tempestiva iniziativa politica da parte del Parlamento, dopo i recenti eventi che hanno provocato la crisi della giunta comunale di Torino. Al riguardo, egli reputa indispensabile l'adozione di alcune misure volte ad assicurare maggiore trasparenza all'azione amministrativa nonché la necessaria imparzialità all'attività di controllo. Appare altresì necessario ridurre l'attuale elasticità di talune fattispecie incriminatrici, in seno ai reati contro la Pubblica amministrazione, in attuazione del principio di stretta legalità in materia penale fissato dall'articolo 25, secondo comma, della Costituzione.

Nell'esprimere quindi vivo apprezzamento per l'azione fin qui svolta dalle Forze di polizia contro il terrorismo ed altre forme di criminalità organizzata, il senatore Bonifacio fa presente che un'adeguata iniziativa contro la mafia e la camorra dovrà basarsi su condizioni di massimo consenso popolare. Rievocando la figura del generale Dalla Chiesa, l'oratore osserva che nella lotta contro il terrorismo il generale scomparso non richiese mai l'adozione di strumenti legislativi di carattere eccezionale, utilizzando invece quanto già disposto dall'ordinamento vigente. Ormai respinta la offensiva terroristica, il Parlamento, conclude il senatore Bonifacio, dovrà procedere alla revisione della normativa a suo tempo adottata, senza attendere la definizione del nuovo testo del codice di procedura penale.

Il senatore Marchio, nel richiamarsi ai rilievi sviluppati dal precedente oratore, osserva che la sostanziale immutabilità del contenuto dei documenti contabili rende palese la lesione in atto del sistema bicamerale.

Nel concordare sull'esigenza di una riforma dell'attività di controllo sugli atti delle amministrazioni locali, al fine di assicurare la necessario imparzialità della stessa, si riserva di svolgere analitici rilievi sulle tabelle in esame, nel corso del successivo dibattito in Assemblea.

Il senatore Branca si sofferma poi sui problemi delle autonomie locali e richiamate alcune osservazioni emerse nel dibattito circa i rapporti tra discrezionalità amministrativa e sindacato da parte del giudice penale, osserva che la norma penale non consente alcun tipo di interpretazione analogica o estensiva, come sembra invece essere invalso, inammissibilmente, in alcuni indirizzi giurisprudenziali, con riferimento alla concreta individuazione di taluni reati contro la Pubblica amministrazione.

Quanto alla tematica dei controlli, egli fa presente la necessità di rivitalizzare i processi di controllo politico dei cittadini sugli amministratori, restituendo anche a tal fine reali ambiti di autonomia impositiva agli enti locali stessi.

Analizzata quindi la tabella n. 8, esprime valutazione complessivamente positiva, pur

muovendo rilievi critici sul non adeguato impegno del ministero per le attività di formazione professionale e *lato sensu* culturale.

Dopo un breve intervento del senatore Conti Persini (il quale concorda sulla necessità di una tempestiva definizione di talune iniziative legislative, volte a fornire adeguata risposta a taluni problemi del governo degli enti locali), ha la parola per la replica il relatore Neri, il quale, ribadita la necessità di un rafforzamento delle strutture di controllo del Parlamento al fine di un più penetrante vaglio dei documenti contabili, propone che la Commissione si pronunzi favorevolmente sulle due tabelle in esame, nonchè sul disegno di legge finanziaria e fa presente che l'ormai prossima scadenza del termine del 30 aprile rende tecnicamente impossibile l'approfondimento di talune possibili modifiche, senza che ciò costituisca un atteggiamento pregiudiziale da parte della maggioranza.

Il sottosegretario Corder, riassunti i termini del dibattito, si sofferma poi sull'attuazione della legge di riforma della pubblica sicurezza, nonchè sull'attività di prevenzione che, nel giovare positivamente delle norme della nuova « legge antimafia » (legge n. 646 del 1982), ha permesso di fronteggiare i sequestri di persona a scopo di estorsione nella zona dell'Aspromonte.

Il rappresentante del Governo richiama successivamente l'attenzione della Commissione sui riflessi negativi sul piano dell'ordine pubblico e della sicurezza dello Stato derivanti dalla presenza di numerosi stranieri nel Paese e sulla necessità di definire il disegno di legge n. 694, d'iniziativa governativa, con le modifiche reputate opportune.

Soffermatosi sulla normativa concernente la riforma delle autonomie locali e sulla ripresa dei lavori da parte della Commissione, ch'egli giudica assai promettente, il sottosegretario Corder analizza alcune questioni in tema di *status* dei segretari comunali e provinciali.

Passa quindi all'esame degli interventi tecnici e di soccorso assicurati in caso di calamità naturali, osservando che, in attesa della nuova normativa sulla protezione civile, l'Amministrazione ha cercato di supplire alle carenze legislative e strutturali, derivanti anche dall'insufficienza delle dotazioni finanziarie.

Quanto ai servizi civili, egli reputa indispensabile la definizione della riforma dell'assistenza sociale, ricordando altresì la sentenza della Corte costituzionale n. 173 del 1981 che ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 25, quinto, sesto, settimo e nono comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Al riguardo, il rappresentante del Governo auspica che le competenze in materia vengano confermate in capo al ministero dell'interno.

Richiamate le osservazioni mosse dal senatore Vittorino Colombo (V.) con riferimento all'attuazione sulla legge dell'editoria, il sottosegretario Corder assicura che detti rilievi saranno oggetto di attenta considerazione da parte della Presidenza del Consiglio.

Infine la Commissione conferisce al senatore Neri l'incarico di trasmettere parere favorevole sul disegno di legge finanziaria, nonchè rapporto favorevole, sulle tabelle di competenza, nei termini emersi nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 18,30.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 7 APRILE 1983

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
CIOCE

Interviene il ministro per la grazia e la giustizia Darida.

La seduta inizia alle ore 12.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)** » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia (Tab. 5)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Coco riferisce sui documenti in titolo.

Si sofferma anzitutto sugli stanziamenti per il settore della giustizia, risultanti dal disegno di legge finanziaria e dal bilancio di previsione dello Stato, e rileva come la loro entità confermi che, considerata la situazione economico-finanziaria complessiva, è stato fatto un notevole sforzo finanziario; non gli sembra quindi opportuno riprendere la vecchia polemica sulla esiguità degli stanziamenti.

Il relatore passa poi a considerare i problemi del settore della giustizia in generale, con particolare attenzione ai problemi dell'ordine giudiziario. Si sofferma sulle numerose modifiche dell'ordinamento giudiziario,

apportate da leggi già approvate o proposte in disegni di legge. In pratica, egli dice, tutta la materia è all'esame del Parlamento, il quale però si trova di fronte ad un gran numero di proposte differenti che dovranno essere inserite in un quadro organico, il che è responsabilità del Parlamento ma richiede anche una attenta azione di indirizzo da parte del Governo.

Grave problema è costituito, prosegue il relatore, dall'evoluzione del ruolo del potere giurisdizionale, evoluzione che presenta aspetti contrastanti e inquietanti. Ciò dipende soprattutto dal fatto che diviene sempre più problematica la possibilità di governare la società contemporanea attraverso il diritto: il concetto stesso di legalità presenta in alcuni settori aspetti problematici; il processo civile è in crisi (anche per la difficoltà di recepire nelle leggi i compromessi politici che hanno portato alla loro approvazione, con il conseguente aggravamento della responsabilità del magistrato). In crisi è lo stesso processo penale che viene talvolta configurandosi come forma di supplenza di altri tipi di controllo della società, attraverso il diritto; con l'aggravante che la lunghezza eccessiva del procedimento porta a dare un rilievo non opportuno agli atti iniziali rispetto a quelli conclusivi.

A questi fattori di crisi si aggiunge, prosegue l'oratore, l'effetto della frammentazione del potere, tipica di una società pluralistica, che si riflette anche sulla magistratura.

Concludendo su questo aspetto, il relatore auspica che si possa giungere, nella parte rimanente della legislatura, ad un censimento delle poche cose essenziali che potrebbero essere condotte a termine, senza nessuna velleità di riforma generale, ma perseguendo (anche tramite l'azione di coordinamento del Governo) finalità di concretezza e razionalità.

Il relatore Coco si sofferma poi sul problema carcerario e rileva come sia divenuto

indispensabile introdurre le riforme legislative necessarie ad assicurare l'ordine nelle carceri. Occorrerà quindi approvare rapidamente le modifiche della riforma carceraria (già approvate dal Senato e da tempo non breve all'esame dell'altro ramo del Parlamento) che, lungi dal configurare una « controriforma », tendono a rendere possibile un reale recupero dei carcerati. In questa problematica si inserisce anche la riforma del Corpo degli agenti di custodia, che dovrà tenere conto delle specifiche esigenze dell'ambiente carcerario.

Il relatore conclude quindi esprimendo parere positivo sul disegno di legge n. 2224 e sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1983, ed augurandosi che un futuro miglioramento della situazione economica generale possa consentire di destinare maggiori risorse finanziarie al settore della giustizia.

Si apre il dibattito: intervengono i senatori Gozzini, Filetti e Jannelli.

Il senatore Gozzini esprime anzitutto il profondo disagio che deriva dal fatto di dover discutere in tempi assai ristretti i documenti di bilancio, con la pratica impossibilità di approvare modifiche al testo approvato dalla Camera dei deputati. A ciò si aggiunge il ritardo dell'inizio della seduta odierna dovuto all'assenza del rappresentante del Governo.

Riferendosi alle argomentazioni del relatore, il senatore Gozzini, si sofferma poi sulle iniziative legislative, nel settore della giustizia, all'esame del Parlamento e rileva come una effettiva volontà di condurre in porto la riforma del codice di procedura penale entro questa legislatura richiederebbe la risoluzione di alcuni problemi connessi (tra cui quelli dell'edilizia giudiziaria, del patrocinio dei non abbienti, del cambiamento di funzioni di molti magistrati).

L'oratore si sofferma quindi sul problema della giustizia minorile (relativamente al quale esistono gravissimi ritardi che contribuiscono a creare situazioni esplosive, come quella esistente in Napoli), e sul problema delle carceri (che deve essere affrontato innanzi tutto attraverso la riforma del Corpo

degli agenti di custodia, essendo ormai divenuto prioritario l'aspetto della preparazione professionale degli agenti e del rapporto con la pubblica opinione, come è dimostrato anche dai recenti episodi di Sollicciano).

L'oratore infine, dopo aver sottolineato la gravità dell'assenza di un disegno riformatore complessivo ed organico, si sofferma sull'entità degli stanziamenti e nota che alcuni finanziamenti straordinari sono stati utilizzati come copertura di spese correnti, vanificandone quindi in parte l'effetto.

Il senatore Gozzini conclude dichiarando la sua contrarietà all'emissione di pareri favorevoli sui due documenti all'esame della Commissione.

Il senatore Filetti, quindi, nota che l'esame dei documenti di bilancio condotto a distanza di tempo così ravvicinata rispetto al termine vincolante del 30 aprile ha una ridotta rilevanza pratica nell'immediato (il Senato non potrà di fatto apportare modifiche ai testi approvati dalla Camera dei deputati), ma costituisce pur sempre una utile occasione di dibattito sulla politica della giustizia in generale.

Per quanto riguarda l'entità degli stanziamenti l'oratore ritiene, contrariamente all'opinione del relatore, che essi siano insufficienti, dato che l'aumento della spesa del Ministero di grazia e giustizia rispetto al 1982 è soltanto apparente, dovendosi considerare la non ripetizione di stanziamenti straordinari previsti negli ultimi esercizi finanziari. Analoga insoddisfazione deve essere espressa relativamente alle previsioni del bilancio pluriennale, sicchè non può non rilevarsi la carenza di finanziamenti necessari all'effettivo potenziamento del settore della giustizia.

L'oratore passa quindi a considerare gli aspetti generali del funzionamento del settore e rileva la necessità di una profonda ristrutturazione dei servizi e del personale (nota che alcune modifiche legislative sono proposte in diversi disegni di legge, alcuni dei quali già approvati dal Senato devono essere esaminati dalla Camera dei deputati).

Il senatore Filetti, concludendo il suo intervento, si sofferma sui numerosi aspetti della crisi della giustizia e sulle modifiche

legislative che potrebbero affrontare tale crisi (segnala in particolare il problema della riforma del sistema del reclutamento della magistratura, il problema dei conflitti di competenza, la riforma dei codici di rito, e l'opportunità di emanare testi unici che raccolgono la normazione nei vari settori).

Prende poi la parola il senatore Jannelli il quale rileva che le risorse finanziarie destinate al settore della giustizia appaiono insufficienti; in particolare mancano gli stanziamenti necessari per l'edilizia carceraria e divengono sempre più gravi le vacanze nell'organico del personale delle cancellerie e in quello della magistratura. Comunque, la constatazione della ristrettezza degli spazi finanziari non può indurre solamente a richiedere maggiore considerazione per i problemi della giustizia, ma deve anche spingere a realizzare alcune riforme che pur non richiedendo grossi sforzi finanziari sono di estrema importanza. In particolare il senatore Jannelli si sofferma sull'esigenza di modifiche all'ordinamento giudiziario che diano un segno di responsabilità e severità rispetto a precedenti innovazioni, non sufficientemente ponderate, che non hanno giovato al funzionamento del settore. L'oratore affronta poi i problemi dell'edilizia giudiziaria (per il quale è stato fatto molto, date le condizioni di ristrettezza finanziaria, ma restano assai gravi le situazioni delle grandi città soprattutto, cita in particolare il caso di Roma), dell'edilizia carceraria, del personale, dell'organizzazione del Ministero della giustizia e sulla modifica delle circoscrizioni giudiziarie. A proposito dell'ultimo punto il Ministro della giustizia, in una breve interruzione, informa che è stata già predisposta una bozza di disegno di legge, che è attualmente in attesa del concerto degli altri Ministeri interessati.

Concludendo il senatore Jannelli sottolinea l'esigenza di evitare una dispersione dell'attività legislativa, risultato che può essere raggiunto concentrando l'attività del Parlamento su alcuni provvedimenti che diano un segno di grande responsabilità.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che l'orario d'inizio della seduta pomeridiana, già convocata per oggi, 7 aprile 1983, è anticipato alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 13,40.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
CIOCE*

Interviene il ministro di grazia e giustizia Darida.

La seduta inizia alle ore 17,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia (Tab. 5)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame.

Interviene nel dibattito il senatore Graziani, il quale sottolinea lo stato di frustrazione davanti allo stanco rituale di una discussione sul bilancio che l'imminenza della scadenza ultima dell'esercizio provvisorio svuota di uno dei più significativi contenuti, quello della possibilità di introdurre modifiche ed integrazioni. Stato di frustrazione — continua l'oratore — accentuato da una parte dal ritardo con cui stamane è stata assicurata la presenza del Governo in Commissione, dall'altra dalla constatazione che il bilancio della Giustizia non riflette asso-

lutamente la gravità della crisi che investe il Paese e che appunto nell'Amministrazione della giustizia trova uno dei momenti di massima focalizzazione.

L'oratore si sofferma quindi sul più grave — a suo avviso — dei problemi della Giustizia, quello delle carceri, nelle quali va riportato ordine e sicurezza sia perchè solo così è possibile dare effettiva attuazione a importanti riforme, come quella della depenalizzazione, sia perchè è ormai nelle carceri che va affrontata anzitutto la sfida della criminalità organizzata, la quale ha trovato in esse la possibilità di installare vere e proprie centrali operative e di reclutamento.

Ma appunto davanti al problema delle carceri emerge il difetto più grave di tutta la politica della Giustizia e conseguentemente della impostazione del bilancio del settore: la mancanza di un disegno unitario in cui collocare importanti riforme come quella della revisione delle circoscrizioni giudiziarie (tuttora legate ad una realtà socio-economica da tempo superata), del nuovo ordinamento giudiziario, della ristrutturazione del Corpo degli agenti di custodia, della nuova disciplina dell'ingresso in magistratura e della realizzazione di una più adeguata preparazione dei magistrati ai nuovi fenomeni criminali e in specie alla lotta contro la droga.

È questa disorganicità — continua il senatore Graziani — che impedisce di far fronte alla sfida di una criminalità in pieno sviluppo, la quale, configurandosi sempre più come potere in ricerca continua di alleanze e connivenze, costituisce ormai un pericolo mortale per la nostra società democratica.

Il senatore Graziani si sofferma quindi specificamente sulla questione delle degenerazioni della magistratura, osservando che seppure queste degenerazioni si sono verificate, questo è accaduto ogni qualvolta essa si è presentata come strumento di altri poteri; di guisa che — ad avviso dei senatori comunisti — le proposte avanzate di far fronte a tali degenerazioni stabilendo particolari condizionamenti sull'ordine giudiziario da parte di altri poteri, altro non significherebbero in realtà se non ribadire le

cause delle degenerazioni, per le quali l'unico rimedio è invece quello di far leva sulla responsabilità del magistrato.

L'oratore prosegue il suo intervento soffermandosi sui dati quantitativi del bilancio della giustizia che — egli osserva — oltre a rappresentare un obiettivo arretramento dell'impegno finanziario rispetto soprattutto ai livelli del 1981, confermano la mancanza di qualsiasi riscontro del senso della grave emergenza in cui versa il Paese.

Il senatore Graziani conclude dichiarando che appunto per le ragioni esposte i senatori comunisti esprimono parere negativo sia in ordine al bilancio della giustizia sia in ordine al disegno di legge finanziaria, per quanto di competenza della Commissione.

Segue l'intervento del senatore Lombardi il quale formula anzitutto l'apprezzamento per lo sforzo organizzativo che traspare — a suo avviso — dal bilancio, stante la quantità di compiti che via via sono stati attribuiti all'Amministrazione della giustizia — in materia in specie di sicurezza dei magistrati e di edilizia giudiziaria — e che non appartenessero alle sue originarie competenze.

Indubbiamente — osserva l'oratore — davanti all'imponenza dei problemi, per i quali d'altronde in questa legislatura l'impegno del Parlamento è stato assai intenso, non potevano non essere registrate carenze; le quali attengono in particolare alla difficoltà di definire una politica della giustizia tale da far registrare un'ampia convergenza delle forze politiche.

L'oratore si sofferma quindi sui problemi più delicati che si pongono all'attenzione di tutti nel settore della giustizia: la difficoltà, da una parte, di affrontare la questione in termini di efficienza complessiva dell'ordinamento, la crisi, d'altra parte, di valori che ha investito anche il mondo del diritto e che ha avuto come conseguenza più eclatante quella del rovesciamento della teoria della divisione dei Poteri, provocando in specie una sorta di sistematico sindacato penale sulla conformità o meno dell'azione amministrativa ai modelli legali, e dimenticando come proprio la divisione dei poteri importi

che non tutto ciò che non è conforme a legge è necessariamente reato.

Il senatore Lombardi si sofferma poi sui più importanti provvedimenti approvati negli ultimi tempi nel settore della Giustizia, sollecitando nel contempo il varo del provvedimento sull'adozione da tempo trasmesso alla Camera dei deputati.

L'oratore passa poi all'esame delle questioni tuttora aperte. In particolare sottolinea l'esigenza di affrontare, contestualmente ai problemi della ingiusta detenzione, quelli della responsabilità del magistrato; di addivenire finalmente ad una riforma del Ministero della giustizia che faccia di questo, dandogli una struttura propria con propria burocrazia, il centro della politica della Giustizia e non solo l'erogatore di alcuni servizi; di arrivare ad una nuova disciplina della formazione del magistrato; di rivedere le circoscrizioni giudiziarie, tenendo presente che esse debbono essere viste come uno dei momenti della ripartizione di tutti i servizi che interessano i cittadini e non solo con specifico riferimento all'amministrazione giudiziaria; di avere la consapevolezza che la riforma dei codici di rito non potrà di per sé rimediare alle disfunzioni della struttura dei servizi della giustizia; di riformare la legge elettorale del Consiglio superiore della magistratura, ispirata ad una proporzionale troppo rigida, introducendo, ad esempio, il sistema del *panachage*; di cogliere l'occasione per utilizzare i circa quattromila posti attualmente vacanti nell'organico degli agenti di custodia al fine di introdurre una nuova figura di operatore carcerario, più colto e tecnicamente preparato.

L'oratore conclude infine soffermandosi sulla grave questione della lotta alla droga che, a suo avviso, può essere risolta solo tenendo conto che occorre lo sforzo e l'intervento di tutti i poteri e di tutte le forze del Paese.

Prende successivamente la parola il senatore Benedetti, il quale richiama le ragioni che motivano il giudizio negativo dei senatori comunisti; ragioni che si riducono poi a quella essenziale della mancanza di una coerente linea di politica della giustizia, pur in presenza di un certo sforzo di razio-

nalizzazione nel settore delle strutture e degli organici, innegabile, e per la realizzazione del quale c'è stato d'altronde anche il concorso della sua parte politica.

Dopo aver ricordato i vari provvedimenti licenziati dalla Commissione (e in relazione ai quali egli si associa alle sollecitazioni del senatore Lombardi per il varo del provvedimento sull'adozione, auspicando che alla Camera si abbia la stessa sensibilità politica dimostrata altre volte dalla Commissione giustizia del Senato, approvando responsabilmente in pochissimo tempo provvedimenti pur non interamente condivisi nella formulazione del testo), il senatore Benedetti si sofferma specificamente sulla tabella della Giustizia, osservando che, al di là dell'adeguatezza o meno dei fondi assegnati, indubbiamente modesti (e oltre tutto ridotti nell'efficacia per l'assorbimento degli stanziamenti, nel passato contenuti nella legge finanziaria, nelle voci del bilancio essenzialmente volte alle spese correnti), il fatto vero da lamentare è che la spesa si va ulteriormente dequalificando.

L'oratore osserva in proposito che sullo sfondo c'è indubbiamente il tema della mancata riforma del Ministero della giustizia.

Affermato quindi di non condividere le proposte, avanzate dal senatore Lombardi, di modifica del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura, tali in sostanza da snaturarne la composizione (egli respinge altresì le ipotesi che vorrebbero strutturare tale composizione su uno schema analogo a quello sperimentato, ma ad altri fini, per la Corte costituzionale) l'oratore ribadisce che alle difficoltà del settore della Giustizia si può far fronte adeguatamente solo se il Governo si assume il compito di elaborare le grandi linee della politica del settore, entro le quali ricondurre l'azione di tutti i centri che in esso operano.

In proposito l'oratore sollecita chiarimenti in ordine al pericoloso discorso di una modifica degli attuali rapporti esistenti tra Ministro e pubblico ministero.

Il senatore Benedetti si sofferma poi sui problemi suscitati dalle ricorrenti impenate di « panpenalismo » che finiscono col determinare grave allarme incidendo sullo

stesso funzionamento dei pubblici poteri. Al riguardo egli ritiene necessaria una revisione delle disposizioni del codice penale in materia di reati contro la Pubblica amministrazione, in maniera da adeguarli alla nuova realtà del nostro ordinamento. Più in generale egli riterrebbe opportuno un approfondito dibattito — da effettuare eventualmente anche in Commissione — sui temi della giustizia e della politica criminale.

Il senatore Benedetti si dichiara infine soddisfatto per gli accenni operati nel corso della discussione alla imminente presentazione del provvedimento sulla revisione delle circoscrizioni giudiziarie (alla quale peraltro si lega la revisione delle piante organiche dei magistrati) e conclude sottolineando la esigenza dell'approvazione della riforma del corpo degli agenti di custodia, del varo della delega per il codice di procedura penale nonché della rapida discussione di quella per il codice di procedura civile.

Replica agli oratori intervenuti il relatore Coco, il quale osserva che, se si può concordare sulla constatazione — fatta anche da lui nella esposizione introduttiva al dibattito — della mancanza di un organico programma di politica della giustizia, si tratta però di individuarne le cause.

Al riguardo egli afferma che per realizzare un siffatto obiettivo occorrerebbe una società in cui si riscontrasse una convergenza su alcuni punti fondamentali, il che non accade invece in Italia.

Ne segue — continua il relatore — che sarà tutt'al più possibile un'opera di razionalizzazione delle tendenze esistenti.

In tal senso, d'altronde, il relatore constata come tutti gli intervenuti si siano dichiarati d'accordo sulla esigenza di un recupero di efficienza della Giustizia, anche se egli non può non sottolineare in particolare che il processo non va visto come un mero strumento ma come occasione per ottenere giustizia; il che esclude l'ammissibilità di un suo uso distorto, come invece accade in campo penale, dove si è arrivati a distorcere completamente il rapporto tra giustizia penale e legalità amministrativa, tentando di affermare il principio secondo

cui l'unico strumento di controllo giuridico sarebbe il processo penale.

Affermata pertanto la necessità — a suo avviso — di rivedere la materia dei reati contro la Pubblica amministrazione, il senatore Coco si sofferma su ulteriori questioni emerse nel corso del dibattito, dichiarandosi d'accordo sulla ventilata introduzione delle carceri di massima sicurezza nonché sulla necessità di addivenire ad un sollecito varo del provvedimento sull'adozione.

Il relatore conclude ribadendo i giudizi positivi da lui espressi in ordine alla tabella del Ministero della giustizia e al disegno di legge finanziaria.

Replica quindi, per il Governo, il Ministro per la grazia e la giustizia Darida.

Esprime innanzitutto rammarico per il disagio verificatosi nella mattinata, per cui il Sottosegretario che avrebbe dovuto presenziare alla prima parte della discussione non è intervenuto alla seduta (trattenuto evidentemente da valide ragioni) provocando un differimento all'orario di inizio.

In relazione a quanto emerso dal dibattito il Ministro afferma preliminarmente di non condividere l'opinione secondo la quale non esisterebbe un programma organico di politica della Giustizia. Dalle dichiarazioni programmatiche dei Governi di questa legislatura, come anche dalle dichiarazioni da lui stesso rese davanti alle competenti Commissioni dei due rami del Parlamento e in altre occasioni, emerge con chiarezza una linea organica basata su innovazioni aventi finalità garantistiche e sull'adeguamento delle strutture.

D'altra parte — prosegue il Ministro — questa linea di azione (basata dunque essenzialmente su di una impostazione garantistica) si è collocata storicamente nel momento di massimo impatto della criminalità terroristica prima e di quella comune dopo. In questa situazione, l'azione del Ministro della giustizia (anche dei precedenti Governi) ha teso al mantenimento della linea di fondo, pur tenendo conto dell'assoluta necessità di fronteggiare l'ondata di criminalità. Tuttavia la situazione creatasi ha contribuito a rendere più tormentato l'iter di importanti riforme (innanzitutto il nuo-

vo codice di procedura penale); altri ostacoli si sono aggiunti (crisi di Governo, ostruzionismo) contribuendo a ritardare anche l'approvazione del nuovo codice di procedura civile; occorrerà comunque, afferma il Ministro, fare ogni sforzo per giungere alla approvazione dei nuovi codici di rito entro questa legislatura.

Il Ministro si sofferma poi su altri disegni di legge la cui approvazione il Governo ritiene necessaria; cita tra l'altro: l'istituzione del giudice di pace (unico modo per consentire rapidamente un migliore utilizzo della magistratura togata); l'ampliamento delle competenze penali del pretore (con le garanzie che il Parlamento riterrà necessarie); la temporaneità degli incarichi direttivi in magistratura; la riforma dei consigli giudiziari, la riforma del corpo degli agenti di custodia (a proposito della quale dichiara che il Governo non considera più pregiudiziale la questione del mantenimento o meno della loro militarizzazione).

Considerando poi il problema della situazione nelle carceri il Ministro si sofferma sugli effetti della legge sui « pentiti » ed esprime l'avviso che occorra oggi dedicare attenzione al trattamento dei cosiddetti « dissociati ». Il Governo non vede con disfavore, in linea di principio, una iniziativa legislativa assunta, su questa tematica, da alcuni deputati appartenenti a vari Gruppi.

Comunque, prosegue l'oratore, è stato compiuto il massimo sforzo per mantenere il pieno controllo delle carceri, attuando anche una netta separazione tra i vari tipi di detenuti. Inoltre è stato realizzato un notevolissimo volume di investimenti nel settore dell'edilizia penitenziaria. Per quanto attiene all'articolo 90 della legge sull'ordinamento penitenziario (che è stato impiegato in un numero ristretto di casi per spezzare i legami tra gli esponenti della grande criminalità ed il mondo esterno) il Ministro si dichiara non contrario pregiudizialmente ad una revisione.

Passando a considerare gli stanziamenti di bilancio, il Ministro osserva che essi sono sicuramente inadeguati alle esigenze, tuttavia tutte le Amministrazioni hanno dovuto accettare tagli di spesa in relazione al qua-

dro economico finanziario complessivo. D'altra parte, la non ripetizione degli stanziamenti straordinari è controbilanciata dall'ampliamento delle disponibilità su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero.

Relativamente allo slittamento di una parte degli stanziamenti per l'edilizia penitenziaria, il Ministro osserva che, comunque, in campo carcerario il problema più urgente è quello della riforma del corpo degli agenti di custodia e dell'ampliamento del reclutamento.

Il Ministro, dopo aver fornito informazioni dettagliate sulla situazione del personale, torna a considerare la situazione dell'iniziativa legislativa all'esame del Parlamento e sollecita l'approvazione dei provvedimenti relativi alla riparazione per l'ingiusta detenzione, alla modifica dell'istituto della comunicazione giudiziaria, alla riforma dell'adozione. Dà conto infine dell'istituzione di una commissione per lo studio della riforma dell'ordinamento giudiziario (presieduta dal primo presidente della Corte di Cassazione) e di un'altra commissione di studio sulla disciplina organica delle libere professioni. L'oratore informa altresì dell'intenzione del Governo di affrontare la questione dei « pentiti » in connessione alla grande criminalità, tramite modifiche permanenti della legislazione ordinaria.

Avviandosi alla conclusione il Ministro della giustizia si sofferma sulla questione dell'indipendenza della magistratura e dà lettura di una sua lettera (inviata il 17 marzo scorso al presidente dell'Associazione nazionale magistrati) con la quale (in relazione alla preoccupazione espressa da quella Associazione che nell'ambito della discussione sui problemi della riforma istituzionale potessero essere avanzate ipotesi di riduzione delle garanzie di indipendenza delle funzioni giurisdizionali e del pubblico ministero) egli faceva presente che i temi della riforma del pubblico ministero e della responsabilità civile dei magistrati erano stati volutamente esclusi dal programma dell'attuale Governo.

Su questi temi, afferma il Ministro, la posizione del Governo è ispirata al princi-

pio della piena funzionalità delle istituzioni volute dalla Costituzione e dal rispetto dell'autonomia della magistratura.

Dopo aver dichiarato (in relazione alle preoccupazioni espresse dal senatore Benedetti) che nessun progetto di modifica della legge elettorale del Consiglio superiore della magistratura è allo studio del Governo, il Ministro conclude affermando che sui

problemi della giustizia il Governo intende ricercare la più ampia convergenza possibile tra le forze politiche.

Si dà quindi mandato, a maggioranza, al senatore Coco sia di redigere rapporto favorevole sulla tabella n. 5, sia di trasmettere un parere favorevole sul disegno di legge n. 2224.

La seduta termina alle ore 19,40.

AFFARI ESTERI (3ª)

GIOVEDÌ 7 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Intervengono il ministro degli affari esteri Colombo e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero, Palleschi.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)** » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Tab. 6)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente Taviani avverte che da parte della senatrice Gherbez è stato presentato il seguente ordine del giorno, che si considera già illustrato nell'intervento della seduta pomeridiana di ieri:

« La 3ª Commissione permanente del Senato,

considerato che la minoranza nazionale slovena non è ancora tutelata dalla legislazione nazionale, tranne per quanto concerne le istituzioni scolastiche di Trieste e di Gorizia ed il personale delle stesse;

tenuto conto, che tale tutela è prevista dagli articoli 3 e 6 della Costituzione ed il diritto ad essa per gli sloveni è conferma-

to dagli accordi internazionali, stipulati dall'Italia, in particolare da quello di Osimo,

impegna il Governo:

ad operare nell'ambito delle sue competenze al fine di un pronto accoglimento della legge di tutela globale a favore della minoranza slovena ».

(0/2230/2/3-Tab. 6) GHERBEZ, MILANI, PIERRALLI, ANGELIN, VINAY

Prende quindi la parola il senatore Pierralli il quale, premesso che ormai la spirale innescata con l'abuso dei decreti-legge, dei voti di fiducia e delle pratiche ostruzionistiche ha finito per paralizzare il Parlamento, e soprattutto l'opposizione, in ogni suo tentativo di intervenire a modificare i provvedimenti in discussione e che anche per l'esame del bilancio ci si trova, oggi, di fronte a questa innegabile realtà (per cui anche le considerazioni svolte ieri dalla senatrice Gherbez finiscono per assumere il semplice carattere di raccomandazioni politiche), sottolinea che, fortunatamente, l'esame della Tabella di bilancio concernente il Ministero degli affari esteri costituisce per tradizione l'occasione per un ampio giro di orizzonti sui grandi temi della politica internazionale: quest'anno, poi, questo esame cade in un momento in cui è unanime il sentimento di preoccupazione per l'accrescersi di conflitti in tutte le zone del mondo e per il tono particolarmente aspro che hanno assunto le relazioni Est-Ovest.

Nel soffermare la sua attenzione su due zone di tensione che particolarmente preoccupano la sua parte politica, il senatore Pierralli fa presente di condividere il pensiero del relatore Sarti e del senatore Granelli sul problema medio-orientale e sulla questione del Libano sottolineando come sia giusto collegare la presenza del nostro contingente militare a Beirut all'andamento delle trattative anche se non si riescono a vedere le iniziative politiche del nostro Go-

verno atte a indirizzare tali trattative nella direzione giusta.

Espresso, poi, il rammarico per il mancato riconoscimento dell'OLP che, invece, servirebbe a rafforzare la linea di Arafat per una soluzione politica del problema palestinese, l'oratore rileva che un'ulteriore fonte di preoccupazione è costituita dagli avvenimenti dell'America Centrale — a proposito della quale condivide l'ordine del giorno del senatore Granelli — rilevando che nel recente dibattito svoltosi alle Nazioni Unite, gli Stati Uniti non sono riusciti convincenti nel dimostrare la loro estraneità agli avvenimenti in Nicaragua e al regime sanguinario del Salvador. Gli Stati Uniti, inoltre, tendono a porre la questione del Centro America come una questione di rapporti Est-Ovest e se, a questo riguardo, non sembra condivisibile la interpretazione consolatoria che si tenta di dare alla ultima conferenza stampa di Gromiko il quale ha, in qualche modo, rievocato il fantasma della crisi cubana parlando di un possibile spiegamento dei missili SS-20 in prossimità degli Stati Uniti, non si può, peraltro, non attribuire a Reagan la responsabilità di un inasprimento dei rapporti e della caduta delle speranze che erano seguite all'esordio della segreteria Andropov. Lo stesso relatore Sarti ha parlato di un ritorno alla guerra fredda, ma questo era in qualche modo prevedibile quando si ricordino le ultime prese di posizione di autorevoli esponenti statunitensi alle quali ben difficilmente ci si sarebbe potuto aspettare una risposta diversa da quella di Gromiko che ha, indubbiamente, segnato un passo indietro rispetto alle posizioni di Andropov.

Dopo essersi dichiarato d'accordo con il senatore Granelli sull'efficacia che un impegno unitario europeo potrebbe avere ai fini della soluzione del negoziato sugli euro-missili tanto più che esso farebbe leva su un amplissimo movimento di pensiero che coinvolge tutti i paesi europei — un movimento che certamente ha influenzato di riflesso la stessa politica estera sovietica — il senatore Pieralli ricorda l'approssimarsi della scadenza di fine anno per invitare il nostro Governo ad assumere iniziative che

testimonino della sua volontà di non considerare automatica l'installazione dei missili nucleari a quella scadenza e ad avanzare in sede NATO la proposta di associare ufficialmente ai negoziati di Ginevra alcuni paesi dell'Europa e del Patto di Varsavia.

A questo riguardo il senatore Pieralli presenta il seguente ordine del giorno:

La 3^a Commissione permanente del Senato,

di fronte al deterioramento dei rapporti Est-Ovest, che coinvolgono innanzitutto le due grandi potenze, Usa e Urss, nonché alle serie difficoltà che incontrano le trattative per il disarmo e quelle sugli armamenti missilistici nucleari nel teatro europeo;

ritiene sia indispensabile una iniziativa del Governo verso la Nato al fine di ottenere che a queste trattative partecipino dei Paesi appartenenti ai due patti militari Est-Ovest direttamente interessati;

impegna altresì il Governo:

a non considerare automatica l'installazione dei missili nucleari *Cruise* e *Pershing* alla scadenza fissata del dicembre 1983 e comunque a riportare prima di questa data la questione nuovamente all'esame del Parlamento.

Alla luce poi proprio degli sviluppi della difficile trattativa in corso, ritiene opportuno che il Governo sospenda momentaneamente i lavori di costruzione della base missilistica di Comiso, al fine di facilitare questo negoziato di Ginevra ».

(0/2230/3/3-Tab. 6) MILANI, GHERBEZ, ANGELIN, PIERALLI, VINAY

In relazione, poi, ad altri temi sollevati nel dibattito, il senatore Pieralli conclude il suo intervento presentando i seguenti ordini del giorno:

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

ritenendo che esistano le condizioni perché, concretamente, il nostro Governo possa compiere, in accordo con i governi demo-

cratici dell'America Latina e nelle sedi della Comunità europea e internazionali, una serie di atti che contribuiscano ad arrestare gli eccidi che si verificano in Salvador e Guatemala ed a bloccare i tentativi di invasione al Nicaragua,

impegna il Governo:

a convocare una riunione dei nostri rappresentanti diplomatici dei Paesi dell'America Centrale per esaminare la grave situazione esistente in alcuni Paesi di questa area ed elaborare una linea d'azione ed iniziative politiche diplomatiche in grado di favorire una soluzione positiva delle drammatiche condizioni delle popolazioni del Guatemala e Salvador e per impedire che i sanguinosi attacchi armati al Nicaragua sfocino in un nuovo e più ampio conflitto ».

(0/2230/4/3-Tab. 6) MILANI, GHERBEZ, ANGE-
LIN, PIERALLI, VINAY

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a riferire entro il 30 giugno 1983 sullo stato di applicazione della direttiva comunitaria 77/486 circa l'obbligo dei Paesi di residenza degli emigrati italiani di offrire loro l'insegnamento della lingua del Paese ospitante e l'insegnamento della lingua e della cultura del Paese d'origine,

invita altresì il Governo:

a prendere le iniziative più opportune presso i Governi interessati affinché alcuni rigurgiti xenofobi, che si sono registrati in questi ultimi mesi nei confronti delle nostre collettività, abbiano a cessare ».

(0/2230/5/3-Tab. 6) MILANI, GHERBEZ, ANGE-
LIN, PIERALLI, VINAY

Agli oratori intervenuti nel dibattito, replica il relatore Sarti il quale, dopo aver ribadito l'apprezzamento che emergeva dalla sua relazione nei confronti della politica del Governo, un apprezzamento che non viene minimamente appannato dalle rivendicazioni che pure ha avanzato in ordine alle

prerogative del Parlamento in materia, sottolinea che l'azione governativa in campo internazionale sta realizzando intorno a sé una amplissima convergenza di valutazioni nonostante le diverse posizioni che caratterizzano gli schieramenti politici: ciò si è evidenziato anche nel dibattito svoltosi oggi in un dialogo aperto e corretto con il maggior partito di opposizione che è risultato, tra l'altro, l'unico interlocutore della Democrazia cristiana nel corso della discussione che ha registrato, su temi di tanta importanza, l'assenza e il silenzio dei rappresentanti dei partiti politici eredi della grande tradizione laica e risorgimentale.

Dopo aver espresso la propria gratitudine ai senatori comunisti per l'atteggiamento assunto in ordine alla tabella di bilancio in esame, che testimonia la loro volontà di non creare difficoltà in vista della scadenza di fine mese, il relatore conclude passando in rassegna gli ordini del giorno. In particolare si dichiara favorevole all'ordine del giorno (n. 1) di cui è primo firmatario il senatore Granelli facendo presente al senatore Pieralli l'opportunità di far confluire in esso anche l'ordine del giorno (n. 4) di analogo contenuto da lui presentato. Si dichiara poi favorevole all'ordine del giorno pure proposto dal senatore Pieralli (n. 5) relativo all'insegnamento della lingua italiana agli emigrati mentre accetta come raccomandazione l'ordine del giorno (n. 2) della senatrice Gherbez che prega di voler trasformare l'impegno che si chiede al Governo in un invito rivolto a quest'ultimo. Per quanto riguarda, infine, il primo degli ordini del giorno illustrati dal senatore Pieralli, si rimette al parere del Governo.

Interviene brevemente il senatore Milani il quale, accogliendo l'invito del senatore Sarti, dichiara di concordare con l'ordine del giorno del senatore Granelli al quale i senatori firmatari dell'ordine del giorno n. 4 sono pronti ad aderire, ritirando detto ordine del giorno, a condizione che il testo venga modificato nel senso di inserire, dopo la parola « coinvolgono », le parole: « la sovranità nazionale, i diritti umani ».

Il senatore Marchetti si dichiara d'accordo con la proposta del senatore Milani.

Ha quindi la parola il ministro degli affari esteri Colombo il quale, premesso di aderire pienamente alla relazione di alto respiro del senatore Sarti che, anzi, gli facilita molto il compito in questa sua replica, dichiara, inoltre, di concordare con quanti sono intervenuti nel dibattito formulando riserve e critiche in ordine alla esiguità degli stanziamenti relativi al Ministero degli affari esteri che, a sua volta, giudica assolutamente insufficienti a far fronte alle necessità innanzitutto per quanto concerne le spese di funzionamento nel momento in cui sarebbe tanto necessario poter estendere queste funzioni.

Al riguardo ricorda che proprio il suo recente viaggio in Asia gli ha fatto constatare come, accanto a presenze tradizionali quali quelle francese e inglese e alla presenza americana e tedesca che pure si fa avvertire, manchi una presenza dell'Italia che, per quanto auspicata e desiderata, non si riesce a realizzare per ragioni dipendenti da scarsità di possibilità economiche: eppure dovrebbe essere evidente che una politica estera che voglia essere all'altezza del prestigio del nostro paese, richiede una organizzazione adeguata della nostra diplomazia che, invece, si trova in condizioni di estrema difficoltà testimoniate dal fatto che oggi l'Amministrazione non riesce neppure a coprire i posti messi a concorso nella carriera, ormai non più appetibile per giovani ben preparati quando si considerino le retribuzioni che assicura.

Accennato poi alle note difficoltà che i funzionari della carriera diplomatica incontrano al momento del loro rientro in Italia (il che rende praticamente impossibile rafforzare il nucleo centrale della diplomazia con quelli che dovrebbero essere i migliori elementi) e dopo aver ricordato che l'apposito disegno di legge dell'onorevole Speranza, presentato alla Camera e bloccato per motivi finanziari, è impostato, però, sul tema dell'uniformità del trattamento economico che è proprio quello che ha fatto abbassare il livello della Pubblica amministrazione, il ministro Colombo esprime il rammarico che gli viene dalla esiguità degli stanziamenti disponibili per l'emigrazione e

per il settore culturale chiudendo questa parte della sua replica col dichiarare di ritenere suo dovere, per aver accettato questo bilancio in Consiglio dei ministri condividendo una politica economica generale necessariamente restrittiva, riaffermare in questa sede la sua adesione alla Tabella in esame: sarà, però, necessario per i prossimi anni fare il possibile per giungere a un miglioramento della situazione.

Passando poi a trattare i temi più generali emersi dal dibattito, il ministro Colombo prende innanzitutto in esame la questione dei rapporti Est-Ovest (che spesso si incrociano con quelli Nord-Sud come è esemplarmente testimoniato dall'inasprimento seguito all'occupazione dell'Afghanistan), il cui punto centrale resta oggi quello dei negoziati sugli armamenti e, in particolare, quello sugli euromissili in corso a Ginevra. Al riguardo, dopo aver rilevato di non ritenere utile rievocare tutti i precedenti della questione, il ministro Colombo si dichiara convinto che nell'esaminare il problema occorre, innanzitutto, chiarire a se stessi se si è convinti o meno che lo schieramento dei missili sovietici SS-20 abbia mutato gli equilibri in Europa: personalmente egli ne è convinto e la prima preoccupazione che gliene deriva riguarda l'esigenza di difesa del proprio paese che, per lui, viene addirittura prima della fedeltà alle alleanze.

Dopo aver ripercorso le tappe dall'avvio del negoziato ad oggi — sottolineando che l'opzione zero è nata come proposta europea e non americana — fino alle più recenti proposte di Andropov, suggestive ma non poi troppo convincenti quando si consideri la non paragonabilità tra i due sistemi missilistici, il ministro Colombo fa presente che l'Italia ha costantemente combattuto quelle correnti sia europee che americane che, dopo le prese di posizioni sovietiche, hanno mirato a lasciar cadere il negoziato per procedere subito all'installazione degli euromissili: il Governo italiano ha sostenuto con impegno la necessità di continuare il negoziato cercando di cogliere tutti gli spiragli possibili anche nell'ultima conferenza stampa di Gromiko ed anche la sua tesi

relativa all'uso della posizione di forza che la NATO ha assunto dopo le elezioni tedesche come maggiore capacità negoziale è stata positivamente accolta. Quanto ha detto lo porta a riallacciarsi al primo ordine del giorno illustrato dal senatore Pieralli che il Governo non può accogliere in quanto il suo dispositivo contrasta con la doppia decisione NATO del 1979 alla quale il Governo si considera legato.

Per quanto riguarda il Medio Oriente e il Libano, il ministro Colombo ricorda i continui contatti che il Governo ha tenuto con tutte le parti interessate e con gli Stati Uniti sottolineando come non sia fondato credere in una totale rispondenza delle posizioni di Israele con quelle degli Stati Uniti. Risponde, poi brevemente al senatore Vinay per dirsi non in grado di fornire notizie sui casi di avvelenamento da gas e di aderire al comunicato del Consiglio europeo che ha condannato gli insediamenti in Cisgiordania. Circa il Vietnam, condivide l'importante ruolo che può svolgere l'ASEAN in relazione alla questione cambogiana fa-

cendo presente che la Francia non ha, in realtà, assunto posizioni diverse da quelle dell'Italia e degli altri Stati europei.

Dopo essersi brevemente soffermato sulle questioni della Comunità europea per ricordare le difficoltà che si incontrano da parte di alcuni governi sia per il rilancio dell'Unione europea che per un potenziamento del Parlamento, il ministro Colombo conclude facendo presente di accogliere l'ordine del giorno n. 1 del senatore Granelli, con le modifiche già illustrate, l'ordine del giorno n. 2 della senatrice Gherbez (la quale accetta di sostituire alla parola « impegna » la parola « invita »), e l'ordine del giorno n. 5, illustrato dal senatore Pieralli.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Sarti di inoltrare alla 5ª Commissione un rapporto favorevole all'approvazione della Tabella.

Viene dato altresì mandato al relatore di trasmettere alla 5ª Commissione parere favorevole per quanto di competenza sul disegno di legge n. 2224.

La seduta termina alle ore 12,30.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 7 APRILE 1983

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

LEPRE

indi del Vice Presidente

GIUST

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) » (2224)**, approvato dalla Camera dei deputati(Parere alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 » (2230)**, approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero della difesa (Tab. 12)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il presidente Lepre ricorda che l'esame dei provvedimenti in titolo dovrà concludersi nelle due sedute della Commissione previste per la giornata odierna, secondo quanto precedentemente concordato.

Il senatore Boldrini lamenta l'assenza del ministro Lagorio: essa, oltre a costituire una inosservanza dell'articolo 126 del Regolamento del Senato, rappresenta anche, a suo parere, una scortesia nei confronti della Commissione.

Il sottosegretario Scovacricchi fa presente che il Ministro della difesa, impossibilitato a partecipare alla seduta antimeridiana, lo ha incaricato di prendere buona nota de-

gli argomenti svolti dagli intervenuti. Il Ministro stesso ha assicurato la sua presenza nella seduta pomeridiana.

Il presidente Lepre avverte che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno relativi all'esame del disegno di legge finanziaria:

« La 4^a Commissione permanente del Senato,

considerata l'esigenza e l'urgenza di completare il programma alloggi previsto dalla legge 18 agosto 1978 n. 497, per venire incontro alle aspettative, avvertite a tutti i livelli, del personale;

considerato che per effetto dell'impatto con la realtà economica, a causa dell'aumento dei costi e della revisione dei prezzi, gli stanziamenti di cui alla citata legge vengono ad esaurirsi nell'anno 1985;

impegna il Governo al rifinanziamento della stessa legge 18 agosto 1978, n. 497, in occasione della predisposizione della legge finanziaria per l'anno 1984 ».

0/2224/1/4

GIUST, ORIANA

« La 4^a Commissione permanente del Senato,

considerato che i finanziamenti di cui alla legge n. 497 del 1978 relativa al piano decennale per gli alloggi per i militari in servizio sono pressochè esauriti;

rilevate le crescenti richieste di alloggi per far fronte agli spostamenti a causa di servizio;

impegna il Governo:

a presentare entro tre mesi un disegno di legge per il rifinanziamento del programma previsto dalla citata legge n. 497, ovvero a provvedervi, al più tardi, in sede di predisposizione della legge finanziaria per il 1984 ».

0/2224/2/4

MARTINO, TOLOMELLI

Il presidente Lepre avverte inoltre che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno relativi all'esame dello stato di previsione del Ministero della difesa:

« La 4^a Commissione permanente del Senato,

considerata la necessità di essere informata in merito alla situazione dell'area industriale della difesa, anche in correlazione alle energiche ripetute proteste del personale civile ivi impiegato;

ribadita la relazione che intercorre tra salvaguardia della indipendenza e garanzia della sicurezza del Paese con la scelta di una politica di difesa rigorosamente contenuta nell'ambito dei principi costituzionali e degli impegni assunti in sede internazionale;

riconosciuto a tale riguardo che la predetta politica non può non configurarsi — per gli stessi orientamenti del Governo e del Parlamento — come una componente di quella strategia del disarmo, della distensione e della cooperazione che il nostro Paese è impegnato a perseguire;

sottolineato il ruolo, che in detto contesto è da individuare e da riconoscere agli stabilimenti e agli arsenali militari, rispetto ai quali invece per responsabilità di Governo si è venuta delineando una situazione degradata, caratterizzata da una sottoutilizzazione degli impianti a favore di ditte e industrie private e pubbliche e da una concreta minaccia all'occupazione dei lavoratori, nonché da un costante esodo delle maestranze qualificate;

constatata l'insufficienza e l'inadeguatezza dei provvedimenti finora adottati,

impegna il Governo:

a presentare, al più presto, alle Commissioni parlamentari Difesa una relazione sullo stato economico-produttivo e tecnico degli impianti (stabilimenti e arsenali dell'area industriale); sulla gestione finanziaria e amministrativa di essi; sulla consistenza, sulla qualificazione e sull'impiego del relativo personale; sulla quantità e sulla qualità delle lavorazioni conferite a ditte priva-

te (e sulla relativa consistenza finanziaria e di personale);

a comunicare l'elenco completo e la descrizione, nonché i relativi importi finanziari, dei programmi di lavorazione, assegnati o in corso, per ciascuno degli stabilimenti e degli arsenali predetti con l'indicazione dei capitoli del bilancio della difesa che ad essi si riferiscono;

a definire, con una direttiva ministeriale — in attesa di una appropriata normativa — i fini, i compiti e gli obiettivi, i criteri di gestione, la politica del personale dell'area industriale della difesa ed altresì il carattere dei rapporti che possono o debbono intercorrere tra l'area predetta, le ditte private eventualmente chiamate a svolgere talune lavorazioni, e l'industria pubblica o privata della produzione degli armamenti e dei mezzi per le Forze armate, in base a criteri e principi che, in particolare:

a) salvaguardino e valorizzino il sistema degli arsenali e degli stabilimenti dell'area industriale quali componenti della politica di difesa militare e civile e condizioni della indipendenza del Paese;

b) includano, tra i predetti compiti, quello di concorrere al servizio della produzione civile mediante programmi produttivi e di assistenza concordati nell'ambito degli organismi di coordinamento diretti dal ministro responsabile;

c) sollecitino la partecipazione dei sindacati dei lavoratori e dei consigli operai negli arsenali e negli stabilimenti;

d) assicurino la trasparenza della gestione e il massimo impiego produttivo degli impianti;

a predisporre, previa consultazione dei lavoratori, un « programma minimo di risanamento e di potenziamento » dell'area industriale della difesa, da articolare in piani aziendali specifici, e comunicandoli tutti alle Commissioni parlamentari Difesa, per ottenerne una valutazione preventiva, che siano basati:

a) sul riassorbimento di almeno il 50 per cento di tutte le lavorazioni nell'ambito degli stabilimenti e degli arsenali;

b) sulla assegnazione di programmi di lavori in rapporto al piano di ristrutturazione della produzione civile;

c) sulla riqualificazione della mano d'opera e sull'impiego produttivo dei contingenti di allievi operai che hanno usufruito di 15 mila posti « scolastici » fissati per un triennio dalla amministrazione della difesa;

d) sulla rivalutazione delle attività di analisi e di ricerca, in riferimento a strutture già esistenti di cui si prevede anche l'aggiornamento e il potenziamento;

e) sulla definizione di accordi con l'industria pubblica e privata degli armamenti per la predisposizione e per lo svolgimento delle manutenzioni delle armi e dei sistemi d'arma in dotazione delle Forze armate nazionali ».

(0/2230/1/4-Tab. 12) GATTI, MARGOTTO, BOLDRINI, TOLOMELLI, PINNA

« La 4^a Commissione permanente del Senato,

premesso che ormai da diversi anni è in discussione il problema del riscatto degli alloggi *ex* INCIS senza peraltro giungere a delle conclusioni con la conseguenza di un pauroso decadimento dell'intero patrimonio edilizio e suscitando viva apprensione fra il personale interessato,

impegna il Governo:

a presentare in materia un proprio disegno di legge, entro tre mesi, o a dichiarare la propria disponibilità a discutere i disegni di legge già presentati al Senato i quali, oltre a prevedere le norme del riscatto, stabiliscono anche che il ricavato sia destinato e concorra al fondo di rifinanziamento della legge n. 497 ».

(0/2230/2/4-Tab. 12) TOLOMELLI, MARTINO, MARGOTTO

« La 4^a Commissione permanente del Senato,

considerato lo stato in cui si vengono a trovare utenti degli alloggi demaniali per

gli sfratti operati dalla Amministrazione della difesa,

impegna il Governo:

a sospendere gli sfratti in atto;

ad elevare la misura del requisito del reddito annuo del nucleo familiare da 10 a 18 milioni annui, come prevede la legge n. 94 del 1982 ».

(0/2230/3/4-Tab. 12) MARTINO, GATTI, MARGOTTO, TOLOMELLI

« La 4^a Commissione permanente del Senato,

nel valutare gli elementi della legge finanziaria e quelli del bilancio 1983 che emergono dalla tabella 12,

impegna il Governo:

ad un confronto in sede parlamentare sul significato e la validità attuale del servizio militare obbligatorio;

a definire la sua posizione sui problemi dell'area tecnico-industriale della Difesa;

a presentare sollecitamente il disegno di legge generale, più volte preannunciato, sullo *status* degli ufficiali;

a collaborare in modo più puntuale con la Commissione per il problema della casa ai militari di carriera;

ad informare sullo stato di attuazione del programma degli alloggi di servizio;

a dare seguito concreto alle conclusioni della seconda Conferenza nazionale sulle servitù militari;

ad emanare il nuovo codice militare di pace ».

(0/2330/4/4-Tab. 12) GIUST, DE ZAN

« La 4^a Commissione permanente del Senato,

considerato il valore che la legge dei principi e la sua completa attuazione viene ad assumere ai fini dello sviluppo della democratizzazione e dell'efficienza delle Forze armate,

impegna il Governo:

a riferire nei tempi più stretti sullo stato di attuazione della legge n. 382 del 1978 con riferimento al regolamento delle rappresentanze militari ».

(0/2230/5/4-Tab. 12) TOLOMELLI, BOLDRINI,
MARGOTTO, CORALLO

Si procede quindi all'esame di merito.

Il senatore Oriana, relatore alla Commissione sui disegni di legge in titolo, esprime in primo luogo un giudizio favorevole sulle disposizioni del disegno di legge finanziaria, e passa successivamente ad esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, richiamando brevemente i principali problemi internazionali e sottolineando l'urgenza di introdurre una organica normativa in materia di Forze armate.

L'impostazione del bilancio è frutto della constatazione che i programmi previsti dalle leggi promozionali non potranno essere attuati entro il termine previsto, ma slitteranno al 1990, secondo la proposta finanziaria presentata dal Consiglio Supremo della difesa nel 1981; ciò ha indotto il Ministero della difesa a delineare una pianificazione decennale fondata sull'ipotesi di un aumento reale delle spese pari al 3 per cento ogni anno. Tale ipotesi peraltro è stata decurtata, per lo stato di previsione in esame, in sede interministeriale di 950 miliardi, nell'ambito della manovra di contenimento della spesa pubblica, per cui l'assegnazione per il 1983 ammonta a 11.648 miliardi, con un incremento, non depurato del tasso di inflazione, del 17 per cento circa rispetto al 1982. Peraltro solo 8.853 miliardi potranno essere impiegati nelle spese militari vere e proprie. Per quanto riguarda la ripartizione complessiva, le spese per il personale calano percentualmente del 3 per cento, mentre le spese discrezionali aumentano del 29 per cento rispetto all'anno passato, al fine di non diminuire il livello di addestramento e di contenere i già rilevanti ritardi nei programmi di ammodernamento. Ciò peraltro ha imposto di diminuire in via sperimentale il numero degli effettivi alle armi.

Avviandosi alla conclusione e sottolineando come il bilancio in questione non sia certo ispirato a una impostazione bellicista, ma consenta tutt'al più la sopravvivenza dello strumento militare, il relatore Oriana invita la Commissione a pronunciarsi favorevolmente sui documenti in esame.

Si apre quindi la discussione generale. Interviene il senatore Gatti preannunciando che illustrerà anche l'ordine del giorno già presentato, n. 0/2230/1/4-Tab. 12.

Manifestato il pieno consenso della sua parte politica al mantenimento di un apparato difensivo efficiente e adeguato anche agli impegni internazionali assunti dall'Italia, esprime viva preoccupazione per le tendenze espresse dal Ministro della difesa ad allargare l'area della presenza italiana in Mediterraneo in base alla convinzione che l'aumento della potenza militare rafforzerebbe le iniziative diplomatiche. Lamenta poi che nel bilancio non appaia l'ammontare delle spese stanziare per l'installazione dei missili a Comiso — che potrebbe in ogni caso evitarsi attraverso una più attiva azione diplomatica — e la incomprendibilità degli ingentissimi stanziamenti destinati al personale, che andrebbero resi più trasparenti attraverso una organica riforma della legislazione relativa, ormai indilazionabile. È inoltre necessario che il Ministro della difesa chiarisca le implicazioni finanziarie della partecipazione italiana ad accordi militari internazionali. Più in generale afferma che i senatori comunisti intendono sottolineare la necessità di contenere la spesa militare entro il tasso di inflazione previsto, maggiorato del 3 per cento indicato dalla NATO, nel quadro di una riqualificazione e moralizzazione del settore, e aggiunge che il Parlamento deve recuperare le sue funzioni di indirizzo e controllo per la elaborazione di una organica politica di programmazione della difesa, che ne riformi profondamente le strutture in un'ottica globale interforze.

Dopo aver ricordato le questioni che richiedono più urgentemente una positiva soluzione — e in particolare la ristrutturazione dell'area industriale della difesa, fino-

ra ostacolata dal Governo — rileva come taluni recenti episodi abbiano messo in luce uno stato di disagio diffuso nel mondo militare, che non può essere superato da atteggiamenti paternalistici, ma solo da una normativa che, pur tenendo conto della specificità del settore, lo integri a pieno titolo nella società civile. Esprime pertanto, in conclusione, il giudizio negativo della sua parte politica sulla legge finanziaria e sul bilancio della Difesa.

Interviene successivamente il senatore La Valle il quale, rilevata in primo luogo l'opportunità di ridurre gli stanziamenti previsti per gli acquisti di nuovi armamenti, e lamentata la indisponibilità del Governo a fornire chiarimenti sull'impiego dei fondi destinati alla attuazione degli accordi NATO — e cioè alla costruzione della base di Comiso — si sofferma ad esaminare le linee di politica militare recentemente tratteggiate dal Ministro della difesa, il quale, in sintonia con il Ministro degli esteri, sembra volerne allargare l'ambito alla protezione di tutti gli interessi economici e commerciali del Paese. In tale modo la politica estera viene condizionata alla presenza di un apparato militare, la cui espansione peraltro rischia di divenire incontrollata.

È pertanto necessario, prosegue il senatore La Valle, un profondo ripensamento di tutto il sistema della difesa nazionale e una rivalutazione della politica come strumento per ridurre la conflittualità internazionale. La decisione di installare gli euromissili e il rifiuto di prendere in considerazione le proposte di accordo sovietiche sono i più catastrofici errori compiuti negli ultimi trentacinque anni dall'Occidente, cui per parte sua l'Italia può rimediare solo interrompendo i lavori nella base di Comiso e promuovendo un *referendum* sulla installazione dei missili; per i motivi illustrati conclude preannunciando il suo voto contrario ai provvedimenti in esame.

Prende quindi la parola il senatore Finestra, il quale, dopo aver ricordato il panorama politico e strategico nel quale si trovano ad operare le Forze armate, rileva come il nuovo modello difensivo del quale da più parti si afferma la necessità richieda

una profonda revisione delle attuali strutture e delle strategie.

Le Forze armate italiane, infatti, non sono attualmente in condizioni di adempiere in maniera soddisfacente i compiti loro attribuiti, e l'esperienza mostra come le continue ristrettezze di bilancio abbiano impedito ogni efficace programmazione. È noto del resto, prosegue il senatore Finestra, che l'inflazione incide nel settore degli armamenti in maniera molto più pesante rispetto alla media nazionale; per questo il bilancio in esame, oltre a tutto decurtato rispetto alla previsione iniziale, non è in grado di garantire l'efficienza delle Forze armate.

Per questi motivi, e in considerazione del fatto che il Governo non ha tenuto il debito conto delle indicazioni formulate dal Consiglio supremo della difesa, esprime il giudizio negativo della sua parte politica sulla legge finanziaria e sul bilancio della Difesa.

Il senatore De Zan premette che nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno n. 0/2230/4/4-Tab. 12. Dopo aver lamentato la ristrettezza dei tempi dedicati all'esame del bilancio condivide l'opinione del relatore che ci si trovi di fronte ad un bilancio di sopravvivenza con il quale si è cercato di conciliare le due esigenze di disporre di forze armate efficienti e di non gravare pesantemente sulle risorse finanziarie nazionali.

Nel futuro sarà forse possibile — prosegue l'oratore —, attraverso una riforma interforze dell'area amministrativa (per la quale è stata insediata l'apposita commissione presieduta dal professor Giannini) rendere disponibili maggiori risorse da destinare all'ammodernamento dello strumento militare italiano.

Dopo aver quindi chiesto di conoscere se la suddetta commissione sia già in grado di avanzare qualche proposta sulla prospettata riforma, il senatore De Zan ricorda quanto è stato fatto già negli ultimi tempi in favore del personale militare con l'approvazione da parte del Senato del disegno di legge di riforma dello stato e delle carriere dei sottufficiali e con la legge che ha

aggiornato le indennità operative. Lamenta tuttavia il ritardo — ingiustificabile a due anni e mezzo di distanza dal preannuncio solenne che ne fece il ministro Lagorio a Palazzo Barberini — nella presentazione del disegno di legge governativo di riforma dello stato e delle carriere degli ufficiali. Chiede quali difficoltà si frappongono ancora al perfezionamento di tale iniziativa legislativa, la cui mancanza costringe il Parlamento a legiferare in una situazione di provvisorietà e di urgenza sui problemi indilazionabili sollevati dalla condizione del predetto personale.

Lamenta altresì che non sia stato portato ancora a conclusione legislativa il lavoro di riforma della normativa sulla leva cui attende la Commissione difesa dell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore De Zan si sofferma quindi sui problemi di politica estera militare ed accenna all'evolversi dei rapporti tra i due blocchi militari a partire dalla metà degli anni '70, epoca in cui la smentita dell'equilibrio del terrore determinò una svolta che andò basandosi sul concetto di una possibile guerra nucleare tattica. A suo parere i negoziati sul disarmo non potranno giungere ad una accettabile conclusione se non si allargherà il discorso, in termini di complessivo raffronto, all'armamento nucleare tattico oltre che strategico e a quello convenzionale delle due parti contrapposte.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di una maggiore consapevolezza da parte dei paesi europei delle poste che si giocano nei negoziati Est-Ovest, il senatore De Zan afferma che a tale consapevolezza deve corrispondere una più diretta partecipazione alle trattative, nelle quali va ricercata in tutti i modi ogni possibile via intermedia rispetto all'opzione zero cogliendo ogni minimo spiraglio di una effettiva volontà di pace.

Il senatore Pasti si sofferma anch'egli sui problemi della politica estera e militare italiana affermando che l'accettazione a scatola chiusa della teoria della risposta flessibile non ha sinora permesso ai paesi europei di rendersi conto della portata reale della politica americana di riarmo atomico.

Dopo aver contestato l'assunta superiorità convenzionale delle forze del Patto di Varsavia (nei termini indicati dal ministro Lagorio) ed espressa la propria opinione che il Governo americano miri al mantenimento, nei confronti dell'URSS, di una superiorità nucleare strategica, ricorda che da parte sovietica non si fa distinzione delle armi nucleari in tattiche e strategiche ma le si considera solo dal punto di vista della loro capacità di colpire gli obiettivi fondamentali nell'Unione Sovietica. Per tale motivo da parte sovietica gli euromissili e gli armamenti autonomi francesi e inglesi sono valutati alla stessa stregua dell'armamento strategico americano; e viene comprensibile come l'URSS minacci di reagire al mantenimento degli armamenti autonomi e allo spiegamento dei nuovi euromissili con l'installazione di mezzi in grado di raggiungere il territorio americano.

Il senatore Pasti conclude auspicando che si faccia del tutto per non aumentare il pericolo di una guerra nucleare e additando l'esempio del Giappone il quale spende per le sue Forze armate meno dell'1 per cento del prodotto nazionale lordo.

Il senatore Tolomelli premette che nel suo intervento svolgerà anche gli ordini del giorno nn. 0/2224/2/4 e 0/2230/5/4-Tab. 12.

Dichiara quindi di non concordare sulla definizione dello stato di previsione in esame come bilancio di sopravvivenza, stante l'aumento della spesa nella misura del 17 per cento rispetto al 1982 e pertanto in termini reali (depurandola del tasso inflattivo valutato nella misura del 13 per cento) del 4 per cento, che è più della misura del 3 per cento cui l'Italia si era impegnata in termini NATO. Peraltro, prosegue l'oratore, Paesi come la Germania e la Francia hanno rinunciato, in condizioni di crisi economica meno grave di quelle in cui si trova il nostro Paese, a tener fede al predetto impegno.

Dopo aver chiesto che vengano chiariti quindi gli intendimenti politici che sottostanno alla redazione del bilancio in esame, il senatore Tolomelli domanda altresì che il ministro Lagorio indichi le prospettive della politica italiana in ordine all'aggravarsi della situazione internazionale (che vede

l'acutizzarsi dei rapporti tra Est ed Ovest) con riguardo anche al programma di installazione dei missili sul territorio nazionale. Dopo aver preso atto delle dichiarazioni fatte dal ministro Lagorio in altra sede, che lo impegnano a presentare al Parlamento una relazione scritta dettagliata sullo stato di attuazione delle leggi promozionali e sui problemi di ammodernamento dello strumento militare, conclude sottolineando l'esigenza di un costante e responsabile controllo del Parlamento sulla politica militare e sui programmi delle Forze armate.

La discussione generale viene dichiarata chiusa riservandosi la parola ai senatori Margotto e Giust, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 13,45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

LEPRE

indi del Vice Presidente

GIUST

Intervengono il ministro della difesa Lagorio ed il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)** » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero della difesa (Tab. 12)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente Lepre ricorda che nella seduta antimeridiana è stata chiusa la discus-

sione generale, riservandosi tuttavia la parola ai senatori Margotto e Giust.

Il senatore Margotto premette quindi che nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno 0/2230/2/4-Tab. 12 e 0/2230/3/4-Tab. 12.

Lamentata in primo luogo la grave carenza di informazioni che non consente di formulare un giudizio sulle scelte e sugli indirizzi di politica militare, l'oratore sottolinea come gli stanziamenti per la Difesa superino il tetto dell'inflazione prevista, sia pure aumentato del 3 per cento. Si dichiara poi d'accordo sulla necessità di introdurre un nuovo modello di difesa, del quale peraltro non vi è traccia nella struttura del bilancio, e che dovrà essere perseguito non attraverso ulteriori spese militari (che il Paese non può sopportare) ma combattendo gli sprechi, gli errori di programmazione e le rivalità tra le tre Forze armate.

Il disagio diffuso fra il personale militare non va addebitato solo al ritardo nell'introduzione delle pur necessarie nuove normative, ma anche alla carenza di vita democratica e di partecipazione. Il senatore Margotto manifesta, in particolare, il timore che la legge per l'avanzamento dei sottufficiali non venga approvata entro il termine della legislatura, e che il Governo non presenti in tempi ragionevoli il preannunciato disegno di legge di revisione della normativa vigente in materia di stato e avanzamento degli ufficiali. Il problema degli alloggi di servizio — per i quali il bilancio stanziava una cifra troppo esigua — potrà essere definitivamente risolto — prosegue l'oratore — solo attraverso un rilancio delle permutate degli immobili militari non più in uso con gli enti locali. Osserva poi che su due problemi fondamentali per il benessere del personale (la riforma della leva e quella della sanità militare — nel cui ambito è urgente potenziare la lotta alla droga), e sui quali il Parlamento si è a lungo impegnato, è calato il silenzio, imputabile forse a contrasti interni al Ministero della Difesa. In ogni caso, aggiunge l'oratore, i problemi del personale dipendente della Difesa possono trovare adeguata soluzione solo in un quadro di riferimento organico che tenga conto del complessivo

trattamento del pubblico impiego nel cui ambito va auspicata una rapida approvazione del provvedimento sulla indennità incentivante per il personale civile.

Il ministro Lagorio precisa, in una interruzione, che il menzionato provvedimento è provvisto della necessaria copertura finanziaria, ed è attualmente all'esame della 1^a Commissione permanente della Camera dei deputati per verificarne appunto la compatibilità con la legge quadro sul pubblico impiego.

Il senatore Margotto, riprendendo il suo dire e avviandosi alla conclusione, richiama l'attenzione sul problema delle rappresentanze la cui introduzione ha costituito una fondamentale innovazione nella vita delle Forze armate, ma il cui funzionamento deve essere sorretto e incoraggiato da una adeguata volontà politica.

Interviene successivamente il senatore Giust il quale preannuncia che illustrerà anche l'ordine del giorno n. 0/2224/1/4. Richiamata in primo luogo la necessità che nel quadro del dibattito sulle riforme istituzionali si tenga conto della esigenza di integrare l'intervento parlamentare in materia di difesa con quello sulla politica estera, l'oratore sottolinea l'opportunità di una autonoma presa di posizione dei Paesi europei sui problemi del disarmo atomico.

Nella prospettiva dell'introduzione di un nuovo modello di difesa, il Parlamento non può limitarsi a svolgere un ruolo di mera ratifica ma deve partecipare alla elaborazione di un organico programma nel quale lo sviluppo dell'industria bellica sia subordinato alle esigenze difensive nazionali, così da evitare gli oscuri traffici messi in luce dalla Commissione d'inchiesta sulla loggia P2. Nell'ambito di tale programma occorre trovare una adeguata collocazione per il settore tecnico-industriale della difesa, sulle cui condizioni le informazioni ora disponibili appaiono insufficienti.

Rilevato poi che il bilancio non sembra adempiere l'impegno per un aumento reale del 3 per cento assunto dall'Italia in ambito NATO, e associatosi alle richieste per un sollecito varo delle nuove normative sugli ufficiali e sui sottufficiali, il senatore Giust

osserva come la riforma del servizio di leva, ora all'esame della Camera dei deputati non potrà risolvere tutti i problemi del settore, tenuto conto in particolare del calo demografico registrato negli ultimi anni e del continuo allargamento dell'area degli esonerati. Conclude preannunciando il voto favorevole dei senatori democristiani.

Il relatore Oriana replica quindi alle osservazioni formulate dagli intervenuti, sottolineando in particolare la impostazione esclusivamente difensiva dell'apparato militare italiano e degli armamenti in corso di sviluppo. Nel concordare sulla opportunità di rendere maggiormente trasparente la struttura della spesa per il personale, e sottolineata la complessità di una azione riformatrice dell'organizzazione del Ministero della difesa, l'oratore giudica corretta la riconduzione degli stanziamenti delle leggi promozionali nell'ambito dei bilanci annuali anche se ciò rende più difficile valutare lo stato di avanzamento dei programmi. Dopo aver ricordato che l'aumento delle spese per gli armamenti, apparentemente elevato, in realtà è assorbito per la massima parte dal tasso di inflazione del settore (molto più alto di quello medio) e dopo aver osservato che l'ispezione del Parlamento sul Ministero della difesa, benchè complessa, si è dimostrata in genere di buona efficacia, conclude manifestando il suo apprezzamento per il senso di responsabilità con cui il Governo effettua le scelte di politica internazionale.

Ha quindi la parola il Ministro della difesa.

L'onorevole Lagorio, espresso in primo luogo il suo rincrescimento per non aver potuto partecipare alla seduta antimeridiana a causa di un impegno del suo Dicastero e rilevato che comunque il sottosegretario Scovacricchi lo ha puntualmente ragguagliato, ricorda che l'Assemblea del Senato è impegnata in un approfondito dibattito sul disegno di legge n. 1816 (atto Senato) concernente i programmi di ricerca e sviluppo AM-X, EH-101 e CATRIN, dibattito per il quale egli ha predisposto una ampia replica, e durante il quale tutte le forze politiche hanno dato atto alla Difesa dell'impegno con

cui persegue una strategia coerente. I punti fondamentali di tale strategia sono proseguiti dal Ministro, i seguenti: la politica di difesa deve essere in primo luogo adeguata alla politica di pace dell'Italia, e nello stesso tempo conferire attendibilità alla sua politica estera; per esempio, l'eccellente comportamento dei reparti italiani in Libano — ben equipaggiati, bene addestrati e bene comandati — ha migliorato grandemente l'immagine internazionale dell'Italia, sorreggendone così anche la politica estera.

In secondo luogo lo strumento militare deve essere mantenuto a un livello di efficienza minimo, al di sotto del quale esso scenderebbe ad un mero esercito di parata, del tutto inutile, ma al di sopra del quale le forze armate italiane potrebbero sembrare sovradimensionate rispetto ad esigenze di mera difesa, e perciò suscitare tensione nei Paesi vicini. Gli aumenti degli stanziamenti per la difesa verificatisi negli ultimi anni non erano certo finalizzati ad una assurda politica di riarmo, bensì miravano a conservare questo livello minimo di efficienza, nei termini indicati dal Parlamento fra il 1975 e il 1977, durante il periodo della solidarietà nazionale. Tale obiettivo è stato purtroppo mancato, ed il Consiglio supremo di Difesa, prendendone atto nella sua ultima riunione, ne ha dilazionato la piena attuazione al 1990, indicando nel contempo la necessità di incrementare del 3 per cento annuo la spesa militare discrezionale partendo dal livello del 1981.

Neanche questo impegno è stato mantenuto in conseguenza della necessità di adottare nel campo della difesa lo stesso regime di austerità cui è soggetto l'intero Paese, e che del resto, se è fondato su criteri di equità, contribuisce a rinforzare i vincoli di solidarietà sociale e perciò, indirettamente, anche la volontà difensiva del Paese. Avverte poi che, in relazione ai menzionati sviluppi della situazione economica, il Presidente della Repubblica ha deciso di convocare il Consiglio supremo di difesa.

Quale terzo punto il Ministro della difesa indica il miglioramento nella carriera, nel trattamento economico e in quello mo-

rale del personale militare e civile della Difesa, oggetto negli ultimi anni di speciale cura: vanno ricordati in particolare l'aggiornamento delle indennità operative, il raddoppio del soldo ai militari di leva e il provvedimento — ancora all'esame dell'altro ramo del Parlamento — sull'indennità incentivante per il personale civile, destinato non certo a realizzare un privilegio, bensì a remediare ad una sperequazione.

Ulteriori punti sono infine costituiti dal più stretto collegamento tra forze armate e società (eliminandosi ogni vieto preconcetto) e dal controllo del Parlamento sulla politica di difesa (il quale, d'altronde, è andato accentuandosi negli ultimi tempi attraverso l'uso più esteso e puntuale degli strumenti parlamentari); nonché dall'esperienza democratica espressa nell'ambito militare attraverso le rappresentanze.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Lagorio dichiara che risponderà su molti degli argomenti che sono stati sollevati durante il dibattito odierno nella replica, già accennata, che egli farà in Aula nella discussione del disegno di legge n. 1816. Propone anche che i problemi della politica militare vengano approfonditi in una riunione della Commissione da tenersi nella seconda metà del mese di maggio quando egli sarà in grado di disporre del documento conclusivo della « Commissione Giannini » e di quello relativo alle linee per un aggiornamento del modello nazionale di difesa e saranno inoltre stati presentati dal Governo in Parlamento i disegni di legge per la riforma della sanità militare e dello stato e delle carriere degli ufficiali. Quest'ultimo provvedimento — precisa il Ministro della difesa — giunge in notevole ritardo per la necessità di assorbire preventivamente tensioni e contrasti che si sono manifestati, sul particolare argomento, nell'ambiente militare.

Il ministro Lagorio conclude affermando che nella prospettata riunione della Commissione nel mese di maggio egli sarà in grado inoltre di fornire il quadro aggiornato della programmazione della spesa militare in relazione soprattutto ai problemi dell'ammmodernamento militare.

Si passa all'esame degli ordini del giorno presentati relativamente al disegno di legge finanziaria.

Il relatore Oriana si dichiara favorevole ad entrambi gli ordini del giorno.

Il ministro Lagorio accoglie l'ordine del giorno n. 1 (dei senatori Giust ed Oriana); parimenti per quanto riguarda la proposizione subordinata del dispositivo dell'ordine del giorno n. 2 (dei senatori Martino e Tolomelli) mentre accoglie il medesimo ordine del giorno come raccomandazione per quanto concerne la proposizione principale del dispositivo.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Oriana di trasmettere alla 5ª Commissione parere favorevole sul disegno di legge n. 2224.

Si passa quindi agli ordini del giorno relativi allo stato di previsione del Ministero della difesa.

Il relatore Oriana si rimette al Governo per gli ordini del giorno nn. 1 e 3 (rispettivamente dei senatori Gatti ed altri e Martino ed altri) mentre si dichiara favorevole per gli ordini del giorno nn. 2, 4 e 5 (rispettivamente dei senatori Tolomelli ed altri, Giust e De Zan, ed ancora Tolomelli ed altri).

Il ministro Lagorio accoglie il primo punto del dispositivo dell'ordine del giorno n. 1 e, come raccomandazione, gli altri punti del medesimo; accoglie quindi gli ordini del giorno n. 2 e n. 5 e, come raccomandazione, l'ordine del giorno n. 3. Accoglie infine l'ordine del giorno n. 4 condizionatamente alla soppressione (cui aderiscono i proponenti) dell'ultima proposizione del dispositivo.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

Il senatore La Valle illustra un emendamento da lui presentato insieme al senatore Tolomelli, relativo alla tabella e tendente a ridurre lo stanziamento del capitolo 4001 a 57 miliardi e 580 milioni in termini di competenza e a 57 miliardi in termini di cassa.

Il senatore Pinna illustra otto emendamenti presentati insieme ad altri senatori. Il primo tende a inserire un comma aggiuntivo al sedicesimo comma dello stesso articolo. Gli altri emendamenti concernono la tabella e sono rivolti ad aumentare la com-

petenza e la cassa dei capitoli 4005, 1500, 1406,2802, 2009 e 7001, rispettivamente di 68, 25, 93, 58, 37 e 24 miliardi, con corrispondente riduzione dei capitoli 1832, 1381, 1382, 1802, 2102 e 4001.

Il senatore Spadaccia illustra 44 emendamenti presentati insieme al senatore Stanzani Ghedini dei quali i primi due (relativi all'articolo 14) sono identici ai primi emendamenti illustrati dal senatore Pinna.

Altri emendamenti all'articolo 14 sono invece rispettivamente sostitutivi al quinto e sesto comma e soppressivi del dodicesimo e tredicesimo comma.

Gli altri emendamenti illustrati dal senatore Spadaccia mirano a ridurre (con corrispondenti aumenti talora degli stanziamenti di altri capitoli e in misure a volte alternative in via subordinata) le cifre previste dalla tabella ai capitoli 1003, 1006, 1070, 1072, 1073, 1077, 1087, 1104, 1168, 1381, 1382, 1412, 1454, 1802, 1832, 1872, 1874, 2000, 2101, 4001, 4005, 4011, 4031, 4051, 7010, 1802, 1872 e 1874.

Gli emendamenti sono posti separatamente ai voti e respinti dalla Commissione dopo che hanno espresso avviso contrario il relatore ed il Ministro.

Intervengono quindi per dichiarazione di voto i senatori Signori, Boldrini e Fallucchi.

Il senatore Signori annunzia il voto favorevole del gruppo socialista nei riguardi di uno stato di previsione che gli sembra corrispondere in modo coerente alla positiva politica militare perseguita dal Paese.

Dopo aver affermato che la necessità di garantire il livello minimo di efficienza alle Forze armate nazionale discende anche dalla considerazione che un disarmo unilaterale creerebbe uno squilibrio nuocendo alla stessa causa della pace, sottolinea la necessità di portare avanti e concludere i negoziati per la riduzione degli armamenti.

L'oratore auspica quindi un maggior ruolo dell'Europa per introdurre fattori nuovi nel contesto internazionale, tenendosi soprattutto conto di quanto di positivo è andato emergendo nell'area dei paesi non allineati.

Il senatore Boldrini afferma che la politica militare perseguita dall'Italia non corri-

sponde alle condizioni economiche del Paese (trascurando tra l'altro aspetti importanti come quello dell'addestramento per privilegiare l'approvvigionamento di nuove armi) e ciò proprio nel momento in cui esplodono nel quadro atlantico e tra i paesi europei da un lato e gli Stati Uniti dall'altro contrasti di carattere economico e di valutazione politica.

Dopo aver rivendicato un maggior ruolo dell'Europa, nella coscienza che gli interessi europei non coincidono sempre con quelli statunitensi che hanno portata planetaria, l'oratore afferma che non può delinearsi validamente un nuovo modello di difesa nazionale senza la parallela rivendicazione di una autonomia in ambito NATO e senza un processo di riforma della stessa alleanza.

L'oratore ammonisce quindi che la credibilità e il prestigio del nostro Paese nell'area mediterranea non può essere legata ad un rafforzamento militare ma piuttosto ad un sano sviluppo economico e ad una lungimirante iniziativa politica (prospetta in tal senso l'avvio di una conferenza dei paesi del Mediterraneo).

Il senatore Boldrini conclude preannunciando il voto contrario dei senatori comunisti.

Il senatore Fallucchi, nell'annunciare il voto favorevole dei senatori democristiani, afferma che gli stanziamenti della Difesa (il 2,9 per cento del prodotto nazionale lordo) possono ritenersi compatibili con la situazione economica del Paese.

Dopo aver sottolineata l'esigenza di una valutazione complessiva, coerente ed equilibrata di tutti i fattori che contribuiscono alla efficienza dello strumento militare (compreso l'approvvigionamento dei mezzi militari necessari) conclude auspicando un contributo leale, sincero e fiducioso delle parti interessate al dialogo che dovrà essere condotto per il mantenimento della pace nel mondo.

Dopo che il senatore Gatti si è riservato, a nome dei comunisti, di presentare un rapporto di minoranza, la Commissione incarica il relatore Oriana di redigere rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero della difesa.

La seduta termina alle ore 20.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 7 APRILE 1983

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

DE VITO

indi del Vice Presidente

BOLLINI

Intervengono i ministri per il bilancio e la programmazione economica Bodrato e per le partecipazioni statali De Michelis nonché il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Giacometti.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983.1985 » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali (Tab. 18)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Rosa.

Si sofferma con ampiezza, in primo luogo, sui fattori esogeni della nostra crisi economica, rilevando, in particolare, che i lievi sintomi di miglioramento che sembrano venire dal mercato internazionale non debbono indurci ad accedere alle molteplici richieste di un ritorno a sconosciute politiche espansive dei consumi interni. Prosegue osservando che rimane molto grave il ritardo della nostra economia in campo energetico, non essendosi negli ultimi anni effettuate decise politiche di diversificazione energetica, così come avvenuto in altri Paesi comunitari. In questo contesto la situazione delle aziende organizzate nel siste-

ma delle partecipazioni statali appare particolarmente difficile; per avviare un valido processo di riorganizzazione produttiva per queste aziende, in particolare per quelle che operano nei settori in crisi, è necessario innanzitutto un reperimento immediato ed adeguato di fondi, ovviando alla situazione di forte sottocapitalizzazione che caratterizza la maggior parte del sistema delle partecipazioni statali.

I continui ritardi nell'assegnazione dei fondi, legislativamente disposti, rappresentano una causa non secondaria del negativo andamento gestionale delle aziende in crisi, a fianco di problemi tecnico produttivi, di innovazione tecnologica e di andamento dei mercati internazionali (soprattutto nei settori siderurgico, chimico e della cantieristica). Al riguardo va in particolare tenuto presente che il quadro di riferimento dei mercati internazionali, in settori nei quali il sistema delle partecipazioni è fortemente impegnato, è risultato profondamente cambiato nel volgere di un arco brevissimo di tempo, imponendo al sistema, pur in presenza di strumenti legislativi scarsamente efficaci e di gravi carenze nei meccanismi di finanziamento pubblico, profonde azioni di ristrutturazione e riconversione.

Proseguendo nella sua relazione, l'oratore si sofferma sulle proiezioni internazionali dell'ENI e sulla nota vicenda della creazione della ENOXY, i cui presupposti scaturivano anche dalla scelta di accentuare la presenza internazionale dell'ENI, acquisendo nuovi mercati.

In particolare sottolinea che la situazione attuale presenta aspetti che vanno attentamente riconsiderati: dalle procedure di pianificazione (che risultano lente ed insoddisfacenti), alle strutture organizzative (che si articolano in una pluralità di livelli decisionali, ciascuno dei quali tende ad attribuirsi capacità di blocco o di rallentamento dei tempi di decisione); è necessario in questo contesto pertanto non tanto un ridimensio-

namento del ruolo del Ministero, quanto una più esatta definizione dei suoi compiti e delle sue modalità di raccordo e di indirizzo con il sistema nel complesso; occorre al riguardo ribadire l'opportunità di una netta distinzione tra il momento dell'indirizzo e del controllo politico e quello dell'attuazione imprenditoriale vera e propria.

Dopo aver svolto alcune considerazioni sul ruolo delle partecipazioni statali per lo sviluppo agro-alimentare e sull'importanza del gruppo cinematografico pubblico, il relatore passa ad esaminare analiticamente le poste più significative dello stato di previsione del Ministero, ricordando che su un totale di spesa di 1.751 miliardi circa, ben 1.746 miliardi sono attribuibili al titolo II (spese in conto capitale), quali partecipazioni azionarie e conferimenti per l'anno 1982.

Ricorda quindi in che modo detto stanziamento di competenza, di 1.746 miliardi circa per la spesa in conto capitale, si distribuisca nei conferimenti ai diversi enti di gestione; fa presente che il volume dei residui presunti, in conto capitale (residui impropri) viene valutato in 2.439 miliardi; e che l'autorizzazione di cassa per le spese in conto capitale si cifra in miliardi 4.185,5, somma questa che dovrebbe garantire il finanziamento per il 1983 di tutti i piani di settore, fatta eccezione per quello dell'alluminio.

Il relatore fornisce quindi una valutazione triennale, 1983-1985, delle spese in conto capitale, distinta per enti di gestione; sottolinea che gli importi pluriennali indicati, per quanto consistenti, dovranno essere riconsiderati sulla base di un nuovo provvedimento di legge di rifinanziamento triennale dei fondi di dotazione.

Concludendo ribadisce la centralità del ruolo delle partecipazioni statali ai fini di ogni programma di sviluppo della nostra economia, e auspica che Governo e Parlamento sappiano rapidamente ristabilire un quadro istituzionale certo e realistiche linee di programmazione nel cui contesto il sistema delle partecipazioni statali potrà continuare a svolgere il suo ruolo essenziale, anche ai fini del necessario sviluppo socio-economico del Mezzogiorno.

Si apre il dibattito.

Il senatore Romeo rileva che sia dalla relazione del senatore Rosa che dalle note illustrative della tabella 18 (e dall'allegato 4-ter alla Relazione previsionale e programmatica, Doc. XIII) non emerge alcun indirizzo chiaro in ordine ai gravi problemi finanziari e di politica industriale che affliggono il sistema delle partecipazioni statali; chiede pertanto che il ministro De Michelis fornisca dati precisi ed aggiornati sulla situazione dei trasferimenti agli enti di gestione, con riguardo specifico al quadro rappresentato nella terza nota di variazioni alla tabella 18. Dai documenti a disposizione emergono comunque con chiarezza le gravissime inadempienze del Governo nel trasferire i fondi agli enti di gestione, secondo le modalità stabilite dal Parlamento con legge, nonchè la sostanziale elusione della riserva di investimenti nel Mezzogiorno, che invece permane pienamente valida nella sua impostazione di fondo. Contestato poi che si possa complessivamente esprimere una valutazione positiva in ordine alle scelte compiute nell'ultimo triennio — come sostenuto in altra sede dal Ministro —, passa ad esaminare, in particolare, la situazione del settore siderurgico. Riconosciuto che il piano siderurgico in vigore ha dato qualche apprezzabile risultato, rileva che, in atto, mancano indicazioni chiare sugli obiettivi del nuovo piano siderurgico, all'esame attualmente delle Comunità europee; al riguardo chiede di conoscere quale è in concreto l'azione che il Governo sta svolgendo, in specie in sede comunitaria, per tutelare validamente gli interessi della nostra siderurgia; esamina poi la situazione del settore dell'alluminio, lamentando che non si sa ancora se e quando il CIPI intenderà approvare il relativo piano di settore, dove si segnalano gravissime situazioni di crisi.

Seguono brevi interventi sull'ordine dei lavori del presidente De Vito, del ministro De Michelis e dei senatori Bacicchi e Romeo: in particolare il Presidente sottolinea l'esigenza, di ordine sia regolamentare che politico, che il Ministro sia presente a tutto l'esame della tabella 18.

Interviene nel merito il senatore Bacicchi, chiedendo innanzitutto che grado di realizzabilità abbiano i programmi degli enti di gestione visto che non si prevede, contestualmente, la loro effettiva finanziabilità in un quadro pluriennale, certo, la questione è centrale, anche ai fini di una valutazione complessiva dell'impianto generale del bilancio dello Stato e delle scelte di politica economica.

Egli si sofferma poi sulla situazione dell'industria chimica italiana, la cui crisi — sottolinea — è stata completamente scaricata sul sistema delle partecipazioni statali, con l'acquisizione dei gruppi privati. Ricordato che il Governo ha predisposto un piano chimico, chiede a che punto siamo nell'attuazione del piano, soprattutto alla luce della recente e ben nota vicenda ENOXY.

In ordine poi alla situazione cantieristica — settore nel quale ci sono stati di recente importanti interventi legislativi (che peraltro hanno incontrato riserve in sede comunitaria) proprio per fronteggiare la situazione di crisi internazionale — ricorda che è in atto una gravissima crisi occupazionale, mentre il piano di settore è rimasto completamente disatteso ed il presidente dell'IRI sembra orientato per un riesame di tale piano: si chiede pertanto se è stata valutata la possibilità di avviare una domanda pubblica di costruzioni navali per non rendere irreversibile la crisi in atto in un settore tradizionale che, come indica il piano di settore, dovrebbe essere sostenuto e non abbandonato, come molti segnali sembrano invece indicare.

Il senatore Bollini, poi, si sofferma sul problema della proroga della legge n. 675 (proposta con la « finanziaria '83 ») e sul fatto che si insista per la tecnica delle gestioni fuori bilancio, per le gestioni di questi fondi: pone altresì la questione dei poteri (e dei limiti di questi poteri) della Commissione bicamerale, prevista dall'articolo 13 della legge n. 675 del 1977, Commissione che, di fatto, ha espropriato le Commissioni bilancio da aree di loro tradizionale pertinenza.

Dopo che il presidente De Vito ha osservato che i temi posti dal senatore Bollini

potranno essere affrontati nelle sedi competenti, segue l'intervento del senatore D'Amelio, che svolge alcune considerazioni di ordine generale; in primo luogo, posto in evidenza lo sforzo che il ministro De Michelis sta operando per cercare di tamponare i punti di crisi più gravi, si sofferma in particolare sul ruolo che il sistema delle partecipazioni statali ha assolto in passato nel Mezzogiorno e dovrebbe poter ancora svolgere negli anni a venire in un contesto che vede il progressivo ritiro della presenza dell'investitore privato. Al riguardo fa presente che l'orientamento di rivedere il meccanismo della riserva di investimenti nel Sud, sembra segnare la prevalenza di linee meramente economicistiche che non tengono conto delle reali esigenze di sviluppo delle regioni meridionali; si tratta di linee che devono essere convintamente contrastate da tutte le forze autenticamente meridionalistiche. Conclude auspicando che, soprattutto per quanto riguarda il settore chimico, non siano ulteriormente penalizzati lo stabilimento ANIC di Pisticci e la Chimica-Ferrandina.

Il presidente De Vito dà poi lettura dei seguenti ordini del giorno:

« La 5^a Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione della relazione programmatica e della tabella n. 18 concernente lo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno 1983;

considerati i vari aspetti della crisi siderurgica e le conseguenze di questa sull'attività produttiva nazionale;

tenuti presenti i ritardi nel trasferimento dei fondi già decisi dal Parlamento, sia per quelli che riguardano la ristrutturazione e la riconversione che per i fondi di dotazione,

impegna il Governo:

a definire — nell'aperto confronto con il Parlamento e le organizzazioni sindacali — il nuovo piano del settore siderurgico, sulla base della specificità della siderurgia italiana e in un rapporto dialettico con la CEE,

salvaguardando gli impianti validi e l'occupazione;

a trasferire alle partecipazioni statali nei tempi previsti i finanziamenti decisi dal Parlamento ».

(0/2230/1/5-Tab. 18) BACICCHI, BOLLINI,
CALICE, FOSSON, IOVANNITTI,
MILANI,
ROMEO

« La 5^a Commissione permanente del Senato,

constatata la grave crisi di commesse di nuove costruzioni navali ai cantieri;

ritenuto che tale condizione, mentre contraddice le previsioni del piano di settore, compromette la possibilità di raggiungere gli obiettivi di politica industriale che è necessario perseguire per il risanamento della cantieristica nazionale;

rilevato che, in prospettiva di una ripresa economica mondiale, un diverso impegno del Governo verso l'economia marittima nella quale siano compresi i cantieri navali rappresenta una componente rilevante ai fini di una presenza dell'Italia sulla scena economica mondiale proporzionata al ruolo che le compete,

impegna il Governo:

a predisporre con urgenza un programma di commesse pubbliche di navi ai cantieri commisurato alle esigenze dell'economia italiana secondo le previsioni formulate nel piano di settore ».

(0/2230/2/5-Tab. 18) BACICCHI, BOLLINI, CALICE,
IOVANNITTI,
ROMEO

Il relatore alla Commissione, replicando agli oratori intervenuti, rileva che dal dibattito sono emersi numerosi punti di convergenza con le sue impostazioni e che le richieste di chiarimento più significative sono state rivolte al Ministro.

Prende quindi la parola il ministro De Michelis. In via preliminare concorda con l'osservazione del senatore Bollini circa l'opportunità di una complessiva revisione dei poteri della Commissione bicamerale isti-

tuita con l'articolo 13 della legge n. 675; è indubbio infatti, prosegue l'oratore, che l'esperienza di questi anni ha evidenziato una situazione di eccessiva complicazione nell'esame dei documenti programmatici relativi alle partecipazioni statali; è pertanto necessario riconsiderare a fondo questo tema, eventualmente rivedendo soluzioni procedurali che fu lo stesso Parlamento a volere in occasione dell'approvazione della legge n. 675.

Sui profili di carattere finanziario, sollevati dal senatore Bacicchi, ricorda che per il 1983 è prevista un'erogazione di cassa, per i trasferimenti ai fondi di dotazione, di circa 6.158 miliardi; in termini di competenza sono previsti nuovi stanziamenti dell'ordine di 3.175 miliardi: si tratta del più cospicuo sforzo finanziario che lo Stato azionista abbia compiuto in questi ultimi anni; con l'eccezione del settore dell'alluminio le somme disponibili garantiranno l'attuazione nel 1983 di tutti i programmi presentati; con la fine del 1983 lo Stato avrà erogato tutto quanto previsto da disposizioni di leggi in vigore; nel 1984 non vi saranno residui e ciò pone oggettivamente il problema di ricostituire per il triennio successivo una cornice di programmazione finanziaria. A maggio sarà presentato al Consiglio dei ministri il nuovo provvedimento di finanziamento triennale che terrà conto dei fabbisogni illustrati dal relatore Rosa.

Conviene poi con il senatore D'Amelio sul fatto che nella valutazione dello sforzo finanziario compiuto dallo Stato bisogna tenere conto dell'impegno attuato nel settore delle imprese pubbliche dagli altri Paesi comunitari: tutti gli altri Paesi hanno aumentato tale impegno, sia in cifra assoluta sia in rapporto al PIL; solo in Italia vi è stata una diminuzione reale dei trasferimenti al settore delle imprese pubbliche, riduzione che ha costituito il presupposto di una vera e propria profonda operazione di risanamento industriale. Ricorda infatti che nel 1982, nonostante la gravissima situazione di crisi internazionale nei settori siderurgico, cantieristico, chimico e dell'alluminio, il sistema delle partecipazioni sta-

tali ha perso meno che nel 1981, invertendo per la prima volta un *trend* negativo che durava da molti anni; anche nei raffronti internazionali il risultato dell'industria pubblica italiana è di gran lunga il migliore, in particolare rispetto a quella francese, inglese e belga. Pertanto anche se è vero che le cifre dei trasferimenti finanziari sono cospicue, esse peraltro appaiono del tutto commisurate all'entità dei problemi e dei processi a cui sono applicate ed in questo contesto lo strumento dell'impresa pubblica rimane indispensabile per riavviare reali prospettive di sviluppo nel Paese.

Preannuncia fin da ora l'accoglimento dell'ordine del giorno (n. 1) presentato dal Gruppo comunista e dal senatore Fosson sui problemi della siderurgia, precisando peraltro che le parole « salvaguardando gli impianti validi e l'occupazione » non possono interpretarsi nel senso di una difesa meccanica e rigida dei livelli occupazionali ma nel senso di una concreta azione, volta a mantenere al più alto livello possibile il numero degli occupati. Sul problema della siderurgia sottolinea che è necessario uno sforzo di comprensione e di analisi di tutte le forze politiche, nella consapevolezza che ci troviamo di fronte ad una crisi epocale del settore che è attraversato da profonde trasformazioni strutturali che dovranno necessariamente condurre ad una riduzione drastica delle nostre capacità produttive, pur nel quadro di una azione concordata a livello comunitario, livello al quale il Governo italiano non ha mancato e non mancherà di difendere con forza le ragioni della nostra siderurgia.

In questo contesto occorre avere piena coscienza della complessità e della gravità del problema e del fatto che necessariamente occorrerà andare alla chiusura di alcuni punti di produzione, proprio se si vuole garantire l'efficienza di altri punti come, in particolare, lo stabilimento di Bagnoli a Napoli.

Analogo discorso vale per il settore chimico che sconta gravissimi errori commessi nel passato sia dal punto di vista delle produzioni prescelte (che peraltro erano coerenti con le precedenti situazioni di merca-

to), sia soprattutto dal punto di vista delle localizzazioni, essendosi privilegiata una disennata politica di disseminazione degli impianti, che oggi rende molto più gravosa ogni ipotesi di ristrutturazione.

Per quanto riguarda il settore dell'alluminio ricorda che il piano di settore esiste e che l'unico elemento incerto, la cui soluzione non dipende dal Governo, è costituito dalla partecipazione dell'Alusuisse al nuovo gruppo da costituire; vi è inoltre un problema di finanziamenti che deve ancora essere risolto.

Quanto al settore cantieristico rileva che non si possono inventare commesse pubbliche per lasciare poi il naviglio inattivo; il piano, a suo tempo varato, si fondava su previsioni ottimistiche largamente disattese dall'evoluzione dei mercati internazionali; comunque rimane ferma la scelta strategica di sovvenzionare un'industria cantieristica che ci consenta di mantenere una certa capacità produttiva in questo settore; il problema è quello del *quantum* di questa capacità produttiva, a fronte di un periodo di crisi che si preannuncia lunghissimo. Si dichiara pertanto contrario all'ordine del giorno (n. 2) dei senatori Bacicchi ed altri.

Concludendo, il ministro De Michelis dichiara la propria disponibilità a ridiscutere in Commissione, nella sede più opportuna, le singole questioni che caratterizzano i punti di crisi del sistema delle partecipazioni statali.

Il senatore Petrilli sottolinea l'opportunità che la Commissione ritorni a discutere dei temi affrontati dal Ministro, soprattutto per verificare i miglioramenti che sarebbero intervenuti nell'equilibrio complessivo del sistema delle partecipazioni; sottolinea altresì l'utilità che la Commissione acquisisca gli elementi di comparazione internazionale sulla situazione delle imprese pubbliche cui ha fatto cenno il Ministro nella sua esposizione.

Il ministro De Michelis assicura che trasmetterà questi elementi, ancora in corso di completamento.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno. Il relatore Rosa su detti ordini del giorno si rimette al Governo.

Per l'ordine del giorno 0/2230/1/5-Tab. 18, presentato dai senatori Bacicchi, Bollini, Fosson ed altri, viene confermata la dichiarazione di accoglimento, da parte del Governo, con la precisazione prima indicata.

Il senatore Bacicchi insiste per la votazione dell'ordine del giorno 0/2230/2/5-Tab. 18, sulla situazione cantieristica, sottolineando che non c'è più nessuna commessa pubblica in vista per le industrie del settore.

Il ministro De Michelis, ribadendo la propria contrarietà all'ordine del giorno, sottolinea che le commesse non si possono inventare per dettato del Governo; peraltro pone in evidenza che si sta studiando la possibilità di una riconversione su altri linee produttive (i cosiddetti impianti SKID) di alcuni cantieri.

L'ordine del giorno, posto ai voti, viene respinto dalla Commissione.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore, senatore Rosa, di redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno 1983.

— Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica (Tabella 4)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Spezia, ricordando che lo stato di previsione in esame si articola sulla tabella iniziale e su tre successive note di variazioni, presentate rispettivamente il 14 dicembre 1982, il 7 febbraio ed il 26 marzo del 1983. Sottolineato che gli stanziamenti di maggiore interesse sono quelli relativi alla parte capitale, passa rapidamente ad elencare le poste della parte corrente sostanzialmente concentrate nelle voci di stipendi ed altri assegni al personale. Per quanto riguarda le spese di parte capitale analizza in primo luogo i trasferimenti dal fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo (cap. 7081): è previsto uno stanziamento di 1.492 miliardi circa, in termini di competenza e di 2.945 miliardi circa in termini di cassa; a fronte di residui presunui per 3.033 miliardi; per quanto riguarda il Fondo sanitario nazionale le spese di parte capitale (cap.

7082) sono stabilite in 750 miliardi in termini di competenza, rimanendo ferme a 510 miliardi in termini di cassa.

Per quanto riguarda i contributi alle regioni per la realizzazione di interventi urgenti nel settore delle opere idrauliche, rammenta che risultano iscritti 200 miliardi (120 al capitolo 7085 e 80 al capitolo 7086), sia in termini di competenza che di cassa.

Il relatore esamina poi lo stanziamento per il fondo per il risanamento e la ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto del 1980 che reca una competenza pari a 2.000 miliardi, una cassa di 2.800 miliardi a fronte di residui presunti per 1.401 miliardi: le somme così iscritte in bilancio corrispondono all'autorizzazione prevista dalla legge n. 181 del 1982 in relazione al disposto della legge n. 219 del 1981.

Si sofferma infine sullo stanziamento per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse sul territorio, nell'agricoltura e nelle infrastrutture, anche per la tutela dei beni ambientali e culturali, nonchè sul finanziamento dei progetti centrali e regionali immediatamente eseguibili per interventi sul territorio (cap. 7504): si tratta di un capitolo istituito con la terza nota di variazione, in applicazione dell'articolo 26 del disegno di legge finanziaria 1983.

Concludendo, il relatore si sofferma sull'articolo 4 del disegno di legge finanziaria con cui si provvede ad una quantificazione provvisoria, per l'anno 1983, del fondo comune regionale previsto dall'articolo 8 della legge n. 281 del 1970, essendo scaduto già nel 1981 il regime previsto dalla legge n. 336 del 1976, nonchè sull'articolo 10, secondo comma, sempre del disegno di legge finanziaria.

Infine sottolinea la necessità di dare attuazione all'articolo 11 del decreto presidenziale n. 616 del 1977 e dell'articolo 34 della legge n. 468 del 1978 allo scopo di realizzare, finalmente, un reale coordinamento tra la formazione delle previsioni di bilancio, e più latamente di programmazione economica, fra le diverse articolazioni rappresentative dello Stato comunità. Racco-

manda un esame favorevole della tabella n. 4.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini chiede chiarimenti su tre questioni: l'attuale situazione operativa ed organizzativa dei cosiddetti ispettori di bilancio ed il tipo di attività che hanno fin qui svolto; l'atteggiamento che il Governo intende assumere sul disegno di legge di riforma del Ministero del bilancio, a suo tempo presentato al Senato dall'allora ministro La Malfa, e da tempo giacente, in sede referente, presso le Commissioni riunite 1^a e 5^a; la valutazione che il Ministro dà dell'operato del nucleo di valutazione, costituito con la legge finanziaria 1982; al riguardo in particolare chiede se il nucleo debba analizzare solo gli stanziamenti del FIO oppure, come appare più corretto, tutti i piani di investimento pubblico. Chiede inoltre di conoscere se a livello governativo siano stati definiti i parametri di valutazione dei progetti e se sia stato approvato finalmente il « manuale » per la valutazione degli investimenti, strumento questo indispensabile per mettere le Regioni nella condizione di concorrere efficacemente nello scrutinio dei progetti di investimento.

Il senatore Calice si sofferma in particolare sui capitoli 7081 (fondo di sviluppo regionale) e 7500 (fondi per la ricostruzione delle zone terremotate).

Per quanto riguarda il capitolo 7081 ricorda che si è tuttora in assenza di una organica legge di riforma della finanza regionale e che, ciononostante, si evidenzia un'elevata quota di residui su tale capitolo; il Governo deve pertanto rispondere ad entrambe le questioni, sia relative ad una revisione organica della finanza regionale, sia relative ad uno snellimento delle procedure di spesa nei settori interessati alla gestione del fondo di sviluppo regionale; a suo avviso infatti in alcuni settori, come quello cooperativo, dell'artigianato e dell'agricoltura, il ruolo delle Regioni rimane essenziale e la riduzione drastica del fondo di sviluppo aggiunge ulteriori elementi di crisi ad una situazione già oggettivamente grave. Per quanto riguarda in particolare il capitolo 7500 afferma che tutte le indicazioni che vengono

dalle Regioni interessate confermano l'ineadeguatezza dello stanziamento di cassa, in particolare per quanto riguarda i meccanismi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 per le zone terremotate, meccanismi che si riferiscono non ad interventi assistenziali ma al rilancio di iniziative produttive.

Il senatore Ferrari-Aggradi sottolinea la centralità del ruolo del Ministero del bilancio quale sede di sintesi e di coordinamento strategico delle politiche economiche. Ricordata la genesi storica di questo Dicastero, fa notare che spetta proprio al Ministro del bilancio svolgere la funzione di sintesi dei diversi indirizzi di politica economica che possono fisiologicamente insorgere nella compagine governativa. Osserva che è opportuno che risulti ben distinta la responsabilità del Ministro del bilancio dalle decisioni che il CIPE o il CIPI vengono assumendo su singole questioni; ritiene che sia opportuno procedere nei necessari aggiustamenti di carattere amministrativi necessari a dare piena operatività al Ministero, anche, se necessario, attraverso l'utilizzazione di esperti esterni.

Infine raccomanda che non si ripeta l'errore di una manovra di cassa che sostanzialmente rinvia il momento del pagamento di obblighi già assunti, appesantendo l'equilibrio degli esercizi successivi.

Invita infine il Ministro a voler seguire con attenzione sia l'evoluzione dei residui sia l'attuazione dei programmi di settore.

Il relatore Spezia dichiara di non aver nulla da aggiungere in sede di replica.

Il ministro Bodrato, riservandosi di far pervenire alla Commissione specifici elementi di documentazione su alcune questioni toccate dal dibattito (ispettori di bilancio e nuclei di valutazione) conviene sulla considerazione di fondo del relatore che gli stanziamenti correnti della tabella 4 appaiono obiettivamente modesti rispetto ai compiti di coordinamento e di indirizzo del Ministero; per quanto riguarda invece i fondi di parte capitale si tratta di risorse le cui procedure di gestione vengono attivate in larga misura da soggetti esterni al Ministero.

Al senatore Calice fa notare che la riduzione del fondo regionale di sviluppo si colloca nel quadro di una manovra complessiva di contenimento della spesa che si è particolarmente incentrata su quelle voci che presentavano più consistenti residui; non vi è peraltro alcun intento punitivo nei confronti della spesa regionale per investimenti, pur dovendosi al riguardo segnalare comportamenti disparati da regione a regione; è probabile pertanto che in materia debbano essere riviste non solo leggi statali di spesa ma anche leggi regionali.

Al senatore Bollini fa osservare che è molto difficile assolvere a compiti di definizione strategica delle politiche economiche nell'attuale situazione interna ed internazionale.

Peraltro il Governo, insieme al progetto di bilancio 1984, presenterà un aggiornamento del piano a medio termine nel quale si cercherà di indicare con realismo le linee pluriennali di politica economica in materia di risanamento della finanza pubblica, di investimenti produttivi e di rilancio dell'occupazione.

Si dichiara poi d'accordo con il relatore sull'esigenza di coordinare meglio, sulla base del disposto sia del citato decreto n. 616 del 1977 sia della richiamata legge n. 468 del 1978 i diversi livelli istituzionali in materia di programmazione di bilancio e finanziaria.

Per quanto riguarda il nucleo di valutazione, ricordato che si tratta di una struttura ancora in rodaggio che non opera nella pienezza dei suoi membri, si dichiara d'accordo sul fatto che in prospettiva le valutazioni debbano riferirsi non solo agli stanziamenti del FIO ma anche a programmi di investimento elaborati dalle altre amministrazioni statali. Ricorda poi che il « manuale di valutazione » degli investimenti sta per essere approvato dal Cipe e ad esso sarà data ampia diffusione.

Ricorda poi l'attività dei cosiddetti ispettori di bilancio, i cui interventi hanno dato risultati positivi nel campo dell'edilizia universitaria, della programmazione portuale

e degli interventi per l'irrigazione e per l'utilizzo delle acque.

Infine sul problema della riforma del Ministero preannuncia che è sua intenzione, entro breve, riaffrontare questo tema sulla base di un'ipotesi di stralcio di alcune disposizioni del disegno di legge presentato dal precedente Ministro.

Quindi, a maggioranza, viene conferito al relatore, senatore Spezia, l'incarico di redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per il 1983.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito, con riferimento ad una lettera del 24 marzo del Presidente del Senato relativa all'interpretazione dell'articolo 131 del Regolamento (esame delle relazioni della Corte dei conti sugli enti sovvenzionati), fa presente che già nella seduta del 16 marzo e poi in un successivo Ufficio di presidenza la Commissione ha convenuto sull'opportunità di dare impulso in modo coordinato alla procedura prevista dal citato articolo 131 del Regolamento.

Tutte le Commissioni saranno pertanto invitate a trasmettere alla Commissione bilancio, entro giugno, i rapporti relativi agli enti sovvenzionati rientranti nell'ambito delle proprie competenze; entro settembre la Commissione bilancio predisporrà la relazione generale per l'Assemblea, relativa anche agli enti di propria competenza.

Nell'ambito di tale relazione generale si darà conto anche delle questioni poste dalla Commissione industria nel proprio rapporto sulla relazione della Corte dei conti sulla gestione dell'Ente nazionale cellulosa e carta (*Doc. XV n. 27*). Per quanto riguarda l'inizio dell'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio avverte che le relazioni, da distribuire in forma scritta a tutti i Commissari, saranno probabilmente svolte nella seduta pomeridiana di lunedì 11 aprile.

La seduta termina alle ore 14,10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
DE VITO

La seduta inizia alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54, concernente misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (2194)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente De Vito avverte che sono ancora in corso contatti fra i Gruppi parlamentari per definire gli emendamenti da proporre alla Assemblea sul disegno di legge in esame; occorre pertanto prevedere che il seguito dell'esame avrà luogo nella mattinata di martedì 12 aprile, fermo restando l'impegno di consentire comunque l'inizio della discussione in Assemblea a partire dalla seduta pomeridiana di mercoledì 13 aprile.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito avverte che l'inizio dell'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio avrà luogo a partire dalla seduta

pomeridiana di lunedì, 11 aprile, nel corso della quale i senatori Ferrari-Aggradi e D'Amelio svolgeranno le relazioni rispettivamente sulla « finanziaria » e sul disegno di legge di bilancio, ivi inclusa la tabella n. 1 relativa alle entrate. Si proseguirà quindi nella discussione generale congiunta su « finanziaria », tabella n. 1 e disegno di legge di bilancio; successivamente si passerà, nell'ordine, all'esame degli articoli della finanziaria e di quelli del disegno di legge di bilancio, partendo naturalmente dall'articolo 1, relativo allo stato di previsione dell'entrata.

Seguono brevi interventi dei senatori Venanzetti (che conviene con l'ordine dei lavori proposto dal Presidente), Bacicchi (che sottolinea che sarebbe stato preferibile svolgere già domani le relazioni su « finanziaria e bilancio » e Romeo (che chiede notizie sul seguito dell'esame del disegno di legge numero 2202, recante trasferimento all'EFIM delle società di acque minerali ex EAGAT).

Il Presidente fa osservare che si è preferito consentire ai relatori su finanziaria e bilancio la preparazione di testi scritti che saranno distribuiti ai Commissari; quanto al disegno di legge n. 2202 fa presente che si è in attesa del parere della 1ª Commissione e che si cercherà di inserirlo nel calendario dei lavori della Commissione della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 17,50.

FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 7 APRILE 1983

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

SEGNANA

indi del Vice Presidente

BERLANDA

Intervengono il ministro del tesoro Gorla e il sottosegretario di Stato per le finanze Carpino.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)** » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero del tesoro (Tab. 2)

— Stato di previsione del Ministero delle finanze (Tab. 3)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene nella discussione generale il presidente Segnana. Ravvisa la necessità di una attenta riflessione sul dettato della legge n. 468 del 1978, per verificare se tale importante strumento legislativo risponda realmente agli scopi per cui fu impostato. In quel testo, risultano certamente positive le norme di contabilità di Stato a carattere innovativo, tuttavia una seria critica deve

essere avanzata alle disposizioni dell'articolo 11 che prevedono il nuovo istituto della legge finanziaria annuale. Un giudizio negativo sotto questo aspetto sembra rafforzato dall'evidenza dei risultati, perchè procedendo come si è fatto negli ultimi anni la legge finanziaria appare uno strumento inutile, data la contemporaneità del suo esame con quello della legge di bilancio. Se tale contemporaneità dovesse perpetuarsi, istituzionalmente, sarebbe allora più conveniente rinunciare al nuovo strumento e introdurre ogni disposizione finanziaria nella stessa legge di bilancio. La legge finanziaria può essere quindi uno strumento utile soltanto se il suo esame si conclude, con l'approvazione definitiva, prima dell'esame della legge di bilancio, e comunque non oltre la fine di ottobre.

Ciò richiede una modifica anche dei Regolamenti parlamentari, in modo da inserirvi disposizioni specifiche per l'esame della legge finanziaria. Tali disposizioni, che devono essere rigorose, sembrano tanto più indispensabili quando si consideri ciò che è accaduto alla Camera negli ultimi mesi, dato che l'ostruzionismo parlamentare, sebbene sia genericamente concepibile e ammissibile in altre materie, dovrebbe essere escluso per un tema di tale gravità per la finanza pubblica quale è la legge finanziaria.

Il presidente Segnana, riferendosi quindi ai diversi interventi nella discussione generale, dichiara anzitutto di condividere il punto di vista del relatore Berlanda sulla disposizione dell'articolo 9 della legge finanziaria che includerebbe le Casse di risparmio fra gli enti che non possono assumere personale; ritiene tuttavia che in sede di interpretazione non sia facile rimediare al difetto della norma, che dovrebbe quindi essere modificata, ad iniziativa del Governo, in una prossima sede legislativa.

Condivide quindi i rilievi dei senatori Santalco, relatore per la Tabella 3, e Nepi,

relatore per la Tabella 2, sull'importanza delle ristrutturazioni dei Ministeri delle finanze e del tesoro previste con i disegni di legge nn. 1114 e 1580 del Senato (da tempo all'esame della Camera); particolarmente per quanto concerne il Ministero delle finanze osserva che la sua ristrutturazione è indispensabile per l'attuazione di ogni politica tributaria e la completa realizzazione della riforma tributaria.

Circa le indicazioni formulate dal senatore Pollastrelli per una imposizione straordinaria patrimoniale, esprime l'avviso che occorra procedere con la massima cautela su questo terreno e possibilmente, avendone la disponibilità di tempo, svolgere anzitutto un'indagine conoscitiva sulla potenzialità tributaria del Paese, accogliendo un invito del presidente del Senato. Condivide quindi i rilievi, sempre del senatore Pollastrelli, sulla ricevuta fiscale e i registratori di cassa, almeno nel senso che si debba evitare l'imposizione al contribuente di entrambi i controlli assieme.

Per quanto attiene al contenimento della spesa pubblica, ribadisce l'idea che il Parlamento debba farsi carico della individuazione dei settori di spesa nei quali l'espansione della spesa stessa sembra incontrollabile, per promuovere strumenti di controllo adeguati. A parte i settori ben noti della sanità e dell'istruzione, si devono sottolineare abusi innumerevoli che si presentano sotto molti aspetti, particolarmente nel caso delle mense universitarie o anche di quelle presso la Pubblica amministrazione, che in pratica sono aperte anche ai non aventi titolo.

Passa quindi a considerare i considerevoli esborsi dello Stato a sostegno delle industrie pubbliche, particolarmente nel caso dell'EFIM e dell'IRI, affermando che nel momento in cui si impongono alla popolazione i *ticket* sanitari e altri sacrifici di vario genere, dovrebbe essere almeno imposto a queste aziende di riportarsi nell'ambito dei principi di una sana e corretta gestione.

Il senatore Granzotto interviene poi sulla tabella 3.

Premesso che le esigenze di contenimento della spesa pubblica dovrebbero essere atte-

nuate quando si tratta di lottare contro l'evasione fiscale, e pertanto non dovrebbero farsi troppe restrizioni negli stanziamenti previsti per il Corpo della guardia di finanza, dichiara di essere in generale d'accordo sugli aumenti di tali stanziamenti, anche in quanto diretti a creare condizioni di vita più accettabili per i finanzieri. Il Governo dovrebbe comunque informare il Parlamento sui modi in cui vengono spese tali disponibilità e sull'evoluzione del trattamento economico della Guardia di finanza in rapporto a quello della polizia. Perplexità solleva tuttavia l'aumento degli stanziamenti per l'armamento del Corpo, dal momento che restano invece stazionarie le spese per l'istruzione professionale, che è indispensabile potenziare, per trasformare la Guardia di finanza in un corpo di polizia tributaria, capace di contrapporsi al crescere della criminalità economica. Sotto tale aspetto nota favorevolmente un certo aumento del rapporto fra i finanzieri addetti a compiti di polizia tributaria e quelli rimasti tuttora a compiti di carattere militare, che a suo avviso dovrebbero essere ridotti al minimo. Il Governo dovrebbe comunque fornire adeguate informazioni al Parlamento sull'attività svolta dalla Guardia di finanza e sulle sue condizioni di lavoro, rispettando gli impegni assunti in passato con l'accoglimento di ordini del giorno.

D'altra parte — prosegue il senatore Granzotto — il Governo non ha risposto neppure ad una interpellanza dei senatori comunisti con la quale si chiedevano informazioni sui casi, abbastanza gravi, emersi nel corso delle indagini della Commissione amministrativa di inchiesta sull'evasione nel settore petroli, istituita a suo tempo dal ministro Reviglio.

Dopo aver deplorato il persistere di una netta separazione di attività tra la Guardia di finanza e l'Amministrazione finanziaria civile, che porta alla duplicazione inutile di molte attività, conclude con un apprezzamento della positiva azione svolta dal nuovo Comando generale della Guardia di finanza.

Interviene quindi il senatore Marselli. Egli auspica anzitutto una rapida approvazione

del disegno di legge n. 1580 che deve provvedere ad una migliore funzionalità degli uffici del Tesoro, del cui disfunzionamento tutti si lamentano.

Passando a considerare la tabella 3, dubita che vi sia nel Governo una seria volontà politica di potenziare l'Amministrazione finanziaria, nonostante il danno gravissimo all'Erario derivante dall'evasione fiscale, reso evidente anche dalle dimensioni assunte dal condono, che inoltre ha fatto constatare una ulteriore necessità di alleggerire il carico degli uffici tributari, che aveva contribuito a far decidere il precedente condono. Dopo aver osservato che la scarsa volontà di migliorare l'Amministrazione finanziaria è testimoniata, oltre che dall'insufficienza degli stanziamenti, anche dai bassi coefficienti di realizzazione delle spese (specialmente per acquisto di beni e servizi e per gli immobili), chiede notizie sulla utilizzazione dell'ingente numero di ex precari inquadrati in ruolo. Conclude invitando ad affrontare con maggiore decisione il problema del sistema informativo dell'Amministrazione delle finanze, nella considerazione della vicina scadenza delle convenzioni con la SOGEL, convenzioni che dovrebbero essere prorogate per un periodo adeguato, purchè ciò dia il tempo all'Amministrazione di potenziare realmente il proprio sistema informativo, rinunciando in prospettiva al ricorso ai privati.

Ha quindi la parola il senatore Segà. Egli, riferendosi a recenti notizie di stampa, riguardanti in qualche modo l'Amministrazione finanziaria, rileva come episodi del genere richiamino immediatamente la necessità di una riforma organica dell'Amministrazione stessa al fine di conferire ad essa maggiore efficienza ed efficacia nella sua azione istituzionale, evitando così il ripetersi di fenomeni di malcostume che si sono verificati in modo eclatante soprattutto negli ultimi anni.

In questo senso chiede al Governo di esprimere in Parlamento un giudizio complessivo sull'intera vicenda dello scandalo dei petroli alla luce sia dell'indagine amministrativa disposta dall'allora Ministro delle

finanze, Reviglio, sia delle ulteriori indagini giudiziarie. Altro aspetto importante su cui il Governo dovrebbe esprimere la propria opinione, formulando ipotesi di soluzione, è quello che riguarda la situazione in cui versano le dogane, settore, questo, caratterizzato da ricorrenti agitazioni del personale, e da un'inefficienza complessiva che si ripercuote in modo negativo su tutta l'economia.

Nella linea di maggior controllo dell'operato degli uffici finanziari, sarebbe, inoltre, opportuno che il Governo riferisse al Parlamento sul funzionamento di tali uffici ed, in special modo, di quelli IVA che sono stati negli ultimi tempi in evidenza per il fenomeno delle cosiddette fatture false. Sempre su tale tema ricorda l'indagine condotta dal servizio dei « superispettori » sull'Ufficio IVA di Roma il cui direttore, fatto oggetto di numerose contestazioni e rilievi, risulta tuttora in servizio presso il Ministero. A proposito del Servizio centrale degli ispettori tributari sottolinea, ancora, come tale organismo sia stato intralciato nello espletamento delle proprie funzioni da pressioni interne ed esterne all'Amministrazione finanziaria, per cui sarebbe opportuno che il Governo precisasse la sua posizione in merito al ruolo e alla concreta operatività di tale servizio nell'ambito di tutta l'Amministrazione stessa.

Altrettanti chiarimenti il rappresentante del Governo dovrebbe dare in merito all'annoso problema della riforma dell'Azienda dei monopoli, all'attuazione della legge di riforma del lotto ed al problema della riforma del meccanismo di risarcimento dei danni di guerra. Sollecita, infine, al Ministro del tesoro, le decisioni in merito alle nomine bancarie con particolare riferimento alla Cassa di risparmio di Padova che dal 1976 risulta trovarsi in un regime di *prorogatio* dei vertici dell'Istituto.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica innanzitutto il senatore Berlanda, relatore per il disegno di legge finanziaria. Premette che le osservazioni degli intervenuti possono dividersi in due categorie: la prima riguarda obiezioni strettamente attinenti al parere da inviare alla 5ª Commis-

sione (con riferimento: all'articolo 9, in merito al blocco delle assunzioni delle Casse di risparmio; all'articolo 3, riguardante le disposizioni cui si potrebbe derogare; all'articolo 4, in tema di finanza regionale): sono obiezioni che, tuttavia, non impediscono, a suo avviso, di esprimere un parere favorevole. La seconda serie di osservazioni (di carattere più generale, invece) non essendo attinenti al parere stesso, sono ininfluenti a tale fine e potranno rimanere acquisite alla conoscenza della Commissione per essere eventualmente approfondite in un secondo momento nelle sedi più opportune.

Dopo un breve intervento del senatore Nepi, relatore per la tabella 2, il quale dichiara di non voler replicare specificamente, rimettendosi invece alle dichiarazioni che farà il Ministro del tesoro, ha la parola il senatore Santalco, relatore per la tabella 3, il quale chiedendo di poter esprimere un rapporto favorevole su tale tabella pone al Sottosegretario per le finanze alcuni quesiti circa la sistemazione in ruolo dei precari in servizio presso gli uffici del catasto.

Ha quindi la parola il Ministro del tesoro.

L'onorevole Gorla, riferendosi alle preoccupazioni del relatore Berlanda in ordine ad alcuni problemi di fondo relativi alla gestione della politica di bilancio dichiara di condividere tali preoccupazioni, suggerendo l'opportunità di proseguire il dibattito in materia in un successivo momento. A tal proposito rileva come il disavanzo pubblico non debba essere visto come un fatto puramente contabile, ma come esso stesso, ovvero il suo limite, risulti un obiettivo di politica economica per il quale è necessario, tra l'altro, verificarne l'impatto sul sistema economico generale. D'altra parte, rispondendo ad una obiezione del senatore Anderlini, rileva come il problema del controllo dei flussi di bilancio coinvolga tutte le forze politiche, senza l'ausilio delle quali non è possibile mettere sotto controllo gli sprechi e le spese superflue.

Dopo aver fornito alcune spiegazioni circa l'entità del saldo netto da finanziare di cui all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria, dichiara di volersi soffermare specificamente sulle presunte divergenze di opi-

nioni con il Ministro delle finanze. Tali divergenze, a suo avviso, non sembrano sussistere: il problema, infatti, non sta nelle valutazioni di bilancio, che per il 1983 sono state fatte congiuntamente. Il nodo reale è, invece, quello di individuare una politica attiva per il 1984 che non faccia venir meno una determinata quantità di entrate, che per il 1983 sono state ottenute in via straordinaria (per esempio con il condono fiscale). Tutto ciò pur nutrendo notevoli perplessità sulla opportunità di procedere, per l'anno venturo, ad un aumento generale del prelievo tributario.

Dopo essersi brevemente soffermato sulla differenza concettuale esistente tra entità del disavanzo e del fabbisogno e sulle rispettive previsioni per il 1983, precisa a proposito dell'articolo 6 del disegno di legge finanziaria, che la cifra di 20.700 miliardi stanziata a favore dell'INPS comprende sia pagamenti di bilancio che anticipazioni di tesoreria, il che spiega l'aumento rispetto alla cifra originaria prevista nella stesura primitiva della legge finanziaria che si riferiva alle sole anticipazioni di tesoreria. Il Ministro si sofferma, quindi, brevemente sul meccanismo individuato nell'ultimo comma del citato articolo 6 riguardante il caso in cui il fabbisogno dell'INPS risulti superiore alla cifra di 20.700 miliardi, definendo essenzialmente programmatica tale norma.

Passando a trattare dell'articolo 9, ed in particolare del problema posto dal senatore Berlanda in merito alle assunzioni presso le Casse di risparmio, afferma che una posizione del Parlamento che specifichi il problema risulterebbe estremamente utile per l'Esecutivo.

Il trattamento tributario sui redditi dei fabbricati, continua il Ministro, è un problema politico prima che tecnico dovendosi con esso decidere la partecipazione della rendita immobiliare al prelievo complessivo: il livello di tale imposizione dovrà essere attentamente valutato anche in considerazione del fatto che gli immobili, come classici beni rifugio, sono quelli che più sono rimasti immuni dagli effetti negativi del processo inflazionistico.

Passando, poi, a trattare del problema del finanziamento regionale, auspica che nel prossimo futuro si possa arrivare ad un riassetto organico del finanziamento di tali enti, pur avvertendo che occorrerà valutare il problema in sede di impostazione del bilancio per gli anni successivi al 1983 anche in relazione al controllo dei flussi finanziari di bilancio.

Dopo aver fornito adeguate spiegazioni circa il comportamento della Cassa depositi e prestiti con riferimento al finanziamento per gli investimenti degli enti locali, fornisce alcune cifre riguardanti gli investimenti di tali enti dal 1980 al 1983 (per quest'ultimo anno l'ammontare degli investimenti è stato di 6.900 miliardi): il vorticoso aumento degli investimenti che si nota negli anni presi a riferimento solleva alcune perplessità sulla possibilità di sostenere, ad un simile ritmo, tale processo anche per il futuro, soprattutto in considerazione delle precarie condizioni in cui si trova il Paese.

Il Ministro del tesoro si dichiara quindi, convinto della possibilità di arrivare nel 1983 e nel 1984 ad una diminuzione apprezzabile del costo del denaro pur riconoscendo che occorra, tuttavia, far riferimento a tutte le difficoltà costituite dalle variabili che condizionano i tassi di interesse.

Il ministro Gorla termina, infine, il suo intervento con brevi accenni al problema del riordino della Tesoreria e a quello del risarcimento dei danni di guerra invitando ancora una volta la Commissione ad approfondire in un successivo dibattito i vari problemi riguardanti il disavanzo pubblico ed il suo finanziamento.

Il sottosegretario Carpino replica quindi agli oratori intervenuti sulla tabella 3.

Dopo aver osservato che l'apparato tributario ha bisogno, effettivamente, di essere ammodernato, ribadisce l'importanza, a tal fine, del programma di allestimento dei centri di servizio, al quale il Governo non rinuncia affatto: essi saranno, alla fine, in numero di 14, mentre due sono già in funzione e con risultati soddisfacenti (quelli di Roma e di Milano) ed altri due sono in fase di approntamento (quelli di Bari e di Torino).

Il sottosegretario Carpino assicura quindi che è volontà politica del Ministro delle finanze mantenere e potenziare il servizio degli ispettori tributari, e sottolinea l'utilità della loro opera, dopo le difficoltà iniziali, soffermandosi sulle ispezioni da essi svolte di recente in varie zone del Paese, ispezioni che non si presentavano affatto facili.

Dopo aver informato che è in avanzata fase di studio presso il Ministero il provvedimento che risolverà il problema delle gestioni esattoriali, assicura che l'Amministrazione finanziaria assorbirà il personale dell'Amministrazione del lotto nei termini a suo tempo previsti, mentre parallelamente il gioco del lotto verrà assunto dalle tabaccherie. Circa il futuro dell'Azienda autonoma dei monopoli, premesso che il problema meriterebbe un discorso a sè in altra sede, fa presente che i recenti provvedimenti sono andati nel senso del potenziamento e ammodernamento dell'azienda (specialmente quello relativo all'acquisto dell'ATI - Azienda tabacchi italiani).

Passando a considerare i problemi della Guardia di finanza, dichiara che i recentissimi avvenimenti non possono modificare il giudizio positivo, condiviso anche dal senatore Granzotto, sulla complessiva efficienza di un Corpo che è sostanzialmente sano e che svolge con abnegazione i suoi compiti, sotto la guida giusta e doverosamente severa del nuovo Comandante Generale. Precisa quindi che i maggiori stanziamenti per il Corpo sono dovuti all'aumento dell'indennità integrativa ed all'aumento degli effettivi del Corpo stesso, mentre la spesa precedente per la formazione professionale è stata ritenuta adeguata dal Comando generale. Sui compiti dei militari reclutati di recente, e che sono tuttora in corso di arruolamento, potrà rispondere in altra occasione direttamente il Ministro, se la Commissione lo desidera.

Dopo aver fatto presente che il Governo non è ancora in grado di dare notizie precise sui recentissimi fatti di contrabbando in cui è coinvolta l'Amministrazione civile delle finanze e la Guardia di finanza, e che sono sottoposti all'Autorità giudiziaria, riferisce

brevemente sulle attività in corso per il rinnovo della convenzione con la SOGEI.

Il sottosegretario Carpino viene infine a considerare il problema della riforma dell'Amministrazione delle finanze e del correlativo necessario decentramento. Dopo aver osservato che la lunga attesa del disegno di legge all'altro ramo del Parlamento non è stata del tutto negativa, essendo stata nel frattempo approvata la legge-quadro sulla pubblica amministrazione che facilita l'attuazione della riforma stessa, avverte che gli emendamenti del Governo presentati alla sesta Commissione della Camera non sono affatto da considerare imm modificabili, tanto più che prima di decidere sulla materia si deve attendere un'ampia concertazione con i sindacati.

Il presidente Segnana comunica che da parte dei senatori comunisti sono stati presentati i seguenti ordini del giorno in relazione alla tabella 2:

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1983;

considerato:

che il decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, ha confermato in 5.000 miliardi il totale dei mutui da concedersi dalla Cassa depositi e prestiti agli enti locali;

che nella seduta del 1^o febbraio 1983 il Consiglio della Cassa depositi e prestiti ha deciso il blocco dei finanziamenti per l'edilizia scolastica ed il contenimento dei finanziamenti negli altri settori,

impegna il Governo:

a disporre perchè siano ripristinati i finanziamenti all'edilizia scolastica quando ciò non comporti aumento del numero delle classi funzionanti nell'anno scolastico 1982-83, e ad assicurare, rimuovendo gli ostacoli di ordine amministrativo e tecnico, che il programma di finanziamenti previsto dal decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55,

sia attuato completamente e tempestivamente ».

0/2230/1/6-Tab. 2 BONAZZI, POLLASTRELLI, GRANZOTTO, MARSELLI, VITALE Giuseppe, SEGA, DE SABBATA, ZICCARDI

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1983,

considerato che soon scaduti dalla loro carica — alcuni da molti anni (1969, 1972, 1973) — e devono essere rinnovati dal Governo i Presidenti e i Vice Presidenti di ventuno Casse di risparmio e Banche del monte; nonchè Presidenti o consiglieri di importanti istituti di credito come il Banco di Sardegna, la Banca delle Comunicazioni, il Meliorconsorzio, l'ISVEIMER, l'Istituto bancario S. Paolo di Torino,

impegna il Governo:

a provvedere senza indugio alle nomine rispettando rigorosamente i criteri e le procedure indicati nella legge 24 gennaio 1978, n. 4 ».

(0/2230/2/6-Tab. 2) BONAZZI, POLLASTRELLI, GRANZOTTO, MARSELLI, VITALE Giuseppe, SEGA, DE SABBATA, ZICCARDI

Il senatore Bonazzi illustra brevemente i due ordini del giorno. Il Ministro del tesoro, dopo aver chiesto ed ottenuto dai presentatori una modifica del primo ordine del giorno, intesa a stabilire che il Governo si impegna non già senz'altro a disporre perchè siano ripristinati i finanziamenti in questione, bensì ad operare in tal senso, dichiara di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno stesso, che la Commissione successivamente approva.

Il Ministro del tesoro accoglie quindi il secondo ordine del giorno, che parimenti la Commissione approva.

Si dà mandato infine al senatore Nepi di trasmettere un rapporto favorevole sulla tabella 2 alla 5ª Commissione (votano contro i senatori comunisti).

Il presidente Segnana comunica che da parte dei senatori comunisti sono stati presentati i seguenti ordini del giorno in relazione alla tabella 3:

« La 6ª Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per il 1983;

considerata la estrema farraginosità delle disposizioni legislative emanate in materia fiscale dal 1973 ad oggi, disposizioni che, comportando difficoltà interpretative sia per il contribuente che per la stessa Amministrazione finanziaria, incentivano il contenzioso,

impegna il Governo:

ad accelerare al massimo l'elaborazione e l'emanazione dei testi unici in materia fiscale ».

(0/2230/1/6-Tab. 3) BONAZZI, POLLASTRELLI, GRANZOTTO, MARSELLI, VITALE Giuseppe, SEGA, DE SABBATA, ZICCARDI

La 6ª Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per il 1983,

considerato:

che il recupero dell'evasione fiscale costituisce una fonte essenziale per garantire il mantenimento e l'incremento delle entrate tributarie nel 1984;

che l'introduzione dei nuovi strumenti per l'accertamento dei redditi dei contribuenti e per la repressione degli abusi — come le bolle di accompagnamento, le ricevute fiscali, i registratori di cassa, l'abolizione della pregiudiziale amministrativa tri-

butaria e del segreto bancario — richiede un impegno di gestione ed una volontà di adeguamento dell'organizzazione, delle strutture e delle procedure dell'amministrazione tributaria, fin qui del tutto insufficiente,

impegna il Governo:

a realizzare rapidamente le condizioni politiche ed amministrative per fare del recupero dell'evasione fiscale l'obiettivo principale dell'attività tributaria.

(0/2230/2/6-Tab. 3) BONAZZI, POLLASTRELLI, GRANZOTTO, MARSELLI, VITALE Giuseppe, SEGA, DE SABBATA, ZICCARDI

Il Ministro del tesoro dichiara di accogliere il primo ordine del giorno, che, quindi, è approvato dalla Commissione.

Circa il secondo ordine del giorno, il relatore Santalco suggerisce di sopprimere la qualifica di « politiche e amministrative », riferita alle condizioni che il Governo si impegnerebbe a realizzare; avendo i presentatori rifiutato di accedere a tale modifica, il Ministro dichiara di non poter accogliere l'ordine del giorno che, posto ai voti, non è approvato dalla Commissione.

Si dà mandato al senatore Santalco di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto favorevole sulla tabella 3 (i senatori comunisti votano contro).

Il presidente Segnana propone quindi che si dia mandato al relatore Berlanda di esprimere parere favorevole alla 5ª Commissione sul disegno di legge finanziaria.

Il senatore Berlanda fa presente che nel parere farà menzione del problema dell'interpretazione del terzo comma dell'articolo 9, auspicando che, per mezzo di un chiarimento interpretativo, o se necessario con un apposito provvedimento di legge, vengano escluse dal divieto di assunzioni ivi stabilito anche le Casse di risparmio, i Monti di credito su pegno di prima categoria e gli enti equiparati, osservando tra l'altro che i costi connessi con la gestione del personale di detti enti non incidono sul bilancio dello Stato.

Si dà mandato infine al relatore Berlanda — con voto contrario dei senatori Co-

munisti — di esprimere un parere favorevole, con l'osservazione sopra indicata, alla 5^a Commissione.

ORARIO DI INIZIO ED INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Segnana avverte che la seduta della Commissione già convocata per le ore 15,30 avrà inizio alle ore 14 e che il suo ordine del giorno è integrato con l'esame preliminare, nella sede consultiva, sulla costituzionalità del disegno di legge n. 2233 di conversione del decreto n. 88.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Carpino.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 1983, n. 88, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (2233)

(Parere alla 1^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Il senatore Lai dichiara che sussistono le ragioni di necessità ed urgenza richieste dalla Costituzione — trattandosi di un provvedimento di aumento di una imposizione tributaria — per l'emanazione del decreto in esame.

Il presidente Segnana ribadisce le affermazioni del relatore — ricordando come per tali provvedimenti sia ormai largamente acquisita dalla Commissione la fondatezza dei presupposti di necessità e urgenza — e si dà infine mandato al senatore Lai di esprimere parere favorevolmente sui presupposti costituzionali presso la 1^a Commissione.

La seduta termina alle ore 14,15.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 7 APRILE 1983

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*
BUZZI

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Falcucci ed il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Ferralasco.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)** » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione (**Tab. 7**)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

— Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali (**Tab. 21**)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge finanziaria e dei documenti di bilancio rinviato nella seduta di ieri.

Riferisce sullo stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo, per la parte relativa allo spettacolo e allo sport, il senatore Boggio.

Premesse talune osservazioni sulla natura e il contenuto del documento di bilancio in esame, il relatore mette in rilievo le varia-

zioni intervenute rispetto alle previsioni per il 1982 negli stanziamenti relativi ai servizi della cinematografia e del teatro (mentre ricorda che per quanto attiene alle attività sportive esse non presentano previsioni di spesa a carico del bilancio del Dicastero del turismo e dello spettacolo), facendo notare come il rilevante incremento di tali stanziamenti figuranti nelle previsioni assestate di bilancio per il 1982 fossero il risultato dell'intervenuta approvazione, lo scorso anno, dell'annuale provvedimento di rifinanziamento straordinario delle attività cinematografiche, musicali e teatrali.

Passando quindi a svolgere considerazioni di ordine generale sui diversi settori dello spettacolo, il relatore Boggio si sofferma in primo luogo sulle attività cinematografiche. Mette in rilievo il persistente decremento di spettatori, sottolineando come questa forte riduzione del mercato cinematografico, avutasi negli ultimi anni, pone gravi problemi sia sotto il profilo della massiccia chiusura delle sale di spettacolo (con conseguenze di carattere sociale, rappresentando esse luoghi di aggregazione e di incontro, oltre che economiche ed occupazionali), sia per i riflessi sui livelli della produzione nazionale, al punto da far temere una caduta di presenza del cinema italiano in campo internazionale. Occorre, quindi, ad avviso del relatore, salvaguardare l'esistenza delle sale intese come strutture polivalenti (anche attraverso apposite iniziative legislative), nonchè affrontare il problema di una coerente politica per quel che riguarda i mezzi audiovisivi, senza privilegiare nè sacrificare alcun settore, disciplinando il fenomeno televisivo, in riferimento particolare all'emittenza privata, in vista di pervenire ad un sistema equilibrato che veda cinema e televisione in un rapporto al tempo stesso di integrazione e competizione.

Il relatore passa quindi al comparto delle attività musicali: accenna alla multiforme

presenza musicale sostenuta con il concorso finanziario dello Stato (enti lirico-sinfonici, teatri di tradizione, società di concerti, orchestre regionali, organizzazioni promotrici di spettacolo, stagioni liriche di provincia, concerti bandistici). Dà quindi conto del livello di manifestazioni e di pubblico, nell'ambito dei principali settori, in rapporto a quanto verificatosi negli anni precedenti in particolare per quanto attiene agli enti lirici, ai teatri di tradizione (di cui sottolinea le benemeritenze per la diffusione della cultura lirica e della danza) nonché delle istituzioni orchestrali e delle società di concerti e *festivals* che dimostrano, egli dice, vitalità e consensi crescenti.

Il relatore pone poi in risalto l'esigenza di giungere finalmente ad un disegno organico di riassetto delle attività musicali, ricordando l'attività svolta a tal fine, anche attraverso varie udienze informative, dalla Sottocommissione incaricata dello esame dei disegni di legge recanti disciplina delle attività musicali. Fornisce successivamente dati dettagliati circa gli stanziamenti ordinari e straordinari, per i vari settori sopra indicati, erogati dallo Stato nel 1982 (217,1 miliardi di lire) e di quelli che se la Camera approverà il provvedimento già votato dal Senato il 23 marzo scorso potranno essere erogati per il corrente esercizio finanziario (242 miliardi) e per il successivo, dando infine elementi circa le risultanze statistiche per il 1981, che hanno visto significative affermazioni di pubblico nelle regioni meridionali e nelle isole.

Per quanto attiene il settore dei circhi equestri il relatore Boggio sottolinea in particolare l'esigenza di istituire una scuola nazionale delle attività circensi, in ordine alla quale esiste un disegno di legge assegnato in sede referente alla 7^a Commissione (atto Senato n. 766).

Passando quindi a trattare delle attività teatrali di prosa, il relatore alla Commissione dà conto in primo luogo degli stanziamenti esistenti in bilancio nonché di quelli disposti con il sopra ricordato disegno di legge (atto Senato n. 2093) ora all'esame dell'altro ramo del Parlamento, ammontanti per l'anno in corso a circa 43 miliardi di lire;

mentre continua a rimanere sconosciuta — egli dice — l'entità degli interventi delle Regioni e degli enti locali a favore di tali attività, e in genere nel settore culturale.

Sottolinea quindi l'urgenza, anche in questo settore, di una riforma organica della disciplina legislativa, ricordando il lavoro svolto in tale direzione dalla Commissione nello scorso anno con l'elaborazione di un testo, per il quale si attende la definizione dei profili di ordine finanziario. Tale esigenza è confermata, egli dice, dalla necessità di una razionalizzazione e migliore qualificazione della spesa, volta a sostenere i dodici teatri a gestione pubblica, le cooperative teatrali, le compagnie a gestione privata, i complessi di sperimentazione, le iniziative di teatro per ragazzi, nonché le iniziative a carattere straordinario e i *festivals*. Una ulteriore considerazione si riferisce ai problemi della distribuzione teatrale, e in particolare all'ETI.

Concludendo la propria relazione il senatore Boggio invita la Commissione ad esprimersi in senso positivo sulle parti di competenza della tabella in esame, sottolineando il significato che assume la spesa per i settori esaminati nell'ambito del bilancio dello Stato.

La seduta viene sospesa alle ore 10,10 ed è ripresa alle ore 10,20.

Rinviato il seguito dell'esame della tabella 20 (parte relativa allo spettacolo e allo sport) alla seduta pomeridiana odierna, la Commissione passa quindi alla discussione generale sullo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, nonché sugli aspetti del disegno di legge finanziaria relativi a tale comparto.

Intervengono nella discussione generale i senatori Ulianich, Conterno Degli Abbati, Faedo, Spitella e Zito.

Il senatore Ulianich, lamentata la ristrettezza dei tempi che impedisce un approfondito esame da parte della Commissione dei documenti finanziari e dato atto comunque al relatore Mezzapesa di avere svolto una relazione attenta e approfondita del bilancio della pubblica istruzione, stigma-

tizza il calo reale di oltre un punto percentuale del bilancio della pubblica istruzione per il 1983, rispetto all'anno precedente, in rapporto al reddito lordo dello Stato. Lamenta inoltre, in relazione agli aspetti del disegno di legge finanziaria all'esame della Commissione, la mancanza di una metodologia omogenea per le varie voci, che finisce col pregiudicare — a suo avviso — una corretta e univoca lettura del documento finanziario. In riferimento al calo della popolazione scolastica registratosi tra il 1981 e il 1982 nella scuola elementare e media l'oratore si domanda se, accanto a questa obiettiva diminuzione quantitativa degli alunni, si collochi in parallelo quel miglioramento qualitativo segnalato anche dal precedente Governo, chiedendo inoltre di conoscere quali iniziative si preveda di adottare per l'integrazione della scuola dell'obbligo. Sottolineata la negatività del crescente fenomeno dell'assenteismo del personale insegnante e l'entità dell'impegno finanziario previsto per il 1983 relativamente alle supplenze, l'oratore rileva l'esigenza di una serie di interventi drastici e puntuali da parte del Governo allo scopo di arginare tale fenomeno. Esprime inoltre la necessità di una attiva e tempestiva presenza da parte del Governo al fine di affrontare la drammatica situazione scolastica nelle zone terremotate (si riferisce alla Campania e in particolare alla città di Napoli, anche in riferimento a procedure conoscitive adottate dalla Commissione) sollecitando il passaggio alla fase operativa del piano di interventi già previsto. Venendo a parlare quindi dei problemi relativi all'Università, il senatore Ulianich chiede notizie al ministro Falcucci circa l'avvio del piano quadriennale previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, e sottolinea la esigenza di affrontare criticamente il problema dell'insediamento di nuove sedi universitarie, in relazione all'approvazione della legge n. 590 del 1982, nonché l'opportunità di prevedere adeguati finanziamenti per l'effettivo avvio del processo di sperimentazione delle strutture dipartimentali previste dal decreto del Presidente della Repubblica sopra citato.

Espressa quindi l'esigenza che siano assicurati adeguati incentivi economici ai docenti che svolgono attività didattica a tempo pieno nell'ambito universitario, onde arginare il pericoloso fenomeno di esodo dei migliori intelletti verso paesi stranieri, il senatore Ulianich ribadisce la necessità di avviare seriamente un discorso di riforma delle strutture universitarie, nonché rinnova la richiesta, già per altro da lui formulata sin dallo scorso anno, affinché il Ministero della pubblica istruzione provveda alla pubblicazione di linee di indirizzo per la scelta delle facoltà universitarie, utili per l'orientamento degli studenti che escono dalla scuola secondaria superiore, corredate da statistiche su base nazionale, regionale e provinciale relative al concreto fabbisogno professionale delle varie attività.

Concludendo, l'oratore auspica infine una effettiva operatività del sistema imperniato sugli istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo.

La senatrice Conterno Degli Abbati, associandosi alle valutazioni già espresse dal precedente oratore circa l'estrema ristrettezza dei tempi disponibili per un serio dibattito in Commissione, rilevata, inoltre, la incompletezza di taluni dati illustrativi del documento finanziario, chiede chiarimenti circa la necessità, ivi espressa, di ampliare le iniziative per l'attuazione delle attività integrative nella scuola dell'obbligo, nonché riguardo all'ampliamento della sfera di utilizzazione del sistema informativo in settori diversi da quelli considerati finora quali prioritari. Espresso quindi un giudizio sostanzialmente negativo sulla politica del Governo per questo specifico comparto, relativamente non solo al documento di bilancio ma anche in considerazione della molteplicità di decreti emanati, di cui paventa talune conseguenze negative anche per il settore scolastico, l'oratrice, in riferimento al problema dell'assenteismo del corpo insegnante, ne sottolinea la complessità e la necessaria correlazione, che deve a suo avviso essere debitamente considerata, con l'eccessiva rigidità del sistema scolastico.

Lamentata la perduranza, pur con qualche lieve diminuzione, del negativo feno-

meno di accumulo di residui passivi, venendo a trattare più specificatamente dei problemi relativi al personale, la senatrice Conterno Degli Abbati sottolinea l'esigenza di garantire la centralità del ruolo insegnante, da considerarsi anche sotto il profilo di vero e proprio investimento scolastico, l'importanza di una diversa professionalità, da conseguirsi tra l'altro anche attraverso il superamento della figura dell'insegnante unico, sviluppando inoltre effettivamente il sistema degli istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo (a tal fine ritiene utile una maggiore utilizzazione degli ispettori tecnici); e la necessità di un ripensamento globale dell'organizzazione del lavoro insegnante, nonché di un'approfondita valutazione delle questioni relative al prepensionamento, onde chiarire meglio i termini della questione ed evitare pericolosi equivoci.

Espressa quindi l'esigenza di una razionalizzazione dei rapporti fra settore statale e non della scuola materna, l'oratrice sottolinea l'importanza di un'attenta valutazione del fenomeno delle bocciature al primo anno dei corsi elementari e medi la cui gravità è registrabile soprattutto nel Mezzogiorno, per le conseguenze tra l'altro di ordine psicologico che possono comportare nel giovane studente, nonché la necessità che la scuola assicuri un serio filtro, e una cura selettiva delle esperienze delle attività extrascolastiche. Dopo aver chiesto al ministro Falcucci chiarimenti circa le modalità di svolgimento degli esami degli alunni handicappati nella scuola media, sottolineando la gravità e l'importanza del problema, nonché notizie circa l'avvio del piano quinquennale per l'edilizia universitaria, la senatrice Conterno Degli Abbati espresse a titolo personale talune perplessità in ordine a recenti movimenti d'opinione volti a favorire l'insegnamento della lingua latina, conclude registrando quale fattore positivo il rinnovato interesse per i problemi scolastici che l'occasione odierna permette di valutare complessivamente.

Il senatore Faedo, espresso vivo apprezzamento per la relazione del senatore Mezzapesa, si sofferma in primo luogo sui pro-

blemi derivanti dalla notevole (e disordinata) complessità della struttura del Ministero della pubblica istruzione, esprimendo la fondata speranza che una buona utilizzazione del centro di elaborazione dei dati del Ministero possa contribuire a razionalizzare per molti aspetti l'attività di esso, permettendo un esame critico della razionalità delle procedure vigenti e suggerendone di nuove più idonee.

Una successiva considerazione dell'oratore si riferisce alla riforma della scuola secondaria superiore: ricordando anche sue personali esperienze di studente al momento dell'attuazione della riforma Gentile, sottolinea quale aspetto essenziale per una positiva realizzazione del nuovo ordinamento la riqualificazione degli insegnanti.

L'oratore dichiara quindi di associarsi alle osservazioni del senatore Ulianich in ordine alla assoluta necessità di un incentivo alla scelta dell'impegno a pieno tempo per i docenti universitari (ricordando in proposito un ordine del giorno approvato in tal senso dal Senato), e conclude soffermandosi brevemente in ordine al tema, recentemente dibattuto, dell'insegnamento del latino nella scuola: sottolinea come tale insegnamento, a suo personale avviso, sia necessario, non tanto sul piano della formazione logica dello studente, quanto come strumento per conservare i legami con le radici culturali del nostro Paese e dell'intera Europa.

Il senatore Spitella riconosce la difficoltà di sottrarsi, nell'intervenire in questo dibattito, a considerazioni circa la ristrettezza dei mezzi a disposizione per la pubblica istruzione, se rapportati al complesso di problemi che si vorrebbe affrontare, ma ritiene necessario inquadrare l'esame della tabella 7 nel contesto della situazione economico-finanziaria generale del Paese: in tale prospettiva e tenendo presente la necessità di un contenimento della spesa pubblica, l'impegno finanziario per l'istruzione, che si avvicina a 22.000 miliardi di lire, testimonia il grande sforzo che il Paese compie in questo settore e quindi apparirebbe soddisfacente, a suo avviso, se il livello di spesa per il bilancio in discussione potesse

mantenersi anche per l'avvenire pari all'attuale.

Passando quindi a considerare i temi specifici della politica dell'istruzione, il senatore Spitella rileva che (nella ragionevole attesa di una rapida approvazione del nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore), si può considerare con una certa serenità la situazione della scuola, anche in considerazione della tendenza all'assestamento e ad una migliore distribuzione tra i vari tipi di scuola della popolazione scolastica: elementi di speranza vi sono anche nel comparto universitario a seguito dei positivi effetti della nuova normativa sulla docenza; resta da affrontare la riforma della facoltà di medicina, e più in generale, un riordinamento legislativo delle facoltà e dell'ordinamento degli studi.

Anche il maggior grado di maturità dimostrato oggi dai giovani è a suo avviso un positivo elemento nella direzione dell'affermarsi di un indispensabile rigore negli studi. Di fronte a questa realtà emerge l'esigenza di affrontare i problemi relativi al personale docente, in particolare sotto l'ottica di una maggiore qualificazione di esso, in rapporto anche a taluni difetti dimostrati a suo avviso dalle strutture degli IRRSAE. Anche in riferimento a ciò si pone il problema di trovare un giusto equilibrio tra azione dell'Amministrazione della pubblica istruzione e interventi delle Regioni e degli enti locali che debbono prendere coscienza più chiara dei propri compiti (e dei limiti delle proprie competenze), specie in ordine ai problemi della formazione professionale.

Per quanto attiene ancora ai problemi del personale docente, l'oratore accenna all'esigenza di contenere, attraverso un'utilizzazione migliore, anche se più onerosa per il personale, il fenomeno delle supplenze. Passa poi a trattare dell'ordinamento dell'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione, rilevando l'esigenza di ricordarlo alle riforme scolastiche in atto evitando peraltro di procedere a radicali sconvolgimenti delle strutture esistenti. Accenna quindi al tema dei servizi para-scolastici, ed in particolare a quanto attiene alla scolarizzazione dei portatori di *handicaps*, pro-

blema in ordine al quale è già stato fatto molto, pur se vi sono aspetti meritevoli di ulteriore attenzione.

L'oratore afferma successivamente l'esigenza di portare avanti con sollecitudine la normativa relativa all'accesso degli stranieri alle università (in discussione presso l'altro ramo del Parlamento: atto Camera numero 2316), nonchè l'opportunità di affrontare i problemi delle scuole italiane all'estero attraverso la necessaria revisione della legge 3 marzo 1971, n. 153. Avviandosi a conclusione si sofferma quindi brevemente sui contenuti del disegno di legge finanziaria relativi al comparto dell'istruzione, in ordine particolarmente all'edilizia scolastica e universitaria, e termina il proprio intervento accennando all'esigenza di affrontare i particolari problemi della scuola nel Mezzogiorno e nelle regioni terremotate.

Il senatore Zito sottolinea come la scuola italiana si trovi in un momento di svolta, una volta terminato il periodo di espansione (coinciso — egli dice — con un clima politico-culturale caratterizzato da una compresenza di istanze rivoluzionarie e di istanze corporative che hanno posto in ombra a suo avviso reali esigenze di riforma): in tale situazione il problema essenziale della scuola si conferma quello di garantire un adeguato livello di formazione dei discenti con i conseguenti aspetti di meccanismi di selezione nella scuola successiva a quella dell'obbligo, nonchè — e ne sottolinea l'importanza — di qualificazione dei docenti.

In questa prospettiva generale particolare rilievo assume a suo avviso la questione meridionale, finora troppo spesso vista solo alla luce di indicatori economici. Rilevato come vi sia da deplorare in molti centri meridionali un regresso rispetto alla vivacità culturale espressa in passato, per quanto attiene specificatamente al settore scolastico ricorda i dati citati dal relatore in ordine al fenomeno della ripetenza, particolarmente grave nelle aree meridionali, nonchè a quello dell'analfabetismo. Anche quanto all'edilizia scolastica si pongono gravissimi problemi in dette aree, sia in termini di quantità che di qualità (e ciò anche per responsabilità di Regioni ed enti locali), così

come per le iniziative relative alla formazione professionale; ugualmente, dice il senatore Zito, circa il comparto universitario nonché le iniziative di ricerca scientifica, settori in cui la situazione meridionale presenta particolari carenze.

Le carenze denunciate — continua l'oratore — assumono speciale gravità, e si pongono quindi come problema centrale della politica italiana, in considerazione della dimensione del problema, che investe un terzo della popolazione italiana, e che interreagisce con i fenomeni di debolezza della società meridionale, in un circolo vizioso che è essenziale interrompere al fine di favorire una crescita diffusa dell'intera società meridionale.

Si arriva pertanto, ad avviso del senatore Zito, alla conclusione che l'intera politica scolastica italiana deve avere un taglio meridionalistico (e ciò può richiedere anche provvedimenti legislativi di natura straordinaria): in tale direzione può per ora constatare solo un accenno — di cui sottolinea l'importanza — fatto dal Ministro nelle comunicazioni rese alla Commissione il 21 dicembre dello scorso anno; pur nelle attuali difficoltà finanziarie ritiene si possa agire fin da ora, anche all'interno degli stanziamenti esistenti, per privilegiare le iniziative rivolte al Mezzogiorno.

Segue un breve intervento del presidente Buzzi, che rilevato come il dibattito testè conclusosi testimoni l'impegno della Commissione, avvisa che nella seduta pomeridiana si svolgeranno le repliche del relatore e del ministro Falcucci e quindi l'esame dell'ordine del giorno presentato dal senatore D'Amico, e degli altri che fossero eventualmente presentati. Il senatore Ulianich si riserva di presentare un ordine del giorno sui problemi della scuola nelle zone colpite dal sisma del novembre del 1980, e in particolare a Napoli, anche in relazione agli elementi che potranno essere forniti, nella sua replica, dal Ministro della pubblica istruzione.

Il seguito dell'esame dei documenti in titolo è infine rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che la seduta, già convocata per oggi pomeriggio, avrà inizio alle ore 16, anziché alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 13,25.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

BUZZI

Intervengono i ministri della pubblica istruzione Falcucci e del turismo e dello spettacolo Signorello.

La seduta ha inizio alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)** » (2224), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » (2230), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

— Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione (**Tab. 7**)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

— Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport) (**Tab. 20**)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame dei documenti finanziari sospeso nella seduta antimeridiana.

Agli oratori intervenuti nella discussione generale sulla tabella 7 replica il relatore Mezzapesa.

Dato atto dell'impegno dimostrato dall'elevato tono del dibattito, sottolinea l'azione svolta dall'attuale Ministro della pubblica istruzione e dai suoi predecessori, testimoniata anche da ultimo dai positivi incremen-

ti apportati al bilancio con le note di variazione, che confermano il significativo aumento in percentuale della spesa per la pubblica istruzione all'interno del bilancio dello Stato.

Svolge quindi brevi considerazioni in ordine ai temi oggetto di specifici interventi: la situazione del personale docente, con particolare riferimento al necessario aggiornamento anche nella prospettiva della riforma della scuola secondaria superiore; lo impegno degli enti locali, osservando tra l'altro, che la nuova stesura del decreto sulla finanza locale consente di superare i timori di una penalizzazione dell'attività di essi nel campo dei servizi scolastici; l'Università, sottolineando fra l'altro, l'esigenza di favorire l'orientamento dei giovani nella scelta dell'indirizzo di studi da seguire. Il relatore Mezzapesa conclude infine, in relazione ai problemi della scuola nel Mezzogiorno (di cui sottolinea la diversità a seconda delle realtà socio-economiche delle singole Regioni), dichiarando di condividere il richiamo fatto dal senatore Zito a scelte politico-amministrative a favore di una promozione scolastica e culturale delle aree meridionali.

Ha quindi la parola il Ministro della pubblica istruzione.

Dopo aver dichiarato di condividere il rammarico per le limitazioni poste da oggettive ragioni, di urgenza, al dibattito sul bilancio (dibattito svoltosi peraltro — afferma — a livello elevato e sereno e da cui trarrà elementi concreti per la propria azione di Governo), il ministro Falcucci dichiara di condividere le osservazioni fatte dal senatore Spitella in ordine ai limiti posti dall'odierna situazione economico-finanziaria alla spesa per l'istruzione. Si pone pertanto un problema di razionalizzazione della spesa, anche al fine di evitare possibili fenomeni di dispersione delle risorse, sottolineando peraltro, come al di là di una ripartizione fra spese correnti e spese in conto capitale, l'impegno finanziario per la scuola — ed accenna in particolare anche alla spesa per i docenti — costituisca una forma di investimento produttivo.

Si sofferma quindi, in relazione all'esigenza di razionalizzazione delle risorse, sui problemi relativi alla qualità dell'insegnamento impartito, al fine di rispondere alla funzione formativa propria della scuola, particolarmente importante in un momento di evoluzione tecnologica della società: accenna all'importanza della riattivazione delle procedure concorsuali di reclutamento dei docenti (in ordine alle quali si è riusciti a superare i problemi di ordine finanziario insorti), osservando tra l'altro come con la legge 20 maggio 1982, n. 270, si debba intendere chiuso il fenomeno del precariato; all'esigenza di considerare l'aggiornamento quale impegno continuativo, fondamentale per il funzionamento della scuola, assicurando a tal fine le condizioni strutturali, attraverso la progressiva realizzazione dei centri previsti nel disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore, la revisione del calendario delle attività scolastiche (per consentire l'attività di aggiornamento in periodi di servizio non coincidenti con l'attività didattica), l'utilizzazione di formatori e animatori per l'attività di autoaggiornamento e di sussidi per l'aggiornamento a distanza. In relazione a tali temi, accenna quindi al funzionamento degli istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi (per favorire la funzionalità dei quali sembra opportuno semplificare talune procedure previste dalle norme vigenti), affermando l'intendimento di rafforzare al massimo l'azione di tali istituti, nonchè di favorire un collegamento istituzionale tra Università e scuola, anche in ordine alla formazione dei docenti; ribadisce infine, la determinazione del Governo di presentare un disegno di legge volto a prevedere una formazione di livello universitario per tutti i docenti.

Dopo aver accennato alle proposte fatte dal Governo, in sede di contrattazione sindacale, in ordine a meccanismi atti a valorizzare la professionalità dei docenti, il ministro Falcucci accenna all'esigenza di una razionalizzazione degli organici; si sofferma quindi sul fenomeno delle supplenze, rilevando che la normativa vigente posta dalla legge n. 270 sopra richiamata e dal recente

decreto sul contenimento della spesa pubblica sembrano sufficienti a ridurre tale fenomeno nei limiti fisiologici (auspica che vi sia comprensione in tal senso da parte delle organizzazioni sindacali); osserva infine che la condizione per portare avanti questa politica di razionalizzazione delle risorse è la realizzazione di un'effettiva programmazione della politica scolastica, che richiede una razionalizzazione delle strutture amministrative (che per adesso può limitarsi a quanto previsto nella delega che l'articolo 24 del disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore conferisce in materia al Governo), utilizzando a tal fine — come giustamente osservato dal senatore Faedo — i servizi che può offrire il centro elettronico del Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione passa quindi a trattare dei diversi ordini dell'istruzione.

Osserva in primo luogo, per quanto attiene alla scuola materna e alla scuola dell'obbligo, come si ponga l'obiettivo di una continuità formativa; in tale ordine di istruzione, osserva quindi, va affrontato con impegno — e in tal senso ha promosso idonee iniziative da parte degli ispettori periferici — il fenomeno della mortalità scolastica, favorita soprattutto in talune aree del Paese dalla mancanza di omogeneità tra i livelli culturali familiari e quelli scolastici dovuta anche all'elevazione della scuola dell'obbligo. Accenna quindi al processo di integrazione degli handicappati nella scuola, dando atto dell'impegno svolto in tal senso dai docenti (che ha supplito talvolta a carenze strutturali) rilevando come sorgano taluni problemi dall'assenza di un coordinamento dei servizi a carattere sanitario operanti sul territorio; in ordine allo specifico problema degli esami di licenza media sostenuti da handicappati osserva infine che sembra necessario il ricorso a talune modifiche della vigente legislazione per ovviare agli inconvenienti denunciati.

Dopo aver svolto considerazioni in ordine alla valutazione dei nuovi programmi per la scuola media, nonché all'espansione della scuola materna statale, il ministro Falcucci, in riferimento ai problemi posti dal senatore

Zito (e non soltanto per la scuola dell'obbligo) dichiara di condividere l'opinione che sia stato erroneo affrontare la questione meridionale prevalentemente in chiave di investimenti economici: considera pertanto, prioritario l'impegno di eliminare gradualmente i dislivelli esistenti nel settore scolastico a danno del meridione, coinvolgendo in tale opera anche gli enti locali (accenna in particolare, ai problemi relativi all'edilizia scolastica in tali aree). Tale impegno assume un carattere particolare per quanto attiene ai problemi della scuola nelle zone terremotate: a tale proposito, si sofferma brevemente sulla situazione della città di Napoli dando notizia dell'iniziativa, presa il 25 dello scorso mese, di promuovere una riunione con il Provveditore agli studi, il Prefetto e le Autorità locali, e fornendo dati in ordine alla situazione edilizia, anche in relazione ai problemi di ordine finanziario denunciati dall'Amministrazione comunale e all'attesa di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti da parte dell'Amministrazione stessa. Assicura in tal senso, il massimo impegno del Governo per avviare a soluzione i gravi problemi posti dall'attuale situazione.

Passando al comparto dell'istruzione secondaria superiore, il Ministro osserva che l'Amministrazione si sta già preparando ad affrontare la fase di avvio della riforma (di cui auspica la sollecita approvazione da parte del Parlamento), che deve essere un'occasione per una vasta mobilitazione culturale anche in rapporto alla dimensione culturale europea. In ordine al settore universitario di cui — afferma — si potranno approfondire i problemi più specifici in altra sede, sottolinea l'azione dell'Amministrazione volta a facilitare la sperimentazione dipartimentale, accennando altresì alle iniziative relative alla revisione degli ordinamenti didattici universitari.

A conclusione del proprio intervento, il ministro Falcucci si sofferma sulla necessaria collaborazione tra Amministrazione scolastica ed enti locali (nel rispetto delle relative competenze), sul maggior ruolo che deve svolgere il Ministero della pubblica istruzione per quanto attiene ai problemi della scuola all'estero, sul potenziamento e

la qualificazione del servizio ispettivo, nonché sul rafforzamento della partecipazione scolastica.

Segue una richiesta di chiarimenti del senatore Ulianich, in ordine alla possibilità di acquisire elementi informativi sulla situazione della scuola a Napoli attraverso l'audizione dei competenti dirigenti scolastici; l'oratore accenna altresì, all'opportunità che venga acquisita alla struttura scolastica napoletana la Scuola svizzera che si renderà disponibile dal prossimo anno.

Dopo un breve intervento del Presidente, il ministro Falcucci rileva come quest'ultimo punto esula dalla competenza del Ministero, mentre nulla osta da parte sua alla promozione da parte della Commissione di procedure conoscitive in ordine alla situazione della scuola a Napoli.

La Commissione passa quindi all'esame del seguente ordine del giorno presentato dal senatore D'Amico:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

considerate nelle loro reali proporzioni le carenze qualitative che si rilevano nel settore dell'educazione musicale nelle scuole dell'obbligo per l'assenza di una specifica idonea preparazione del personale docente che ad essa è preposto;

atteso che è largamente prevedibile la non brevità dei tempi occorrenti perchè la scuola italiana si trovi nella condizione di disporre di strutture e di definire programmi idonei per la preparazione di personale qualificato capace di corrispondere ad un certamente largo fabbisogno, avendo presenti le particolari esigenze di ciascun grado di scolarizzazione degli alunni,

impegna il Governo:

a promuovere, assumere, favorire le iniziative che, sia a livello dell'attuale Conservatorio che a quello universitario, tendano, attraverso una seria sperimentazione, a concorrere a risolvere o attenuare il grave problema ».

(0/2230/1/7-Tab. 7)

D'AMICO

Dopo un breve intervento del senatore Mascagni che dichiara di condividere l'ordine del giorno, suggerendo peraltro la possibilità di modificare il riferimento relativo agli studi universitari, il Ministro della pubblica istruzione dichiara di accogliere l'ordine del giorno stesso.

Infine, la Commissione conferisce mandato al senatore Mezzapesa di trasmettere alla Commissione bilancio rapporto favorevole alla approvazione della tabella in esame nei termini emersi dal dibattito.

Segue un breve intervento del senatore Bompiani: informa che in sede di esame della tabella 19 recante stato di previsione del Ministero della sanità da parte della 12^a Commissione, è stato accolto un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a realizzare nello scorcio della presente legislatura la riforma degli studi universitari di medicina, nonché la revisione dei criteri di formazione, qualificazione e aggiornamento degli esercenti le professioni sanitarie, infermieristiche e tecniche.

La seduta è sospesa alle ore 17,55 e viene ripresa alle ore 18,05.

Si passa allo stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per la parte relativa allo spettacolo e allo sport.

Intervengono in sede di discussione generale i senatori Mascagni e D'Amico.

Il senatore Mascagni, dopo aver rilevato come la recente occasione di dibattito del disegno di legge n. 2093 abbia permesso di affrontare tutta una serie di questioni relative al settore dello spettacolo, sottolinea tuttavia come tutt'ora permangano aperte molte questioni e si evidenzino difficoltà di gestione operativa da parte della struttura del Ministero. Dopo aver ribadito l'insufficienza degli stanziamenti previsti dal provvedimento recentemente approvato dal Senato per il finanziamento dei diversi settori dello spettacolo, i pericoli che potrebbero derivare dalla stessa biennializzazione del provvedimento, la mancanza di una seria attività di verifica e programmazione da parte del Governo, l'oratore sottolinea la gravità del fenomeno di abnorme accumu-

lo di interessi passivi, dovuti in gran parte alla maturazione dei debiti pregressi, nonché la mancanza di raccordi operativi adeguati con le strutture ministeriali. Rilevata quindi, la scarsa veridicità di talune affermazioni contenute nella parte espositiva dello stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo, nonché l'erroneità di talune cifre ivi riportate che chiamano in causa, a suo avviso, soprattutto la responsabilità dell'apparato burocratico del Ministero, il senatore Mascagni, in riferimento ai fondi RAI, rileva come, a differenza delle previsioni formulate dal Ministero, si sia verificato un loro decremento, le cui conseguenze si ripercuoteranno negativamente sul settore musicale, penalizzando ulteriormente le attività musicali cosiddette minori. Lamentata la gravità della responsabilità del Ministero e dei propri uffici al riguardo, l'oratore passa quindi ad illustrare il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo a finanziare attraverso il fondo di otto miliardi e cinquecento milioni, di cui al terzo comma dell'articolo 1 del disegno di legge: "Interventi straordinari nel settore dello spettacolo", approvato dal Senato stesso il 23 marzo 1983 (e in attesa di approvazione dalla Camera dei deputati), ogni attività musicale all'estero, evitando rigorosamente di attingere a tal fine mezzi finanziari da altri fondi previsti nel richiamato disegno di legge sullo spettacolo.

(0/2230/1/7 - Tab. 20)

MASCAGNI

Interviene il senatore D'Amico il quale, dichiarato come, in relazione ai rilievi svolti dal senatore Mascagni, sia necessario effettuare un'attenta verifica ad accertare eventuali responsabilità degli uffici del Ministero, afferma di condividere la problematica generale illustrata dal relatore Boggio, auspicando inoltre un sollecito corso presso l'altro ramo del Parlamento del provvedimento recentemente approvato dal Senato per i finanziamenti straordinari al settore

dello spettacolo. A tal fine, ricordato l'approfondito dibattito registratosi sul tema, sottolinea la necessità di un congruo utilizzo degli stanziamenti finanziari, e l'opportunità di una razionalizzazione volta soprattutto ad individuare e sanare le carenze operative della struttura del Ministero. L'oratore, ribadita quindi l'esigenza di un'attenta selezione delle attività dello spettacolo da sostenere e incentivare, ai fini di un corretto sviluppo del settore, illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

richiamate le ragioni che portarono all'approvazione del disposto di cui al comma terzo dell'articolo 2 della legge 17 febbraio 1982, n. 43, diretto, come è noto, a ridurre concretamente i tempi per la reale messa a disposizione dei finanziamenti occorrenti per l'attuazione delle iniziative musicali promosse ai sensi della legge n. 800 del 1967 e successive modificazioni;

rilevata la scarsa applicazione della norma, certamente derivata dalla mancata pubblicizzazione delle procedure da seguire per rendere possibile, contestualmente all'assegnazione di un contributo, la concessione agli aventi diritto dell'80 per cento della sua misura;

impegna il Ministro a disporre quanto del caso per consentire la piena esplicazione degli effetti positivi della norma stessa, concorrendo in tal modo a ridurre notevolmente l'entità dei residui passivi ancora largamente presenti nel bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo.

(0/2230/2/7-Tab. 20)

D'AMICO

Replica agli oratori intervenuti il relatore Boggio il quale, ribadite le osservazioni già formulate nel corso della propria relazione, conferma la necessità di una tempestiva riforma dei vari settori dello spettacolo che, sanando l'attuale carenza normativa, offra un quadro di riferimento organico e puntuale. A tal fine, dichiara di ritenere essenziale chiarire la natura giuridica degli enti lirici, prospettando la possibilità di meglio

indagarne i presupposti giuridici, attraverso audizioni di esperti di chiara fama. Ribadita l'esigenza, già da lui illustrata, della creazione di una « scuola circense », auspica una maggiore attenzione per il settore del balletto che occorre, a suo avviso, adeguatamente aiutare, promuovendo, tra l'altro, anche interventi da parte dell'ETI. Si dichiara quindi favorevole all'ordine del giorno del senatore D'Amico, rilevando come le esigenze ivi espresse siano state più volte oggetto di valutazione da parte della Commissione.

Dopo un breve intervento del presidente Buzzi che, in riferimento all'ordine del giorno presentato dal senatore Mascagni, fa rilevare l'inopportunità di richiamare un impegno del Governo rispetto ad un atto non ancora approvato da entrambi i rami del Parlamento, il senatore Mascagni dichiara di ritirare il proprio ordine del giorno, convenendo la Commissione di segnalare comunque al Ministro l'esigenza che al finanziamento delle attività musicali all'estero si provveda evitando che ne derivi detrimento alcuno ad altre attività, confermando in tal senso il voto già espresso nell'ambito del disegno di legge n. 2093.

Interviene quindi il ministro Signorello che, dopo aver ringraziato gli oratori intervenuti per la rilevanza dei temi e delle considerazioni svolte, dichiara di ritenere non fondate le osservazioni formulate dal senatore Mascagni circa l'operato dei propri uffici; ribadisce in tal senso l'assoluta correttezza dei propri funzionari che spesso si trovano ad operare, considerata l'estrema carenza di organico del proprio Ministero, in condizioni assolutamente inadeguate. Proprio allo scopo di sanare oggettive carenze di personale, soprattutto delle categorie esecutive, ricorda come siano in atto diversi concorsi che esigono peraltro, lunghissime fasi istruttorie, considerato l'elevato numero di domande pervenute.

Rilevato il ruolo centrale del Ministero, in particolare nel settore dello sport, testi-

moniato dalla attività promozionale svolta in occasione della Conferenza nazionale dello sport, nonché di altre iniziative di largo respiro (in tal senso, ricorda come siano attualmente in corso procedure di studio per la definizione di una legge quadro per il settore), il ministro Signorello, in riferimento al fenomeno, oggetto, fra l'altro, dell'ordine del giorno presentato dal senatore D'Amico, di accumulo di residui passivi, rileva che comunque, gran parte di questi va imputata alla differenza registratasi per il 1982 tra gli stanziamenti di bilancio e le disponibilità di cassa; dichiara inoltre di condividere l'idea avanzata dal relatore Boggio di avviare forme di collaborazione con l'ETI per il sostegno del settore del balletto, nonché l'esigenza di una riforma organica dell'intero settore dello spettacolo, pur ribadendo l'esigenza pregiudiziale che sia comunque assicurata la più congrua utilizzazione possibile delle attuali disponibilità finanziarie. Ricordate le precarie condizioni in cui versa il settore cinematografico, dovute, a suo avviso, anche a un inadeguato livello qualitativo di taluni prodotti offerti, il ministro Signorello dichiara di condividere pienamente le valutazioni espresse dall'intera Commissione in riferimento all'ordine del giorno del senatore Mascagni, successivamente ritirato, affinché le attività musicali all'estero siano integralmente finanziate attraverso il fondo previsto dall'articolo 1 del disegno di legge n. 2093, recentemente approvato dal Senato. Assicura in tal senso il proprio impegno, affinché sia rigorosamente evitato di attingere a tal fine da altri fondi previsti nel disegno di legge.

Dichiara infine di accettare l'ordine del giorno del senatore D'Amico.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Boggio di trasmettere alla 5^a Commissione permanente rapporto favorevole all'approvazione della tabella in esame per la parte relativa allo spettacolo e allo sport.

La seduta termina alle ore 20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

GIOVEDÌ 7 APRILE 1983

Seduta antimeridiana*Presidenza del Vice Presidente*

MASCiadRI

indi del Presidente

VINCELLI

*Interviene il ministro dei trasporti Casalinuovo.**La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE CONSULTIVA****« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) » (2224)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 » (2230), approvato dalla Camera dei deputati— Stato di previsione del Ministero dei trasporti (**Tab. 10**)

(Rapporto alla 5ª Commissione)

Sulla tabella 10 del bilancio riferisce alla Commissione il senatore Masciadri il quale, dopo aver evidenziato le principali poste del bilancio dei trasporti, facendo presente in particolare che l'ammontare complessivo delle spese è di 3.875,8 miliardi con un incremento di 465 miliardi rispetto al 1982, si sofferma sul settore della motorizzazione per il quale fa presente che si registra l'indice più alto di produttività ed il livello più basso di assenteismo e di costo orario. Va anche considerato che gli uffici della motorizzazione erogano i loro servizi con tariffe molto contenute, il cui incremento potrebbe consentire il raggiungimento del pareggio

di bilancio, e che inoltre il numero dei dipendenti risulta in diminuzione rispetto al sensibile aumento del parco circolante, con carenze di organico avvertite soprattutto nelle regioni settentrionali.

Affrontando poi la questione delle ferrovie in concessione, dopo aver ricordato che è da tempo all'esame della Commissione il disegno di legge n. 790, che prevede il risanamento finanziario e la ristrutturazione dei circa 3.600 km di ferrovie concesse le quali dovrebbero poi, quasi integralmente, passare alla competenza regionale, il relatore Masciadri sottolinea l'obsolescenza di queste strutture e la grave crisi finanziaria che le caratterizza, con una occorrenza che è stata quantificata in circa 5.000 miliardi, oltre alle esigenze riguardanti le sovvenzioni di esercizio. Appare perciò indispensabile sbloccare l'iter del predetto disegno di legge in modo da intervenire con misure adeguate per arrestare il degrado di questo comparto.

In merito poi alla situazione dei trasporti pubblici locali, il relatore Masciadri lamenta l'inadeguatezza delle dotazioni dell'apposito fondo nazionale, rilevando altresì che la manovra tariffaria avviata in questo settore non è certamente sufficiente per raggiungere il riequilibrio: risulta perciò indispensabile puntare altresì ad un significativo recupero della produttività. Per quanto riguarda le ferrovie metropolitane si registrano non trascurabili ritardi nella utilizzazione degli stanziamenti all'uopo predisposti, in particolare per quanto riguarda Napoli e Roma.

Dopo aver ricordato che il credito agevolato per l'autotrasporto è attualmente bloccato a causa di difficoltà in sede comunitaria che hanno portato all'avvio di una procedura di deferimento del nostro Paese all'alta Corte di giustizia, il relatore Masciadri si sofferma sul problema del codice della strada affermando che è tempo ormai di pervenire ad una definizione del disegno di

legge n. 591, sciogliendo l'unico nodo politico rimasto riguardante i rapporti tra motorizzazione civile e Automobil club d'Italia e perseguendo l'obiettivo di una semplificazione e di un acceleramento delle procedure ai fini del rilascio dei documenti di circolazione. Al riguardo il relatore Masciadri ritiene indispensabile muoversi lungo una linea che porti all'accorpamento delle competenze e giudica inoltre eccessive le tariffe praticate dall'ACI per l'erogazione dei suoi servizi.

Trattando successivamente delle tematiche relative all'aviazione civile, sottolinea anzitutto la mancanza di un piano generale degli aeroporti che possa costituire un adeguato strumento di programmazione degli investimenti; la carenza di questo quadro di riferimento fa sì che si operi in modo episodico e che in particolare la compagnia di bandiera assuma decisioni (come ad esempio quella dell'acquisto dei nuovi DC-9/80), tali da determinare così una composizione della flotta aerea essenzialmente fondata su vettori di grande e media capacità, certamente inadatti per gli scali più piccoli, che in questo modo sono avviati ad un progressivo decadimento. In proposito l'oratore sottolinea l'importanza di sviluppare l'attività del così detto « terzo livello », e di specializzare comunque i vettori aerei evitando inutili duplicazioni, come si è verificato nel caso della Aermediterranea che svolge in sostanza una funzione ripetitiva rispetto all'ATI.

Per quanto concerne poi la riforma di Civilavia il relatore sollecita la definizione del disegno di legge n. 1480, intorno al quale si è finora manifestata una disparità di posizione tra le forze politiche, rilevando come il rafforzamento dell'organo di gestione dell'aviazione civile sia fondamentale per evitare che questo settore rimanga in definitiva condizionato dalle scelte dell'Alitalia.

Ricordate quindi le vicende che hanno portato alla istituzione dell'Azienda autonoma di assistenza al volo e dopo aver fatto presente i problemi della nuova struttura, riguardanti il personale ed il passaggio dei beni da parte dell'aeronautica militare, il

relatore fa presente che l'Azienda può contare soltanto sugli introiti derivanti dalle tasse di sorvolo concernenti i voli internazionali mentre sono esentati da ogni pagamento i voli nazionali e le procedure di avvicinamento. Si tratta di una esenzione non giustificata il cui superamento potrebbe consentire all'azienda di ricevere entrate aggiuntive certamente utili ai fini dell'equilibrio di bilancio.

In merito poi ai problemi della sicurezza del volo l'oratore fa presente che esistono attualmente soltanto due impianti radar i quali lasciano scoperti l'intero versante adriatico e le aree dell'alto e del basso Tirreno. È auspicabile perciò che possano essere al più presto installate le infrastrutture di rilevamento previste in modo da assicurare una completa copertura radar.

In termini più generali il relatore Masciadri ritiene opportuna una indagine della Commissione sulla situazione dell'ANAV che rischia di degradare ulteriormente compromettendone la funzionalità e l'efficienza.

Venendo poi a trattare delle questioni riguardanti l'Azienda delle ferrovie dello Stato, il relatore si sofferma anzitutto sui dati contabili facendo rilevare che per il 1983 il disavanzo è stato contenuto in 2.022,4 miliardi e che si è registrata una leggera flessione in particolare nel traffico merci. Richiamandosi quindi al recente dibattito svoltosi in Commissione sulle comunicazioni del ministro Casalinuovo, il relatore esprime compiacimento per il fatto che si sia finalmente sbloccata la situazione finanziaria riguardante il piano integrativo e che quest'ultimo possa finalmente trovare attuazione anche se i tempi inevitabilmente slitteranno in avanti. Sarebbe altresì opportuno che il Governo presentasse al più presto al Parlamento il piano poliennale dei finanziamenti, che rappresenta lo strumento indispensabile per l'ammodernamento del sistema ferroviario nel quale si registrano ancora limitate velocità di percorrenza. Il potenziamento delle infrastrutture, insieme alla riforma dell'Azienda, rappresentano infatti gli elementi indispensabili per il rilancio del trasporto su rotaia la cui concorrenzialità, in particolare sul medio raggio,

va adeguatamente incentivata in una visione integrata della politica dei trasporti.

A conclusione della sua esposizione il relatore Masciadri invita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole sulla tabella n. 10.

Si apre quindi la discussione.

Interviene il senatore Morandi il quale, dato atto al ministro Casalinuovo dell'impegno che ha consentito di sbloccare i finanziamenti per il piano integrativo delle ferrovie dello Stato, rileva che rimangono comunque aperte questioni delicate, come ad esempio quella della sfasatura nelle commesse per il materiale rotabile che rischia di incidere negativamente sulla situazione dell'apparato industriale e rende probabilmente necessario un intervento straordinario per il quale dichiara la piena disponibilità del suo Gruppo. Altresì urgente appare la riforma dell'Azienda delle ferrovie dello Stato in modo da accrescere ulteriormente i suoi già apprezzabili livelli di funzionalità.

Lo sblocco del piano integrativo rappresenta inoltre la premessa per la predisposizione del piano poliennale di investimenti nel sistema ferroviario il cui ruolo va adeguatamente valorizzato proprio in quella visione integrata dei trasporti, ricordata dal relatore, tenendo presente inoltre che la mobilità delle persone e delle cose costituisce un fattore importante della crescita democratica del Paese ed un elemento qualificante del rapporto tra cittadini ed istituzioni.

Dopo aver evidenziato l'inadeguatezza delle misure di carattere finanziario riguardanti i trasporti urbani e regionali, il senatore Morandi sollecita scelte risolutive per quanto riguarda le ferrovie in concessione il cui risanamento è particolarmente urgente. È indispensabile perciò riprendere l'*iter* del disegno di legge n. 790 sul quale già si erano registrate positive convergenze in sede di Commissione. Altrettanto indispensabile è la ripresa della discussione in ordine al disegno di legge n. 2108 riguardante l'autotrasporto merci. Si tratta di un provvedimento — prosegue il senatore Morandi — che ha avuto un travagliato *iter* presso la Camera dei deputati e per il quale, sulla base dei contatti informali avuti dalla apposita Sot-

toCommissione, si prospettano ora tendenze a riformulare il testo licenziato dell'altro ramo del Parlamento. È necessario anche per questo provvedimento, tenuto conto di scadenze pressanti, operare precise scelte sgombrando peraltro il terreno da proposte di modifica che creerebbero soltanto ulteriori impacci, come quella volta ad incrementare il personale della motorizzazione civile.

Rilevato, per quanto concerne la riforma del codice della strada che, nonostante l'impegno del presidente Vincelli, il disegno di legge n. 591 ristagna da troppo tempo ed è perciò giunto il momento di pervenire ad un confronto risolutivo nella sede propria rappresentata dalla Commissione, il senatore Morandi affronta poi i problemi della aviazione civile osservando che il disegno di legge n. 1480 costituisce ormai un simulacro ingombrante che impedisce un serio confronto su queste problematiche. Occorre perciò superare quel testo e svolgere una discussione approfondita tra i diversi Gruppi in modo da pervenire anche per questo settore a scelte adeguate.

Il senatore Morandi afferma infine che il Gruppo comunista non può avallare una linea politica, espressa nelle singole tabelle di bilancio, la quale appare incapace di rilanciare gli investimenti e di rimettere in moto i meccanismi produttivi, limitandosi d'altra parte a prospettare « tetti » apparentemente invalicabili ma in realtà del tutto artificiosi ed irrealistici. Sono queste le ragioni che spingono i senatori comunisti a votare contro la tabella n. 10 pur senza desistere dal costante sforzo costruttivo nell'affrontare i diversi problemi di competenza della Commissione.

Il senatore Morandi presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« L'8^a Commissione permanente del Senato,

tenuto conto che la ristrutturazione ed il passaggio alle regioni delle ferrovie in concessione fa parte integrante del processo di rilancio, ammodernamento e sviluppo del sistema ferroviario, giacchè interessa circa 4.000 chilometri di rete;

considerato che lo scioglimento di questo nodo richiede più adeguati investimenti, pena l'aggravamento del sempre più pesante stato in cui versano le ferrovie concesse,

invita il Governo a presentare al più presto al Parlamento proposte concrete atte a sbloccare la situazione ed a favorire la soluzione più adeguata di un problema che appare essenziale per il presente ed il futuro delle ferrovie italiane ».

(0/2230/1/8-Tab. 10) MORANDI, BENASSI,
MONTALBANO, OTTAVIANI, GUERRINI

Interviene successivamente il senatore Del Ponte il quale, manifestato il suo apprezzamento per la relazione del senatore Masciadri e per l'opera del ministro Casalinuovo, dichiara il voto favorevole dei senatori del Gruppo della democrazia cristiana.

Il senatore Benassi domanda al Ministro di chiarire, per quanto riguarda l'autotrasporto merci su strada, quale quota sia esercitata da vettori stranieri.

Il presidente Vincelli fa presente al senatore Masciadri che l'approfondimento delle questioni riguardanti l'azienda di assistenza al volo potrà essere svolto in occasione dell'esame del disegno di legge istitutivo del Comitato per la sicurezza al volo, tuttora all'esame della Camera dei deputati.

Per quanto riguarda poi i disegni di legge di riforma del codice della strada e di Civilavia fa presente che in tempi ravvicinati che la Commissione sarà posta in grado di pronunciarsi sulle questioni rimaste ancora irrisolte.

Agli oratori intervenuti nella discussione replica il relatore Masciadri il quale sottolinea in particolare la necessità di scelte razionali ed economiche che evitino dispersione di risorse e si collochino in un'ottica di integrazione e di intermodalità del settore dei trasporti.

Dopo aver sollecitato chiarimenti da parte del Ministro circa le richieste di aumento tariffario avanzato dall'Alitalia, che giudica comunque eccessive e tali da trasformare il trasporto aereo in un trasporto di *élite*, il relatore Masciadri pone poi l'accento sulla necessità di risolvere la questione

dei collegamenti tra gli aeroporti di Fiumicino e di Malpensa e le città di Roma e Milano.

Ribadita quindi la necessità di sciogliere i nodi relativi alla riforma del codice della strada, il relatore ritiene, per quanto riguarda la riforma di Civilavia, che il disegno di legge n. 1480 possa costituire un punto di riferimento utile per riprendere il confronto in Commissione, auspicando al riguardo che il Governo chiarisca la sua posizione.

In merito infine ai problemi dell'ANAV si dichiara d'accordo con la procedura di approfondimento dei problemi prospettata dal Presidente.

Ha quindi la parola il ministro Casalinuovo il quale dichiara anzitutto di concordare con l'esigenza, emersa nel corso del dibattito, di una visione integrata della politica dei trasporti nonchè sulla necessità di adeguare le risorse finanziarie da destinare a questo settore, pur tenendo conto delle compatibilità complessive. Circa le ferrovie in concessione il Ministro rileva che il Governo è disponibile a collaborare con la Commissione per superare le difficoltà connesse con il disegno di legge n. 790 e pervenire così a soluzioni che consentano di ovviare al grave degrado di queste infrastrutture.

Dopo essersi soffermato sulle questioni riguardanti il fondo nazionale trasporti ed i problemi dell'autotrasporto merci, il ministro Casalinuovo, per quanto riguarda i problemi dell'aviazione civile, fa presente che in tema di tariffe le richieste di aumento dell'Alitalia sono state contenute nell'ambito del tetto del 13 per cento, che i finanziamenti del piano integrativo consentono di risolvere i problemi del collegamento ferroviario tra l'aeroporto di Fiumicino ed il centro di Roma e che inoltre è stato già predisposto un apposito disegno di legge per il potenziamento degli scali di Malpensa e di Fiumicino che sopportano i maggiori volumi di traffico.

Per quanto riguarda poi la riforma di Civilavia il Ministro si dichiara disponibile a favorire il confronto in sede di Commissione, anche per superare la conflittualità esistente in questo settore ed assicura poi

la sua specifica attenzione ai problemi della funzionalità dell'ANAV.

Passando a trattare della situazione delle ferrovie, dopo essersi richiamato alle sue recenti comunicazioni rese in Commissione, il ministro Casalinuovo rileva che il finanziamento del piano integrativo ha costituito la testimonianza della volontà del Governo di operare investimenti nel settore delle infrastrutture. Fa presente che tutte le commesse potranno essere assegnate entro il prossimo mese di ottobre e che si sta attualmente lavorando alla predisposizione del piano poliennale, la cui stesura richiede peraltro ampie consultazioni.

In ordine infine alla riforma del codice della strada, dettosi disponibile ad una ripresa dell'esame del disegno di legge n. 591, il ministro Casalinuovo rileva che la linea di tendenza cui si ispira il Governo è quella dell'accorpamento delle competenze.

Infine il Ministro dichiara di poter accogliere l'ordine del giorno presentato dal senatore Morandi.

Il senatore Morandi chiede che l'ordine del giorno sia votato.

Posto in votazione, l'ordine del giorno è approvato all'unanimità dalla Commissione.

Viene poi dato mandato al senatore Masciadri di redigere un rapporto favorevole sulla tabella 10.

Il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2224 è rinviato.

La seduta termina alle ore 14.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

VINCELLI

indi del Vice Presidente

OTTAVIANI

Interviene il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)** » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici (Tab. 9)

(Rapporto alla 5ª Commissione)

Sulla tabella 9 riferisce alla Commissione il senatore Del Ponte, il quale, per quanto concerne la valutazione dell'andamento degli investimenti del Ministero dei lavori pubblici in relazione al trascorso esercizio 1982, rileva che l'approvazione di leggi di rifinanziamento in tema di edilizia residenziale pubblica, di opere idrauliche e di viabilità di grande comunicazione ha consentito di dare respiro alla grave situazione di carenza che caratterizzava la dotazione di competenza e di cassa dell'Amministrazione. È da osservare, peraltro — prosegue l'oratore — che, per quanto si riferisce alle competenze istituzionalmente riservate al Ministero dei lavori pubblici in tema di erogazione di spesa, l'anno 1982 ha purtroppo registrato un fenomeno di loro progressiva erosione in favore di altri soggetti (quali, ad esempio, le Regioni, il Dicastero del bilancio e quello delle Poste), lasciando al contempo irrisolti i problemi di efficienza della spesa che permangono nelle diverse branche dell'Amministrazione dei lavori pubblici: tale fenomeno, determinatosi a seguito delle norme contenute nella legge finanziaria 1982, è stato aggravato da ulteriori tagli al bilancio del Dicastero per un ammontare pari a lire 700 miliardi circa, nonchè dalla riduzione da cinque a tre anni della permanenza in bilancio dei residui di stanziamento disposta dall'articolo 39 della « finanziaria-bis ».

Quanto al quadro completo delle possibilità di spesa concesse all'Amministrazione dalla manovra di bilancio complessivamente

effettuata dal disegno di legge n. 2230 e dal disegno di legge finanziaria, il relatore ne fa rilevare una flessione di oltre il 30 per cento rispetto alle dotazioni del 1982. Questa decurtazione potrà essere solo parzialmente recuperata attraverso il ricorso agli accantonamenti previsti dal fondo per provvedimenti legislativi in corso di cui alla legge finanziaria.

Circa i finanziamenti previsti dal Fondo investimenti ed occupazione sarebbe auspicabile — a giudizio del relatore — una loro finalizzazione agli interventi di esclusiva competenza del Ministero, più particolarmente ricorrendo alle norme contenute nel paragrafo 6 del primo comma dell'articolo 12 del disegno di legge finanziaria, le quali destinano lire 1.300 miliardi al finanziamento di interventi infrastrutturali o sul territorio.

Trattando in particolare del disegno di legge finanziaria, il relatore sottolinea che la tabella A reca un'operazione di slittamento di fondi, di cui circa il 50 per cento riguarda stanziamenti di competenza del Ministero (di particolare gravità appare lo slittamento effettuato a proposito dell'edilizia penitenziaria, in tema di interventi sulla situazione della viabilità e di edilizia residenziale). Per quanto concerne, da ultimo, i profili procedurali connessi alla erogazione di finanziamenti il relatore riterrebbe opportuno che l'Esecutivo si attivasse per la loro ridefinizione particolarmente nel settore delle opere pubbliche, ove le procedure attuali di impegno risultano particolarmente complesse e defatiganti. Ulteriori precisazioni egli fornisce infine sul contenuto ed i limiti della disposizione di cui all'articolo 10 della legge finanziaria per il 1983. Il relatore si dice quindi favorevole alla scelta effettuata dal Governo circa la fissazione del « tetto » massimo di disavanzo contenuta all'interno della legge finanziaria.

Quanto ai rapporti fra ammontare delle autorizzazioni di cassa e cifra totale della massa spendibile (cifra che è pari a circa il 39 per cento), il relatore fornisce ampie delucidazioni in merito alle cause che impediscono di dedurre dalla legge di bilancio una valutazione che non sia meno che pro-

blematica: infatti, mentre per quanto concerne la valutazione della massa spendibile e la cifra dei residui passivi risulta stimata e non fornita come consuntivo, le autorizzazioni di cassa comprendono anche la voce « trasferimenti » ed, infine, i dati contenuti nel disegno di legge di bilancio non tengono conto degli aspetti della manovra operata con il disegno di legge finanziaria 1983.

Relativamente in particolare all'andamento della gestione di cassa, il relatore Del Ponte si sofferma criticamente su taluni elementi che ne condizionano l'andamento rilevando specificamente l'uso improprio fatto della procedura di assestamento del bilancio (prevista dall'articolo 17 della legge n. 468 del 1978): sugli effetti penalizzanti per le esigenze di cassa del Ministero dei lavori pubblici, specie nel settore degli investimenti, indotte dai vincoli contabili imposti dalla legge n. 526 del 1982 (il cui articolo 35 richiede all'Amministrazione la redazione di preventivi trimestrali di cassa); sulle difficoltà che periodicamente derivano dal ricorso all'esercizio provvisorio, normalmente ricorrente, dati i tempi lunghi di approvazione della legge di bilancio: su ognuno di questi aspetti — egli dice — sarà necessario un reale impegno della maggioranza governativa.

Per quanto riguarda l'impostazione del bilancio per il triennio 1983-1985 il relatore, giudicata positivamente la possibilità di nuovi spazi finanziari che verranno presumibilmente a crearsi nel 1984 e nel 1985 per lo scadere di autorizzazioni di spesa (per le spese in conto capitale si libereranno, infatti, alla fine del 1983, circa 15.000 miliardi e, alla fine del 1984, circa 20.000 miliardi), si sofferma su talune tematiche specifiche, fra cui la sanatoria degli abusi edilizi (tema affrontato da un provvedimento varato dal Senato e che, nonostante le dichiarate volontà in tal senso, l'altro ramo del Parlamento non ha ancora provveduto a definire). Circa il problema dell'ambito di applicazione e dei criteri di determinazione delle imposte di spettanza comunale sugli immobili, rileva che tali interventi debbono essere guardati con favore, ma occorre muoversi rapidamente in modo da evitare l'effetto

annuncio delle nuove imposte il quale potrebbe produrre disorientamenti nel mercato immobiliare. In ordine ad una ridefinizione dell'equo canone, l'oratore ritiene che sarebbe necessario un incontro con il Ministro finalizzato ad affrontare esaurientemente ogni aspetto della questione.

Il relatore ricorda poi che sarebbe opportuna una riapertura dei termini — ormai scaduti — per l'espressione da parte della Commissione del parere previsto dalla legge n. 531 del 1982, sul piano di grande viabilità.

Dopo aver evidenziato che anche gli aspetti della legge finanziaria che egli si era riservato di approfondire dopo la discussione degli stati di previsione dei vari Ministeri risultano chiariti, ribadisce il proprio parere favorevole su tale provvedimento.

Giudizio del pari favorevole propone alla Commissione di esprimere per quanto attiene la tabella n. 9.

Si apre quindi la discussione.

Ha la parola il senatore Gusso, il quale si sofferma sugli aspetti contabili ed operativi degli stanziamenti concernenti i capitoli relativi alla costruzione, sistemazione e riparazione di opere idrauliche (la cui situazione può giudicarsi sostanzialmente positiva); su quelli attinenti gli interventi interessanti la salvaguardia di Venezia e della laguna (in proposito lamenta che non siano stati attuati i previsti interventi sperimentali sul centro storico di questa città). Il senatore Gusso prosegue sottolineando l'importanza che, in tema di difesa del suolo, riveste la definizione dell'apposito disegno di legge, lamentando anzi in proposito che il provvedimento presentato dal Ministero dei lavori pubblici in tema di ristrutturazione del proprio assetto non abbia tenuto conto dei connessi disegni di legge di iniziativa parlamentare, nè del relativo dibattito. L'oratore prosegue quindi soffermandosi sulla persistenza di somme non spese in tema di interventi per opere di sistemazione idrogeologica nelle zone della regione Friuli Venezia Giulia, e sul problema della dotazione finanziaria per opere relative alle vie navigabili. Conclude sollecitando il rappresentante del Governo a farsi carico di una iniziativa che risponda alla

esigenza di ovviare alla lentezza defatigante delle procedure di erogazione di spesa in tema di finanziamento delle opere marittime, nonchè auspicando che riprendano al più presto i lavori dell'apposita Sottocommissione che ha all'esame i provvedimenti riguardanti la difesa del suolo.

Dopo una precisazione del presidente Vincelli, il quale fa presente al senatore Gusso di aver già intrapreso iniziative in tal senso, interviene il senatore Ottaviani.

Egli dichiara di condividere ampiamente le considerazioni generali espresse dal relatore Del Ponte in merito all'impostazione della manovra di bilancio, della quale, purtroppo, non può che rilevarsi il fallimento rispetto agli obiettivi che si era prefissato, e sottolinea che la contraddittorietà e l'incertezza degli interventi economici si riverberano nell'impostazione confusa dei documenti di bilancio, nella metamorfosi dei dati che essi forniscono, nella loro incapacità di dare una chiara visione della situazione, la cui complessità richiederebbe invece esemplare chiarezza.

Il senatore Ottaviani aggiunge poi che, a suo giudizio, da un attento esame dello stato di previsione del Ministero sono desumibili due ordini di considerazioni le quali attengono, fra l'altro, ad una progressiva diminuzione in assoluto delle dotazioni finanziarie complessivamente attribuite al Dicastero ed alla riduzione dei suoi spazi istituzionali erosi a favore di altre Amministrazioni (ad esempio, quella delle poste, o, anche, del Ministero della giustizia). Inutilmente, a suo avviso, l'Amministrazione cerca di riguadagnare tali spazi di competenza con comportamenti, spesso confliggenti, nei confronti delle Regioni. D'altra parte, prosegue il senatore Ottaviani, il Ministero dei lavori pubblici non può sottrarsi ad un giudizio negativo per quanto concerne l'atteggiamento da esso tenuto (di cui può dirsi quanto meno che è stato passivo) su alcuni grandi temi i quali non avrebbero, al contrario, tollerato incertezze: si riferisce alla regolamentazione delle indennità di esproprio, di tanto attesi interventi in tema di modifiche alla legge sull'equo canone, alla ridefinizione della stessa struttura delle

competenze del Dicastero dei lavori pubblici. Circa l'utilizzazione del fondo investimenti ed occupazione previsto dalla legge finanziaria, l'oratore ritiene che l'Amministrazione dovrebbe affrontare con chiarezza il tema dell'ammontare della quota ad esso spettante, privilegiandone la finalizzazione al compimento di interventi già iniziati, piuttosto che alla realizzazione di nuovi. Il senatore Ottaviani si sofferma quindi, svolgendo rilievi negativi, sulla manovra doppiamente riduttiva, effettuata sia dal bilancio a legislazione vigente che dal disegno di legge finanziaria a proposito di stanziamenti per settori, pur di rilevare importanza e qualità, per i quali si registra una sensibile decurtazione (ad esempio, in tema di edilizia monumentale, difesa del suolo e del patrimonio archeologico, circa l'edilizia demaniale ed, infine, per quanto concerne il finanziamento della manutenzione della rete stradale nonché per l'edilizia residenziale e penitenziaria: in totale la cifra sottratta all'Amministrazione supera i 2.000 miliardi).

L'oratore affronta quindi criticamente ulteriori tematiche quali quella della difesa del suolo, dell'attuazione del piano-casa, della determinazione dell'indennità di esproprio, della lotta all'abusivismo edilizio, della sovrainposta sulla casa e, dopo aver sollecitato la risposta del Ministro ad una propria interrogazione circa l'uso dell'acqua del fiume Nera, conclude annunciando il voto negativo dei senatori comunisti.

Ha poi la parola il senatore Benassi il quali, trattando in particolare del problema del finanziamento delle opere marittime, si dice d'accordo con i rilievi espressi dal senatore Gusso circa l'exasperante lentezza nell'erogazione dei fondi e sottolinea l'esigenza che il Ministero dei lavori pubblici faccia valere le proprie giuste esigenze in sede di attribuzione delle dotazioni per interventi infrastrutturali previsti dal fondo investimenti ed occupazione. nonché possa avvalersi dello stanziamento aggiuntivo previsto dalla stessa legge finanziaria (articolo 21, quinto comma) per quanto si riferisce alla possibilità di accendere mutui presso la BEI per ulteriori 1.000 miliardi. L'oratore si sofferma quindi sullo stato di attuazione

del piano triennale e fa inoltre rilevare la sproporzione in eccesso esistente a favore della Cassa per il Mezzogiorno per quanto si riferisce ai finanziamenti delle opere portuali nel Sud, rispetto alle corrispondenti competenze del Ministero, sottolineando che questa realtà può affiancare, ad intenti di sostegno per le attività meridionali, profili di inefficienza dal punto di vista della redditività degli investimenti effettuati a scapito di obiettive esigenze che possano delinearsi in altre zone del Paese e suggerisce l'opportunità di prevedere invece, per il meridione, un progetto finalizzato per il cabotaggio. Il senatore Benassi, nel dichiararsi contrario all'approvazione dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, invita il Ministro a pronunciarsi, per la parte di sua competenza, sull'ordine del giorno (0/2230/2/8 - Tab. 10) da lui presentato, insieme al senatore Morandi, con riferimento alla tabella n. 10, in merito ai problemi della portualità.

Interviene poi il senatore Masciadri il quale, premessa l'esigenza di un intervento in tema di abitazioni il quale concili gli interessi dei proprietari e degli inquilini, si sofferma criticamente sui capitoli di bilancio concernenti gli interventi dell'ANAS per la manutenzione della rete viaria: sotto questo profilo — a suo giudizio — la dotazione finanziaria è fortemente carente. In merito al finanziamento di nuove reti viarie, poi, evidenzia la necessità di evitare previsioni ottimistiche circa le possibilità di autofinanziamento della Società autostrade, anche al fine di non trovarsi poi di fronte a sgradevoli realtà. Il senatore Masciadri sollecita poi una chiara risposta del ministro Nicolazzi circa le valutazioni che hanno portato l'Amministrazione ad interventi nel parco naturale dei Lagoni, che ne hanno gravemente compromesso l'equilibrio ecologico, nonché in merito al finanziamento di interventi di rettifica interessanti un tratto della statale n. 34 sul lago Maggiore, lamentando la mancata informazione del Parlamento in proposito.

Interviene quindi il senatore Montalbano il quale richiama in particolare l'esigenza di una maggiore sollecitudine dell'Amministrazione

zione per quanto si riferisce alla manutenzione della rete viaria minore in Sicilia. L'oratore sottolinea poi la necessità di una maggiormente attenta considerazione per il problema dell'erogazione dei finanziamenti alle zone terremotate del Belice, ricordando, in proposito, che il Governo deve, in materia, presentare ancora la relazione semestrale prevista per legge e richiama altresì l'esigenza di rispettare ulteriori adempimenti (come, ad esempio, i contatti periodici fra il Ministero ed i rappresentanti degli enti locali dei comuni terremotati della Sicilia occidentale, o l'opportunità di rispettare le scadenze imposte per quanto si riferisce alla speciale Commissione bicamerale di cui alla legge n. 64).

Ha quindi la parola il ministro Nicolazzi il quale, sottolineata l'inevitabilità dei riflessi che la manovra complessiva di politica economica ha determinato anche sul bilancio dell'Amministrazione dei lavori pubblici, rileva che le esigenze dell'Amministrazione non hanno potuto beneficiare per l'anno finanziario in corso nemmeno della possibilità di ricorrere ad autorizzazioni di spese aggiuntive, indispensabili per il necessario completamento dei programmi previsti dal piano pluriennale. Tuttavia, prosegue il rappresentante del Governo, occorre tener presente che per alcuni settori, in particolare per quello dell'edilizia demaniale, sono state previste nuove disponibilità che, per quanto notevolmente inferiori alle esigenze, consentiranno in molti casi, di procedere al completamento di importanti interventi in corso di esecuzione. Altre possibilità di utilizzazione sono consentite dal ricorso agli stanziamenti previsti dal fondo investimenti ed occupazione, nonché dal ricorso ai fondi da reperire tramite la BEI. Sarà altresì cura del suo dicastero rappresentare al CIPE la esigenza di una significativa presenza dell'Amministrazione dei lavori pubblici in sede di ripartizione dello stesso fondo investimenti, privilegiando la finalizzazione dei finanziamenti ottenuti verso il compimento delle opere già iniziate, il che indurrà benefici effetti sull'occupazione, soprattutto nelle aree del Mezzogiorno; in proposito non si deve sottovalutare il miglioramento sostanziale

ziale della capacità di spesa raggiunto dall'Amministrazione, anche se per il completamento di tutte le opere in corso il fabbisogno non sarebbe certamente inferiore ai 4.000 miliardi circa.

Il Ministro si sofferma poi sullo stato di attuazione del piano triennale (su cui il giudizio deve essere positivo), mentre diverse considerazioni debbono valere per quanto si riferisce alla capacità di spesa in tema di opere marittime: la lunghezza delle procedure di spesa è innegabile, ma non bisogna dimenticare che, principalmente in materia di appalti, una parte del ritardo deve ascrivere anche alla recente normativa disposta per contenere il fenomeno della mafia. Su tale ultimo problema l'Amministrazione è alla ricerca di soluzioni tecniche che consentano di procedere più speditamente.

In merito all'annoso problema dei residui passivi, si deve rilevare come la migliorata capacità di spesa dell'Amministrazione, ne ha consentito una significativa flessione (ciò è comprovato anche dal contenuto della relazione previsionale e programmatica per il 1983 approvata recentemente dal Consiglio dei Ministri).

Per quanto riguarda poi le disponibilità di cassa per l'esercizio finanziario 1983, dichiara il Ministro, notevoli effetti positivi sono prevedibili dal ricorso all'articolo 25 della legge di bilancio il quale prevede la possibilità di procedere a variazioni compensative fra i vari capitoli, mediante decreto del Ministro del tesoro: ciò consentirà una maggiore speditezza nell'andamento della gestione dei vari capitoli, senza dover attendere, soprattutto, l'approvazione del bilancio di assestamento (e, certamente il problema della salvaguardia di Venezia non sarà in questa sede dimenticato).

Venendo poi a trattare della tematica concernente la difesa del suolo, il rappresentante del Governo rileva la necessità che essa sia fatta oggetto di una politica attenta e continua, sostenuta da consistenti e, soprattutto, ininterrotti flussi di finanziamento. Ciò premesso, essendo tale settore tuttora privo di un'organica disciplina legislativa parlamentare e governativa, il ministro Nicolazzi si augura che dai lavori del-

l'apposita Sottocommissione emerga un testo il quale risponda, comunque, a talune irrinunciabili esigenze, come l'opportunità che la tutela di interessi che trascendano quelli meramente locali, venga gestita dall'Amministrazione centrale; l'esigenza di non disperdere la capacità operativa e l'esperienza professionale acquisita dagli organi fino ad oggi preposti alla difesa del suolo; la necessità che gli organi che dovranno operare nell'ambito di ciascuna area rispecchino gli interessi ultraregionali; l'ulteriore esigenza, infine, di salvaguardare il principio della unitarietà del bacino idrografico.

Il ministro Nicolazzi, nel dichiararsi consapevole delle obiettive difficoltà connesse alla definizione di una disciplina organica del settore della difesa del suolo annuncia che una serie di incontri con le Regioni ha consentito di raggiungere con queste una intesa di massima diretta all'adozione di un provvedimento stralcio urgente in materia di difesa del suolo. Dopo essersi soffermato su quelli che dovranno essere i punti qualificanti su tale provvedimento auspica che esso costituisca il primo passo verso l'attesa, organica normativa e che insieme, Governo e Parlamento, possano trovare le opportune intese per una coerente soluzione dell'intera problematica.

In stretta connessione con il precedente — continua l'oratore — è il problema della ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici; in proposito, superate le inevitabili difficoltà legate alle forme di concerto con gli altri Dicasteri, il Governo ha recentemente presentato un nuovo disegno di legge il quale non è, tuttavia, certamente una anticipazione della più generale riforma della Pubblica amministrazione e, quindi, non prevede modifiche all'attuale quadro delle competenze istituzionali.

Circa l'edilizia residenziale, dopo essersi richiamato alle comunicazioni effettuate alla Commissione lavori pubblici della Camera sullo stato di attuazione della legge n. 94 del 1982, comunica di aver messo a disposizione della Commissione un documento concernente non solo tale tematica, ma anche l'esposizione delle linee su cui, in prosieguo di tempo, intende muoversi il pro-

prio Dicastero. Per quanto concerne il parere sullo schema di classificazione delle infrastrutture viarie, il ministro Nicolazzi fa presente che sono stati, da parte sua, rispettati i previsti adempimenti e che, comunque, eventuali questioni di natura procedurale debbono essere lasciate all'autonomia del Parlamento. In considerazione, peraltro, dell'importanza della questione il Ministro si dichiara disponibile a differire l'emanazione del decreto previsto dalla legge (e per il quale i termini sono ampiamente trascorsi), finché le competenti Commissioni non abbiano espresso il parere e aggiunge che, comunque, l'Amministrazione sta predisponendo il piano decennale il quale sarà puntualmente presentato nel mese di giugno.

Dopo aver fornito delucidazioni in merito al finanziamento del collegamento Voltri-Sempione, nonché in merito agli stanziamenti previsti per le rettifiche della statale n. 34, il ministro Nicolazzi fornisce alcuni dati aggiuntivi circa la possibilità di recuperare la capacità di spesa decurtata dai tagli e dagli slittamenti di bilancio effettuati dai documenti finanziari in esame, sottolineando, al contempo, che veramente critica è solo la situazione degli interventi per i quali si è già iniziata l'esecuzione. Ribadisce quindi l'impegno del Governo nella sua collegialità a far confluire verso il Ministero dei lavori pubblici una consistente quota degli stanziamenti previsti dal fondo investimenti ed occupazione.

Circa il testo sull'abusivismo edilizio licenziato dal Senato preannuncia che occorrerà anche valutare la possibilità di procedere ad un parziale condono per ovviare alle esigenze prospettate da alcuni comuni.

Sul problema dell'equo canone, ricordato che esistono delicati interessi che si fronteggiano, dichiara che entro le prossime settimane sarà formalizzato un provvedimento che peraltro si muoverà nell'ambito dei principi generali della legge n. 392.

In merito ai problemi evidenziati dalle interrogazioni per cui, da varie parti, si è sollecitata una risposta, il Ministro dichiara che se ne farà carico. In particolare per quanto si riferisce ai problemi esposti dal senatore Montalbano rammenta che la Re-

gione siciliana sta predisponendo un piano che contempla un finanziamento di circa 400 miliardi per la propria rete viaria ed aggiunge la piena disponibilità del Governo ad affrontare le questioni del Belice.

L'oratore dichiara poi di dissentire dalle valutazioni espresse dal senatore Ottaviani in merito al fenomeno di decadimento ed esautoramento che avrebbe, a giudizio di questi, interessato il Dicastero dei lavori pubblici, in quale, anzi, si segnala per avere consegnato alla nostra legislatura importanti provvedimenti il cui contenuto sociale è innegabile, come in tema di casa, di territorio, di difesa dell'ambiente. In merito all'ordine del giorno cui ha fatto riferimento il senatore Benassi, il ministro Nicolazzi dichiara di poterlo anch'egli accogliere come invito, per quanto di propria competenza.

Segue un intervento del presidente Vincelli, il quale, nel ringraziare il ministro Ni-

colazzi, si augura che la Commissione sia tenuta al corrente dei risultati raggiunti in sede di Consiglio dei ministri circa l'equo canone.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore Masciadri rileva che il Ministro non sembra aver fornito risposte soddisfacenti nè per quanto concerne il finanziamento della strada statale n. 34, nè per quanto si riferisce a quelli delle nuove reti autostradali ad opera della società Autostrade.

Annuncia quindi il voto favorevole dei senatori socialisti.

La Commissione dà infine mandato al relatore Del Ponte di predisporre un parere favorevole sul disegno di legge finanziaria nonchè di redigere un rapporto parimenti favorevole sulla tabella n. 9.

La seduta termina alle ore 19,35.

AGRICOLTURA (9°)

GIOVEDÌ 7 APRILE 1983

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
FINESSI

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Mannino e il sottosegretario per lo stesso dicastero Maravalle.

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)** » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tab. 13)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Il presidente Finessi chiarisce al senatore Scardaccione che la discussione sul disegno di legge finanziaria e sul bilancio di previsione procederà congiuntamente, fino alla discussione generale; dopodichè si procederà disgiuntamente: la presenta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, in particolare, è richiesta inderogabilmente per la fase conclusiva del dibattito sulla tabella 13 del bilancio di previsione.

Interviene quindi nel dibattito di merito il senatore Scardaccione che, richiamatosi alla relazione del senatore Busseti, sottoli-

nea come si manifesti in modo preoccupante un processo di progressiva emarginazione del settore agricolo rispetto agli altri comparti dell'economia nazionale: non viene dato spazio alle esigenze di ristrutturazione delle aziende agricole italiane che, avendo assunto ormai caratteri di vere e proprie imprese industriali, necessitano di notevoli capitali per provvedere alla sostituzione delle macchine obsolete ed assorbire i costi della manodopera impiegata. Gli investimenti in agricoltura, d'altronde, non vengono incoraggiati, ed i risparmiatori preferiscono orientarsi verso forme più redditizie di impiego dei propri capitali.

Il disegno di legge finanziaria, pertanto, dovrebbe recepire le esigenze che emergono con sempre maggiore chiarezza dal mondo rurale, ed assegnare nuovi mezzi per il rilancio delle opere di irrigazione, l'accrescimento della produttività e l'elevamento dei livelli occupazionali, in vista dell'adozione di un'organica politica che, privilegiando la crescita complessiva del reddito nazionale, garantisca la tenuta delle attività agricole tradizionali e la creazione di nuove fonti produttive. In tale prospettiva, suscita notevoli perplessità la prevista riduzione dei fondi della legge « Quadrifoglio », perplessità aggravate dalla pessima gestione degli strumenti finanziari spettanti alle regioni, alle quali ha forse nuociuto la linea di accentramento delle competenze erroneamente perseguite dall'Amministrazione centrale.

Osserva, infine, come per l'agricoltura siano finora mancate scelte programmatiche ben definite, contrariamente a quanto è avvenuto per l'industria: nel settore zootecnico, ad esempio, ci si è accorti troppo tardi della necessità di limitare le importazioni e di stimolare la produzione italiana attraverso lo sviluppo delle risorse foraggere nazionali e la fornitura di acqua in quantità e a costi adeguati. Pertanto, pur preannunciando che la sua parte politica voterà a

favore dei disegni di legge in esame, auspica che la Commissione promuova la stesura di un documento che esponga in modo chiaro e preciso le mutate esigenze dell'agricoltura, la cui importanza nell'economia del paese è paragonabile a quella dell'industria.

Prende quindi la parola il senatore Pistolese che, soffermatosi anzitutto sul preoccupante calo della produzione agricola nazionale e sulla perdurante scarsità dei finanziamenti pubblici in tale essenziale settore, accusa le regioni — in speciali modo quelle meridionali — di non sapere utilizzare adeguatamente le somme trasferite dallo Stato, e di provocare in tal modo una continua crescita dei residui passivi. In realtà, appare sempre più manifesto quanto errata sia stata la scelta di trasferire integralmente alle regioni le competenze prima spettanti al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Richiamata quindi l'importanza di rilanciare il settore zootecnico attraverso lo sviluppo delle opere irrigue e l'incentivazione alla produzione di mangimi, prende in esame il problema dell'attuazione delle direttive comunitarie in materia di agricoltura: esse presupponevano necessariamente un adeguato stimolo all'iniziativa imprenditoriale privata, e comunque dovevano essere inquadrare in un contesto normativo ben diverso da quello — di carattere spiccatamente assistenzialistico — esistente in Italia. Lo Stato inoltre ha trascurato di adempiere i propri impegni finanziari, ritardando il versamento delle quote di sua spettanza, e le regioni non hanno mai provveduto a richiamarne le responsabilità.

Critica poi come iniqua la ripartizione dei fondi fra le varie regioni — affermando al riguardo l'esigenza di modificare profondamente i meccanismi della legge « Quadrifoglio » — e lamenta come scarso sia stato finora l'interessamento dello Stato per le esigenze di quanti intendono investire capitali in agricoltura in forma non associativa; la terra, infatti, non è solo un bene rifugio, ma può anche costituire il polo di attrazione di flussi di risparmio privato che, altrimenti, confluirebbero su altre destinazio-

ni. Esprime inoltre il parere che molte società cooperative impieghino i propri guadagni per finalità lucrative, e chiede che il Ministero di competenza inviti i prefetti a svolgere gli indispensabili controlli, in modo da dissuadere ogni forma di speculazione.

Dopo aver richiamato l'urgenza di estendere la fiscalizzazione degli oneri sociali al settore agricolo, esprime apprezzamento per il promettente sviluppo del fenomeno dell'associazionismo professionale, al quale riconosce la funzione di impedire il diffondersi degli aspetti più pericolosi dell'intermediazione commerciale, ed auspica l'allargamento del credito agrario ed il completamento delle opere di bonifica in corso di realizzazione.

Sottolinea infine la gravità della crisi dei settori ortofrutticolo e degli agrumi, crisi determinata in gran parte dalla concorrenza delle produzioni di Spagna e Portogallo: il Governo deve impegnarsi — egli dice al riguardo — in sede comunitaria sul « pacchetto mediterraneo », in modo che l'Italia riceva partite compensative in aggiunta agli aiuti del Fondo regionale, le cui erogazioni erano già da tempo considerate come indispensabili.

Conclude manifestando perplessità per la decisione, presa dalla maggioranza, di compensare gli incrementi dei finanziamenti per il Meridione con forti riduzioni nei fondi della Cassa per il Mezzogiorno: in realtà sono ormai indifferibili urgenti interventi da parte dello Stato per evitare che la crisi dell'agricoltura meridionale diventi irreversibile.

Interviene quindi il senatore Cordara, che rileva come sarebbe stato preferibile che l'esame del bilancio e del disegno di legge finanziaria fosse stato preceduto da un ampio dibattito sulle cause dell'attuale crisi dell'agricoltura italiana, che ormai coinvolge anche le aziende più efficienti. Il mantenimento dell'aberrante sistema dei montanti compensativi — egli afferma — ha infatti determinato profondi squilibri nella politica agricola comunitaria, e il paese che subisce i danni maggiori è proprio l'Italia, soffocata dalla concorrenza estera ed anco-

ra in ritardo nell'opera di ammodernamento delle proprie strutture produttive.

Quanto alle accuse rivolte dal senatore Pistolese alle regioni, afferma che non si possono fare generalizzazioni affrettate: alcune regioni hanno infatti utilizzato pienamente gli stanziamenti statali, facendo spesso ricorso ad anticipazioni, mentre in altri casi il giudizio sulla gestione finanziaria non può prescindere da una attenta analisi dei motivi dei ritardi verificatisi.

Osservato quindi come le linee fondamentali del bilancio e del disegno di legge finanziaria siano ormai divenute insuscettibili di modifiche, a causa dello scarso margine di manovra che offrono le somme assegnate ai vari capitoli, suggerisce che la Commissione promuova un'articolata discussione sulle grandi tematiche dell'agricoltura italiana, in vista del rinnovamento della legislazione in materia e del rilancio di tale fondamentale settore produttivo, la cui importanza è paragonabile a quella degli altri comparti dell'economia nazionale; invita poi a non dimenticare la strettissima connessione che esiste fra agricoltura e industria, e a non trascurare le possibilità che il mondo rurale offre, per nuovi sbocchi occupazionali, ai giovani in cerca di lavoro.

Avviandosi alla conclusione, sottolinea la rilevanza che potrebbe avere un articolato documento sui problemi del settore agricolo, si augura che tutti i Ministeri siano chiamati a contribuire con le proprie risorse al risanamento di un settore che tanta importanza riveste nella vita sociale del Paese.

Prende poi la parola la senatrice Talassi Giorgi, che, espresso il proprio disagio per il fatto che la discussione verte su documenti finanziari ormai superati dalle recenti vicende della manovra economica del Governo, sottolinea la profonda sfasatura esistente fra gli obiettivi indicati nel disegno di legge finanziaria e nel bilancio e la realtà concreta, caratterizzata da una crisi sempre più grave. In particolare, il Gruppo comunista attribuisce alla Democrazia cristiana e alle altre forze di maggioranza la responsabilità di avere concentrato l'attenzione del Paese sul problema del costo del la-

voro, dalla cui risoluzione si credeva di poter trarre benefiche conseguenze per l'intera economia nazionale: l'esperienza ha invece dimostrato che si trattava di un'impostazione sbagliata, per effetto della quale sono state adottate scelte discutibili — come la decisione di stabilire « tetti » invalidabili per il disavanzo pubblico e per l'inflazione — e destinate a sicuro fallimento.

In agricoltura, la condotta, che essa definisce insensata, dell'Esecutivo ha provocato gravi disfunzioni, i cui riflessi negativi sul piano sociale cominciano fin d'ora a manifestarsi, specialmente fra i ceti meno abbienti. In tale prospettiva, le osservazioni critiche contenute nella relazione svolta nell'11ª Commissione permanente della Camera dal deputato Pisoni andrebbero tenute in attenta considerazione, affinché il Parlamento possa essere finalmente posto in condizione di varare quelle radicali modifiche normative che, se accompagnate da una politica finanziaria più consona alle esigenze del Paese, potranno evitare ulteriori inasprimenti della crisi in atto. Preoccupazioni e riserve, d'altronde, sussistono anche nella relazione del senatore Busseti, anche se — forse — mancherà del tutto la volontà politica di svilupparne i significati.

Che il Governo persegua d'altronde la tendenza ad esautorare sempre più il Parlamento dalle sue funzioni è dimostrato dal fatto che il disegno di legge finanziaria è stato in gran parte privato delle sue fondamentali caratteristiche, in seguito all'inserimento, di molte delle disposizioni che originariamente vi figuravano, nei decreti-legge che hanno finora scandito la « manovra finanziaria »: il Senato deve reagire con fermezza a questa prevaricazione, operando — nonostante la ristrettezza del tempo a disposizione — quelle modifiche al testo dei provvedimenti in discussione che, se accolte da una concorde volontà politica, saranno in grado di imprimere una svolta all'agricoltura italiana. Il Gruppo comunista, pertanto, non ricorrerà ad azioni ostruzionistiche, ma si impegnerà a fondo affinché il massimo risalto venga dato ai grandi problemi del Mezzogiorno, delle Partecipazioni statali e del ruolo dell'agricoltura, problemi per ri-

solvere i quali sono necessari cambiamenti in alcune parti dei provvedimenti in esame e correzioni negli indirizzi sinora seguiti.

Chiede quindi al Governo ragguagli circa il progetto di rifinanziamento della legge « Quadrifoglio », e dichiara che la sua parte politica si batterà per il ripristino dello stanziamento di 315 miliardi approvato dalla Camera in vista di tale obiettivo. Nel ricordare poi come l'11^a Commissione permanente della Camera abbia elaborato unitariamente una risoluzione concernente l'istituzione di un fondo bieticolo-saccarifero per complessivi 200 miliardi, per il cui reperimento si proponeva il ricorso al Fondo per gli investimenti e l'occupazione, fa presente che la mancanza di iniziative concrete da parte del Governo rischia di vanificare tale progetto, e chiede un emendamento volto ad introdurre nel disegno di legge finanziaria l'innovazione sollecitata dalla Camera, in modo che la situazione di difficoltà in cui si dibatte il comparto bieticolo-saccarifero possa finalmente avere termine: invita pertanto le forze della maggioranza ad adoperarsi perchè i 200 miliardi necessari vengano prontamente reperiti, ed il nuovo fondo entri finalmente in funzione.

Conclude preannunciando che da parte comunista si voterà negativamente tanto sul disegno di legge finanziaria che sul bilancio di previsione, anche se per alcune questioni è possibile rinvenire accordi unitari con le altre forze politiche per meglio salvaguardare le aspirazioni del Paese.

Interviene quindi brevemente il ministro Mannino, che si scusa con la Commissione per l'impegno urgente che lo costringe ad allontanarsi: deve infatti ricevere il Ministro dell'agricoltura della Repubblica federale di Germania, che attualmente svolge anche le funzioni di Presidente di turno del Consiglio delle Comunità europee. A tale visita il Governo italiano annette grande importanza, ed anche la Commissione è del resto interessata dai risultati dei colloqui, che vertono su materie di grande rilevanza.

Prevede quindi di poter nuovamente partecipare ai lavori della Commissione intorno alle ore 17, a meno che non insorgano difficoltà impreviste.

Il presidente Finessi prende atto delle dichiarazioni del ministro Mannino e, dopo brevi interventi dei senatori Zavattini — che richiama l'esigenza di un organico raccordo fra Commissione e Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in modo da poter organizzare proficuamente i lavori — e del senatore Scardaccione — che sottolinea l'importanza della visita in Italia del Ministro dell'agricoltura tedesco — in merito allo svolgimento del dibattito sui disegni di legge in esame, ribadisce che la seduta pomeridiana inizierà, come in precedenza stabilito, alle ore 16, non dovendosi tuttavia escludere che sorga la necessità di convocare una seduta anche per domani mattina.

Infine il relatore Busseti fa presente alla Commissione l'importanza di una sollecita presentazione degli ordini del giorno e degli emendamenti, affinchè se ne possa tener conto in sede di parere. Segue un breve intervento del senatore Pistolese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
FINESSI*

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Mannino ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Maravalle.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il trien-

nio 1983-1985 » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (**Tab. 13**)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame.

Interviene nella discussione il senatore Chielli, che rileva anzitutto come nella relazione del senatore Busseti manchino adeguate conclusioni circa il nuovo ruolo che l'agricoltura è chiamata a svolgere nel sistema produttivo italiano e critica l'atteggiamento arrogante — egli dice — dell'Esecutivo, che pretende — giovandosi dell'alibi dell'ostruzionismo delle opposizioni — di trasformare il Parlamento in un organo di mera ratifica di decisioni prese altrove.

La tabella 13 del bilancio di previsione, d'altronde, non indica ai coltivatori le scelte che sono chiamati ad operare, nè segnala con chiarezza quali interventi lo Stato intenda disporre nei settori agricoli che si trovano in maggiore difficoltà: ortofrutticoltura, vitivinicoltura, zootecnia (penalizzata dai montanti compensativi comunitari), cereali-coltura (gravata dalla concorrenza degli Stati Uniti, nonostante gli accordi intervenuti nell'ambito del GATT), fioricoltura, olio di oliva, leguminose e mais. I prezzi dei prodotti alimentari, d'altronde, aumentano molto meno degli altri prodotti, per cui le imprese agricole devono sopportare costi crescenti ai quali solo con grande difficoltà riescono a far fronte: nel frattempo, il disegno di legge sul credito agrario è ancora bloccato, mentre la recente svalutazione della « lira verde » non ha consentito apprezzabili incrementi delle esportazioni.

I provvedimenti di carattere strutturale ed infrastrutturale di cui da tempo si sente la necessità non vengono adottati, senza che il Governo offra giustificazioni adeguate: si sottolineano unicamente le difficoltà di bilancio, che impedirebbero il rifinanziamento della legge « quadrifoglio », l'adozione di piani di settore, l'attuazione della legge sull'associazionismo e lo sviluppo del patrimonio zootecnico. In tale prospettiva, poi, il tentativo di introdurre artificiose distinzioni fra responsabilità dello Stato e delle Regioni non

regge alle critiche: il problema centrale consiste infatti nell'indicare quali tipi di coltivazioni il bilancio vuole incentivare, nell'ambito di una visione d'insieme dell'economia nazionale in cui l'agricoltura sia considerata interdipendente rispetto a tutti gli altri settori.

Soffermandosi quindi sulla recente esperienza dei progetti integrati regionali, auspica un sempre maggiore sostegno per la cooperazione agricola ed un rilancio delle opere irrigue, anche se di dimensioni contenute. Per rendere più competitive le esportazioni, inoltre, esprime l'avviso che sia necessario incentivare talune produzioni e, soprattutto, coordinare gli interventi pubblici e privati, con l'ausilio di un supporto organizzativo che faccia capo — anzichè al Ministero del commercio con l'estero — direttamente al Dicastero dell'agricoltura e delle foreste.

Analizza quindi le difficoltà sinora incontrate nell'attuazione delle direttive afferenti la politica agricola comunitaria, di cui sottolinea l'inidoneità alla peculiare situazione delle campagne italiane: gli ottimi risultati raggiunti nell'opera di ristrutturazione di molte aziende agricole, d'altronde, dimostrano come scelte autonome possano essere adottate dal Governo italiano, specialmente se si avrà il coraggio di risolvere il fondamentale nodo della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli.

Quanto ai 10.000 miliardi che la CEE avrebbe stanziato per le zone rurali d'Italia maggiormente meritevoli di aiuto, fa presente che la loro disponibilità è subordinata all'integrale pagamento dei contributi dovuti dallo Stato all'organismo comunitario, pagamento in vista del quale non è stata disposta nel bilancio l'apposita somma; pertanto, occorre che intervenga un'adeguata modifica delle voci di spesa, affinché siano reperiti i fondi occorrenti per consentire almeno l'utilizzazione di un quinto dei finanziamenti comunitari. A tal fine, segnala anche la possibilità di giovare delle proroghe alla validità di alcune direttive, i cui contenuti devono essere — se il Governo intende veramente giovare di tutti gli strumenti possibili per salvaguardare le ragioni

degli agricoltori — opportunamente valorizzati.

Nel richiamare ulteriori questioni attinenti alla gestione della politica agricola comunitaria, invita l'Esecutivo ad un'azione più accorta ed incisiva, e sollecita in conclusione la maggioranza a provvedere con urgenza — senza lasciarsi intimorire dalla ristrettezza dei tempi a disposizione — a quelle modifiche dei provvedimenti in discussione che, se approvate, daranno maggiore credibilità all'attività del Parlamento: la sua parte politica, in tal senso, è disponibile ad eventuali accordi unitari rivolti a confortare con immediatezza gli interessi e le aspettative del mondo rurale.

Interviene quindi il presidente Finessi che, sottolineata l'insufficienza dei finanziamenti per il comparto agricolo, rileva come gli indirizzi di politica economica contenuti nel disegno di legge finanziaria e nel bilancio non soddisfino neppure la maggioranza, sulla quale grava l'onere di predisporre condizioni che consentano un deciso aumento del reddito nazionale, nell'ambito di concezioni che assegnino finalmente all'agricoltura il ruolo e il prestigio che le spettano.

Richiamatosi poi alle considerazioni del relatore Busseti, auspica che si rifugga da ogni tentazione autarchica, per porre capo ad una visione dell'economia nazionale che privilegi le interconnessioni esistenti fra agricoltura, industria e mercato; per consentire una maggiore competitività ai produttori italiani, d'altronde, non basta ricorrere all'antiquata pratica assistenzialistica, bensì è necessario utilizzare incentivi finalizzati ad obiettivi prefissati, adottando — se occorre — anche moduli organizzativi mutuati da esperienze straniere.

In conclusione, manifesta preoccupazione per il progressivo calo della superficie coltivata, le cui cause sono da ricercare nell'inarrestabile processo di abbandono delle campagne da parte della popolazione attiva: il Gruppo socialista richiama l'attenzione sulla necessità di arrestare tale processo con il contributo fattivo di tutte le forze politiche, e suggerisce a tal fine l'adozione da parte del Senato delle misure in-

dispensabili per fronteggiare la crisi che affligge il mondo rurale.

Espresso quindi apprezzamento per la proposta — cui ha fatto stamane riferimento la senatrice Talassi Giorgi — di istituire un apposito Fondo di rotazione per il settore bieticolo-saccarifero, conclude preannunciando che da parte socialista il voto sui provvedimenti in discussione sarà positivo, essendo ormai impossibile provvedere a modifiche sostanziali dei relativi contenuti normativi.

Il senatore Mazzoli, posta la necessità di compiere ogni sforzo per vedere se Parlamento e Governo possono trovar modo di tonificare lo sviluppo dell'attività produttiva nel settore agricolo (tenuto in scarsa considerazione, mentre di contro sussiste l'esigenza di ammodernarne gli impianti e di creare possibilità di occupazione) e dopo aver sottolineato che l'attenzione al settore primario investe problemi di grande rilevanza sociale, si sofferma ad illustrare la necessità che il Governo contrasti in ogni modo possibile il fenomeno dell'inflazione non limitandosi alla adozione di provvedimenti di natura esclusivamente monetaria. L'inflazione e la svalutazione della nostra moneta avvenuta nel recente riallineamento delle parità centrali nello SME, prosegue l'oratore, danneggiano in particolar modo il settore agricolo.

Passando ad esaminare gli aspetti contabili e finanziari dei documenti in titolo, il senatore Mazzoli pone l'accento sulla disorganicità degli strumenti di intervento nel settore agricolo previsti negli articoli 12 e 20 del disegno di legge finanziaria; si sofferma sulle enunciazioni dei principi illustrati nella nota preliminare che accompagna la tabella 13 e pone quindi l'accento su due grandi questioni costituite dai rapporti con le regioni e dalla politica di intervento comunitario: è indispensabile al riguardo che il Governo istituzionalizzi un sistema di informazione e di documentazione che metta il Parlamento in grado di legiferare disponendo di dati sufficienti. Conclude esprimendo un giudizio positivo sulla legge finanziaria e sulla tabella 13.

Il senatore Miraglia, premesso un giudizio negativo sulle linee di politica economica seguite dal Governo attraverso tagli indiscriminati alla spesa sociale e il mantenimento di grossi sprechi e parassitismi, ricorda che la sua parte politica ebbe già a mettere in guardia il Governo, nell'analogo dibattito svolto lo scorso anno, di fronte ai rischi di una politica deflazionistica; sottolinea il corto respiro dell'azione di governo rassegnata a sancire tagli negli interventi per l'agricoltura (la centralità del settore primario, egli sottolinea, si è ridotta ad una beffa) e richiama l'attenzione sull'emorragia di forze di lavoro e di capitali che si verifica nel settore in questione che subisce e non crea inflazione.

Posto quindi in evidenza il ripristino del divario a forbice fra spese correnti e spese in conto capitale, il senatore Miraglia richiama la responsabilità politica del Governo centrale per il mancato coordinamento dell'azione delle regioni (sulle quali comunque bisogna evitare i giudizi generici); sollecita un rifinanziamento ed adeguate modifiche della legge « quadrifoglio » senza tentazioni di ritorno al passato e sottolinea la necessità — sostenuta dai senatori del Gruppo comunista — di un rilancio della programmazione democratica dell'economia agricola, in un disegno rinnovatore che mobiliti le forze al di là di velleitari disegni liberisti.

Posto infine l'accento sulle conseguenze derivanti dalla linea deflazionistica seguita dal Governo, il senatore Miraglia conclude richiamando l'esigenza di una approfondita discussione dei temi della politica agricola comunitaria.

Il senatore Lazzari, facendo riferimento alla relazione svolta dal senatore Busseti e agli interventi succedutisi, evidenzia la necessità che il relatore esprima dei giudizi politici, dal momento che — egli aggiunge — non si può programmare senza avere una linea politica da seguire, linea indispensabile specie nel dissesto in cui si trova la nostra economia agricola anche al confronto con quella dei *partners* comunitari.

Considerata bonaria l'interpretazione data dal relatore alle conseguenze della poli-

tica monetaria statunitense, il senatore Lazzari si chiede se le aggressioni ai nostri mercati, cui si fa cenno nella relazione suddetta, non siano di natura interna dal momento che, egli aggiunge, sussistono molti importatori che figurano anche come produttori e finiscono in concreto col danneggiare la nostra produzione: ciò avviene fra l'altro nei comparti dell'ortofrutta e lattiero-caseario.

Osservato quindi in merito al problema della incapacità di spesa, che occorre evitare analisi generiche e che occorre prospettarsi — per quanto attiene ai rapporti con le regioni — un quadro di politica generale rispettoso dell'autonomia regionale, l'oratore conclude toccando i temi di un cambiamento globale della politica agricola che tenga conto dei nuovi problemi come quelli ecologici e del rapporto città-campagna.

A questo punto il presidente Finessi comunica di avere avuto notizia che il Ministro — ottemperato agli impegni derivanti dall'incontro col collega tedesco — potrà partecipare ai lavori della Commissione solo nell'ulteriore prosieguo del dibattito.

Seguono interventi del senatore Zavattini, il quale rileva che sarebbe più opportuno ormai che il Ministro — anche per evitare di ridurre il dibattito ad un rito — prendesse del tempo per avere conoscenza dei problemi posti nel corso della discussione e successivamente rispondere; dello stesso presidente Finessi, il quale evidenzia che la presenza del sottosegretario Maravalle assicura il rispetto della prassi, mentre permane l'impegno del Ministro, ribadito dallo stesso nel corso della seduta antimeridiana di essere comunque presente alla discussione a partire dalla replica agli intervenuti; del senatore Mazzoli, il quale sottolinea che l'assenza del Ministro è dovuta non certo a negligenza ma a precisi compiti derivantigli dalla sua carica in merito ad un incontro, come quello in corso con il Ministro dell'agricoltura della Repubblica federale tedesca, che concerne proprio i problemi della politica agricola di cui la Commissione si sta occupando. Quindi il senatore Zavattini prospetta l'opportunità di un eventuale breve rinvio, sempre nell'intento di consentire

al Ministro di aggiornarsi sul dibattito svoltosi, e successivamente il sottosegretario Maravalle evidenzia che l'invito ad un incontro col Ministro dell'agricoltura tedesco, è stato accolto di buon grado dal ministro Mannino per l'importanza dei problemi che riguardano l'agricoltura italiana e assicura che riferirà puntualmente al Ministro su quanto è emerso nel corso del dibattito della seduta pomeridiana.

Infine il presidente Finessi richiama le disposizioni di calendario definite dal Senato in ordine ai tempi previsti per l'esame dei documenti in titolo, e quindi sospende i lavori della Commissione.

La seduta viene sospesa alle ore 19, ed è ripresa alle ore 19,50.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replicano il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Busseti, sottolineato come proprio intendimento sia stato quello di attenersi scrupolosamente ai documenti sottoposti all'esame della Commissione, esprime apprezzamento per la linea di politica economica perseguita dal Governo, linea caratterizzata dal tentativo di contenere l'inflazione entro limiti rigidi: nonostante abbia suscitato alcune perplessità, tale scelta ha dimostrato di costituire un valido rimedio per fronteggiare la crisi, come è provato dal fatto che nei primi mesi del 1983 il tasso di inflazione si è attestato intorno al 17 per cento. Nel contesto della manovra finanziaria, d'altronde, non possono essere dimenticate le esigenze dell'agricoltura, talune delle quali non hanno trovato accoglimento in sede di bilancio: afferma pertanto di essere favorevole ad una riorganizzazione del credito agrario — sulla cui importanza si sofferma — e ad una maggiore valorizzazione degli accordi interprofessionali, idonei a dar vita a significativi collegamenti con gli altri settori dell'apparato produttivo nazionale ed a favorire la risoluzione dell'annoso problema della commercializzazione dei prodotti agricoli.

Dopo avere espresso preoccupazione per la continua diminuzione del numero degli ad-

detti in agricoltura, auspica una seria revisione dei Trattati di Roma, affinché nelle Comunità europee l'Italia possa ricevere un trattamento più consono alle sue esigenze; osserva inoltre come nel mondo rurale viva sia l'attesa per l'estensione dei meccanismi di fiscalizzazione degli oneri sociali.

In conclusione, pone l'accento sul grave problema dei residui passivi accumulati dalle regioni, alla cui condotta ritiene che in certi casi possano essere mosse giustificate critiche, dal momento che lo Stato — pur non essendo esente da colpa in tema di gestione dei fondi pubblici — effettuata per suo conto un notevole sforzo finanziario (ancorchè non sufficiente) per venire incontro alle aspirazioni del settore agricolo: la verità è che taluni enti locali non sanno spendere le somme stanziare in loro favore, e di ciò la Commissione deve senza alcun timore prendere atto.

Conclude ribadendo il parere favorevole in precedenza espresso sui disegni di legge in discussione, parere confortato dalla considerazione che il sacrificio imposto dallo Stato al mondo rurale, pur pesante, non aggraverà la situazione dell'agricoltura italiana.

Il ministro Mannino osserva anzitutto che, quando si punta — come avviene con i documenti finanziari e di bilancio in esame — ad obiettivi di ridimensionamento e qualificazione della spesa pubblica, si giunge ad una impostazione di bilancio in termini riduttivi che necessariamente implica sacrifici e situazioni di disagio. Da qui il sorgere di situazioni in cui il Ministro dell'agricoltura non ha la possibilità di pagare le missioni dei propri funzionari a Bruxelles dove pure occorre essere presenti per le importanti decisioni che riguardano la nostra politica agricola. Si arriva inoltre al punto, per la mancanza di mezzi propri, di doversi rivolgere agli uffici e alle varie organizzazioni professionali per poter fruire di certi servizi o acquisire dati come quelli sull'andamento della borsa delle merci all'estero. Mancano i mezzi per finanziare la ricerca; mancano i mezzi per risolvere il problema dell'IRVAM.

Passando quindi ad intrattenersi sugli investimenti nel settore primario, il ministro Mannino, dopo aver riconosciuto l'importante ruolo della legge « quadrifoglio » nel superamento di una vecchia impostazione di politica agricola, rileva che per il 1983 il disegno di legge finanziaria, oltre ai 1300 miliardi previsti nella tabella A, comprende (articoli 12 e 20) 450 miliardi da prelevare dal Fondo investimenti ed occupazione e da destinare ai prestiti agrari (300 miliardi), alla forestazione (30 miliardi), alla meccanizzazione (50 miliardi) e agli interventi di competenza nazionale (70 miliardi).

Confermato successivamente l'intento del Governo di presentare entro breve tempo un provvedimento legislativo per la istituzione di un fondo creditizio a favore del settore bieticolo, il ministro Mannino richiama l'attenzione sulla necessità di svolgere una adeguata riflessione con le regioni in merito al ruolo da affidare ad una rinnovata legge « quadrifoglio », tenendo presente — sulla base delle esperienze — la necessità che l'esercizio delle potestà regionali avvenga in un quadro di coordinamento vincolante ad opera dello Stato in modo tale che gli interessi regionali si incontrino, si confrontino e giungano a comporsi, evitando contrasti paralizzanti. A tal riguardo si rende maggiormente urgente e necessaria la predisposizione di uno schema di ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Si passa quindi all'esame di uno schema di parere, illustrato dal relatore Busseti, sul disegno di legge finanziaria, tendente ad una pronuncia favorevole in considerazione del riaffermato impegno del Governo di proseguire nella lotta all'inflazione attraverso il ridimensionamento del disavanzo pubblico, senza mortificare il processo di sviluppo del settore primario della produzione.

Successivamente viene presentato il seguente schema di ordine del giorno perchè venga trasmesso alla Commissione bilancio in allegato al parere anzidetto, in vista della sua presentazione in Assemblea:

« La 9^a Commissione permanente del Senato,

constatata la gravissima crisi che investe il settore bieticolo-saccarifero per lo stato di difficoltà di alcuni importanti gruppi industriali, la minacciata chiusura di zuccherifici ubicati nelle più importanti aree bieticole del paese, accompagnata dalla impossibilità di gruppi saccariferi di soddisfare il credito maturato dai produttori bieticoli per i conferimenti relativi alle annate precedenti;

valutato che la penalizzazione comunitaria rimane una delle cause principali della crisi del settore, giacchè si esprime in una assegnazione nazionale di un contingente-zucchero molto inferiore alle capacità produttive italiane, ciò che contrasta con le esigenze dei consumi interni e gli interessi economici dell'intero paese;

considerato:

che in seguito a tale stato di cose si registra per l'annata 1983 una contrazione della superficie coltivata a bietole che è scesa a 200 mila ettari rispetto ai 300 mila consolidati nelle campagne trascorse;

che la conseguente importazione di zucchero per il fabbisogno nazionale ed il concorso al pagamento delle eccedenze degli altri paesi comunitari eleverà l'onere per la nostra bilancia agro-alimentare di oltre 500 miliardi;

che occorre utilizzare — nell'asserito indirizzo di mutamenti della politica agricola comunitaria — le condizioni oggettive perchè l'Italia possa produrre 16 milioni di quintali di zucchero corrispondenti al 90 per cento del consumo nazionale,

impegna il Governo:

1) a predisporre e ad approvare il piano nazionale bieticolo-saccarifero entro il 30 giugno 1983;

2) ad intervenire urgentemente con tutti i mezzi di cui dispone per impedire la chiusura di cinque stabilimenti decisa dalla Società Eridania, nonchè quelli di altre Società

(Sermide, eccetera) che contrastano con le preminenti esigenze produttive-economiche-sociali dei territori interessati a garantire il normale svolgimento della campagna bieticolo-saccarifero, in tutti gli stabilimenti minacciati di chiusura;

3) ad adottare immediatamente gli interventi che si rendono necessari, ivi comprese le procedure di commissariamento ai sensi della legge n. 95 del 3 aprile 1979, e successive modificazioni ed integrazioni, verso le società saccarifere che non sono in grado di assicurare il regolare ed efficiente funzionamento degli impianti;

4) ad assicurare la gestione del contingente sulla base delle esigenze dei produttori delle aree bieticole e delle capacità reali di trasformazione degli stabilimenti ai sensi del regolamento CEE n. 193 del 1982 che prevede fra l'altro la possibilità di compensazioni tra i diversi stabilimenti;

5) ad assicurare agli stabilimenti saccariferi Copro-A e Copro-B ed altri eventuali stabilimenti gestiti direttamente dai produttori bieticoli il contingente zucchero pari alle rispettive potenzialità di trasformazione, fin dalla prossima campagna;

6) a stanziare un finanziamento di 200 miliardi, da prelevare dal Fondo investimenti e occupazione della legge finanziaria 1983 articolo 12 punto 6, diretto ad assicurare: il regolare svolgimento della campagna 1983; l'attuazione del piano di ristrutturazione, avviando procedure atte ad assicurare la partecipazione dei produttori singoli o associati e di enti pubblici interessati all'acquisizione di impianti di trasformazione assegnando agli stessi un adeguato flusso finanziario attraverso il credito agevolato, ove deve attivarsi, in proposito, un ulteriore utilizzo di fondi e strumenti destinati allo sviluppo meridionale;

7) assumere tutte le iniziative perchè nella necessaria opera di razionalizzazione del settore, per metterlo in grado di competere con le analoghe strutture degli altri Paesi CEE, siano salvaguardate le esigenze produttive ed economiche sociali dei terri-

tori interessati, e in primo luogo i livelli occupazionali.

0/2224/1/9 ZAVATTINI, SALVATERRA, TALASSI
GIORGI, BARIN, FINESSI, LAZZARI, CORDARA, MIRAGLIA, SASSONE, CHIELLI, MAZZOLI

La Commissione quindi approva (a maggioranza) il parere proposto dal senatore Busseti e (all'unanimità) il suddetto ordine del giorno, ed incarica infine il senatore Busseti stesso di trasmettere detto parere alla Commissione di merito.

Si passa poi all'esame dei seguenti ordini del giorno presentati sulla tabella 13:

« La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame della tabella 13 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1983;

constatato che la politica di rigore e di risanamento non può esplicarsi con tagli indiscriminati sugli investimenti e sulle spese sociali, che lungi dal garantire il rientro dall'inflazione nè il mantenimento e lo sviluppo dell'occupazione, così come i dati ufficiali stanno largamente a dimostrare;

ritenuto che la via di uscita dalla crisi stia in una politica economica che abbia una forte accentuazione programmatica, capace di recidere sprechi e parassitismi, privilegiando investimenti produttivi, con priorità al Mezzogiorno, garantendo al settore primario un flusso finanziario programmato adeguato all'esigenza di mantenere ed estendere le produttività e i redditi nelle campagne per ridurre la dipendenza agro-alimentare dell'estero;

ravvisata la necessità di un adeguato incremento del credito agrario agevolato come condizione per attivare risorse e capacità imprenditoriali quale contributo del settore agricolo al superamento del dissesto economico e finanziario dell'Italia;

sottolineata l'esigenza di un congruo piano di investimenti produttivi e di opere di civiltà da realizzare attraverso le Regioni

e le comunità montane per l'utilizzo di tutte le risorse disponibili sul territorio nazionale,

impegna il Governo:

a) a rendere disponibili per il 1983 non solo le quote previste dalla legge n. 984 («quadrifoglio») ma anche in aggiunta nei residui degli anni precedenti;

b) ad istituire un conto statale da utilizzarsi da parte degli istituti speciali di credito agrario in operazioni di mutuo nel settore agricolo, in analogia a provvedimenti già adottati per altri settori e finalizzato a programmi di sviluppo regionali;

c) a prevedere uno stanziamento corrispondente alle impellenti necessità del comparto, per investimenti produttivi a valere sul Fondo nazionale per gli investimenti e l'occupazione, nel rispetto dei poteri regionali;

d) a istituire un fondo speciale di anticipazione dei finanziamenti per le strutture previste dai regolamenti e direttive CEE; contemporaneamente a operare per una profonda modifica della politica agricola comune;

e) assicurare il regolare flusso finanziario per gli anni 1983-84-85, alla legge n. 93 del 1981 (relativa alle Comunità Montane) per garantire gli investimenti nonché la gestione ordinaria;

f) a predisporre in tempi rapidi gli strumenti legislativi per il riordino degli istituti di ricerca scientifica e di mercato e di applicazione tecnica in agricoltura secondo gli indirizzi emersi dalla recente indagine conoscitiva effettuata dalla 9ª Commissione (agricoltura) del Senato.

(0/2230/1/9 - Tab. 13) TALASSI GIORGI, ZAVATTINI, MIRAGLIA, SASSONE, CHIELLI

« La 9ª Commissione permanente del Senato,

constatato che la riduzione dei mezzi a disposizione dell'agricoltura nel bilancio 1983

deriva anche dal fatto che le somme stanziare per gli esercizi precedenti non sono state utilizzate totalmente, specie per alcuni settori;

ritenuto impossibile chiedere modifica del testo così come è pervenuto dalla Camera dei deputati,

impegna il Governo a proporre, nel corso dell'esercizio variazioni di bilancio estensibili alle regioni che consentano la utilizzazione dei residui passivi che si vanno formando in alcuni settori che dimostrano maggiore vitalità ».

(0/2230/2/9-Tab. 13) SCARDACCIONE, CORDARA, DI NICOLA

Sui due ordini del giorno interviene quindi il ministro Mannino per dichiarare di non poterli accogliere.

Seguono interventi dei senatori Zavattini e Scardaccione che, nel prendere atto della posizione del rappresentante del Governo, preannunciano la presentazione dei rispettivi ordini del giorno in Assemblea.

Sulla proposta di parere favorevole alla tabella in esame interviene quindi il senatore Zavattini il quale, posta in evidenza l'assurdità di certe situazioni come quelle riferite dal ministro Mannino in ordine alla mancanza di mezzi operativi nel Dicastero dell'agricoltura, e dopo aver richiamato l'attenzione dei commissari sulle aspettative poste a suo tempo in sede di dibattito sul piano agricolo alimentare, si chiede se sia possibile unire le forze politiche-sociali e convincere il Governo a seguire la strada della programmazione agroalimentare alla quale collegare la stessa ristrutturazione del Ministero. Ricordato quindi che la prassi in precedenza seguita circa un preventivo dibattito della Commissione con la partecipazione del Ministro in ordine alle linee sulle quali impostare la tabella di bilancio può costituire un punto di forza per lo stesso Ministro, rileva che, a fronte di una convergente diagnosi dei mali dell'agricoltura,

rimane il problema della terapia da usare; occorre, egli aggiunge, avere al riguardo la forza di rivedere anche le varie posizioni, tenendo conto dell'importanza della posta in gioco e considerare che l'Italia può e deve avere un adeguato peso politico nell'ambito comunitario. Dichiarò infine di essere contrario alle conclusioni del relatore.

Segue la dichiarazione di voto favorevole da parte del senatore Scardaccione e quindi la Commissione si pronuncia nel senso proposto dal senatore Busseti, che viene incaricato di trasmettere un conforme rapporto alla Commissione bilancio.

La seduta termina alle ore 21,30.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 7 APRILE 1983

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

GUALTIERI

Intervengono i ministri del commercio con l'estero Capria e del turismo e dello spettacolo Signorello.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)** » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (**Tabella 14**)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

— Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero (**Tab. 16**)

— Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte relativa al turismo) (**Tab. 20**)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame della tabella 16 sospesa nella seduta di ieri.

Il senatore Pollidoro, premesso che il tono e la qualità delle relazioni sui documenti in esame sono emblematici delle incertezze presenti nella stessa maggioranza, ritiene ingenuo pensare che dalla ripresa manifesta-

tasi negli Stati Uniti dovrebbe conseguire pressochè automaticamente una inversione di tendenza nel nostro Paese. Questa, infatti, come rilevato da molti studiosi, sarà limitata nel tempo e nelle dimensioni poichè avviene in un contesto internazionale segnato dall'estensione del sottosviluppo e da una conseguente riduzione degli scambi commerciali.

In tale situazione, quindi, come ha giustamente sottolineato l'economista Sylos Labini e in armonia con i dati pubblicati nelle relazioni dell'OCSE, occorre che l'Italia affermi un suo ruolo specifico e autonomo, consapevole che la interdipendenza strutturale e la riduzione dell'ampiezza del sottosviluppo dipendono in primo luogo dalla funzione dei paesi emergenti nei confronti dei quali, appunto, il nostro paese deve avere un'attenzione tutta particolare. Invece i dati sulla composizione del commercio estero italiano attestano una prevalenza degli scambi con i paesi della Comunità europea, soprattutto sulla base dei beni di consumo a medio e basso contenuto tecnologico. È necessario, pertanto, diversificare la composizione merceologica delle esportazioni in relazione ai mutamenti della domanda internazionale che richiede sempre più beni di investimento: ciò esige un rinnovamento tecnologico del nostro apparato produttivo coerente a una precisa strategia — al momento del tutto assente — a una visione programmata e selettiva delle priorità che inverte l'attuale linea di tendenza, contrastante non soltanto con la legge n. 46 del 1982 ma anche con gli interessi di fondo del nostro Paese.

Rilevata la carenza di dati circa la composizione della nostra struttura produttiva, prospetta l'esigenza di un'analisi disaggregata degli stessi su base regionale, che consenta al legislatore e all'esecutivo interventi finalizzati e, per ciò stesso, più efficaci.

Quanto al credito per l'esportazione, premesso un giudizio positivo sull'applicazione

della legge n. 394 del 1982, rileva la particolare onerosità degli interventi italiani rispetto a quelli degli altri paesi industrializzati (43 lire di finanziamento statale per ogni 100 lire di merce esportata): ciò è dovuto alla mancanza di una politica selettiva che, tra l'altro, scinda chiaramente i crediti all'esportazione dai crediti di aiuto ai paesi in via di sviluppo i quali non possono essere legati ad obiettivi immediati o ad accordi commerciali particolari ma, semmai, devono favorire una espansione della nostra produzione, assumendo caratteri sostanziali di investimenti a reddito differito.

Tale finalità può essere perseguita utilizzando la spesa pubblica in modo selettivo e programmato, incentivando gli obiettivi di natura geografica e settoriale tendenti all'espansione della nostra produzione e al riequilibrio tra Nord e Sud, utilizzando strumenti nuovi come la Banca delle esportazioni, che servirebbe a razionalizzare gli interventi nel settore, secondo la positiva esperienza di altri paesi europei e la richiesta proveniente dalle imprese aderenti alla Confindustria e alla Confapi.

Accennato poi al peso inversamente proporzionale che la piccola e media industria ha avuto negli ultimi anni nel commercio estero rispetto alla produzione interna, il senatore Pollidoro si sofferma sulla mancata attuazione di alcune norme di legge relative all'ICE (in particolare la sua articolazione su base regionale), in grado di superare i contrasti non meramente occasionali con le locali Camere di commercio.

Dopo aver chiesto, infine, informazioni sull'assetto degli organismi dirigenti dell'ICE e della SACE, sostiene che vadano esaminate le relazioni semestrali previste dalla legge n. 227 del 1977 e che si pongano rimedi ai rilievi della Corte dei conti circa gli squilibri e la sproporzione tra le spese dell'ICE e le funzioni concretamente svolte in Italia e all'estero.

Concludendo, auspica che il nostro Paese concretizzi la volontà, unanimemente affermata, di ripercorrere alcune tra le più positive esperienze degli altri paesi pur ritenendo che l'attuale quadro politico non

solo sia insufficiente ma impedisca l'attuazione degli intenti pubblicamente dichiarati.

Il senatore Forma, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione, avverte l'esigenza di avere a disposizione i dati comparati con gli altri paesi industrializzati su prodotto interno lordo e beni esportati. Rilevata quindi la scarsa incisività degli strumenti a disposizione del Ministero del commercio estero (visto che il suo bilancio è interamente assorbito dalle spese generali e dai trasferimenti all'ICE) sostiene che la crescita delle esportazioni, pari al 2,7 per cento, non risulta del tutto positiva se confrontata con il *deficit* della bilancia commerciale e della bilancia dei pagamenti.

Il senatore Forma, quindi, rileva che la prevista espansione degli scambi internazionali trova impreparato il nostro apparato produttivo sia per la carenza di scorte dovute alla depressione in atto (che, pertanto, provocheranno nel breve periodo un aumento delle importazioni), sia per l'opzione della piccola e media industria a favore del mercato interno a causa dell'insicurezza derivante dalla situazione internazionale. Questa, peraltro, avendo comportato un aumento dei rischi assicurativi, giustifica la maggiore richiesta di fondi da parte della SACE.

Quanto alla diversificazione merceologica, egli sostiene, si tratta di un dato più teorico che reale dal momento che l'aumento delle esportazioni si è manifestato soprattutto nei settori cosiddetti tradizionali. Esorta quindi a rivedere criticamente gli strumenti di cui dispone lo Stato in materia e auspica una revisione del credito per l'esportazione secondo criteri di maggiore omogeneità che consentano al mercato la selezione naturale delle iniziative più valide. La bilancia commerciale, infatti, non può essere risanata con misure contingenti ma con coraggiosi interventi di natura strutturale: nel breve periodo, intanto, si impone il coordinamento e la razionalizzazione delle misure — a iniziare da quelle fiscali — in coerenza con un progetto di lungo periodo sufficientemente elastico ma che, al tempo stesso, favorisca un quadro di certezze per imprenditori privati e pubblici.

Auspicato, quindi, un miglioramento del grado di operatività della SACE e dell'ICE, conclude ricordando i limiti dell'assistenzialismo e la esigenza di comporre gli interessi nazionali con quelli emergenti nell'ambito del mercato internazionale.

Agli oratori intervenuti nel dibattito sulla Tabella 16 replica il relatore Noci, che nel riconoscere il parziale fondamento di alcune osservazioni del senatore Pollidoro osserva che esse hanno trovato qualche soddisfazione nella legge n. 394 del 1982 e nel disegno di legge sulla riforma dell'ICE; egli si dichiara in particolare d'accordo sulla opportunità di creare una banca nazionale per le esportazioni. Egli afferma peraltro che gli interventi per il sostegno alle esportazioni sono attualmente mal coordinati, sicché si determinano situazioni di vero e proprio assistenzialismo, di cui profittano alcuni imprenditori particolarmente esperti nel valersi delle agevolazioni pubbliche e nello sfruttare le oscillazioni del mercato valutario. In realtà, il vero problema è quello degli investimenti, la cui carenza può compromettere la competitività di settori in passato fiorenti, che scontano però gli effetti negativi di interventi errati. Il relatore si sofferma quindi sulla esigenza di un orientamento del credito, e di una migliore conoscenza dell'andamento effettivo della gestione di alcuni interventi previsti dalle leggi vigenti; egli ribadisce la necessità di una riforma dell'ICE.

Il ministro Capria, dopo aver sottolineato la modestia delle cifre iscritte in bilancio di fronte all'importanza economica del commercio estero, afferma che il sistema produttivo italiano, pur manifestando segni di debolezza, rimane capace di recepire impulsi ed esprimere potenzialità produttiva. È vero che l'andamento più produttivo si riscontra nei settori tradizionali e tecnologicamente meno avanzati, ma è anche vero che vi sono affermazioni positive in settori d'avanguardia; ciò che più pesa in senso negativo è la bolletta petrolifera (che ammonta a circa 30 mila miliardi), unitamente alla debolezza del settore agro-alimentare, ed ora anche alla crisi della chimica, fatto nuovo e grave che mostra ritardi nei pro-

cessi di riconversione ed insufficienze della ricerca.

Il Ministro sottolinea quindi la crescente interdipendenza delle economie mondiali, e il ruolo vitale che il commercio tradizionale assume per il nostro sistema produttivo: a suo parere, il sostegno al commercio estero va considerato alla stregua di un vero e proprio investimento produttivo, e si può cercare di aprire degli spazi per questo riconoscimento anche all'interno delle leggi vigenti.

I dati degli ultimi anni confermano la preponderanza del commercio con i paesi industrializzati, e particolarmente con quelli della CEE: ma un 30 per cento del commercio estero italiano è orientato verso i paesi in via di sviluppo (e di esso metà verso i paesi produttori di petrolio). Negli ultimi anni, la domanda di questi paesi ha frenato la tendenza negativa del commercio mondiale: tutti i paesi industrializzati sono quindi interessati ad evitare la depressione dell'economia dei paesi sottosviluppati, e l'Italia in particolare ha la possibilità di operare in questo senso assumendo iniziative per una moderna politica mediterranea.

Perché il nostro paese conservi una immagine credibile sui mercati internazionali, prosegue il Ministro, sono necessarie una politica industriale di innovazione e l'ammmodernamento degli strumenti specifici del commercio estero.

Il Ministro ricorda quindi le difficoltà di pagamento di alcuni paesi, appartenenti a diverse aree geografiche e politiche, e le difficoltà che ciò crea per la SACE. Il senatore Felicetti, in una interruzione, osserva che manca una politica assicurativa equilibrata, in quanto si assumono unicamente grandi rischi. Il Ministro, proseguendo nella sua replica, afferma che la SACE va potenziata, anche per consentire il mantenimento della presenza italiana in una pluralità di aree geografiche; ed afferma che le somme stanziare per la cooperazione allo sviluppo possono essere utilizzate nel quadro di una politica di potenziamento dei rapporti economici tra l'Italia e i paesi interessati.

Il Ministro si sofferma quindi sui progetti di riforma dell'ICE, che possono garantire la migliore selezione del personale; riconosce il ritardo con cui è stato affrontato il problema della strutture periferiche dell'Istituto e del loro coordinamento con altri enti.

Il Ministro si dichiara quindi favorevole alla prospettiva della creazione di una Banca nazionale per le esportazioni ed anche di banche miste con altri paesi; ricorda comunque l'espansione in atto del sistema bancario italiano nel mondo. Dopo aver espresso un giudizio positivo sull'attuazione della legge 394 del 1982, egli sottolinea la comprovata utilità della legge n. 240 del 1981, per i consorzi tra piccole e medie imprese; prende atto delle obiezioni sollevate, nell'altro ramo del Parlamento, contro l'ipotesi di consentire all'ICE la partecipazione a consorzi, con proprio capitale.

Il senatore Pollidoro annuncia quindi, sulla Tabella 16, il voto contrario dei senatori comunisti; il presidente Gualtieri annuncia il voto di astensione del Gruppo repubblicano. La Commissione dà quindi mandato al relatore Noci di trasmettere alla 5ª Commissione rapporto favorevole sulla Tabella 16, con le osservazioni emerse dal dibattito.

Si riprende quindi l'esame della Tabella 20, per la parte relativa al turismo, interrotto nella seduta di ieri.

Il senatore Felicetti, intervenendo nella discussione, sottolinea in primo luogo la grande importanza economica e sociale del fenomeno turistico, rilevando peraltro come la politica del Governo (nonostante il personale impegno del Ministro) non risponda al nuovo livello di consapevolezza di tali problemi che pure si è in varie sedi manifestato. In realtà, l'azione del Governo risente (come ha rilevato la stessa Corte dei conti) dell'incertezza del confine legislativo tra le competenze dello Stato, delle Regioni e di altri enti pubblici; ciò rende tanto più urgente l'approvazione del disegno di legge quadro, già approvato dal Senato ma da mesi ormai all'esame della Camera dei deputati (atto Camera 3820).

L'oratore rileva poi l'irrisoria limitatezza delle somme destinate al sostegno di questo settore, che pure dà 30 mila miliardi annui di fatturato (con 350 milioni di giorni di presenza), e rileva l'incapacità reale, che ne consegue, di svolgere una politica promozionale, anche da parte dell'ENIT.

È necessaria, egli afferma, una più ampia consapevolezza dei motivi che determinano il fenomeno turistico, e che si collegano al bisogno di godere dei beni naturali e del patrimonio storico e artistico, nonché ad una più generale esigenza di crescita culturale.

Questa consapevolezza deve determinare iniziative contro il degrado dell'ambiente naturale, e particolarmente di quello marino, evitando nel contempo iniziative estemporanee e rischiose (come i troppo frequenti viaggi di opere d'arte). Altrimenti, i successi del 1982, che del resto sono dovuti in buona parte al deprezzamento della lira sui mercati valutari, possono non avere seguito. Il Ministero del turismo, egli afferma, deve diventare un centro ordinatore di una politica non improvvisata, ma programmata; l'Italia deve sapere approfittare di questa sua grande ricchezza, che le consente di svolgere un ruolo internazionale che non è solo economico ma anche culturale.

Il senatore Pistolese, considerata l'importanza che il settore assume per l'economia italiana, critica la mancata azione promozionale all'estero del turismo nazionale, la insufficiente attenzione a una politica dell'immagine del nostro Paese (con particolare riferimento ai parchi nazionali e ai porti turistici), tenuto anche conto della diversa composizione sociale connessa al turismo di massa. Dopo aver raccomandato l'adozione di misure rapide ed efficaci, esprime un giudizio negativo sulla politica del turismo nell'ambito dell'economia nazionale contestando, in pari tempo, anche alcune iniziative spettacolari promosse da amministrazioni locali dirette dal Partito comunista.

Il senatore Forma raccomanda al ministro Signorello di adoperarsi per una risposta sui problemi sollevati da una interrogazione, presentata ormai da un anno, circa le

condizioni dei servizi aeroportuali e dei relativi collegamenti con i centri abitati.

Il presidente Gualtieri, dopo aver lamentato gli obiettivi limitati in cui versa la discussione — non essendo possibile modificare i provvedimenti in esame — si sofferma sul potenziale disastro ecologico, preannunciato da competenti studiosi, in relazione alle drammatiche condizioni del mare Adriatico: ne illustra le possibili conseguenze non soltanto sul piano turistico ed economico ma anche su quello dell'ordine pubblico, dal momento che la catastrofe è imminente e interessa profondamente la vita delle comunità rivierasche. Auspica, pertanto, che l'organismo interministeriale, all'uo-
po istituito, divenga effettivamente operativo e che il Parlamento affronti seriamente la questione, con particolare attenzione al contenimento delle quantità di fosforo nei detersivi (di cui l'industria italiana sembra fare un uso eccessivo a confronto dei dati risultanti negli altri paesi industrializzati).

Il relatore Foschi, dopo essersi brevemente soffermato sui progressi evidenziati dal turismo italiano nel corso dell'ultimo anno, presenta il seguente ordine del giorno:

« La 10^a Commissione permanente del Senato,

visto l'ottimo andamento del movimento turistico del 1982 che ha fatto registrare entrate valutarie per 11.200 miliardi con un incremento di oltre il 30 per cento rispetto al 1981;

visto che circa il 75 per cento del movimento turistico in entrata nel nostro Paese si avvale del trasporto privato e quindi in massima parte di autovetture e che la componente del costo globale delle vacanze, rappresenta dal costo del trasporto, tende sempre più a gonfiarsi ed a travalicare la quota tradizionale del 20 per cento del costo globale;

visto che i lusinghieri risultati sono stati ottenuti nel settore del turismo motorizzato grazie anche all'introduzione delle agevolazioni a favore dei turisti stranieri (buoni benzina, buoni autostradali e soccorso stradale ACI gratuito);

visto che la legge 22 febbraio 1982, n. 44, ha ripristinato le suddette agevolazioni per turisti stranieri fino al 31 dicembre 1983;

visto che il provvedimento in parola, già auspicato da tutti gli operatori del comparto turistico, ha dimostrato da un primo consuntivo di essere oltre che opportuno, necessario per riequilibrare le sorti del nostro turismo ricettivo che aveva, negli ultimi anni — in assenza di qualsivoglia forma incentivante — subito vistosi decrementi assoluti e percentuali, con negativi riflessi sulla stessa bilancia valutaria;

vista l'esigenza di ulteriormente sollecitare il turismo straniero nel nostro Paese con offerte valide, complete e sempre più incentivanti capaci, per loro natura, di dare i risultati desiderati consentendo, fra l'altro, anche ai nostri organi di promozione di rivitalizzare la propria attività promozionale e di propaganda all'estero;

visto che tende ad accentuarsi la differenza tra il prezzo della benzina in Italia e quello degli altri paesi europei e ciò a seguito della fiscalizzazione dei minori costi del greggio;

visto che si ritiene indispensabile mantenere e potenziare le agevolazioni a favore dei turisti stranieri anche dopo la scadenza del 1983 e che sotto il profilo promozionale è determinante evitare soluzioni di continuità nella concessione delle prestazioni e soprattutto poter annunciare con grande anticipo agli utenti e agli operatori turistici stranieri i provvedimenti che saranno adottati per favorire ed incentivare i flussi turistici in entrata,

impegna il Governo:

a rendersi promotore in via d'urgenza di un disegno di legge che nell'assicurare la continuità delle agevolazioni vigenti con la legge 22 febbraio 1982, n. 44, consenta il riesame della materia per predisporre norme legislative sempre più adeguate a dare risposta positiva alle istanze del turista straniero motorizzato, ivi compresa l'assistenza e l'informazione che si presenta sempre più complessa e articolata.

(0/2230/1/10-Tab. 20)

FOSCHI, de' COCCI

Il senatore Felicetti dichiara di condividere l'ordine del giorno.

Seguono le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Il relatore Foschi attribuisce i progressi maturati nel corso del 1982 a molteplici ragioni tra cui, non secondariamente, la diminuita conflittualità sociale e l'attenuarsi dei fenomeni eversivi e delinquenziali. Il cambiamento della situazione interna, l'adozione di particolari misure di carattere amministrativo (ancorchè limitate dalla mancata adozione della legge-quadro, già deliberata, peraltro, dal Senato) e la rivalutazione di alcune monete forti impongono la riqualificazione, sia pure graduale, delle strutture ricettive settentrionali e una più penetrante attività di quelle esistenti nel Mezzogiorno. Certo, la generale stagnazione economica rende difficile la crescita per mezzo della devoluzione di altri finanziamenti al settore turistico, tuttavia è possibile favorirla con l'associazionismo tra gli operatori e una più rigorosa commercializzazione dei prodotti.

All'ENIT, in particolare, spetta il compito di promuovere adeguatamente l'informazione sui progressi ottenuti: detto Ente, peraltro, registra una enorme sproporzione tra le spese di gestione per il personale e la modesta quota destinata alla promozione turistica in Italia e all'estero. Al riguardo chiede al Ministro di fornire quanto prima le necessarie informazioni.

Espressa poi l'esigenza di un più puntuale coordinamento delle risorse, chiede di conoscere i motivi che impediscono la rapida erogazione dei contributi assegnati e, dopo aver condiviso l'allarme del presidente Gualtieri e le iniziative da lui proposte, giudica positivamente il complesso dell'azione condotta dal Ministero, raccomandando alla Commissione di esprimere parere favorevole sulla Tabella in esame.

Ha quindi la parola il rappresentante del Governo.

Il ministro Signorello, dopo essersi compiaciuto del carattere stimolante e non formale assunto dal dibattito, rileva che l'aumento del prodotto lordo del turismo, durante il trascorso decennio, è stato pari al 506,8 per cento, nettamente superiore, quin-

di, a quello riscontrato nei settori primario e secondario e negli altri servizi. Tale dato, accanto all'altro sul numero degli addetti, testimonia la funzione trainante del turismo che risulta un settore in crescita: per il 1983, tuttavia, accanto alle luci ci sono le ombre derivanti dagli incerti equilibri monetari internazionali.

Dopo essersi soffermato sulla composizione del flusso degli stranieri nel nostro Paese — che vede una netta prevalenza dei turisti di lingua tedesca — avverte che l'elemento nuovo introdotto dalla indizione dell'anno santo straordinario non deve indurre a troppo ottimistiche previsioni che faciliterebbero una minore attenzione al contenimento dei prezzi sotto il tetto del 13 per cento e ai problemi più generali della concorrenza estera.

Il Ministro dà quindi atto al senatore Felicetti dell'atteggiamento costruttivo del Gruppo comunista e riconosce altresì, da parte delle Regioni, una corretta impostazione della collaborazione con i poteri centrali dello Stato; ricorda al relatore Foschi la formulazione di un Piano triennale per il turismo, che conteneva peraltro previsioni di spesa giudicate da taluno esagerate, ma rivelatesi ora fin troppo realistiche. Il Ministro accenna quindi alle polemiche sul ruolo e sulla sopravvivenza stessa del Ministero del turismo, che oggi appaiono superate.

Il ministro Signorello sottolinea quindi le iniziative assunte perchè il ruolo del movimento turistico fosse riconosciuto nel contesto dei provvedimenti per il Mezzogiorno, nonchè per la realizzazione degli itinerari turistico-culturali; consente con il senatore Pistolese sulla necessità di non trascurare il turismo di *élite*; si riserva di fornire in altra occasione dati più analitici circa l'attività dell'ENIT, del quale in ogni caso segnala le difficoltà finanziarie. Per quanto riguarda il Mezzogiorno, egli prende atto di alcuni progressi realizzati negli ultimi anni ma sottolinea la persistente esigenza di un migliore sviluppo delle strutture ricettive.

A conclusione della sua replica, il ministro Signorello conferma l'impegno del Go-

verno per la difesa dell'ambiente naturale (e in primo luogo di quello marino) e per la salvaguardia dei beni culturali, condizioni necessarie perchè possa essere mantenuta la posizione di primato che l'Italia detiene nel mondo, in ordine all'offerta turistica.

Il Ministro dichiara quindi di accogliere l'ordine del giorno dei senatori Foschi e de' Cocci; la Commissione dà poi mandato al relatore (con il voto contrario dei senatori comunisti e del Movimento sociale italiano-Destra nazionale e l'astensione del Gruppo repubblicano) di presentare rapporto favorevole sulla Tabella 20, per la parte relativa al turismo, con le osservazioni emerse nel dibattito.

La seduta termina alle ore 13,45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

indi del Vice presidente

DE' COCCI

Interviene il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Pandolfi.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)** » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella 14)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso ieri.

Il presidente Gualtieri dà lettura di una lettera del ministro Pandolfi relativa alla

delibera del CIPE sui progetti PEC e CIRENE, riservandosi di iscrivere la questione all'ordine del giorno di una successiva seduta.

Il senatore Rossi si sofferma sugli aspetti economici di carattere generale che, pur in presenza di segnali positivi, ancorchè labili, in altri paesi industrializzati, non consentono facili ottimismo. L'Italia affronta questa fase con un apparato industriale non ancora ristrutturato dal punto di vista tecnologico mentre l'estendersi delle difficoltà economiche, nei paesi sottosviluppati e in quelli emergenti, impone un mutamento sia nella composizione merceologica che nella stessa scelta dei mercati.

Il tasso di inflazione interna, però, accompagnato da un alto costo del denaro, rende ben difficile l'espansione nei mercati dei paesi più sviluppati: ciò risulta, in particolare, dal fatto che tutte le grandi imprese subiscono gli effetti negativi dell'attuale fase ciclica, rendendo così i tempi di intervento sempre più stretti.

Le cifre contenute nel disegno di legge in esame testimoniano il lodevole sforzo del Governo e del Ministro dell'industria, ma risultano pur sempre insufficienti di fronte ai bisogni del nostro apparato industriale: auspica, pertanto, interventi normativi che semplifichino e rendano più efficaci le procedure previste dalle leggi di ristrutturazione economica e interventi complessivi più organici che consentano di presentarsi agli appuntamenti dettati dalla concorrenza internazionale con maggiori possibilità di reggere al confronto.

Il senatore Bondi, ripercorse rapidamente le tappe che hanno modificato il quadro politico interno, il contesto economico e finanziario dell'Europa comunitaria e le note vicende dei prezzi petroliferi, recentemente diminuiti dai paesi dell'OPEC, lamenta che la fase dei rinnovi contrattuali abbia visto imprenditori pubblici e privati uniti contro le posizioni assunte dal Governo e dai rappresentanti dei lavoratori.

I dati sull'economia nazionale sono allarmanti: continua a scendere la produzione industriale rispetto all'anno precedente, dimi-

nuiscono i consumi di energia e quelli di benzina (—3,3 per cento); peggiora la bilancia dei pagamenti, cresce il differenziale del tasso di inflazione tra il nostro paese e il resto dell'Europa comunitaria, con ulteriore peggioramento delle nostre ragioni di scambio. Soffermatosi, quindi, sulla composizione dei disoccupati (che sono aumentati nell'ultimo anno di 129 mila unità, pari al 9,3 per cento in più rispetto al 1981), richiama l'attenzione sulla stagnazione del prodotto interno lordo (secondo altre stime sarebbe addirittura inferiore a quello dell'anno precedente), sulla cospicua entità del fabbisogno del settore pubblico allargato e dei costi necessari a finanziarlo (440 mila miliardi contro 47 mila miliardi di interessi).

Il senatore Bondi, quindi, evidenziati i limiti oggettivi in cui avviene la discussione, rileva che il Governo ha disegnato una manovra recessiva al fine di contenere il disavanzo, comprimendo le spese sociali e gli investimenti: ciò significa che esso prospetta una uscita dalla crisi economica con la volontà di non cambiare alcunchè. Dopo aver comparato la diversa entità del prelievo fiscale nel corso degli ultimi decenni tra Italia e Germania, sostiene che se la prima avesse adottato criteri parzialmente analoghi alla seconda avrebbe riscontrato un gettito fiscale maggiorato di circa 35 mila miliardi: ciò evidenzia l'esigenza di un più corretto andamento del prelievo nel nostro Paese che, per altro verso, risulta avere il più alto tasso di risparmio, con una remunerazione dei tassi di interesse maggiore del tasso di inflazione. Confrontando poi il valore delle spese correnti con quello degli altri paesi comunitari, il continuo spostamento del limite massimo del fabbisogno del settore pubblici allargato e l'incidenza della ulteriore fiscalizzazione del prezzo della benzina (in un paese che vede l'80 per cento dei trasporti avvenire su strada), si prospetta necessaria l'adozione di misure che agiscano dal lato delle entrate, combinando efficacemente gli effetti del reddito e del patrimonio, in sostanza, istituendo l'imposta patrimoniale proposta dal Partito comunista italiano.

Sollecita quindi un approfondito esame dei settori in crisi (siderurgia, chimica, ter-

moeletromeccanica), al fine di potenziare anche gli investimenti privati nei settori trainanti (elettronica industriale, telematica, ricerca scientifica).

Per quanto riguarda la politica del credito agevolato, il senatore Bondi deplora la mancanza di più precise informazioni; ricorda come alcune leggi siano rimaste prive di fondi o siano scadute, e prende atto del rifinanziamento — deciso nella legge finanziaria — di alcune di esse, quali la legge n. 675 del 1977 e la legge n. 1329 del 1965. Egli prende atto con soddisfazione del pur limitato rifinanziamento della GEPI, auspicando che tale società, senza rinnegare la scelta meridionalistica a suo tempo compiuta, possa essere autorizzata ad intervenire in altre Regioni.

Il senatore Bondi si rammarica peraltro dell'avvenuta riduzione di 150 miliardi dello stanziamento per il 1983 relativo al decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, e ricorda come il disegno di legge di riforma del credito agevolato (sul cui principio ispiratore fondamentale, della separazione delle agevolazioni dall'operazione bancaria, i comunisti sono sostanzialmente d'accordo) sia da troppo lungo tempo all'esame di una sottocommissione della Camera dei deputati.

Egli si sofferma quindi sulle difficoltà delle piccole e medie imprese, già apparse evidenti in relazione all'utilizzo dei fondi ad esse riservati nella legge n. 675 del 1977; ed auspica che la legge n. 46 del 1982 (che taluni hanno affermato essere nata per le esigenze di alcune grandi imprese) possa essere utilizzata anche in favore della piccola e media impresa, che ha anch'essa bisogno di incrementare l'innovazione tecnologica.

L'oratore ricorda quindi le difficoltà in cui si dibattono le imprese sottoposte ad amministrazione straordinaria (il presidente Gualtieri, in una interruzione, preannuncia l'intenzione di promuovere, su tale argomento, una indagine conoscitiva) e quindi affronta il problema delle economie esterne, che lo Stato deve garantire alle imprese, rilevando le inefficienze che si manifestano a questo proposito (ad esempio nel settore

delle comunicazioni, e particolarmente dei telex).

L'oratore ribadisce quindi la necessità sia di una concentrazione delle risorse disponibili per interventi selettivi in alcuni settori, sia di un'azione intesa a rimuovere ostacoli, snellire procedure, coinvolgere gli enti regionali e locali nelle iniziative necessarie.

Egli accenna quindi alla tematica relativa all'energia, sottolineando i ritardi nell'attuazione del Piano energetico nazionale e particolarmente della legge n. 308 del 1982, nonché nell'attuazione della politica mineraria e nello sviluppo dell'energia geotermica. Conclude ricordando il clamoroso stato di inefficienza dell'Ufficio brevetti, nonché i problemi relativi alla tutela dei consumatori, soprattutto (come si è visto nel caso dell'incendio di Torino) sotto il profilo della sicurezza.

Il senatore Urbani, dopo aver espresso il suo dissenso circa i tempi imposti al dibattito in Commissione, si sofferma sui problemi dell'energia, e sul modo con cui essi vengono affrontati nel bilancio di previsione e nel disegno di legge finanziaria. In particolare, egli osserva come per la metanizzazione del Mezzogiorno il disegno di legge finanziaria preveda uno stanziamento di 50 miliardi a fronte di uno slittamento di eguale entità degli stanziamenti già disposti; prende atto degli ingenti stanziamenti disposti a favore dell'ENEL, rilevando peraltro come tali decisioni ripropongano il problema di una maggiore efficienza di tale Ente, di una maggiore snellezza delle sue strutture e di una maggiore trasparenza del suo bilancio. Egli si chiede quindi se sia veramente il Ministro dell'industria a governare la politica energetica del Paese, dal momento che — a suo giudizio — i vari enti energetici perseguono politiche contrastanti, ad esempio nell'importante comparto del carbone.

Dopo aver rilevato i ritardi con cui prosegue la metanizzazione del Mezzogiorno, il senatore Urbani definisce scandaloso il ritardo nell'attuazione della legge n. 308 del 1982, che trova riscontro nello slittamento di una parte cospicua degli stanziamenti già decisi ai prossimi esercizi finanziari, disposto col disegno di legge finanziaria, men-

tre sembra che delle somme stanziante negli esercizi precedenti nulla, o quasi, sia stato speso.

Dopo aver ricordato come da tempo il Gruppo comunista abbia sollecitato un dibattito sull'attuazione della legge n. 308, il senatore Urbani prende atto dello scivolamento al 1984 dello stanziamento a favore dell'ENEA, che un emendamento governativo in sede di assestamento di bilancio 1982 aveva inopinatamente sottratto all'esercizio in corso; egli illustra quindi i seguenti ordini del giorno:

La 10^a Commissione permanente del Senato,

considerato:

che dal 1981 ad oggi sono state fornite all'ENEL notevolissime risorse finanziarie con un carattere di priorità evidenziato anche dal bilancio 1983;

che le tariffe elettriche sono state aumentate in misura assai rilevante;

che gli esborsi ENEL per approvvigionamento di petrolio tendono a diminuire, chiede al Governo di dare esecuzione all'impegno già assunto di presentare in Parlamento un piano organico di risanamento finanziario dell'ENEL che, partendo da una esatta e trasparente conoscenza delle reali condizioni finanziarie dell'Ente, consenta di verificare nelle scelte e nelle modalità operative e nei tempi di attuazione la politica energetica concreta dell'ENEL in tutti i settori del suo intervento; nonché di decidere sulle proposte di riforma delle strutture dell'Ente; e ciò al fine di farne uno strumento più penetrante, efficiente e moderno di realizzazione del PEN.

(0/2230/1/10-Tab. 14) URBANI, MIANA, BERTONE, POLLIDORO, ROMANÒ, CORTESI, BONDI

« La 10^a Commissione permanente del Senato,

considerato che la politica di sviluppo del risparmio energetico e di attivazione delle energie rinnovabili costituisce un aspet-

to di grandissimo rilievo del PEN, sia sotto l'aspetto direttamente energetico sia sotto quelli tecnologico ed industriale;

preso atto del ritardo verificatosi nella attuazione della legge n. 308 del 1982 sulle energie rinnovabili e il risparmio energetico;

sottolineato che tale ritardo è messo in evidenza anche dalle cifre iscritte nei documenti del bilancio 1983;

ricordate la grande attesa manifestata, a suo tempo, in particolare dai settori dell'industria e dell'utenza interessate, nonchè la delusione che è seguita a causa della sostanziale paralisi in cui è venuto a trovarsi la legge sopracitata,

impegna il Governo e in particolare il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, di intesa con quelli dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e dei rapporti con le Regioni a superare nel tempo più breve questi ritardi, perchè sia data esecuzione alle incombenze di loro competenza fissate dalla legge; ed in particolare a provvedere perchè non oltre sessanta giorni:

1) siano emanate le norme regolamentari necessarie per rendere operativi i diversi compiti della legge e particolarmente "le direttive coordinate per l'attuazione della legge", "i criteri generali di costruzione e ristrutturazione degli impianti per l'impiego delle energie rinnovabili", i criteri generali tecnico-costruttivi e le tipologie in edilizia nonchè le direttive di specifica competenza del Ministero dell'industria e infine le modalità e i criteri per la concessione dei contributi ai cittadini, alle comunità, agli enti e agli imprenditori;

2) il CIPE provveda alla suddivisione dei fondi che la legge prevede di trasferire alle Regioni.

La 10^a Commissione permanente del Senato impegna inoltre il Governo ad assumere una iniziativa coordinata e concordata con le Regioni per accelerare e favorire la realizzazione delle misure che devono essere assunte dalle Regioni per avviare a regime nel tempo più breve possibile il com-

plesso dei provvedimenti previsti dalla legge ».

0/2230/2/10 - Tab. 14

URBANI, MIANA, POLLIDORO, BERTONE, CORTESI, ROMANÒ

Il senatore Felicetti, richiamandosi agli interventi dei senatori Bondi e Urbani, di cui condivide il contenuto, lamenta che la parte della tabella 14 relativa alle assicurazioni sia trattata con eccessiva superficialità: da essa, infatti, non compare quale linea di tendenza il Governo intenda adottare. Anche gli ordini del giorno unanimemente votati da entrambi i rami del Parlamento in materia di organizzazione del settore assicurativo, fin dal 1978, sono rimasti praticamente inevasi, nonostante l'intervenuta approvazione della legge istitutiva dell'ISVAP (n. 576 del 1982). Chiede, pertanto al Ministro di dare seguito a quegli ordini del giorno e, quanto prima, di fornire risposte alle interrogazioni sul tragico incendio del cinema Statuto di Torino; prospetta l'ipotesi di una conferenza nazionale delle assicurazioni.

Il senatore Miana sottopone all'attenzione della Commissione e del Ministro la gravissima situazione dell'industria saccarifera, ricordando che le pesanti difficoltà del settore non dipendono soltanto dall'inadeguato contingente fissato in sede comunitaria (13 milioni di quintali) ma anche da un raccolto che, nella presente situazione di incertezza, è stato addirittura inferiore al contingente stesso, contrastando una linea di tendenza allo sviluppo che si era affermata negli ultimi anni. Rilevato, quindi, che l'industria saccarifera ha agito per molti anni in condizioni di assoluto monopolio (godendo di cospicui finanziamenti pubblici), prospetta la necessità di un piano di settore i cui fondi, apprestati dallo Stato, siano controllati dalle Regioni mentre i produttori, naturali destinatari della provvista finanziaria, dovrebbero essere gradualmente coinvolti nella gestione della industria di trasformazione, dando luogo all'introduzione di significative novità nell'attuale situazione di crisi.

Il senatore Miana, quindi, richiama l'attenzione sulle condizioni in cui versano le imprese in amministrazione straordinaria *ex*

lege n. 95 del 1979: una legge, egli afferma, ormai matura per profonde modifiche se si vogliono garantire i necessari sbocchi operativi, partendo dalla distinzione tra aziende effettivamente risanabili e aziende ormai decotte che assorbono, senza risultato alcuno, ulteriori risorse statali.

Chiede, infine, al Ministro di far conoscere le ragioni per le quali non sono state ancora emanate le norme attuative della legge n. 308 del 1982.

Il senatore Pollidoro, a sua volta, chiede al Ministro di dar conto dei rilievi critici formulati dalla Corte dei conti sulle gestioni dei fondi fuori bilancio del Ministero dell'industria, originariamente sorte per semplificare le procedure di spesa e finite successivamente con il pregiudicare la necessaria trasparenza amministrativa: auspica, pertanto, che il Ministero si adoperi perchè questa venga rapidamente ripristinata.

Il senatore de' Cocci, infine, rileva che la critica situazione in cui versa il Paese è testimoniata dalle cifre del disavanzo documentate dal disegno di legge finanziaria da cui si evince, peraltro, che le modalità di erogazione delle provvidenze statali sono sempre più macchinose: fa presente pertanto la necessità di procedere a incisive riforme, con particolare riguardo al settore creditizio e alla riorganizzazione delle strutture ministeriali. Quanto al settore assicurativo, poi, richiamandosi alle proposte del senatore Felicetti, dichiara di condividerle avvertendo, nondimeno, tutti i limiti di convegni e conferenze. È convinto, peraltro, che in pochi mesi sia molto difficile realizzare un concreto salto di qualità nella gestione della cosa pubblica: questa, infatti, può conseguire positivi risultati solo dalla contemporanea soluzione dei problemi di natura istituzionale, politica ed economica.

Seguono le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Il relatore Vettori, ringraziando gli intervenuti per il positivo contributo apportato nel corso della discussione, si richiama ai contenuti emersi dalla stessa, con particolare attenzione ai problemi economici nazionali e a quelli del Ministero dell'industria. Concludendo, raccomanda alla Commissione

di pronunciarsi favorevolmente sulla tabella 14 e sul disegno di legge finanziaria.

Ha quindi la parola il rappresentante del Governo.

Il ministro Pandolfi espone le linee della politica industriale del Governo, tenendo particolarmente presenti le osservazioni formulate nel corso del dibattito. Egli afferma che il 1983 sarà un anno duro per l'industria, non solo in Italia, e che in tale situazione sarebbe stato azzardato un programma di profonde riforme legislative: è preferibile invece puntare su un uso più razionale degli strumenti di intervento esistenti. Di tali strumenti, egli afferma, alcuni sono senz'altro invecchiati (come la legge n. 675 del 1977) mentre altri appaiono del tutto rispondenti alle esigenze attuali (è questo il caso della legge n. 46 del 1982). Complessivamente, il disegno di legge finanziaria stanziava per la politica industriale 4.190 miliardi, oltre agli 850 per l'ENEL e ai 380 dell'IVA negativa: sono somme importanti, anche se può essere tecnicamente impropria la loro iscrizione nel Fondo per gli investimenti e l'occupazione.

La legge n. 675, afferma il Ministro, è frutto del clima degli anni '70: è una legge complicata, avviata con grave ritardo, caratterizzata dalla filosofia dei piani di settore, che in molti casi sono esercitazioni poco meno che accademiche, con elementi di dirigismo astratto, non appropriati rispetto ai ritmi di trasformazione della struttura industriale internazionale. Di tale legge è stato comunque assicurato un rifinanziamento tecnicamente corretto, al fine di far fronte alle domande già accolte entro il 1982; si è inoltre superata — dopo un contenzioso durato due anni — l'opposizione della CEE a tale legge.

Per quanto riguarda la riforma del credito agevolato, il Ministro dichiara di confidare in una sua rapida approvazione da parte della Camera dei deputati: egli sottolinea l'importanza del superamento delle norme sul tasso di riferimento.

Il Ministro fornisce quindi informazioni circa i provvedimenti adottati per dare attuazione alla legge n. 63 del 1982, relativa all'intervento nel settore dell'elettronica ci-

vile. La diffidenza del Parlamento nei confronti dell'ipotesi di un intervento della GEPI ha indubbiamente creato — afferma il Ministro — problemi organizzativi, che si stanno comunque risolvendo; altri e delicati problemi nascono dalle differenziate situazioni di crisi delle singole aziende.

Un intervento legislativo organico — afferma quindi il Ministro — è un compito che il Governo potrà affrontare in tempi più lunghi. Dovrebbe trattarsi di una sorta di testo unico della politica industriale, di cui potranno forse anticiparsi alcuni stralci, ad esempio (come suggerito anche dal senatore Bondi) in ordine all'attività della GEPI.

Il Ministro fornisce quindi assicurazioni circa la possibilità di un rapido superamento del ritardo nell'attuazione della legge n. 308 del 1982, con la definizione del piano di riparto delle risorse finanziarie tra le Regioni. Egli riconosce che l'ipotesi del senatore Felicetti, di una conferenza nazionale delle assicurazioni, appare ora realizzabile e potrebbe consentire la trattazione di temi nuovi (ad esempio, in relazione al ramo vita); fa cenno ai gravi problemi del settore zuccheriero (segnalati dal senatore Miana) con particolare riferimento alle difficoltà

che vengono dalla politica comunitaria; e (rispondendo al senatore Pollidoro) assicura di avere già posto allo studio la questione delle gestioni fuori bilancio, e dei delicati problemi che sarebbero connessi ad una loro soppressione.

Il Ministro preannuncia quindi la sua intenzione di procedere ad una « miniriforma » delle strutture del Ministero, di cui riconosce l'inadeguatezza: oggetto di tale provvedimento dovrebbero essere in modo particolare il CIP, l'Ufficio brevetti, il settore delle energie alternative e quello della siderurgia, la questione dei distacchi di personale esterno presso il Ministero. Egli ricorda invece con compiacimento la soluzione data al problema della vigilanza sulle assicurazioni private.

Il Ministro dichiara quindi di accogliere gli ordini del giorno, cui hanno aggiunto la loro firma i senatori Spano e Vettori.

La Commissione conferisce quindi al senatore Vettori il mandato a redigere un parere favorevole sul disegno di legge finanziaria, nonché un rapporto favorevole sulla tabella 14, nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 19,35.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 7 APRILE 1983

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
TOROS
indi del Vice Presidente
DA ROIT

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Costa.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)** » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tab. 15)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Proseguendosi l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo (sospeso nella seduta di ieri), ha luogo il dibattito.

Il senatore Romei si sofferma preliminarmente sul disegno di legge finanziaria (per la parte di competenza della Commissione), evidenziando in particolare il contenuto dell'articolo 6 relativo al complesso dei trasferimenti dello Stato all'INPS a titolo di pagamenti di bilancio e di anticipazioni di tesoreria, che per il 1983 viene

stabilito in lire 20.700 miliardi. La formulazione attuale — sottolinea l'oratore — è ben diversa da quella utilizzata nella legge finanziaria dell'anno scorso, nella quale si prevedeva che, in caso di fabbisogno dell'Istituto previdenziale superiore al limite allora fissato in 5.500 miliardi, il Consiglio di amministrazione dell'INPS avrebbe dovuto proporre un piano di risanamento della gestione attraverso un corrispondente aumento dei contributi previdenziali. L'articolo 6 del disegno di legge n. 2224 (a parte il consistente aumento delle somme ivi previste) si limita invece a prevedere che in caso di ulteriore fabbisogno dell'INPS, il Ministro del lavoro proponga « l'adozione delle misure necessarie per fronteggiare la situazione ».

Da quanto precede risulta chiaramente, secondo il senatore Romei, che l'INPS tende a perdere l'originario carattere di ente previdenziale, divenendo in sostanza ente erogatore di danaro pubblico, dal momento che oltre la metà delle erogazioni effettuate non deriva da contributi incassati.

Dopo aver poi osservato, in riferimento all'articolo 12 (utilizzo del fondo investimenti e occupazione), che difficilmente la ripartizione delle risorse disponibili, come stabilita nella predetta norma, potrà comportare effettivi incrementi dell'occupazione, il senatore Romei si sofferma ampiamente sullo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro.

Affermato innanzitutto che — come si evince dalla tabella n. 15 — il 97 per cento della spesa del Ministero è costituita da erogazioni per trasferimenti previdenziali e assistenziali, l'oratore sottolinea che l'inflazione nel nostro Paese trae anche origine dal perdurante stato di disordine previdenziale; tale situazione è evidente per ciò che

concerne tanto i lavoratori (a parità di prestazioni corrispondono spesso diverse aliquote contributive) quanto le imprese (che beneficiano di sgravi contributivi generalizzati ovvero legati a particolari situazioni geografiche — zone montane o Mezzogiorno d'Italia). A ciò si aggiungano altre situazioni peculiari della realtà italiana, quali l'assistenzialismo attraverso il ricorso alla cassa integrazione, il blocco degli elenchi dei braccianti del Sud (che risponde in maniera iniqua e irrazionale ad una mera logica di conservazione di piccoli e grandi privilegi), l'esenzione dal pagamento dei contributi agricoli quando si verificano calamità naturali. Tutto ciò spiega le ragioni della crescita del disavanzo dell'INPS e non contribuisce certo a debellare l'inflazione che costituisce il vero nemico dei lavoratori, sia perchè erode il potere d'acquisto reale dei salari, sia perchè non consente di abbassare il costo del denaro, rendendo ulteriormente problematico per le imprese l'utilizzo di risorse finanziarie per eventuali nuovi investimenti.

Proseguendo il suo intervento il senatore Romei osserva che rispetto a quanto evidenziato nel rapporto sulla tabella 15 del bilancio dello Stato dell'anno scorso, non è dato oggi di intravedere un qualche mutamento sostanziale della situazione politico-economica del Paese. Alla luce di tale persistente realtà sembra necessario proporre decisioni drastiche e mutare addirittura lo stesso linguaggio politico che stancamente si ripete nei dibattiti anche quando tutti sono consapevoli della sua inutilità. Per ciò che concerne il collocamento, egli è del parere che l'avviamento rigidamente numerico voluto dalla legge n. 264 del 1949 (in un'ottica prettamente agricola dell'occupazione) sia del tutto inadeguato alla realtà industriale del Paese ed alle esigenze tanto dei lavoratori che delle imprese (l'attuale sistema, peraltro, non è riuscito a sconfiggere il fenomeno del caporalato come in passato si era creduto possibile). Nè il collocamento può continuare a basarsi su una sorta di deterioro assemblearismo che con la proliferazione incontrollata di commissioni e di comitati non giova certo ad una

corretta ed efficiente gestione dei servizi sociali, anche in considerazione del fatto che il sindacato non può e non deve trasformarsi in una « istituzione » a meno di tradire la funzione stessa che gli è propria; chè anzi, pur rimanendo il collocamento servizio e funzione pubblica, nulla impedirebbe di prendere in considerazione l'ipotesi di un diretto avviamento al lavoro da parte del sindacato nei confronti dei propri associati.

Affermato poi che in materia di formazione professionale le regioni sono assolutamente carenti, sia sul piano della gestione che su quello della capacità di utilizzazione delle risorse finanziarie messe a disposizione dal Fondo sociale europeo, il senatore Romei si sofferma sul tema della politica salariale: contesta decisamente l'opinione che nell'attuale situazione, dovendosi privilegiare la difesa dei salari mediobassi, non ci sia effettivamente spazio per premiare la professionalità; chi così pensa ragiona in un'ottica distorta, oltretutto pericolosa anche dal punto di vista del futuro assetto della società che, con un appiattimento retributivo generalizzato quanto iniquo, finirebbe per trasformarsi in una utopistica e demagogica società « di uguali » all'interno della quale la produttività ed il merito sarebbero destinati a dissolversi.

Ribadita poi l'esigenza di accelerare il processo di partecipazione dei lavoratori all'accumulazione del capitale (oltre alla corresponsabilizzazione delle parti sociali nel sistema economico-produttivo ciò costituirebbe anche un modo per difendere il valore reale delle retribuzioni), il senatore Romei conclude auspicando una linea di rigore nelle scelte di politica economica senza la quale i fondamentali problemi del Paese sono destinati a rimanere irrisolti ed annuncia a nome del Gruppo della democrazia cristiana il voto favorevole sui provvedimenti in esame.

Il senatore Bombardieri, rilevato che i principali problemi del Paese si sono in questi ultimi tempi aggravati, indica fra questi quello dell'occupazione e soprattutto del lavoro giovanile e femminile (contesta in proposito che l'occupazione femminile ab-

bia fatto registrare l'incremento indicato nella nota preliminare alla tabella 15). Passa quindi a trattare i temi del doppio lavoro e del lavoro nero (nonchè di quello precario) e del preoccupante fenomeno degli stranieri in Italia per i quali il Senato ebbe ormai da mesi a licenziare un provvedimento per regolamentarne l'attività lavorativa.

Quanto alla riforma del collocamento, egli condivide l'opinione del relatore Grazioli in ordine alla assoluta necessità che il Governo faccia conoscere con la massima sollecitudine quali modifiche intenda proporre al disegno di legge n. 1602, mentre in relazione alla formazione professionale critica il ruolo carente delle regioni che non appaiono in grado di gestirla e programmarla in maniera effettivamente finalizzata a successive possibilità occupazionali.

Una volontà univoca o comunque più esplicita sarebbe pure opportuna — prosegue il senatore Bombardieri — in materia di riforma previdenziale e pensionistica il cui disegno di legge è ormai da anni pendente presso l'altro ramo del Parlamento senza che sia dato di intravederne l'esito, al punto che, anticipandone molti aspetti, in questi ultimi tempi molte innovazioni in materia sono state introdotte in modo non sempre coordinato e razionale nell'ambito di diversi ed eterogenei provvedimenti legislativi.

Da ultimo, ricordato che il Senato ha da tempo licenziato il disegno di legge n. 464 di riforma dell'invalidità pensionabile (il cui *iter* è bloccato alla Camera dei deputati), sottolinea il ruolo trainante che potrebbe svolgere la cooperazione che, se sostenuta ed incentivata adeguatamente, non mancherebbe di produrre sensibili effetti ai fini dell'auspicabile incremento dell'occupazione.

Il senatore Cazzato afferma innanzi tutto che dai provvedimenti in esame e dalle relazioni illustrative che li accompagnano non è dato di intravedere un qualche segnale di rilancio dell'economia o di ripresa produttiva, mentre lo stesso obiettivo dichiarato dal Governo di contenere l'inflazione nei li-

miti del 13 per cento nel 1983 appare ancora lontano.

Rileva poi la inattendibilità di molti dati del bilancio ed il permanere di negativi indirizzi di politica economica, che non sono in grado di corrispondere alle attese dei cittadini. Certamente l'accordo sul costo del lavoro del 22 gennaio ha permesso di contrastare efficacemente il comportamento spesso provocatorio della Confindustria, che ancora oggi d'altra parte si attarda in una interpretazione forzata ed unilaterale delle parti dell'accordo concernenti il recupero dei decimali di contingenza. Il Governo però non sviluppa un'azione positiva per accelerare la conclusione dei contratti e non appare in grado di contrastare efficacemente la grave crisi occupazionale, che soprattutto nel Mezzogiorno assume caratteristiche di elevata drammaticità e colpisce i giovani in cerca di prima occupazione (molti dei quali hanno persino rinunciato ad iscriversi agli uffici di collocamento). La crisi è in particolare grave nel settore dell'agricoltura, che registra un ulteriore calo della occupazione ed una età media molto elevata dei lavoratori addetti, mentre diventa sempre più forte il disavanzo della bilancia agro-alimentare.

Il mercato del lavoro può essere reso maggiormente governabile da una riforma della legge del 1949, che pure a suo tempo rappresentò un importante progresso e conserva ancora oggi una parziale validità. Sono però i contrasti in seno alla maggioranza e le indecisioni del Governo ad impedire una sollecita approvazione della riforma del collocamento, che comunque non deve sancire una totale liberalizzazione, a favore esclusivamente delle aziende, o un ritorno a ormai superate concezioni commissariali del collocamento. La cassa integrazione guadagni deve poi essere ricondotta ai suoi compiti istituzionali ed utilizzata esclusivamente per agevolare la ristrutturazione di aziende che versano in condizioni di particolare crisi. Anche la fiscalizzazione degli oneri sociali deve essere ripristinata nelle sue caratteristiche originarie di strumento volto a favorire nuova occupazione e ad impedire li-

enziamenti. Nel settore della previdenza sociale va fermamente contrastata la tendenza ad elevare le ritenute a carico dei salari e ad appesantire oltre misura l'INPS con gestioni particolari, come quella dei coltivatori diretti, organicamente deficitaria.

Ribadita poi la necessità di una sollecita conclusione dell'*iter* legislativo dei provvedimenti sulla riforma del collocamento e sulle pensioni di invalidità, sottolinea altresì l'urgenza di approvare una nuova normativa sulla cooperazione, che ne permetta un equilibrato sviluppo.

Il senatore Giovannetti rileva anzitutto come le dichiarazioni del senatore Romei, in alcuni punti dal tono esplicitamente reazionario, contraddicano altre posizioni pure presenti nella Democrazia cristiana e siano difficilmente compatibili anche con le linee programmatiche dell'attuale Governo. In realtà — al di là dei ritardi del processo decisionale e della sempre più difficile interpretazione dei dati del bilancio — importanti forze politiche puntano, in sintonia con processi verificatisi negli ultimi tempi a livello internazionale, ad una spontanea ripresa del meccanismo di accumulazione capitalistica, scontando una forte contrazione del potere politico ed economico delle classi lavoratrici. Si fa grande affidamento sui processi in atto di ristrutturazione tecnologica, che privilegiano attualmente la piccola azienda, maggiormente governabile sia dal punto di vista dei rapporti sindacali sia per quanto concerne la complessità tecnica dei processi produttivi.

È invece necessario che i nuovi processi economici non vengano guidati esclusivamente dalle forze imprenditoriali, che non sono spontaneamente in grado di superare la logica di una ripresa asfittica, frenata entro breve tempo da una reviviscenza del processo inflazionistico. Il Ministero del lavoro, rivalutando le proprie funzioni, deve elaborare ipotesi di intervento sul mercato del lavoro che contrastino efficacemente l'aggravarsi della disoccupazione: in tal modo si potrà evitare di seguire il modello offerto dalle politiche economiche dei governi britannico e tedesco-occidentale, che han-

no privilegiato la lotta all'inflazione anche a rischio di una grave crisi occupazionale, considerando invece con estrema attenzione l'esperienza della Francia, ove in tema di occupazione sono stati conseguiti risultati molto positivi.

Espresso infine un giudizio drasticamente negativo sulle lottizzazioni e sulle scorrettezze che si verificano nei concorsi pubblici, in modo anche gravemente lesivo della dignità dei giovani che vi partecipano, il senatore Giovannetti conclude esprimendo l'auspicio che una ritrovata unità di intenti tra Partito comunista e Partito socialista possa impedire la svolta conservatrice attualmente perseguita dalla Democrazia cristiana.

Interviene quindi il senatore Da Roit.

Premesso di ritenere l'attuale dibattito sul disegno di legge finanziaria e sul bilancio dello Stato un rituale quasi accademico, oltrechè condizionato pesantemente dalla imminente scadenza del termine per l'esercizio provvisorio, afferma innanzi tutto che il Partito socialista si riserva di valutare adeguatamente taluni atteggiamenti « centristi » emersi recentemente all'interno della Democrazia cristiana.

Passando ai temi specifici dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro, l'oratore, di fronte alla pesante situazione in cui versa l'occupazione nel nostro Paese, non ritiene di poter condividere quanto affermato dal relatore Grazioli in ordine a presunti segnali di ripresa economico-produttiva. Per ciò che concerne la struttura del Ministero del lavoro egli è dell'opinione che sia necessario riqualificare adeguatamente gli organi centrali e periferici in modo da consentire soprattutto una più penetrante vigilanza presso le imprese ed una corretta gestione del collocamento.

Quanto alla cassa integrazione, rileva che l'istituto è ormai degenerato in una ottica meramente assistenziale, vanificando la *ratio* stessa del sistema che presupponeva invece un sostegno per aziende in temporanea crisi produttiva. Passando poi a trattare i temi della formazione professionale e dell'artigianato, sottolinea la necessità che gli

stanziamenti disponibili confluiscono effettivamente per incrementare la prima (senza distorsioni di carattere clientelare), mentre per quanto riguarda l'artigianato ne ricorda le difficoltà del settore che andrebbe invece notevolmente potenziato ai fini della necessaria ricerca di ogni possibilità occupazionale.

Accennato poi al problema del lavoro nero e di quello sommerso e della disoccupazione femminile, l'oratore fa presente le discrasie esistenti in taluni settori del mercato del lavoro (il notevole ed incontrollato afflusso di lavoratori stranieri in Italia è anche dovuto al fatto che per alcune attività lavorative, quali ad esempio quelle dei servizi familiari e domestici, non sempre si verifica il necessario incontro tra domanda e offerta di lavoro), conclude dichiarando che il Gruppo socialista si esprimerà in senso favorevole su entrambi i provvedimenti in esame.

Il senatore Panico dissente dal relatore che ha tralasciato di evidenziare il quadro reale in cui si dibatte il Paese, caratterizzato, tra l'altro, da un *deficit* dello Stato pari a circa 350.000 miliardi e da esorbitanti spese concernenti il pagamento degli interessi passivi. Quello in esame — prosegue l'oratore — è in realtà un bilancio totalmente inadeguato all'effettiva situazione in cui versa il Paese e sembra voler prescindere dalle reali dimensioni dei problemi. Tra questi, quello della disoccupazione (i disoccupati ammontano a circa 2 milioni e 500.000 unità) che non lascia intravedere alcuno spazio per una ripresa produttiva. Contesta quindi decisamente il taglio e la filosofia stessa dell'intervento del senatore Romei che evidentemente è mosso da una concezione reazionaria, soprattutto quando gonfia artificiosamente gli aspetti assistenziali relativi agli elenchi a validità prorogata nel Mezzogiorno ovvero protesta quando si persegue l'obiettivo di salvaguardare i salari medio-bassi, ormai non più protetti dall'erosione inflazionistica.

Infine, sottolinea lo svilimento del ruolo del Ministero del lavoro che si limita in qualche caso a mediare le situazioni di conflittualità senza adottare scelte di tipo ma-

cro-economico o comunque orientative nella conduzione dell'economia del Paese.

Il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti viene quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che l'odierna seduta pomeridiana avrà luogo alle ore 16 anziché alle ore 17.

La seduta termina alle ore 13,45.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
TOROS*

Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale Scotti ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Costa.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)** » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tab. 15)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame.

La senatrice Lucchi si sofferma sul tema della formazione professionale che, se correttamente gestita, potrebbe costituire uno strumento essenziale della politica dell'iru-

piego, a patto che non sia inquinata da demagogia elettorale e clientelismi.

Affermato poi che le inadempienze che si imputano alle regioni derivano spesso da ritardi nei finanziamenti erogati dallo Stato, rileva che l'allargamento della possibilità di assunzione tramite richiesta nominativa può compromettere l'occupazione femminile verso la quale sembra che da parte di talune forze politiche sia in atto un atteggiamento ostativo.

Conclude poi sottolineando l'esigenza di attivare il necessario collegamento tra scuola e formazione professionale (tuttora inoperante per l'inerzia colpevole del Governo) e chiede che il Ministro del lavoro faccia sollecitamente pervenire alle Camere una analitica relazione sull'attuazione della legge n. 903 del 1977, sulla parità tra uomini e donne in materia di lavoro.

Il senatore Mola sottolinea taluni aspetti del mercato del lavoro che viene attualmente gestito in maniera inadeguata rispetto alla gravità di una situazione che registra più del 9 per cento di disoccupati, di cui 600.000 nella sola Campania.

Ma la responsabilità del Governo traspare anche dalla mancata o incompleta attuazione di tanti provvedimenti legislativi che pure potrebbero, se correttamente applicati, alleviare talune situazioni; è il caso, ad esempio, della legge n. 140 del 1981 che non ha ricevuto attuazione proprio nei punti più innovativi e politicamente rilevanti, quali la mancata sperimentazione di nuove forme di gestione del mercato del lavoro o l'impossibilità di utilizzo delle risorse finanziarie che avrebbero dovuto essere disponibili.

Concludendo il suo intervento, invita il Ministro del lavoro a porre in essere una seria politica attiva del lavoro finalizzata allo sviluppo dell'occupazione soprattutto nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata e segnatamente a Napoli, nella cui area sarebbero necessari interventi specifici per sostenere l'occupazione.

La senatrice Ravaioli, rifiutandosi di entrare nel merito dei provvedimenti, denuncia il vuoto ritualismo di un esame strozzato

di tempi esigui a disposizione e condizionato pesantemente per l'impossibilità di apportare emendamenti pena la scadenza del termine per l'esercizio provvisorio del bilancio. Certo i ritardi dell'iter parlamentare presso la Camera dei deputati sono imputabili al pesante ostruzionismo di taluni gruppi politici, ma non può sottacersi che l'allungamento dei tempi è dipeso anche dalle contraddizioni nella stessa linea politica del Governo e della maggioranza che lo sostiene.

Interviene infine il senatore Manente Comunale: ribadita anch'egli l'esigenza di una rapida approvazione del disegno di legge n. 1602, con le modifiche che si renderanno opportune a seguito dell'intesa sul costo del lavoro, ritiene anzitutto di poter considerare l'intervento del senatore Romei come espressione di una opinione personale più che impegnativa per il Gruppo democristiano.

Si sofferma quindi a trattare il problema dell'occupazione, anche in riferimento alle tendenze in atto all'interno della Comunità economica europea, nel cui ambito sono in corso anche importanti riconsiderazioni dell'assetto futuro della formazione professionale, nonché un riesame del Fondo sociale europeo che consenta un utilizzo più razionale ed efficiente delle risorse disponibili.

Osservato poi che i sacrifici richiesti sono finalizzati a nuove possibilità di investimenti e di occupazione, il senatore Manente Comunale ricorda i punti salienti del recente accordo sul costo del lavoro e le connesse implicazioni politiche, anche ai fini della conclusione dei rinnovi contrattuali in atto. Quanto alla politica salariale, rileva che la tendenza all'appiattimento retributivo provoca scompensi nello stesso sistema economico-produttivo del Paese, già abbastanza condizionato da interventi di natura assistenziale, quali quello della cassa integrazione guadagni che ha ormai perduto l'originario carattere di sostegno ai redditi da lavoro degli addetti ad aziende in temporanea crisi produttiva, laddove una politica razionale e consapevole dovrebbe più che altro privilegiare la trasformazione tecnologica del sistema produttivo soprattutto

to al fine di realizzare investimenti e quindi nuovi spazi occupazionali.

Concludendo, il senatore Manente Comunale si sofferma sul problema del potenziamento e della ristrutturazione dei servizi e degli organi periferici del Ministero del lavoro, soprattutto per ciò che concerne la gestione del collocamento ed i controlli sull'osservanza della legislazione sociale e del lavoro.

Annuncia infine che egli voterà in senso favorevole ai provvedimenti in esame.

Conclusosi il dibattito, replica il relatore Grazioli. Affermato preliminarmente che le mancate riforme hanno certamente contribuito a dilatare la spesa pubblica ed il *deficit* previdenziale, tiene a precisare che egli apprezza senza riserve l'intervento del senatore Romei che in taluni aspetti essenziali è stato probabilmente e forse volutamente frainteso.

Ribadito poi il suo convincimento che la mancata regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero contribuisca ad accrescere il ruolo e l'importanza stessa dei sindacati autonomi, rileva che il Fondo per gli investimenti e l'occupazione è sicuramente inadeguato alle esigenze ed agli obiettivi che andrebbero perseguiti. Con riferimento poi all'intervento del senatore Giovannetti, si domanda se in realtà la politica economico-sociale della Francia si differenzi effettivamente rispetto a quella intrapresa dagli Stati Uniti d'America o dal Regno Unito di Gran Bretagna. Quanto poi alla crisi che attraversa il Paese ribadisce la sua opinione che le conseguenze finiscono per essere prevalentemente a carico dei giovani disoccupati più che dei lavoratori e tale constatazione ripropone il drammatico problema della spaccatura attualmente esistente tra cittadini tutelati (lavoratori) ed altri che non possono beneficiare di analoghe garanzie (disoccupati).

In relazione poi alla problematica emersa in materia di formazione professionale, egli condivide l'opinione (da più parti evidenziata) dell'inadeguatezza rispetto alle esigenze di una occupazione stabile. Infine, rinnovato l'invito alla Commissione ad espri-

mersi in senso favorevole su entrambi i provvedimenti in esame, auspica che in futuro possano sperimentarsi nuove formule (non soltanto regolamentari) che consentano al Parlamento di non trovarsi paralizzato per parecchi mesi nella trattazione di un solo provvedimento anche se di notevole portata politica, quali il disegno di legge finanziaria o il bilancio di previsione dello Stato.

Prende quindi la parola il ministro Scotti che rileva preliminarmente come il ritardo nell'approvazione del disegno di legge finanziaria e del bilancio, con la conseguente riduzione di operatività dell'azione del Governo, metta in luce un forte malessere delle istituzioni. L'esempio della Francia, più volte ricordato nella discussione odierna, dimostra che la possibilità di una efficace azione governativa è strettamente legata alla rapidità dell'intervento: a tale proposito va ricordato che l'Assemblea nazionale francese ha potuto approvare in una sola settimana tutte le nazionalizzazioni disposte dal nuovo Governo socialista.

Nel merito delle questioni concernenti la politica dell'occupazione, il Ministro sottolinea come anche gli ultimi dati forniti dall'ISTAT dimostrino l'accentuarsi di una tendenza alla riduzione della manodopera occupata, certamente collegata ai processi in atto di forte riconversione produttiva di interi settori dell'industria manifatturiera; altro dato negativo da rilevare è l'allungamento del periodo di non occupazione dei giovani iscritti alle liste di collocamento. In presenza di un rallentamento complessivo della crescita dei paesi industrializzati e di una contrazione dell'occupazione dell'industria, i tradizionali interventi di sostegno dell'occupazione presentano scarsa efficacia. I mutamenti strutturali profondi in direzione di una fase post-industriale della società devono essere accompagnati e indirizzati da politiche governative che influiscano sulla durata del lavoro, sulla flessibilità dell'impiego, sullo spostamento delle nuove leve lavorative verso le aree più moderne delle attività terziarie, con i necessari cambiamenti del sistema di formazione professionale.

In questo campo vi sono grandi ritardi da recuperare, poichè la situazione è molto più complessa e drammatica di quanto di solito si immagini. Il Governo ha preparato gli emendamenti al disegno di legge n. 1602 — conseguenti alle intese con le parti sociali — tenendo conto degli insegnamenti, forniti dalla esperienza dell'attuazione della legge n. 140, circa le effettive possibilità di porre rapidamente in essere nuovi strumenti d'intervento ed anche con una valutazione realistica della difficoltà di chiamare il personale amministrativo a svolgere funzioni completamente diverse da quelle del passato. Gli emendamenti predisposti dal Governo apprestano strumenti parziali e certo non risolutivi, che possono però fornire un positivo contributo nell'affrontare una situazione estremamente complessa.

L'accordo del 22 gennaio ha aperto la strada ad una gestione diversa dei problemi da affrontare e deve ora essere seguita da un piano per l'impiego che coinvolga strettamente le parti sociali. Auspica che il clima sociale consenta di gestire in maniera concordata il mutamento già in corso dei processi produttivi, evitando che i costi delle trasformazioni vengano scaricati sulla società attraverso i tradizionali strumenti assistenzialistici, che tutti verbalmente deprecano pur facendovi costantemente ricorso. Ricordato poi che molti contratti collettivi sono stati già conclusi, auspica che nelle prossime settimane venga stipulato anche il contratto del settore metalmeccanico. In generale tiene a sottolineare la necessità che le parti sociali deleghino persone veramente rappresentative nelle commissioni per la gestione del mercato del lavoro e che si ponga termine all'attuale situazione in cui la stragrande maggioranza delle assunzioni viene effettuata al di fuori delle procedure regolarmente previste.

Premesso poi che provvederà sollecitamente a inviare alla Commissione la documentazione sul piano per l'informatica concernente la Basilicata e la Campania, annuncia di aver già chiesto alla Commissione lavoro della Camera dei deputati di esaminare in sede legislativa il disegno di legge sulle pen-

sioni di invalidità, rilevando che le iniziative di riforma in questo settore non escludono l'obbligo per l'INPS di provvedere alle verifiche previste dalla legislazione vigente onde evitare ogni sorta d'abuso.

Si augura poi che la Camera dei deputati inizi al più presto la discussione della riforma generale del sistema pensionistico, resa indilazionabile dagli attuali gravi squilibri finanziari. Sottolineata la necessità di porre il sistema previdenziale in condizione di ritrovare un suo equilibrio interno, nota come condizione preliminare per affrontare il riordino sia quella di porre il Parlamento e il Paese di fronte ad una realtà di un debito « consolidato » dell'INPS di proporzioni talmente elevate da non poter essere mai rimborsato. Le parti sociali devono prendere atto che, permanendo l'attuale sistema pensionistico, si corre il rischio non solo di un accrescersi insopportabile della spesa pubblica ma anche di un fortissimo aggravio degli oneri indiretti sul costo del lavoro.

Circa infine il problema dello SCAU, dichiara di essere fermamente convinto della validità della proposta iniziale del Governo per il riordino della previdenza agricola e prende atto dell'opinione unanime della Commissione contraria ai concorsi recentemente indetti dallo SCAU, pur rilevando la difficoltà di intervenire su procedure poste in essere dopo regolare autorizzazione, qualora non vengano sollevate questioni di illegittimità formale.

Conclusa la fase di esame congiunto, al senatore Grazioli viene conferito il mandato di trasmettere un parere favorevole sul disegno di legge n. 2224 per quanto di competenza.

Si riprende quindi la trattazione della Tabella n. 15, con l'esame dei seguenti ordini del giorno:

« L'11^a Commissione permanente del Senato,

a conclusione della discussione sulla tabella 15, concernente lo stato di previsio-

ne della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il 1983;

premessi che l'obiettivo prioritario della crescita dell'occupazione, quale elemento qualificante e necessario alla politica del lavoro, risulta in vario modo vanificato:

1) da un tasso di inflazione divergente rispetto agli altri Paesi europei; tasso di inflazione alimentato prevalentemente dall'enorme dissesto dei conti dello Stato, cui concorre in modo massiccio il disordine esistente nella legislazione e nella gestione della previdenza e dell'assistenza sociale;

2) dalle gravi carenze della politica attiva dell'occupazione per l'assenza di servizi dell'impiego idonei a governare i flussi della manodopera e ad utilizzare tutti i possibili spazi occupazionali, nonché per l'ineadeguatezza della formazione professionale rispetto alla realtà del mercato del lavoro;

3) da una politica salariale caratterizzata da eccesso di automatismi e rigidamente ancorata alla difesa del salario nominale, nella contraddizione — peraltro avviata a superamento dall'accordo del 22 gennaio scorso — tra riaffermazione del valore della professionalità e la sua contestuale negazione nelle soluzioni contrattuali;

4) dalle resistenze imprenditoriali a rinnovare i contratti di lavoro ed a riconsiderare l'organizzazione e la durata degli orari di lavoro di fronte ad una realtà in cui la produttività dei fattori è comunque destinata a crescere più rapidamente della domanda di beni e servizi a livello europeo e mondiale;

5) dall'assenza di leggi-cornice e di sostegno all'affermazione di nuove esperienze di democrazia industriale e di democrazia economica, specialmente in ordine alla predisposizione di istituzioni finanziarie idonee a sollecitare il concorso del risparmio dei lavoratori alla partecipazione al capitale di rischio delle imprese e ad attività produttive auto-gestite;

6) da un sistema di sostegno dei redditi dei lavoratori che divide la società fra

protetti e non protetti, causa di disuguaglianze sociali ed anche di fenomeni di disaffezione dal lavoro,

impegna il Governo:

ad assumere tutte le iniziative necessarie per la piena soluzione dei problemi qui evidenziati ».

0/2230/1/11 - Tab. 15 ROMEI, DA ROIT, CENGARLE

« La 11^a Commissione permanente del Senato:

rilevato che il fondo destinato agli investimenti e all'occupazione per il 1983 è insufficiente rispetto all'esigenza di difendere l'occupazione esistente e per offrire un minimo di prospettiva di lavoro alle giovani generazioni in cerca di prima occupazione;

considerata la crisi economico-produttiva che attraversano i settori chiave dell'economia italiana,

impegna il Governo:

ad elaborare un programma straordinario che si ponga come obiettivi il rilancio produttivo e il sostegno dell'occupazione in generale e in particolare per i giovani e per il Mezzogiorno, basato su un piano di interventi atto a:

a) realizzare le opere programmate e finanziate con progetti ordinari e speciali per l'irrigazione, bonifica, trasformazione agraria e fondiaria, colturale e zootecnica, evitando l'ulteriore accumulazione di residui passivi sui capitali di bilancio;

b) intervenire nei confronti della CEE con proposte concrete per tutelare i prezzi dei nostri prodotti agricoli e ai fini di una maggiore libertà commerciale degli stessi nei Paesi del Mediterraneo, del Terzo Mondo, dell'America latina, eccetera;

c) intervenire con proposte e suggerimenti tecnici nei confronti delle Regioni, e di quelle meridionali in particolare, affinché i mezzi finanziari di cui dispongono per i

settori dell'agricoltura, dell'edilizia, del turismo, della scuola e della formazione professionale, siano utilizzati per gli scopi previsti e nell'ambito dell'esercizio finanziario;

d) assicurare che tutte le condizioni di agevolazioni previste dalla legislazione vigente per gli investimenti di sostegno alla cooperazione, alla piccola e media industria, all'artigianato, commercio e turismo, vengano attuate;

e) intervenire nei confronti delle aziende autonome dello Stato (ANAS, Ferrovie dello Stato, ecc.), affinché i loro rispettivi programmi annuali abbiano puntuale realizzazione nel 1983 ».

(0/2230/2/11-Tab. 15) CAZZATO, CAPRARI, LUCCHI, GIOVANNETTI, MOLA, PANICO

« La 11^a Commissione permanente del Senato,

considerato che nel bilancio di previsione del 1983 non vengono previsti i costi necessari per finanziare il disegno di legge n. 1602, relativo alla mobilità del lavoro, alla sperimentazione, alla cassa integrazione guadagni, alla formazione professionale, eccetera;

constatato che al momento della discussione del suddetto disegno di legge nella 11^a Commissione permanente del Senato, sono emersi due dati contrastanti sui costi fra Ministero del lavoro e Ministero del tesoro;

considerato che tali contrasti non risultano superati e che nel bilancio per il 1983 e per gli anni successivi non emergono elementi capaci di offrire serie garanzie,

impegna il Governo:

in ottemperanza alle dichiarazioni rese in Parlamento ed agli impegni di cui si è fatto carico nell'accordo del 22 gennaio 1983 con le forze sociali, a predisporre:

1) il pacchetto delle proposte emendative al disegno di legge n. 1602, indicando il fabbisogno finanziario e la relativa copertura, e ponendo fine al dualismo ministeria-

le che rappresenta un serio ostacolo all'attività del Parlamento;

2) a decidere l'apertura della discussione in Aula del disegno di legge di cui trattasi, oppure chiedere il suo rinvio in Commissione, per una rapida approvazione, essendo il provvedimento sollecitato dal movimento sindacale e atteso dal mondo del lavoro ».

(0/2230/3/11-Tab. 15)

CAZZATO, CAPRARI, LUCCHI, GIOVANNETTI, PANICO, MOLA

« La 11^a Commissione permanente del Senato,

visto che nella nota preliminare alla tabella 15 per il 1983 e nel bilancio triennale manca un qualsiasi riferimento che richiami l'esigenza più volte espressa in Parlamento, di procedere al riordino del sistema previdenziale e delle pensioni per tutte le categorie dei lavoratori siano essi dipendenti, privati e pubblici, che lavoratori autonomi;

considerato che il disegno di legge sul riordino delle pensioni è già stato licenziato dalle Commissioni lavoro e affari costituzionali della Camera dei deputati; che il disegno di legge sul riordino delle pensioni di invalidità, approvato dal Senato da circa 12 mesi, è bloccato alla Camera; che il disegno di legge sul riordino della previdenza in agricoltura è bloccato da circa quattro anni presso l'11^a Commissione permanente del Senato;

constatata l'esigenza non più rinviabile di un riordino del sistema previdenziale e delle pensioni,

impegna il Governo:

a sciogliere dubbi, riserve e incertezze ed avviare rapidamente la discussione sulle diverse proposte nelle sedi opportune con l'obiettivo di:

1) raggiungere l'unificazione e perequazione delle pensioni per i lavoratori dipendenti del settore privato e per i pubblici dipendenti;

2) riordinare definitivamente il settore della previdenza agricola e promuovere il risanamento per la gestione dei coltivatori diretti;

3) definire le nuove misure legislative per il diritto ad usufruire della pensione di invalidità o inabilità temporanea ».

(0/2230/4/11-Tab. 15) CAZZATO, CAPRARI,
LUCCHI, GIOVANNETTI,
MOLA, PANICO

« La 11^a Commissione permanente del Senato,

visto che nel bilancio triennale dello Stato manca una qualsiasi indicazione politica e programmatica che indichi la volontà del governo di procedere sulla via di una moderna legislazione del lavoro, che punti alla realizzazione delle agenzie e del servizio nazionale del lavoro,

impegna il Governo:

a predisporre entro tre mesi, proposte concrete sul piano legislativo tenendo conto delle discussioni già avvenute in Parlamento, delle indicazioni avanzate dalle forze politiche e dalle organizzazioni sindacali e professionali, allo scopo di prevedere in tempo utile la copertura finanziaria per il 1984 e per gli anni successivi ».

(0/2230/5/11-Tab. 15) CAZZATO, CAPRARI,
LUCCHI, GIOVANNETTI,
MOLA, PANICO

Dopo una precisazione del senatore Romei, il quale ribadisce che l'ordine del giorno 0/2230/1/11-Tab. 15 rispecchia il contenuto degli interventi svolti da lui e dal senatore Da Roit, favorevole il relatore Grazioli, esso viene accolto dal Governo.

Si passa all'esame dell'ordine del giorno 0/2230/2/11-Tab. 15.

Il relatore Grazioli dichiara di rimettersi al Governo. Il ministro Scotti osserva invece che la formulazione dell'ordine del giorno è tale da investire la competenza di altri Dicasteri, cosa che ne rende da parte sua impossibile l'accoglimento. Il senatore Cazzato

si dichiara disposto a sopprimere la lettera b) del dispositivo, al fine di rendere possibile l'accoglimento da parte del Governo. Nel testo che risulta dalla soppressione della predetta lettera b), l'ordine del giorno viene accolto dal ministro Scotti come raccomandazione.

Si passa all'esame dell'ordine del giorno 0/2230/3/11-Tab. 15. Dopo che il relatore Grazioli si è dichiarato favorevole, il ministro Scotti tiene a precisare che, per quanto di propria competenza, egli chiederà alla Presidenza del Senato la sollecita iscrizione del disegno di legge n. 1602 all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea ed il rinvio in Commissione.

Udite queste precisazioni, il Presidente dichiara il predetto ordine del giorno improponibile in quanto estraneo alla Tabella n. 15, oltre che coinvolgente impegni non di competenza del Governo.

Ugualmente improponibile viene dichiarato l'ordine del giorno 0/2230/4/11-Tab. 15, mentre viene accolto come raccomandazione dal Governo e approvato dalla Commissione l'ordine del giorno 0/2230/5/11-Tab. 15.

Viene infine dichiarato improponibile dal Presidente, in quanto estraneo allo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro, un ulteriore ordine del giorno, successivamente presentato dai senatori Cazzato, Da Roit e Romei, del seguente tenore:

« L'11^a Commissione permanente del Senato,

udite le dichiarazioni del Ministro del lavoro di conferma del disegno di legge n. 837 sul riordino della previdenza agricola, che prevede tra l'altro l'assorbimento dello SCAU da parte dell'INPS;

considerato che negli ultimi mesi, il predetto Servizio contributi agricoli unificati ha bandito concorsi pubblici per l'assunzione di circa 600 lavoratori;

ritenuto che il predetto atto appare censurabile sotto il profilo della legittimità e comunque non opportuno in relazione alla dichiarazione del Ministro del lavoro riportata in premessa;

impegna il Ministro del lavoro a rappresentare, nell'esercizio dei suoi poteri di vigilanza, all'organo di amministrazione dello SCAU l'opportunità di procedere alla revoca dei suddetti bandi di concorso ».

0/2230/6/11-Tab. 15 CAZZATO, DA ROIT,
ROMEI

La Commissione conferisce infine al senatore Grazioli il mandato di redigere, per la 5ª Commissione permanente, un rapporto favorevole sulla Tabella 15 quale risulta dalla seconda e dalla terza nota di variazione.

La seduta termina alle ore 19.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 7 APRILE 1983

Presidenza del Presidente

PITTELLA

indì del vicepresidente

CIACCI

Intervengono il ministro della sanità Altissimo ed il sottosegretario per lo stesso dicastero Quattrone.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983)** » (2224), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985** » (2230), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione del Ministero della sanità (Tab. 19)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Il senatore Ciacci, dopo aver rilevato che l'imposizione di ristretti limiti di tempo al dibattito costituisce di fatto una vanificazione della funzione del Parlamento, fa notare che la responsabilità di ciò ricade non solamente sui partiti che praticano un ostruzionismo permanente ma anche su un Governo e una maggioranza divisa; quindi richiama l'attenzione dell'Esecutivo sul suo preciso impegno di attuare la legge n. 833 del 1978 e il Servizio sanitario nazionale, nell'esercizio dei propri compiti di indirizzo e coordinamento. Il Ministero della sanità

invece, a distanza di quattro anni dalla legge, non solo procede in maniera frammentaria e scoordinata alla prevista riforma delle strutture, contribuendo così alla situazione di confusione e di inadeguatezza tra vecchie strutture e nuovo indirizzo di politica sanitaria locale, ma dimostra di non avere neppure quella forte volontà politica che è necessaria per dare impulso effettivo al piano sanitario nazionale. L'oratore ricorda come la stessa relazione svolta dal senatore Forni lamenti le numerose mancanze dovute all'assenza di tale piano, soprattutto nel campo delle ricerche mediche.

Soffermandosi poi sul problema del fondo sanitario nazionale, rileva anzitutto la contraddizione tra le cifre fornite dal Ministro del tesoro rispetto a quelle del Ministro della sanità, e sottolinea l'iniquità dell'istituzione dei *tickets*, che colpiscono in maniera pesante le categorie più deboli, senza comunque risolvere nè il problema del contenimento della spesa, nè quello della lotta all'inflazione. Ribadisce la ferma opposizione del Gruppo comunista ai *tickets*, perchè non è con essi che si risolve l'annosa questione degli sprechi o che si introduce un principio di autofinanziamento: tali obiettivi vanno perseguiti — egli dice — con un controllo più rigoroso della spesa, facendo leva sul contributo del personale medico e non a scapito del servizio e dell'assistenza sanitaria. Occorre perciò che il Senato, anche se costretto ad approvare nell'attuale formulazione la legge di bilancio, si esprima in maniera chiara sul problema dell'autofinanziamento della spesa sanitaria. In considerazione poi del fatto che la spesa sanitaria negli anni di applicazione della riforma si è mantenuta al di sotto delle previsioni rispetto al prodotto nazionale ed anche al di sotto della media degli altri paesi europei, ribadisce la necessità che la cifra complessiva per la spesa sanitaria per il 1983 vada assicurata con mezzi normali senza ulteriormente gravare sui cittadini.

Richiamata, infine, l'attenzione del Ministro sulla promessa attuazione dell'articolo 76 della citata legge n. 833 in relazione alla completa fiscalizzazione dei contributi sanitari e sull'importanza del disegno di legge di sanatoria per il personale precario assegnato alle USL, la cui sollecita approvazione è dettata da ragioni di giustizia ed efficienza, preannuncia il parere critico e fortemente negativo del Gruppo comunista, il quale giudica il bilancio di previsione per il 1983 il risultato di una politica soprattutto carente di quello spirito costruttivo e di quella costanza che sono necessari per una reale applicazione della legge di riforma sanitaria.

Il senatore Bompiani ritiene che, nonostante la grave situazione economica del paese e il conseguente atteggiamento di maggior rigore dello Stato nei confronti della sanità, gli aggiustamenti apportati allo stato di previsione del Ministero della sanità consentiranno un miglioramento qualitativo della sua gestione solo se vi sarà una reale volontà politica di migliorare le strutture. Si sofferma in particolare sulla problematica generale del personale sanitario, sottolineando gli aspetti di natura psicologica, oltre che economica, spesso presenti alla base delle pressanti rivendicazioni sindacali della categoria. A tale proposito la proposta di legge sulla definizione del ruolo medico, che recepisca gli elementi specifici della professionalità del medico, i quali solamente possono giustificare un istituto specifico di contrattazione, riveste una sua necessità ed è fondamentale pertanto il suo esame con la conseguente approvazione da parte del Parlamento per la piena funzionalità del servizio sanitario nazionale.

Interviene il presidente Pittella, per precisare che tale proposta di legge è già inserita nel programma di lavori all'ordine del giorno della Commissione.

Il senatore Bompiani — ringraziato il Presidente per le assicurazioni fornite — riprende il suo intervento sottolineando l'opportunità di confrontare sia i contenuti che lo stato di attuazione della legge n. 833 con la realtà e con i problemi concreti. Il Parlamento, qualora lo ritenga necessario, deve avere il coraggio di intervenire e di preci-

sare o modificare norme di legge — e il dibattito sul bilancio costituisce un'occasione privilegiata per una tale riflessione —, al fine di evitare che la politica sanitaria nazionale resti pericolosamente bloccata. Tra le strutture che richiedono un deciso intervento di chiarificazione ed impulso, ricorda il Consiglio sanitario nazionale e i comitati di gestione delle unità sanitarie locali, di cui vanno rivisti composizione, compiti e funzionamento; la figura del coordinatore sanitario e la situazione amministrativa dei grossi complessi ospedalieri. Inoltre occorre porsi il problema del tirocinio post-laurea (la cui importanza non può sfuggire in relazione al bene della salute), della riforma degli studi medici, nonché quello di una normativa quadro per la formazione professionale del personale tecnico e infermieristico.

Lamentate, infine, le scarse informazioni fornite dal Governo sull'attività della Commissione consultiva nazionale istituita nel marzo 1982 per il coordinamento della ricerca nel settore sanitario e sulla funzionalità degli istituti di ricerca e sperimentazione, fa presente la primaria esigenza che il Servizio sanitario nazionale si faccia carico di una assistenza completa per le categorie più deboli; ritiene poi assolutamente insufficienti gli stanziamenti per l'acquisto di attrezzature tecniche e scientifiche e troppo alti i residui passivi come è indicato dal coefficiente molto basso di produttività della spesa della tabella 19, n. 3. Anche se purtroppo, per la scarsa disponibilità di tempo, il bilancio non può essere modificato, è dovere del Parlamento indicare le priorità delle spese, distinguendo tra aspetti irrinunciabili e non dell'assistenza sanitaria e additando gli elementi che esigono un'azione di revisione.

Il senatore Carlassara, in considerazione che la difficile situazione economica del Paese viene addotta come giustificazione sia per la riduzione della spesa sanitaria che per il mantenimento di strumenti particolari come i *tickets*, sollecita il Governo ad indicare le concrete misure adottate per modificare tale situazione e per contrastare quei meccanismi, come ad esempio l'evasione fiscale, che la determinano: i sacrifici imposti potranno infatti essere accettati solo

se sarà stato fatto tutto il possibile per modificare il contesto generale. L'oratore quindi, si sofferma sul settore della prevenzione e lamenta l'assoluta carenza dell'ISPEL rispetto ai suoi compiti istituzionali di controllo ed impulso. Si ha l'impressione che il Governo, più che curare gli interessi generali, si faccia condurre e condizionare da logiche di settore. Egli sottolinea il valore fondamentale della prevenzione, connesso al diritto alla salute quale bene generale primario, di fronte al quale non devono esistere limiti o condizionamenti. Non può quindi che ribadire la propria opposizione politica a un modo di dirigere l'amministrazione della sanità, che egli non può condividere.

Il senatore Pinto fa anzitutto appello al Ministro della sanità perchè da parte del Governo si dimostri una maggiore attenzione e responsabilità per quanto riguarda la programmazione sanitaria nazionale, la cui spesa è oltretutto inferiore alla media europea: se vi è necessità di riduzione, vi sono altri settori in cui intervenire. A tale proposito lamenta il ritardo nell'approvazione del piano sanitario nazionale. Preannuncia infine la presentazione di un ordine del giorno, che verrà sottoscritto anche dal senatore Bompiani, per invitare il Governo ad una sollecita attuazione della riforma degli studi medici, settore nel quale è indilazionabile una accorta programmazione, se si vuole evitare una categoria di frustrati ed inoltre tutelare la salute della popolazione.

Preannuncia la propria astensione.

Ha poi la parola il senatore Del Nero. Egli esprime disagio per la ristrettezza del tempo a disposizione per l'esame di provvedimenti così importanti rispetto ai quali, dunque, di fatto non si potrebbero proporre emendamenti. Intende comunque riaffermare alcuni principi di fondo.

Innanzitutto ritiene non congruo rispetto alle esigenze concrete il finanziamento previsto per il servizio sanitario nazionale, anche perchè nella cifra stanziata per il 1983 rientrano i 2.500 miliardi destinati a coprire il fabbisogno per il 1982.

L'assegnazione in via previsionale, egli continua, di somme palesemente insufficien-

ti crea disagio ed inefficienza nei servizi e facilita irresponsabilità amministrative.

L'erogazione degli stanziamenti poi, a suo avviso, deve essere tempestiva. Tempestività certamente non c'è stata, egli aggiunge, sia per quanto riguarda lo stanziamento relativo al 1982 il cui fabbisogno deve essere ancora coperto, sia per quanto riguarda la erogazione degli stanziamenti per il primo trimestre 1983 effettuata soltanto alla fine del trimestre stesso.

Tali disfunzioni, ad avviso del senatore Del Nero, provocano serie ripercussioni sia sul piano strettamente finanziario dal momento che occorre far ricorso ad anticipazioni per il pagamento degli stipendi con notevole aggravio di spesa per il rimborso degli interessi relativi, sia sul piano delle rivendicazioni economiche da parte di categorie come quella dei farmacisti che a causa dei ritardi dei pagamenti non trovano più remunerative le aliquote da loro percepite.

Infine la scarsità di finanziamenti e la non tempestiva erogazione degli stessi non consente una adeguata qualificazione della spesa sanitaria.

Il senatore Del Nero, poi, mette l'accento sull'esigenza fondamentale della esplicitazione chiara e completa dell'attività di indirizzo e coordinamento da parte del Ministero della sanità, nonchè di controllo non puramente contabile ma anche di efficienza affinché le singole unità sanitarie locali adottino criteri generali uniformi e non si generino quindi disparità per quanto riguarda aspetti fondamentali del servizio.

Egli quindi esprime profondo rammarico per il fatto che il disegno di legge n. 496 concernente l'approvazione del piano sanitario nazionale, pur essendo ormai da tempo conclusa la fase di Commissione, non sia stato ancora esaminato dall'Assemblea.

Ritiene in proposito che il piano sanitario nazionale sia un valido strumento di programmazione che consentirà al Governo di esplicitare adeguatamente la sua attività di indirizzo e controllo pur nel rispetto delle autonomie regionali. Esprime in proposito viva preoccupazione per la volontà manifestata da taluni gruppi politici e, secondo notizie ufficiose, attribuita anche allo stes-

so Ministro della sanità di procedere ad una delegificazione del piano.

Precisa che non è questa la volontà del suo gruppo politico nè della Commissione sanità del Senato. D'altra parte il ricorso ad un atto diverso da quello legislativo per l'approvazione del piano andrebbe contro lo spirito della legge di riforma sanitaria, provocando nel contempo una modifica di rapporti istituzionali dal momento che il rapporto tra il Parlamento e le autonomie locali cesserebbe e sarebbe sostituito dal rapporto Governo-autonomie locali.

Pertanto sollecita il rappresentante del Governo a chiarire il proprio intendimento invitando altresì i gruppi politici a manifestare i propri orientamenti in proposito in sede parlamentare.

A proposito, poi, della legge n. 833 del 1978 egli ritiene che essa, pur essendo buona nel suo complesso, abbia bisogno di talune modifiche che tuttavia dovrebbero essere proposte in un unico disegno di legge in modo da avere il quadro complessivo della materia che si intende riordinare.

La stessa esigenza della globalità dovrebbe essere tenuta presente, ad avviso del senatore Del Nero, a proposito della emananda normativa sulle professioni sanitarie paramediche affinché non siano di volta in volta esaminati provvedimenti settoriali scarsamente funzionali.

Per quanto riguarda poi lo stato di previsione del Ministero della sanità per il 1983 egli riconosce che nella predisposizione dello stesso è stato fatto uno sforzo da parte del Ministero di adeguamento ai principi della legge n. 833 del 1978. Si è riaffermato ad esempio giustamente il potere di indirizzo da parte del Governo, si è opportunamente previsto uno specifico stanziamento per il Consiglio sanitario nazionale la cui attività occorre riqualificare; approvabili anche, tra l'altro, le rubriche relative all'assistenza ai lavoratori italiani all'estero, ed allo ufficio della programmazione sanitaria le cui funzioni dovranno essere via via potenziate in modo da poter contare su una documentazione precisa e vasta idonea alla realizzazione di una corretta politica sanitaria. Opportunamente, ad avviso del senatore Del Nero, sono stati

chiariti meglio i compiti delle varie Direzioni generali; tuttavia deve essere portato avanti il disegno riformatore del Ministero.

Un aspetto negativo, invece, egli continua, riguarda la somma stanziata in conto capitale che, rimasta invariata rispetto al 1982, risulta inadeguata.

Passando a trattare poi del disegno di legge finanziaria il senatore Del Nero, con riferimento all'articolo 9 riguardante il divieto di assunzione di personale anche per il servizio sanitario nazionale, esprimendo in proposito rilievi critici, suggerisce che tra le deroghe dallo stesso articolo previste siano da comprendere anche le supplenze e le sostituzioni di personale cessato dal servizio, dimissionario o in aspettativa.

Circa le entrate del fondo sanitario nazionale egli sottolinea la necessità che si faccia chiarezza mediante un'indagine *ad hoc*. Richiama poi all'attenzione del Ministro l'urgenza della rapida approvazione del disegno di legge n. 1853 concernente la sanatoria del personale precario delle unità sanitarie locali. In proposito, preliminarmente all'inserimento del suddetto disegno di legge all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea è, ad avviso del senatore Del Nero, una chiarificazione in sede di Commissione bilancio da parte del Governo sulla spesa che il provvedimento comporta.

Accenna poi ai motivi della crisi della riforma sanitaria individuabili tra l'altro nella eccessiva politicizzazione dei comitati di gestione e nelle carenze della struttura burocratica che provocano una deprofessionalizzazione.

Dopo aver fatto presente che l'introduzione dei *tickets* rende difficile la gestione del servizio, il senatore Del Nero conclude ribadendo la necessità di affrontare i problemi fondamentali per il rilancio del servizio sanitario nazionale.

Interviene quindi la senatrice Rossanda.

Esprime preoccupazione per le ventilate modifiche a provvedimenti legislativi, del resto, non presentate in Parlamento. Riconosce, per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero della sanità che la redazione dello stesso per il 1983 si è adeguata

almeno in parte ai principi della legge n. 833 del 1978.

Passando a parlare del personale del servizio sanitario, lamenta che in assenza del piano sanitario siano passati anni senza che il Governo abbia fatto un serio sforzo di documentazione circa la consistenza degli organici delle unità sanitarie locali.

Comunque dagli elementi documentativi disponibili si ricava, essa dice, l'esistenza di forti sperequazioni tra le aree di servizio, tra le aree territoriali e tra le figure professionali nè, finora, si è fatto sforzo alcuno per parametrare la struttura dei servizi al personale.

La senatrice Rossanda ritiene che non ci sia volontà di riequilibrare la situazione fortemente squilibrata. L'enfasi che accompagna il disegno di legge sul ruolo medico rischia, a suo avviso, di aumentare tale squilibrio e di penalizzare le figure sanitarie diverse dal medico. D'altra parte, continua la senatrice Rossanda, gli strumenti di programmazione disponibili potevano essere usati per sollecitare le regioni a fornire adeguata documentazione sul personale; si sarebbe così potuta quantificare agevolmente la spesa che il provvedimento di sanatoria comporta e si sarebbero potuti imporre vincoli alle unità sanitarie locali senza ricorrere alla misura drastica del blocco delle assunzioni che consolida gli squilibri. In proposito esprime preoccupazione per il contenuto dell'articolo 9 del disegno di legge finanziaria la cui previsione di blocco delle assunzioni rischia di creare disagio all'interno del servizio sanitario e provoca una ulteriore spinta alla privatizzazione del settore.

Passando a trattare lo stato di previsione del Ministero della sanità per il 1983, lamenta che la voce relativa al fondo integrativo per gli asili nido non sia stata adeguatamente rivalutata, nonostante presenti una scarsa entità di residui passivi.

Ribadisce infine il voto contrario del Gruppo dei senatori comunisti.

Ha poi la parola il senatore Pittella.

Egli ritiene che, anche in occasione dell'esame di provvedimenti finanziari, sia indispensabile sottolineare l'importanza e la incidenza che la mancata soluzione di taluni

problemi fondamentali hanno avuto fino ad oggi nella singhiozzante attuazione della riforma sanitaria, problematiche del resto giustamente emerse nel corso del dibattito. La trattazione dei suddetti argomenti è indispensabile, a suo avviso, per dare con senso di responsabilità ed obiettività il parere sui due provvedimenti alla Commissione bilancio che non può che essere critico ancorchè favorevole.

Soffermandosi a porre all'attenzione della Commissione l'importanza del piano sanitario nazionale, il senatore Pittella lamenta l'ingiustificato ritardo nella inclusione del provvedimento all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea sottolineando altresì che all'esame del suddetto provvedimento in Assemblea è legata la permanenza stessa della sua persona alla Presidenza della Commissione sanità. Non ritiene abbiano fondamento le voci, ancorchè autorevoli, circa la delegificazione del piano, con la conseguenza di sottintendere una modifica sostanziale di alcuni articoli qualificanti della riforma sanitaria e di quasi tutte le leggi regionali in materia sanitaria che al piano sanitario nazionale fanno riferimento.

A proposito di tali leggi, ad avviso del senatore Pittella, è indispensabile l'immediata azione del Governo per correggerne la incongruenze e per garantire l'iniformità delle prestazioni su tutto il territorio nazionale.

Egli passa quindi a trattare il problema della immissione in ruolo del personale precario delle unità sanitarie locali esprimendo perplessità sulla ventilata ipotesi che il Governo stia approntando un testo nuovo rispetto a quello già approvato dalla Commissione sanità del Senato dopo un'approfondita riflessione. In proposito egli chiede se, in sede di approvazione dell'originario disegno di legge governativo da parte del Consiglio dei ministri, il titolare del Dicastero del tesoro fosse presente ed avesse dato il suo *placet*.

Il senatore Pittella poi lamenta lo scarso impegno devoluto alla ricerca scientifica dove il coordinamento è precario come si può dedurre dalla duplicazione di iniziative quale ad esempio quella del Ministro per

la ricerca scientifica a proposito di un'indagine sulle malattie tumorali effettuata senza neanche consultare la Commissione sanità del Senato che in materia ha in corso una proficua indagine conoscitiva.

Quindi il senatore Pittella sottolinea il divario esistente tra gli stanziamenti previsti per il fondo sanitario nazionale e le esigenze prospettate dalle unità sanitarie locali.

Accenna poi a taluni problemi di notevole importanza in campo sanitario come il controllo sugli alimenti e sulle bevande, la applicazione delle leggi per la salvaguardia ecologica dell'ambiente e l'impegno per la prevenzione. In proposito, a suo avviso, occorre una chiarificazione sulle funzioni e sull'attività dell'ISPELS, nonchè la sollecita approvazione del provvedimento che stabilisce il limite massimo del tenore di fosforo nei detersivi.

Un altro punto che il senatore Pittella pone all'attenzione della Commissione riguarda lo sperpero che si registra sia negli ospedali sia nel consumo dei farmaci lamentando l'alto costo di posti letto ospedalieri in talune regioni come la Basilicata o la sottoutilizzazione delle strutture e delle attrezzature oltre che del personale pur altamente qualificato.

Occorre, a suo avviso, effettuare un'analisi precisa e proporre concreti rimedi al di là di faticose mediazioni o di approcci parziali.

Egli poi esprime severe critiche circa il fatto che un provvedimento come quello sulla brevettabilità dei farmaci approvato all'unanimità dalla Commissione sanità, sia stato di fatto affossato nell'altro ramo del Parlamento, con la conseguenza che è stata favorita la disseminazione sul territorio di innumerevoli farmaci del tutto simili ad altri e quindi del tutto inutili.

Di fronte al conseguente sperpero per un uso irrazionale dei farmaci — fa presente il senatore Pittella — il Governo ha proposto il rimedio dei *tickets*.

In proposito egli precisa che il Partito socialista è sempre stato critico rispetto alle tasse sulla salute ritenendo che, se il servizio sanitario nazionale deve continuare ad

essere assicurato dallo Stato, non si debbano attendere tempi lunghi per una fiscalizzazione dei contributi sanitari.

Il senatore Pittella conclude il suo dire affermando che il parere sui due provvedimenti non può non essere fortemente critico, suggerendo che in considerazione dei tempi ristretti si chiarisca con appositi ordini del giorno tale posizione critica circa le cifre, la finalizzazione delle spese, l'urgenza di attuare il preciso indirizzo e coordinamento da parte del Ministro della sanità per attenuare la sperequazione e gli squilibri territoriali e creare le premesse di una omogeneizzazione dei trattamenti a livelli medio alti come è bene che sia in una società avanzata.

Ribadisce quindi il parere favorevole del Gruppo socialista con le suddette osservazioni.

Interviene quindi il senatore Roccamonte.

Egli innanzitutto espone talune precisazioni sul problema del blocco del personale chiarendo altresì che il disegno di legge sul ruolo medico non deve intendersi ispirato alla realizzazione di posizioni di privilegio ma ad una riqualificazione della figura del medico senza peraltro produrre squilibri rispetto ad altre categorie.

Si dichiara fortemente critico circa la politicizzazione dei comitati di gestione delle unità sanitarie locali e si dice favorevole alla programmazione degli accessi alla facoltà di medicina prevista del resto nel testo che la Commissione pubblica istruzione in sede ristretta sta predisponendo.

Passando a trattare della sanatoria del personale precario delle unità sanitarie locali esprime vivo rammarico per il fatto che la Commissione nel corso dell'esame del provvedimento abbia svolto i suoi lavori senza il conforto del rappresentante del Governo, che non ha fornito nessuna indicazione di spesa anche se, a suo avviso, non dovrebbe esserci un aggravio di spesa dal momento che la Commissione ha adottato criteri rigorosi nel prevedere i casi sanabili.

Si dice quindi favorevole ad un potenziamento degli istituti di ricerca sulle malattie

tumorali ed esprime parere favorevole sui due provvedimenti in titolo.

Concluso il dibattito il presidente Ciacci comunica che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

in occasione dell'esame del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983;

ritenendo che ogni miglioramento delle prestazioni fornite dal Servizio sanitario nazionale non può prescindere dalla riforma degli studi universitari di medicina e dalla revisione dei criteri di formazione, qualificazione e aggiornamento degli esercenti le professioni sanitarie, infermieristiche e tecniche,

impegna il Governo:

a realizzare le relative riforme nello scorcio della presente legislatura ».

(0/2230/1/12-Tab. 19) PINTO, BOMPIANI, DEL NERO, MARIOTTI, JERVOLINO RUSSO, D'AGOSTINI, PITTELLA, GILIBERTI, FORNI, SE- NESE, ROCCAMONTE

Replica quindi il relatore Forni.

Nel ringraziare i senatori intervenuti nel dibattito, ribadisce le osservazioni di carattere generale già espresse nella sua relazione circa il ruolo del Parlamento e la funzione della legge finanziaria. Precisa di nuovo che la saldezza delle istituzioni sta nella possibilità che il Parlamento si esprima tempestivamente sui provvedimenti al suo esame, e che tale corretta procedura è seriamente compromessa dall'ostruzionismo di taluni Gruppi politici.

Ribadisce quindi l'esigenza di un cambiamento di impostazione della legge finanziaria. Ricorda la necessità sia di modificare il sistema attuale delle contribuzioni sanitarie che produce forti sperequazioni tra le varie categorie di contribuenti di fronte all'erogazione di servizi identici, sia di definire l'enti-

tà del fondo sanitario nazionale tanto per il 1982 quanto per il 1983.

Ritiene che il piano sanitario nazionale debba essere approvato dal Parlamento, facendo altresì presente l'importanza di uno strumento siffatto per quanto riguarda la razionalizzazione e la qualificazione della spesa e l'uniformità delle prestazioni sanitarie.

Sui problemi relativi al personale, ribadisce la positività del contratto recentemente stipulato, dando atto al Governo del suo impegno, e ritenendo altresì opportuno il dibattito in Parlamento circa l'applicazione del contratto stesso. Auspica una rapida approvazione del disegno di legge n. 1853 sollecitando al riguardo un intervento chiarificatore del Ministro in sede di Commissione bilancio circa l'entità della spesa derivante dal provvedimento.

Nel dichiararsi favorevole all'ordine del giorno presentato evidenzia il problema del personale sanitario non medico con le connesse questioni di riequilibrio delle piante organiche all'interno delle unità sanitarie locali.

Ritiene positive talune innovazioni presenti nello stato di previsione del Ministero della sanità come quella relativa allo stanziamento previsto per l'ufficio centrale della programmazione, facendo altresì presente la necessità dell'attuazione di una riforma del Ministero nel suo complesso.

Evidenziata la necessità di un adeguato coordinamento per quanto riguarda la ricerca scientifica, ribadisce la richiesta di documentazione circa l'utilizzazione degli stanziamenti previsti per il fondo integrativo per gli asili nido, accennando alle difficoltà finanziarie in cui versano le attuali gestioni degli stessi.

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, con riferimento all'articolo 9, il relatore sollecita il rappresentante del Governo a far presente al Presidente del Consiglio la necessità di includere tra le deroghe al blocco delle assunzioni anche le ipotesi di sostituzione di personale sanitario assente, dimissionario o collocato a riposo.

Sulle modifiche alla legge n. 833 del 1978, egli ritiene necessario un unico disegno di

legge, da predisporre dopo attenta valutazione, ed un confronto tra le forze politiche.

Si raccomanda al Ministro affinché sia al più presto presentata una relazione sull'attività dell'ISPELS.

Nel riconfermare il parere favorevole sullo stato di previsione del Ministero della sanità, da esprimere nel rapporto alla Commissione bilancio, presenta unitamente al presidente Pittella ed al senatore Del Nero il seguente ordine del giorno:

« La 12^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a riferire in tempi brevi alle competenti Commissioni permanenti del Senato sui contenuti, sulle procedure, sui tempi di attuazione e sui costi del contratto unico nazionale dei dipendenti delle unità sanitarie locali per il triennio 1982-1984 ».

(0/2230/2/12-Tab. 19) FORNI, PITTELLA, DEL NERO

Il relatore Forni presenta, poi, il seguente ulteriore ordine del giorno:

La 12^a Commissione permanente del Senato,

nel pronunciarsi in senso favorevole all'approvazione dello stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1983,

richiama l'attenzione del Governo:

sulla necessità di approfondire e chiarire i problemi collegati con il Fondo sanitario nazionale per il 1983, la consistenza e la gestione del quale condizionano l'organizzazione del Servizio sanitario e l'attività delle unità sanitarie locali,

raccomandando in proposito:

a) una ricognizione precisa, per quanto riguarda le entrate, circa la consistenza dei contributi di malattia dovuti dai lavoratori dipendenti pubblici e privati, dai lavoratori autonomi, nonché l'impegno di recuperare i

residui consistenti previsti in bilancio e di predisporre un piano adeguato per l'eliminazione della fascia ancora larga di evasione contributiva mediante controlli incrociati con quelli fiscali;

b) l'avvio del processo di allineamento delle aliquote contributive fra le varie categorie ormai indilazionabile di fronte a identici livelli assistenziali per tutti i cittadini, nonché la decisa applicazione dell'articolo 76 della legge n. 833 del 1978 per la graduale fiscalizzazione dei contributi di malattia;

chiede inoltre:

1) che sia definito il finanziamento delle spese delle unità sanitarie locali per il 1982, in modo da garantire la completa copertura del Fondo sanitario per lo stesso esercizio, risultando insufficiente la somma di 2.500 miliardi stanziati a tale scopo nel bilancio dell'esercizio 1983, dal momento che per coprire la spesa accertata in oltre 27.000 miliardi devono essere reperiti ancora almeno 800 miliardi;

2) che siano predisposti i provvedimenti per adeguare alle esigenze reali del servizio sanitario il fondo per il 1983, che è fissato in 28.500 miliardi, tenendo conto che la spesa prevista per il 1983 è di 30.000 miliardi a cui va aggiunta una maggiore spesa di 300 miliardi circa per l'incidenza sull'esercizio 1983 del primo contratto unico nazionale dei dipendenti delle unità sanitarie locali;

raccomanda poi:

ritenendo che la sola applicazione dei *tickets* sia inadeguata e insufficiente a coprire la maggiore spesa del 1983 rispetto al 1982, l'attuazione di una seria politica del farmaco e di un controllo delle convenzioni per l'erogazione dell'assistenza specialistica, nonché l'emanazione di direttive precise per una responsabilizzazione degli amministratori delle unità sanitarie locali nel contenimento delle spese correnti, qualificando gli interventi sui programmi miranti a tutelare le categorie più deboli di cittadini (anziani, handicappati, ammalati cronici);

sollecita:

la corretta applicazione delle norme contenute nella legge 7 agosto 1982, n. 526;

auspica:

una rapida approvazione del piano sanitario nazionale inteso come strumento per razionalizzare la spesa sanitaria, per superare le sperequazioni fra nord e sud e assicurare una qualità migliore dei servizi, sollecitando altresì il Governo ad esercitare a riguardo una efficace azione di indirizzo e di coordinamento.

(0/2230/3/12 - Tab. 19)

FORNI

Ha quindi la parola il ministro Altissimo.

Egli innanzitutto pone l'accento sui meccanismi istituzionali attraverso i quali l'Esecutivo propone una manovra economica, ricordando che il Governo ha presentato un primo disegno di legge finanziaria nel luglio del 1982, mirante a realizzare determinati obiettivi che nel frattempo non possono non risultare modificati dato il ritardo con cui il Parlamento delibera su un testo peraltro diverso.

Accenna poi alle disfunzioni che la legge finanziaria presenta rispetto agli intendimenti originari. Su tale problematica, ad avviso del Ministro, potrebbe esprimersi il Parlamento in occasione del dibattito sui problemi istituzionali.

Per quanto riguarda il quadro finanziario, il ministro Altissimo ricorda le indicazioni da lui fornite alla Commissione nel settembre del 1982 circa la definizione degli stanziamenti per il 1982 sulla base delle intese raggiunte con le regioni, precisando fra l'altro come la cifra integrativa di 2.500 miliardi rispetto al fabbisogno per il 1982 fosse in linea con la valutazione fatta dalle regioni. Pertanto, egli afferma, tale cifra dovrebbe essere attendibile.

Sempre in sede di incontro con rappresentanti regionali, prosegue il Ministro, si predisposero le indicazioni finanziarie per il 1983 individuando le fonti di finanziamento, anche sulla base dell'impegno che le unità sanitarie locali redigessero i bilanci di pre-

visione per il 1983 entro il 31 dicembre 1982.

Quindi il ministro Altissimo fa presente come i tempi si siano allungati anche per le crisi di governo nel frattempo intervenute.

Egli poi mette in rilievo che lo stanziamento previsto per il 1983 deve intendersi a legislazione invariata e ad un tetto di inflazione non superiore al 13 per cento, invitando a tenere presente che impegni finanziari derivanti dalla stipulazione del contratto unico nazionale per il personale sanitario modificheranno la previsione finanziaria relativa al 1983.

D'altra parte, prosegue il Ministro, la documentazione in materia finanziaria potrà essere precisa e completa quando l'ufficio centrale di programmazione funzionerà a regime.

In tal caso infatti, a suo avviso, dovrebbero essere risolti i problemi, attualmente esistenti, di collegamento informativo con le regioni, derivanti tra l'altro dal fatto che in alcune delle regioni le unità sanitarie locali devono ancora strutturarsi.

Per quanto riguarda il piano sanitario nazionale, il ministro Altissimo dichiara che non è nell'intendimento del Governo dilazionarne l'approvazione da parte del Parlamento, facendo presente al riguardo la sua personale richiesta alla Presidenza del Senato circa l'iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea.

Ciò non toglie, egli continua, che taluni Gruppi politici (come quello repubblicano), da tempo abbiano espresso una volontà diversa circa le procedure da adottare per la approvazione del piano stesso.

Quanto alle modifiche da apportare alla legge n. 833 del 1978 il Ministro sottolinea che non si vuole mutare la filosofia del provvedimento, ma semplicemente cambiare taluni meccanismi degenerativi indotti dalla stessa legge. In proposito si dice convinto della correttezza del procedimento di revisione complessiva della citata legge n. 833, anche se bisogna tener conto delle esigenze che di volta in volta si presentano, aggregandole però in un disegno complessivo.

A proposito delle entrate del servizio sanitario nazionale, il ministro Altissimo ricorda la difformità di indicazioni formulate lo scorso anno da parte del Ministero del tesoro, di istituti specializzati e di studiosi. Egli stesso, ricorda, suggerì alla Commissione sanità del Senato lo svolgimento di un'indagine in materia.

Assicura quindi che il Ministero ha approfondito lo studio circa una corretta attuazione dell'articolo 76 della citata legge n. 833, facendo altresì presente la complessità della problematica e dichiarandosi disponibile a svolgere comunicazioni a riguardo in Commissione e mettendo altresì in rilievo che lo strumento fondamentale da adottare in materia è la fiscalizzazione dei contributi.

Quanto alla riforma del Ministero della sanità, nel far presente le difficoltà incontrate per realizzare una omogeneizzazione interna, dichiara che in tempi brevi dovrebbe essere predisposto un apposito disegno di legge.

Ricorda poi che il Governo, a proposito delle problematiche connesse agli istituti di ricovero e cura, in specie oncologici, ha costituito un'apposita commissione per lo studio di un piano di razionalizzazione delle strutture sanitarie nel territorio.

Passando a trattare della problematica connessa alla riforma degli studi di medicina, auspica che si arrivi presto alla definizione di un provvedimento che preveda l'accesso programmato alla facoltà.

Nel comunicare poi che in tempi brevi dovrebbe essere predisposto il disegno di legge-quadro sulla formazione professionale, si dichiara disponibile a svolgere comunicazioni in Commissione circa le vicende del contratto nazionale unico per il personale sanitario, su cui esprime un giudizio positivo dal momento che tra l'altro pone le premesse per la realizzazione dell'omogeneizzazione interna. In proposito pone all'attenzione della Commissione il problema della omogeneizzazione interna per tutti i comparti del pubblico impiego, ritenendo estremamente pericolosa l'ipotesi che risorse finanziarie ritenute non reperibili per la sanità

siano invece reperite per altri comparti. In questo caso, egli prosegue, occorrerebbe trarne le necessarie valutazioni politiche.

Dichiara poi la volontà del Governo di approvare in tempi rapidi il disegno di legge n. 1853, chiarendo in proposito che sono state dissipate le perplessità del rappresentante del Dicastero del tesoro il quale d'altra parte aveva già dato il suo *placet* dopo una attenta riflessione, all'originario disegno di legge presentato dal Governo.

Si dichiara poi disponibile a fornire entro breve tempo chiarimenti circa le questioni attinenti al fondo integrativo per gli asili nido e conclude dichiarando la sua personale volontà di dare piena attuazione alla riforma sanitaria in una logica pragmatica.

Si passa alla votazione degli ordini del giorno presentati sulla Tabella 19.

L'ordine del giorno n. 1, favorevoli relatore e Governo, è accolto dalla Commissione. Annunciano voto contrario i senatori comunisti.

È poi accolto all'unanimità l'ordine del giorno n. 2, su cui si pronuncia favorevolmente il Governo.

L'ordine del giorno n. 3 (su cui il Governo si rimette alla Commissione) viene approvato dalla Commissione dopo votazioni per parti separate, nelle quali i senatori comunisti esprimono voto contrario quanto alla pronuncia favorevole alla Tabella e quanto ai modi per far fronte alle maggiori spese, le rimanenti parti venendo accolte all'unanimità. Si astiene il senatore Pinto.

La Commissione a maggioranza conferisce quindi mandato al relatore Forni di esprimere parere favorevole nei termini emersi dal dibattito sul disegno di legge finanziaria e di trasmettere il rapporto favorevole sulla tabella 19 secondo quanto illustrato nella relazione.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente Pittella avverte che la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti interventi
per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone del-
l'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici

GIOVEDÌ 7 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Interviene il ministro per il coordinamen-
to della protezione civile Fortuna.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Proroga della gestione stralcio dell'attività del**
Commissario per le zone terremotate della Cam-
pania e della Basilicata » (2161-B), approvato dal
 Senato e modificato dalla Camera dei deputati
 (Discussione e approvazione)

Il senatore De Vito riferisce sulle modifiche apportate dalla Camera al testo del disegno di legge, soffermandosi in particolare sull'unificazione della gestione stralcio che esso opera e sulla nuova norma di copertura, che individua l'onere del provvedimento in 148 miliardi, da ritrovarsi nell'ambito delle entrate derivanti dalle modifiche al regime fiscale dei prodotti petroliferi.

Ricorda poi che il provvedimento era stato approvato in prima lettura dal Senato in tempi rapidi, valutandosi prioritaria la esigenza di salvaguardare la continuità della gestione stralcio. Senza entrare nel merito delle modifiche, deve comunque rammarricarsi per il fatto che tale disegno di legge non sia stato affrontato rapidamente presso l'altro ramo del Parlamento.

Poichè dunque l'esigenza della sua sollecita approvazione continua a permanere, si dichiara favorevole alla conclusione dell'esame del provvedimento, pur raccomandando all'attenzione del Ministro della protezione civile la necessità di risolvere i problemi pen-

denti nello stesso senso e con gli stessi funzionari che si erano occupati delle varie questioni sotto la precedente gestione. Occorrerà inoltre che il Governo si faccia carico di evitare che si dia corso a nuove iniziative che si riferiscono ai problemi dell'emergenza, anche perchè in questo caso mancherebbe la necessaria copertura finanziaria.

Dopo essersi soffermato sul problema relativo ai 450 miliardi per la installazione di prefabbricati pesanti la cui erogazione, di competenza della Cassa depositi e prestiti, non è ancora avvenuta, conclude affermando ancora una volta la necessità di utilizzare al massimo le strutture già esistenti, anche al fine dello snellimento delle procedure, e proponendo di riconvocare la Commissione speciale dopo la discussione dei provvedimenti di bilancio, al fine di svolgere in quella sede un'approfondita riflessione sui problemi del terremoto e della ricostruzione.

Interviene quindi il ministro Fortuna al fine di precisare, posto che si trova questa volta in accordo con le osservazioni avanzate dal relatore, che il tempo impiegato dalla Camera è servito a risolvere il problema della copertura, per la quale l'individuazione dell'articolo 3 della legge n. 219 era indicazione rituale ed insufficiente ad un tempo. Il sistema attuale invece consente al Ministro un'immediata disponibilità di cassa dei fondi stanziati.

Dopo essersi soffermato sulle altre modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento, dà conto delle deleghe che il Governo intende riconfermare in capo ai funzionari che ne erano già prima in possesso, nel caso in cui la Commissione ne dia l'assenso.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Calice il quale, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo comunista, ricorda come il testo accolto dalla Camera si faccia carico delle preoccupazio-

ni già evidenziate in prima lettura dal proprio Gruppo.

Dopo essersi dichiarato perplesso per la previsione del versamento dei fondi residui al Tesoro, pone l'accento sull'opportunità di un ripensamento generale sullo stato di attuazione della ricostruzione. Pertanto è necessario che la Commissione speciale convochi i Ministri interessati allo scopo di conoscere lo stato di attuazione ed il relativo fabbisogno finanziario degli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981. Sarebbe altresì opportuno che il Presidente si facesse carico di sollecitare il Governo per far sì che questi adempia all'obbligo di presentare un disegno di legge organica per gli interventi in Calabria, obbligo che si era assunto e che sarebbe dovuto essere adempiuto nel termine di tre mesi dall'approvazione della legge sul terremoto in quella regione.

Il senatore Roccamonte si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo della Camera, ricordando di essersi già espresso precedentemente per l'unificazione delle competenze e dicendosi favorevole alla proposta di utilizzare le stesse competenze burocratiche per gli adempimenti relativi alla ricostruzione.

Il senatore Scardaccione si dichiara perplesso in merito all'affidamento a funzionari tecnici delle deleghe. Considerati i guasti, di cui cita alcuni esempi, provocati dal personale tecnico, sarebbe opportuno che l'organo politico si assumesse la piena responsabilità della ricostruzione.

Il senatore Ulianich si dichiara favorevole, a nome del Gruppo della sinistra indipendente, alle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, augurandosi che il Ministro per la protezione civile porti a termine il suo compito con pulizia e tempestività. Concorda inoltre con la proposta di riconvocare a tempo breve la Commissione per studiare la situazione e predisporre adeguati strumenti legislativi, anche al fine di affrontare le linee di una politica legislativa preventiva. Illustra infine un ordine del giorno tendente ad indurre il Governo ad avvalersi, nell'opera di ricostruzione, dei difensori civili.

Il senatore Jannelli si dichiara, a nome del Gruppo socialista, favorevole al testo della Camera, del quale sottolinea la portata migliorativa.

Il senatore Sica si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge, pur rammaricandosi del fatto che in sostanza l'urgenza della materia costringa ad approvare modifiche non sempre condivise, come ad esempio quella relativa alla copertura finanziaria che fa riferimento ad un decreto-legge. Sottolinea infine la necessità che vengano superate procedure, come quella del visto da parte dell'Ufficio-stralcio regionale, che hanno molto ostacolato il procedere della ricostruzione.

Il senatore Fermariello, nel dichiararsi favorevole all'approvazione del provvedimento, migliorato, pur con qualche ombra, dalla Camera dei deputati, invita il Governo a stabilire un contatto con le realtà locali, al fine di conseguire il massimo coordinamento possibile tra le norme e le esigenze reali. Si dichiara poi favorevole ad una riflessione collegiale sulla legge n. 219, anche per introdurre ad essa le modifiche che il tempo rende ormai necessarie.

Chiuso il dibattito, il relatore De Vito replica agli intervenuti precisando, per quanto riguarda i lamentati ritardi di carattere burocratico, che spetta al Ministro, cui è conferito il potere di ordinanza, modificare precedenti disposizioni e snellire le procedure. Per far ciò potrà avvalersi della disposizione che gli consente di individuare quali delle sue ordinanze debbano restare in vigore sino al 31 dicembre di quest'anno e quali invece debbano ritenersi caducate.

Per quanto concerne le deleghe che il Ministro ha dichiarato di voler riconfermare, fa presente che occorre attribuire anche quelle relative all'attuazione del decreto-legge n. 75 del 1981. Conclude dichiarandosi favorevole a riconvocare la Commissione all'inizio di maggio per fare il punto della situazione.

Il presidente Ferrari-Aggradi sottolinea quindi l'unanime convergenza delle forze politiche nel senso dell'approvazione del provvedimento e si dichiara favorevole a

convocare la Commissione all'inizio del prossimo mese per svolgere una riflessione sull'attuazione della legge n. 219, sulla legislazione per la Calabria nonché su eventuali proposte di modifiche organiche alle norme sul terremoto, precisando che in quella sede si potrà decidere quale procedura seguire.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno del senatore Ulianich:

« La Commissione speciale istituita dal Senato per l'esame di provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici,

considerato che i difensori civici rappresentano una rilevante espressione politica in grado di coadiuvare il già difficile compito delle istituzioni democratiche in ordine all'emergenza e alla ricostruzione delle zone terremotate,

impegna il Governo, nella prosecuzione dell'attività della gestione stralcio, a dare il riconoscimento politico ai difensori civici in quanto interlocutori istituzionali della società civile ».

0/2161/B/1/Speciale

Il presidente Ferrari-Aggradi fa notare che l'ordine del giorno è identico a quello, già accolto dal Governo come raccomandazione, presentato nella precedente seduta del 3 febbraio, in sede di prima lettura.

Prende atto la Commissione, che passa all'esame delle modificazioni introdotte dalla Camera.

L'articolo 1 viene approvato senza discussione nel testo trasmesso.

Quindi è approvato il disegno di legge nel suo insieme.

La seduta termina alle ore 17.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

GIOVEDÌ 7 APRILE 1983

Presidenza del Presidente
ANSELMI

La seduta inizia alle ore 10.

AUDIZIONE PROFESSOR GIANCARLO ELIA VALORI E CAPITANO ANTONIO MARONI, RINVIO AUDIZIONE DOTTOR DOMENICO PONE

In apertura di seduta il Presidente dà notizia della mancata comparizione del dottor Antonio Pone, pur regolarmente convocato per le ore 10 con telegramma in data 28

marzo, e legge il rapporto medico stilato dal dottor Enrico Rossini sulle condizioni di salute del dottor Pone, da questi inviato alla Commissione.

La Commissione ascolta quindi in seduta segreta e in libera audizione, il dottor Giancarlo Elia Valori.

(La seduta sospesa alle ore 14,45, è ripresa alle ore 16).

La Commissione ascolta successivamente, parte in seduta pubblica e in libera audizione, passando quindi in seduta segreta, sempre in libera audizione, il capitano Antonio Maroni.

La seduta termina alle ore 20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

7ª (Istruzione)

Venerdì 8 aprile 1983, ore 9

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) (2224) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:

- Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1983 (2230 - Tab. 21) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Previsioni di spesa afferenti la ricerca scientifica per l'anno finanziario 1983 (2230 - Tab. varie) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

ERRATA CORRIGE

Nel 602° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta pomeridiana della 3^a Commissione permanente (Affari esteri) del 6 aprile 1983, a pagina 11, prima colonna, secondo capoverso, in luogo delle parole: « A tale proposito, se è vero che gli accordi di Osimo sono stati recentemente rifinanziati, è altresì vero che gli stanziamenti sono fermi, come pure è ferma la proposta di istituire una zona franca sul Carso. Il Governo dovrebbe invece farsi carico della questione », si leggano le seguenti: « A tale proposito, se è vero che gli Accordi di Osimo sono stati recentemente rifinanziati, è altresì vero che gli stanziamenti previsti per lo sviluppo della produttività sono fermi, come pure è ferma la proposta relativa alla collaborazione tra imprese italiane e jugoslave su tutta la fascia confinaria fra Friuli-Venezia Giulia e Jugoslavia. Il Governo dovrebbe farsi carico della questione »; inoltre, nell'ultimo capoverso, righe terza e quarta, in luogo delle parole: « tutela delle minoranze slovene », si leggano le seguenti: « tutela della minoranza slovena ».